Sped. abb. post. 70% DBC. PADOVA

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, martedì 21 aprile 2009 **Anno XL - N. 33**



Verona, Ponte Pietra.
Il Ponte Pietra è uno tra i più antichi manufatti di Verona. Costruito a cavallo dell'Adige, dove fin dalla preistoria esisteva un guado tra il Colle di S. Pietro e la pianura, nei secoli ha subito numerosi crolli, ricostruzioni e restauri. In particolare uno degli interventi più importanti fu quello del 1957-59 quando il ponte, completamente distrutto durante la ritirata dei tedeschi nel 1945, fu ricostruito per "anastilosi". Tutti i blocchi di pietra e i mattoni furono recuperati dal letto del fiume, ordinati e numerati, consentendone così il reimpiego nella ricostruzione. Il ponte, costituito da 5 arcate, è lungo 95 m. e largo 4 m. circa.

(Foto Francesco Zichitella)

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **60** del 3 aprile 2009 [12.0]
Autorizzazione a proporre impugnazione avanti il Consiglio di Stato avverso la sentenza del Tar per il Veneto - III sezione - n. 960 del 30.03.2009, che ha accolto il ricorso proposto da Spei Società Polesana Escavazioni Industriali e dal Comitato Coripoad (Comitato per la ripresa del fiume Po e Adige). 9
[Affari legali e contenzioso]

n. **61** del 3 aprile 2009 [4.1]
Nomina rappresentante della Regione Veneto nella "Commissione per l'esecuzione degli interventi dell'impianto di Cà del Bue" ed autorizzazione allo svolgimento delle attività legate alla piena funzionalità del sistema di impianti di incenerimento rifiuti nella Regione Veneto in adeguamento alle Dgr 1824/06 e 1234/07. Integrazione al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 100/ 2007 9
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **62** del 3 aprile 2009 [4.3]
Approvazione dell'Accordo di Programma relativo ai lavori di adeguamento dei canali Ramon e Sorgente in Comune di Fontaniva (Pd). 10
[Difesa del suolo]

n. **63** del 3 aprile 2009 [1.6]
Ricorso al Presidente della Giunta Regionale in data 12 maggio 2007 ai sensi degli artt. 9, 3° comma, Lr 30 novembre 1982 n. 54 e 21 5° comma, L. 23 dicembre 1978 n. 833 presentato dall'ing. Mauro Morosin, rappresentato e difeso dall'avv. Gian Paolo Basso, con domicilio eletto presso lo studio del citato legale, in Bassano del Grappa, via Marinali n. 87, contro il Verbale d'ispezione n. 2008/155 del 22 dicembre 2008 compilato dal Dipartimento di Prevenzione Spisal dell'Azienda Ulss n. 8 a seguito del sopralluogo eseguito in pari data, presso il cantiere sito in Pederobba (Tv), via Berengan, nonché contro il verbale di verifica prot. n. 6563 del 4 febbraio 2009. Dichiarazione di inammissibilità. 12
[Sanità e igiene pubblica]

n. **64** del 9 aprile 2009 [12.0]
Autorizzazione a proporre impugnazione avanti il Consiglio di Stato avverso l'ordinanza del Tar Veneto n. 154 del 30.01.2009, emessa sul ricorso promosso dall'Ordine degli psicologi del Veneto e da Rossi Cesare. 12
[Affari legali e contenzioso]

DECRETI DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE

n. **5** del 2 aprile 2009
Modifiche organizzative della Segreteria Regionale alla Sanità e Sociale, della Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio, della Segreteria Regionale alle Attività Produttive, Istruzione e Formazione e della Segreteria Regionale Cultura. 13
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SERVIZI SOCIALI

n. **79** del 18 marzo 2009
Approvazione modifiche statutarie dell'Ipab - Casa di Risposo "Villa Grassi Perosini" di Albaredo d'Adige (VR). art. 12 della Lr 15 dicembre 1982, n. 55. 15
[Servizi sociali]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PROGETTO VENEZIA

n. **27** del 24 marzo 2009
Richiesta di autorizzazione unica della Ditta Syndial SpA per la realizzazione in Porto Marghera del "Progetto di conversione impianto Cloro-Soda dello stabilimento Syndial SpA di Porto Marghera con tecnologia elettrolizzatori a membrana" e 'Piano di smantellamento attuali celle a mercurio e installazioni impiantistiche esistenti da dismettere - revisione 4'. Conclusione del procedimento ai sensi dell'art. 14 ter, comma 6 bis, L. 241/90. 15
[Venezia, salvaguardia]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE

n. **381** del 7 aprile 2009
Piano Annuale degli interventi formativi A.F. 2008/2009. Settore primario. Ente Unciform - Cod. 1439 - Rimodulazione progetti n. 1439-PRI/01-09 e 1439-PRI/02-09. 16
[Formazione professionale e lavoro]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE

n. **38** del 6 aprile 2009
Approvazione modulistica per il saldo e la rendicontazione delle attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo. 16
[Istruzione scolastica]

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **767** del 31 marzo 2009 [0.3]
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno. Censimento generale e valutazione di tutti i procedimenti amministrativi regionali in materia di attività di servizi. Individuazione di un gruppo di lavoro interdisciplinare. .. 17
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **768** del 31 marzo 2009 [6.1]
Comune di Porto Viro (RO) - Ditta "Azienda agricola Mezzanato Antonio". Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia alimentato da biogas proveniente dalla cofermentazione anaerobica di biomassa di origine zootecnica (effluenti di allevamento) e di origine vegetale dedicata non costituente rifiuto. Procedura di autorizzazione unica ai sensi dell'articolo 12, commi 3 e 4, del D. lgs. n. 387/2003. 17
[Energia e industria]

n. **769** del 31 marzo 2009 [2.3]
Legge regionale 24.01.1992, n. 9 "Norme per la partecipazione all'Associazione Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni". Presa d'atto bilancio preventivo anno 2009. 18
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **770** del 31 marzo 2009 [2.3]
Accordo di Programma Mostra "Placido Fabris (1802-1859). Dai disegni della collezione civica di Pieve d'Alpago alle opere pittoriche dei musei e delle collezioni private". Regione del Veneto - Amministrazione Comunale Pieve d'Alpago (BL). Legge regionale 22.2.1999, n. 7 - art. 51. Esercizio finanziario 2009. 18
[Cultura e beni culturali]

n. **771** del 31 marzo 2009 [2.3]
Accordo di Programma Progetto Immagini in Movimento. Progetto di educazione cinematografica 2009. Regione del Veneto - Amministrazione comunale di Vittorio Veneto

(TV). Legge regionale 22.2.1999, n. 7 - art. 51. Esercizio finanziario 2009. 19
[Cultura e beni culturali]

n. **772** del 31 marzo 2009 [2.3]
Accordo di Programma Progetto: Libri in cantina. Regione del Veneto - Amministrazione comunale di Susegana (TV). Legge regionale 22.2.1999, n. 7 - art. 51. Esercizio finanziario 2009. 19
[Cultura e beni culturali]

n. **773** del 31 marzo 2009 [2.3]
Accordo di Programma Provincia in Festival edizione 2009, ... che spettacolo di rete!!! Regione del Veneto - Amministrazione Provinciale di Verona. Legge regionale 22 febbraio 1999, n.7 - art. 51. Esercizio finanziario 2008..... 19
[Cultura e beni culturali]

n. **774** del 31 marzo 2009 [2.3]
Costituzione Comitati regionali per le celebrazioni Lr 16.3.2006, n. 4 "Interventi regionali per celebrazioni speciali in occasione della commemorazione di eventi storici di grande rilevanza o di personalità venete di prestigio nazionale o internazionale". Deliberazione 10.2.2009 n. 12/CR. 20
[Cultura e beni culturali]

n. **775** del 31 marzo 2009 [2.2]
Lr 8.9.1978, n. 49 "Contributi e spese per l'organizzazione di mostre manifestazioni e convegni di interesse regionale". Esercizio 2009. I° Provvedimento. 23
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **778** del 31 marzo 2009 [4.12]
New Box Spa di Camisano Vicentino (VI). Autorizzazione all'installazione ed esercizio di un impianto di cogenerazione alimentato ad olio vegetale della potenza di 2,3 MWe nel Comune di Camisano Vicentino (VI). D.Lgs 387/2003; D.Lgs 152/2006; Lr 11/2001. 32
[Energia e industria]

n. **779** del 31 marzo 2009 [6.4]
Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. Finanziamento integrativo per l'azione Pacchetto Giovani B della misura 112 "Insediamento dei giovani agricoltori" di cui al bando Dgr 2904 del 14 ottobre 2008. 32
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **780** del 31 marzo 2009 [6.2]
Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, art. 11, comma 2, e art.12, comma 1. Organizzazione Regionale Tabacchicoltori del Veneto. Riconoscimento di idoneità allo svolgimento di iniziative di difesa attiva e passiva delle produzioni agricole nel territorio regionale. 32
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **781** del 31 marzo 2009 [7.13]
Contributo all'Ente Fiera di Vicenza per l'organizzazione della manifestazione "Gitando.mistery" e attività collaterali. Piano esecutivo annuale di promozione turistica 2009. Azione 1.4 "Iniziative di promozione con il settore cultura ed altri settori". D.g.r. n. 488 del 3 marzo 2009. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33. 33
[Turismo]

n. **782** del 31 marzo 2009 [7.13]
Iniziativa regionale di sostegno della promozione e valorizzazione turistica locale. Accordo di programma con il Comune di Feltre. Piano esecutivo annuale di promozione turistica 2009. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 e deliberazione n. 488 del 3 marzo 2009. 33
[Turismo]

n. **783** del 31 marzo 2009 [7.13]
Partecipazione istituzionale a Vinitaly 2009 - Attivazione iniziative di promozione turistica integrata in occasione della manifestazione. Piano esecutivo annuale di promozione turistica 2009 - Linea di spesa 1) "Promozione integrata delle attività turistiche", Azione 1.2 Iniziative di promozione integrata con l'agroalimentare. Dgr n. 488 del'3 marzo 2009, Lr n. 4/11/2002, n.33. 34
[Turismo]

n. **784** del 31 marzo 2009 [6.0]
Programma di monitoraggio e contrasto di malattie da quarantena delle colture agrarie. Affidamento all'Azienda Regionale "Veneto Agricoltura" dell'attività di monitoraggio territoriale per l'anno 2009. 34
[Agricoltura]

n. **785** del 31 marzo 2009 [4.2]
Ditte Euromarble Srl e C. & C. Marmi Srl. Coordinamento delle DDgr n. 2193 del 17.06.1997 e n. 2567 del 18.09.2002 di autorizzazione della cava di marmo, denominata "Vallà" in Comune di Foza (VI) e variante non sostanziale ai progetti. Proroga dei termini di coltivazione e rinnovo autorizzazione ambientale paesaggistica. Modifica ed integrazione della Dgr n. 1101 del 24.04.2007 di autorizzazione della cava di marmo, denominata "Bisbant" in Comune di Foza (VI). Coordinamento e adeguamento dell'accesso al polo estrattivo e istituzione delle correlate pertinenze. (Lr 44/1982, Dgr 652/2007 e Rd 1443/1927). 35
[Geologia, cave e miglioramenti fondiari]

n. **786** del 31 marzo 2009 [3.2]
Legge 31.01.1994, n. 97, art. 23. Autorizzazione al Regolamento per l'organizzazione e la gestione del servizio di trasporto persone in Comune di Taibon Agordino (BL). ... 38
[Trasporti e viabilità]

n. **787** del 31 marzo 2009 [3.2]
Individuazione delle unità di rete, determinazione dei servizi minimi automobilistici e lagunari ed assegnazione dei finanziamenti per l'esercizio 2009, ai sensi dell'art. 32 della Lr 30.10.1998, n. 25 e successive modificazioni ed integrazioni. Assegnazione dei finanziamenti destinati alla copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti di lavoro relativi al settore del trasporto pubblico locale, ai sensi di quanto disposto dalle leggi 22 aprile 2005 n. 58 e 27 dicembre 2006 n. 296. 38
[Trasporti e viabilità]

n. **788** del 31 marzo 2009 [9.2]
Approvazione "Convenzione tra Università degli Studi di Padova - Facoltà di Scienze della Formazione - Dipartimento di Scienze dell'educazione e Regione del Veneto per la creazione di una catalogazione di prodotti formativi per la condivisione e fruizione di learning object"..... 47
[Convenzioni]

n. **789** del 31 marzo 2009 [9.2]
Elenchi abbonati al servizio di telefonia fissa anno 2009/2010. Autorizzazione impegno di spesa per l'inserzione delle utenze telefoniche della Regione Veneto - Giunta regionale negli elenchi "Pagine Bianche" predisposti da Seat Pagine Gialle Spa..... 47
[Informazione ed editoria regionale]

n. **790** del 31 marzo 2009 [9.2]
Ripetizione del "Servizio di Rassegna Stampa per la Giunta regionale del Veneto" ai sensi dell'art. 57, comma 5, lett. b) del D.Lgs. 163/2003. 47
[Appalti]

n. **792** del 31 marzo 2009 [6.3]
Interventi di valorizzazione ambientale affidati in esecuzione al Servizio Forestale Regionale di Padova. Individuazione del funzionario responsabile del processo di spesa e assegnazione dei budgets operativi. 48
[Foreste ed economia montana]

n. **793** del 31 marzo 2009 [4.1]
Indirizzi e chiarimenti in merito all'individuazione dell'Amministrazione istituzionalmente competente alla gestione dei rifiuti abbandonati lungo le rive dei corsi d'acqua e galleggianti sulle acque superficiali. 50
[Ambiente e beni ambientali]

n. **794** del 31 marzo 2009 [4.1]
Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Procedure operative per la gestione delle terre e rocce - integrazioni alla Dgr 2424/08. 52
[Ambiente e beni ambientali]

n. **795** del 31 marzo 2009 [4.3]
Dissesto arginale sul torrente Muson dei Sassi in Comune di Loreggia (PD) - Disposizioni per la verifica della consistenza delle arginature nel tratto di competenza dell'Unità Periferica del Genio civile di Padova. 53
[Difesa del suolo]

n. **797** del 31 marzo 2009 [8.1]
Variazione al bilancio di previsione 2009 ai sensi dell'articolo 22 della Lr 29/11/2001, n. 39. Modifica della ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2009 ai sensi dell'articolo 9 della Lr 39/2001. (Provvedimento di variazione n. 9) // Competenza..... 54
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **798** del 31 marzo 2009 [8.1]
Variazioni di tipo compensativo agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione 2009 ai sensi dell'art. 6, c. 2, Lr 12/01/2009, n. 2. (Provvedimento di variazione n. 12) Cassa. 59
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **799** del 31 marzo 2009 [8.2]
Variazioni al bilancio per l'anno 2009, ai sensi dell'articolo 18 della Legge regionale 29 novembre 2001 n. 39. - Prelevamento dal fondo di riserva spese impreviste. (Provvedimento di variazione n. 14). 65
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **800** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a costituirsi in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso, proposto dalla Società Coin Spa contro la Regione del Veneto ed altri per l'annullamento, tra l'altro, dell'ordinanza del Sindaco del Comune di Vicenza n. 71291 del 18.12.2008, riguardante il calendario delle aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali nella città di Vicenza per l'anno 2009, nonché la Dgr n. 1312/2000. 65
[Affari legali e contenzioso]

n. **801** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a costituirsi in giudizio nel ricorso proposto avanti il Tar Veneto da GlaxoSmithKline Spa c/ Regione Veneto. Ratifica del Dpgr n. 57 del 23.3.2009. 65
[Affari legali e contenzioso]

n. **802** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a proporre impugnazione avanti la Suprema Corte di Cassazione, avverso e per l'annullamento delle sentenze n. 22 e n. 23 del 6 febbraio 2009, il cui dispositivo è stato notificato in data 19.02.2009, con le quali il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ha accolto i ricorsi proposti da Geo Energy Srl e Impianti Astico Srl c/ la Regione del Veneto. 65
[Affari legali e contenzioso]

n. **803** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nei due ricorsi avanti il Tar del Veneto proposti dalla società PRO-IN Srl contro la Regione del Veneto per l'annullamento, in parte qua, del decreto n. 175 del 30.12.2008 del Segretario regionale Ambiente e Territorio. 65
[Affari legali e contenzioso]

n. **804** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar del Veneto proposto dal Comune di Venezia contro la Regione del Veneto e la Società il Tinto Srl per l'annullamento, in parte qua, della Delibera di Giunta regionale n. 2141 del 29.07.2008 di approvazione della Variante al Prg per la Terraferma del Comune di Venezia, e relativi atti presupposti. 66
[Affari legali e contenzioso]

n. **805** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Dal Sasso Felice e altri c/ Regione del Veneto ed altri per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 3687 del 25.11.2208: "Disciplina degli effetti derivanti alle Comunità Montane del Veneto dalle dispo-

sizioni contenute nella Legge 244/07 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale dello Stato". Ratifica Dpgr n. 56 del 20.03.2009..... 66
[Affari legali e contenzioso]

n. **806** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Finozzi Giorgio c/ Regione del Veneto e Comune di Breganze per l'annullamento, tra l'altro, delle Dgr n. 2988 dell'1.10.2004 e n. 3262 del 24.10.2006 di attuazione della Vas (Valutazione Ambientale Strategica) in Regione Veneto. 66
[Affari legali e contenzioso]

n. **807** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Immobiliare RI.BA. sas c/ Regione del Veneto e Comune di Villanova di Camposampiero per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 1080 del 6.05.2008 di approvazione variante al Prg del Comune di Villanova di Camposampiero. 66
[Affari legali e contenzioso]

n. **808** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Lavagna Giacomo e Lavagna Giovanni c/ Regione del Veneto e Comune di Dolcè per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 175 del 29.01.08 di approvazione variante generale al Prg del Comune di Dolcè. 66
[Affari legali e contenzioso]

n. **809** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Migross Spa e Bruno Donatelli c/ Regione del Veneto e Comune di Caprino Veronese per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 3206 del 8.10.2008 variante Prg del Comune di Caprino Veronese. 66
[Affari legali e contenzioso]

n. **810** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Musaragno Dino c/ Regione del Veneto e Comune di Pramaggiore per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 382 del 13.02.2004 di approvazione "variante n. 7" al Prg del Comune di Pramaggiore. 66
[Affari legali e contenzioso]

n. **811** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Pacchin Savino e altri c/ Regione del Veneto e altri per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 2769 del 30.09.08 di ratifica del Pat - Piano di Assetto del Territorio - del Comune di Agugliaro. 66
[Affari legali e contenzioso]

n. **812** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Parlato Emilio c/ Regione del Veneto, Provincia di Vicenza e Comune di Valdagno per l'annullamento, tra l'altro, della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 24.07.2003 di Variante Generale al Prg del Comune di Valdagno. 66
[Affari legali e contenzioso]

n. **813** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Zanandrea Lino c/ Regione del Veneto e Comune di Vicenza per l'annullamento della Dgr n. 3089 del 21.10.2008 di approvazione variante al Prg del Comune di Vicenza. 66
[Affari legali e contenzioso]

n. **814** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 135/09 proposto avanti il Tribunale di Rovigo - sez. lavoro in materia di indennizzo e rivalutazione ex lege 210/92 66
[Affari legali e contenzioso]

n. **815** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 137/09 proposto avanti il Tribunale di Rovigo - sez. lavoro in materia di indennizzo ex lege 210/92. 67
[Affari legali e contenzioso]

n. **816** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 1493/08 proposto avanti il Tribunale di Padova - sez. lavoro in materia di indennizzo e rivalutazione ex lege 210/92.... 67
[Affari legali e contenzioso]

n. **817** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 173/09 proposto avanti il Tribunale di Treviso - sezione lavoro in materia di indennità di accompagnamento. 67
[Affari legali e contenzioso]

n. **818** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 1981/08 proposto avanti il Tribunale di Padova - sez. lavoro in materia di indennizzo e rivalutazione ex lege 210/92.... 67
[Affari legali e contenzioso]

n. **819** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 202/08 promosso avanti il Tribunale di Bassano del Grappa - sezione lavoro in materia di indennizzo ai sensi della L. n. 210/92. 67
[Affari legali e contenzioso]

n. **820** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 212/09 promosso avanti il Tribunale di Venezia - sezione lavoro in materia di indennizzo ai sensi della legge n. 210/1992.. 67
[Affari legali e contenzioso]

n. **821** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti la Corte d'Appello di Venezia proposto dalla Gestione Liquidatoria della ex Ulss n. 10 c/ Regione Veneto ed altri avverso la sentenza del Tribunale di Treviso n. 2107 del 26.9.2008. 67
[Affari legali e contenzioso]

n. **822** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione a resistere nel giudizio promosso con ricorso avanti il Tribunale di Verona - sez. lavoro da Bonini Giuliana ed altri nei confronti della Regione del Veneto ed altri. 67
[Affari legali e contenzioso]

n. **823** del 31 marzo 2009 [12.0]
Autorizzazione alla costituzione in giudizio avanti la Corte d'Appello di Venezia, in relazione all'atto di citazione proposto da Immobiliare Vittoria Srl contro l'Agenzia del Demanio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione del Veneto concernente la rideterminazione dell'indennità di esproprio. 67
[Affari legali e contenzioso]

n. **824** del 31 marzo 2009 [12.0]
N. 2 ricorsi straordinari avanti il Presidente della Repubblica proposti da Cimo-Asmd Associazione Sindacale Medici Dirigenti c/ Regione Veneto ed altri. Autorizzazione alla trasposizione avanti al Tar Veneto ed alla costituzione in giudizio. 67
[Affari legali e contenzioso]

n. **825** del 31 marzo 2009 [12.0]
Non costituzione in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso promosso da Dalla Volta Sergio c/ Regione del Veneto, Ministero per i beni e le attività culturali e Comune di Venezia per l'annullamento, tra l'altro, del parere reso dalla Commissione per la Salvaguardia di Venezia in data 18.09.2000 con voto n. 6/42974. 67
[Affari legali e contenzioso]

n. **826** del 31 marzo 2009 [12.0]
Non costituzione in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso promosso da Massari Giuseppe c/ Regione del Veneto e altri per l'annullamento, tra l'altro, dell'eventuale provvedimento di approvazione della variante urbanistica in Comune di Paderno del Grappa, anche per silenzio-assenso da parte della Regione. 67
[Affari legali e contenzioso]

n. **827** del 31 marzo 2009 [12.0]
Non costituzione in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso promosso da Pradel Luca c/ Regione del Veneto e il Comune di Venezia per l'annullamento, tra l'altro, del parere reso dalla Commissione per la Salvaguardia di Venezia in data 19.12.2004 con voto n. 3/1724. 68
[Affari legali e contenzioso]

n. **828** del 31 marzo 2009 [12.0]
Non costituzione in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso promosso da Valle Patrizia e Giannesini Stefano c/ Regione del Veneto-Commissione per la Salvaguardia di Venezia e il Comune di Venezia per l'annullamento, tra l'altro, della nota del Comune di Venezia prot. 0008/284679 del 3.07.2008 68
[Affari legali e contenzioso]

n. **829** del 31 marzo 2009 [12.0]
Non costituzione in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso promosso da Varatta Francesca c/ Comune di Padova notiziandone Regione del Veneto per l'annullamento, tra l'altro, della delibera del Comune di Padova di adozione del Pati Piano di assetto del territorio intercomunale. 68
[Affari legali e contenzioso]

n. **830** del 31 marzo 2009 [12.0]
Non costituzione in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso promosso dal Sig. Spinazzè Mario c/ Regione del Veneto, Comune di San Donà di Piave (VE) e la Società Sim. Mar Srl per l'annullamento della variante n. 5 al Piano particolareggiato "Isolato 5". 68
[Affari legali e contenzioso]

n. **833** del 31 marzo 2009 [7.11]
Piano per l'innovazione nell'Istruzione Tecnica, aperto a tutti gli Istituti Tecnici del territorio regionale, mediante la sperimentazione di forme di innovazione organizzativa e metodologico-didattica. Approvazione protocollo d'intesa. 68
[Istruzione scolastica]

n. **835** del 31 marzo 2009 [7.10]
Società Marangoni Pneumatici Spa: parere sulla procedura di consultazione sindacale su richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs): art. 2 del Dpr 10.06.2000, n. 218. 68
[Formazione professionale e lavoro]

n. **836** del 31 marzo 2009 [7.0]
Redazione di un "Libro verde sul sistema regionale di istruzione e di istruzione e formazione professionale". Definizione delle modalità operative. 69
[Istruzione scolastica]

n. **837** del 31 marzo 2009 [5.0]
Protezione Civile. Direttiva del Presidente del consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004: attivazione del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto per il rischio idrogeologico e idraulico. 69
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **838** del 31 marzo 2009 [0.12]
Progetto Europeo: "Citizens, cities and video surveillance". Autorizzazione partecipazione al progetto. 69
[Autorizzazioni varie]

n. **839** del 31 marzo 2009 [5.1]
Approvazione criteri per l'attuazione del diritto all'esonero dalla corresponsione degli oneri relativi al costo di costruzione per interventi di incremento volumetrico o di superficie utile abitabile funzionali alla fruibilità di edifici abitati da soggetti riconosciuti invalidi. (Lr 16/07, art. 10, comma 1 e 2). 69
[Consulenze e incarichi professionali]

n. **840** del 31 marzo 2009 [5.1]
Approvazione Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione di edifici destinati all'istruzione con riferimento al 1° e 2° ciclo statale e paritario dell'ordinamento scolastico e dei Centri di Formazione Professionale. (Lr 16/07, art. 6, comma 1). 70
[Consulenze e incarichi professionali]

n. **841** del 31 marzo 2009 [5.1]
Approvazione "Disposizioni per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (Peba)". (Lr 16/07, art. 8, comma 1). 70
[Consulenze e incarichi professionali]

n. **842** del 31 marzo 2009 [4.9]
Comune di Longarone (BL). Piano Regolatore Generale - Variante 4/2004. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61..... 70
[Urbanistica]

n. **843** del 31 marzo 2009 [4.9]
Comune di Longarone (BL). Piano Regolatore Generale - Variante territorio rurale. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61. 72
[Urbanistica]

n. **844** del 31 marzo 2009 [4.9]
Comune di Lozzo Atestino (PD). Piano Regolatore Generale - Variante Generale. Controdeduzioni. Approvazione definitiva. Art. 46 - Lr 27/6/1985, n. 61. 79
[Urbanistica]

n. **845** del 31 marzo 2009 [4.9]
Comune di Noventa Padovana (PD). Piano Regolatore Generale - Variante ai sensi del Dpr 8.6.2001, n. 327 per progetto definitivo del nuovo polo scolastico per la scuola primaria. Approvazione. 84
[Urbanistica]

n. **846** del 31 marzo 2009 [4.9]
Comune di Vigonza (PD). Piano Regolatore Generale - Variante parziale C/0 relativa a una zona. commerciale D2/5 e a verde pubblico F/18 di Perarolo. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61. 86
[Urbanistica]

n. **847** del 31 marzo 2009 [1.3]
"Linee Guida Regionali per i Dipartimenti di Salute Mentale in materia di Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO) e Accertamento Sanitario Obbligatorio (ASO)"- (artt. 33 e 34 L.n. 833 del 13.12.1978 e L. n. 180 del 13/5/1978). 88
[Sanità e igiene pubblica]

n. **848** del 31 marzo 2009 [1.3]
"Registro Tumori del Veneto". Approvazione del rapporto tecnico per le attività svolte nell'anno 2008. Finanziamento delle attività per l'anno 2009. 103
[Sanità e igiene pubblica]

n. **849** del 31 marzo 2009 [1.3]
1^ Conferenza Regionale Diabete." Progetto Obiettivo" Diabete. Gruppo tecnico regionale. Riconoscimento spese. 104
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **850** del 31 marzo 2009 [1.3]
Dgr n. 2481 del 6 agosto 2004 "Sperimentazione organizzativa ai sensi dell'art. 25 della Lr 03/02/1996, n. 5: Progetto per l'attivazione di strutture sanitarie intermedie a seguito di dismissioni ospedaliere"e DDgr n. 646/2005 e n. 3862/2005. Revoca Dgr n. 3779 del 2 dicembre 2008..... 104
[Sanità e igiene pubblica]

n. **851** del 31 marzo 2009 [1.3]
Linee Guida per la valutazione e l'assistenza psicologica in area donazione-trapianto. 104
[Sanità e igiene pubblica]

n. **852** del 31 marzo 2009 [1.6]
Approvazione "Schema per la raccolta delle informazioni relative ai dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria ai sensi dell'art. 40 e dell'allegato 3B D.Lgs. 81/08". 113
[Sanità e igiene pubblica]

n. **853** del 31 marzo 2009 [1.6]
Convegno Nazionale GISMa (Gruppo Italiano Screening Mammografico). Peschiera del Garda, 12-13 Marzo 2009. Concessione contributo. Impegno di spesa. 116
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **854** del 31 marzo 2009 [1.5]
Fondazione Banca degli Occhi del Veneto (Fbov): erogazione di un contributo per attività di ricerca su patologie oculari e migliorare il trapianto di cornea; art. 51, Lr 19/02/2007 n. 2. 116
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **855** del 31 marzo 2009 [1.5]
Trasferimento contributi a favore dell'Aran per il comparto Sanità per l'anno 2009, ai sensi dell'art. 46, comma 8, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165. 116
[Sanità e igiene pubblica]

n. **856** del 31 marzo 2009 [7.5]
Lr 1 febbraio 2001, n. 3 "Interventi regionali di sostegno a reti e servizi telematici per le imprese artigiane"- Capo III. - Rifinanziamento e impegno di spesa per scorrimento graduatoria. 117
[Artigianato]

n. **857** del 31 marzo 2009 [0.1]
Dgr n. 4336 del 30/12/2005. Intervento "Acque, ambiente e territorio nelle terre del Delta e della bonifica. Valorizzazione ambientale e sistema informativo territoriale". Presa d'atto di diverso soggetto attuatore (I1A9P007/a). 120
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **858** del 31 marzo 2009 [7.7]
Adesione al progetto comunitario "EuroNanoMed - EUROpean network of trans-national collaborative RTD projects in the field of NANOMEDicine" a valere sulla Call FP7-ERANET-2008-RTD. 120
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **860** del 31 marzo 2009 [9.6]
Direttiva Comunitaria 2003/54/CE. Liberalizzazione del mercato di energia elettrica. Risultanze procedura negoziata per la scelta del fornitore. 120
[Appalti]

n. **863** del 31 marzo 2009 [9.1]
Approvazione disciplinare per l'utilizzo di posta elettronica, internet, telefoni e fax all'interno di Regione del Veneto.... 120
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **865** del 31 marzo 2009 [1.1]
Progetti Vita Indipendente. Legge 5 febbraio 1992, n. 104, articolo 39 lettera l-ter. 121
[Servizi sociali]

n. **866** del 31 marzo 2009 [1.1]
Progetto Dipendenze 2009. Dpr n. 309/90 e successive modifiche ed integrazioni. 122
[Servizi sociali]

n. **867** del 31 marzo 2009 [1.1]
Ufficio di Protezione Pubblica Tutela dei Minori. Affidamento incarico all'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia per la gestione e la realizzazione di progetti volti alla promozione ed alla tutela dell'Infanzia e proroga della Convenzione tra Ufficio di Protezione Pubblica Tutela dei Minori ed il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi per i diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova..... 133
[Consulenze e incarichi professionali]

n. **868** del 31 marzo 2009 [1.1]
Approvazione accordo tra Regione del Veneto e Direzione Regionale Inps per l'effettuazione del piano straordinario di verifica nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile, cecità civile e sordità civile, residenti nella Regione Veneto, in attuazione dell'art. 80, DL n. 112 del 25/06/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 6/08/2008. 133
[Servizi sociali]

n. **869** del 31 marzo 2009 [9.2]
Autorizzazione alla firma del Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto e Ministero dell'Interno per il collegamento all'indice nazionale delle anagrafi (Ina). 134
[Informatica]

n. **870** del 31 marzo 2009 [3.1]
Informazione all'utenza sulle diverse forme di mobilità di cui all'art. 27 della Lr 09/02/2001 n. 5. Concessione contributo per la manifestazione denominata Nauticshow '09 - XI Salone Internazionale della Nautica - Porto turistico di Jesolo..... 134
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **926** del 7 aprile 2009 [4.10]
Premio di Urbanistica e pianificazione territoriale dedicato a Luigi Piccinato - chiusura attività anno 2008 e avvio attività 2009..... 134
[Cultura e beni culturali]

n. **927** del 7 aprile 2009 [4.9]
Comune di Altavilla (VI). Piano di Assetto del Territorio. Art. 14, Lr 11/2004. Approvazione. 135
[Urbanistica]

n. **928** del 7 aprile 2009 [4.9]
Comune di San Giovanni Ilarione (VR). Piano Regolatore Generale - Variante n. 9. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61. 136
[Urbanistica]

n. **929** del 7 aprile 2009 [4.9]
Comune di San Martino di Venezze (RO). Piano Regolatore Generale – Variante. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61. 145
[Urbanistica]

n. **930** del 7 aprile 2009 [4.9]
Comuni di Castelnuovo del Garda (VR) e Peschiera del Garda (VR). Piano di Assetto del Territorio Intercomunale. Ratifica ai sensi del 6° comma. Art. 15 - Legge regionale 23.04.2004, n. 11. 154
[Urbanistica]

(La dicitura fra parentesi quadre riportata in calce agli oggetti individua la materia. I codici numerici fra parentesi quadre riportati in testa agli oggetti individuano la Struttura regionale di riferimento. Si elencano di seguito i codici utilizzati nel presente Bollettino, *ndr).*

[0.1] Direzione programmazione
[0.3] Direzione affari legislativi
[0.12] Unità di progetto sicurezza urbana e polizia locale
[1.1] Direzione servizi sociali
[1.3] Direzione piani e programmi socio sanitari
[1.5] Direzione risorse socio sanitarie
[1.6] Direzione prevenzione
[2.2] Direzione comunicazione e informazione
[2.3] Unità di progetto attività culturali e spettacolo
[3.1] Direzione infrastrutture
[3.2] Direzione mobilità
[4.1] Direzione tutela ambiente
[4.2] Direzione geologia e attività estrattive
[4.3] Direzione difesa del suolo
[4.9] Direzione urbanistica
[4.10] Direzione pianificazione territoriale e parchi
[4.12] Unità complessa tutela atmosfera
[5.0] Segreteria regionale lavori pubblici
[5.1] Direzione lavori pubblici
[6.0] Segreteria regionale settore primario
[6.1] Direzione agroambiente e servizi per l'agricoltura
[6.2] Direzione produzioni agroalimentari
[6.3] Direzione foreste ed economia montana
[6.4] Direzione piani e programmi settore primario
[7.0] Segreteria regionale attività produttive istruzione e formazione
[7.5] Direzione artigianato
[7.7] Direzione sviluppo economico ricerca e innovazione
[7.10] Direzione lavoro
[7.11] Direzione istruzione
[7.13] Direzione promozione turistica integrata
[8.1] Direzione bilancio
[8.2] Direzione ragioneria e tributi
[9.1] Direzione risorse umane
[9.2] Direzione sistema informatico
[9.6] Direzione demanio, patrimonio e sedi
[12.0] Avvocatura regionale

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE E DELIBERAZIONI

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 60 del 3 aprile 2009

Autorizzazione a proporre impugnazione avanti il Consiglio di Stato avverso la sentenza del Tar per il Veneto - III sezione - n. 960 del 30.03.2009, che ha accolto il ricorso proposto da Spei Società Polesana Escavazioni Industriali e dal Comitato Coripoad (Comitato per la ripresa del fiume Po e Adige).

[Affari legali e contenzioso]

Galan

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 61 del 3 aprile 2009

Nomina rappresentante della Regione Veneto nella "Commissione per l'esecuzione degli interventi dell'impianto di Cà del Bue" ed autorizzazione allo svolgimento delle attività legate alla piena funzionalità del sistema di impianti di incenerimento rifiuti nella Regione Veneto in adeguamento alle Dgr 1824/06 e 1234/07. Integrazione al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 100/ 2007.

[Designazioni, elezioni e nomine]

Il Presidente

Premesso che con Deliberazione n. 1824 del 13.06.2006 la Giunta regionale ha disposto di effettuare un'indagine sulle attuali problematiche di tipo tecnico - organizzativo presenti negli impianti di incenerimento e/o recupero energetico del Veneto;

Premesso che in tale indagine sono puntualmente dettagliati per tutti gli impianti presenti in Regione (Padova, Schio, Verona, Venezia, Cologna Veneta) o da realizzare in futuro in base alle previsioni del vigente Piano Regionale di Gestione dei rifiuti Urbani (Prgu), una serie di interventi e di attività (peraltro già previsti in linea generale nello stesso Prgu).

Premesso che risulta necessario accelerare per quanto possibile i tempi di esecuzione degli interventi previsti nel Prgu ivi comprese le azioni volte a realizzare e mettere in esercizio le nuove linee di trattamento e/o ristrutturare le linee esistenti - per le quali è necessario procedere ad una definizione puntuale delle scelte progettuali, all'espletamento delle procedure di approvazione dei progetti, allo svolgimento delle gare di appalto per la costruzione delle opere, all'esecuzione dei collaudi e delle prove di esercizio, prima della definitiva entrata in funzione - al fine di evitare il rischio di ingiustificati ritardi che potrebbero provocare l'insorgere di situazioni di emergenza nello smaltimento dei rifiuti.

Considerato che nello studio citato si fornivano indicazioni anche in merito ad azioni specifiche da mettere in atto per la piena attivazione ed entrata in esercizio delle linee previste nel Prgu stesso con le relative tempistiche;

Premesso che la Giunta Regionale con propria Deliberazione n. 1234 del 08.05.2007 ha approvato i contenuti di tale indagine disponendo la rapida attuazione delle soluzioni ivi riportate che, pur richiedendo interventi specialistici e particolari dal punto di vista tecnico ed amministrativo su tutti gli impianti considerati, si rendono necessarie proprio al fine di evitare situazioni di emergenza nello smaltimento dei rifiuti;

Premesso che in tale indagine al fine di dare piena attuazione agli interventi necessari sui vari impianti, si è evidenziata l'opportunità di individuare soluzioni che consentano di velocizzare le tempistiche anzidette e di garantire il massimo supporto alle stesse, seguendo costantemente l'andamento di tutte le fasi di realizzazione e messa in esercizio delle varie sezioni ed impianti ivi previsti;

Considerato che per quanto detto tutte le attività anzidette, da svolgersi in ogni caso ai sensi di quanto previsto dalla Lr 3/2000, si devono intendere finalizzate a raggiungere gli obiettivi sopraindicati e pertanto sono da considerarsi strategiche ai fini dello scongiurarsi di situazioni di emergenza ivi comprese le attività collegate alla messa in funzione di detti impianti, con oneri posti a carico dei soggetti interessati.

Preso atto in particolare che, per quanto riguarda l'intervento più urgente, che risulta quello relativo all'impianto di Verona - Cà del Bue, con la succitata Deliberazione n. 1234/07, la Giunta Regionale ha stabilito tra l'altro che:

- Agsm è tenuta ad attivare in tempi brevi una Commissione per l'esecuzione degli interventi dell'impianto di Cà del Bue;
- su indicazione dell'Assessore all'Ambiente la Regione Veneto deve nominare, in propria rappresentanza, il Presidente della Commissione di cui sopra, che dovrà essere persona esperta della materia e avrà funzioni di coordinamento.

Ritenuto che la suddetta Commissione debba in particolare affrontare le seguenti tematiche:

- la valutazione delle misure transitorie adottate sino ad oggi proponendo adeguamenti e/o misure alternative;
  la valutazione della validità del Piano di Controlli attualmente vigente disponendo le eventuali integrazioni e/o modifiche che tengano conto della fase transitoria e della necessità, anche in tale fase, di avviare le azioni per la ricerca del consenso della popolazione e delle Amministrazioni interessate;
- la predisposizione di uno specifico bando tenuto conto almeno delle indicazioni contenute nella relazione allegata alla Dgr 1234 del 08.05.2007;
- la predisposizione degli atti per l'aggiudicazione del bando da parte di Agsm;
- la cura delle fasi di lavoro per la ristrutturazione dell'impianto sino alla fase di messa a regime.

Ritenuto opportuno per quanto sopra esposto integrare il precedente Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 100/2007 confermando l'ing. Fabio Fior, Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente, quale rappresentante della Regione Veneto con funzione di Presidente della Commissione per l'esecuzione degli interventi dell'impianto di Cà del Bue anche nella fase di riassetto impiantistico, come già previsto nel precedente Decreto n. 100 del 6.6.2007, ed autorizzando lo stesso all'esecuzione degli interventi e delle attività descritte

in premessa; l'ing. Fabio Fior presenterà periodica relazione sulle attività svolte all'Assessore competente per materia.

Dato atto che per la particolare valenza e complessità dell'incarico attribuito lo stesso non ricade nelle fattispecie previste dalla Dgr n. 1631/2004 "Presa d'atto dell'Accordo tra Regione Veneto ed Ooss. in materia di attività extraimpiego ed omnicomprensività".

Visti il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti Urbani ed in particolare gli artt. 7-10-11-14; gli artt. 10-24-26-27 della Lr n. 3/2000; le Delibere di Giunta Regionale n. 1631/2004; 1824/06 e 1234/07; il precedente Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 100 del 6.6.2007;

decreta

1. Di integrare il precedente Decreto n. 100 del 6.6.2007 confermando l'ing. Fabio Fior, Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente, quale rappresentante della Regione Veneto con funzione di Presidente della Commissione per l'esecuzione degli interventi dell'impianto di Cà del Bue anche nella fase di riassetto impiantistico. L'ing. Fabio Fior presenterà periodica relazione sulle attività svolte all'Assessore competente per materia.

2. Di autorizzare altresì lo stesso all'esecuzione degli interventi e delle attività descritte in premessa ai fini di quanto meglio evidenziato più sopra e secondo quanto previsto dagli articoli delle leggi regionali richiamate, dando atto che per la particolare valenza e complessità dell'incarico attribuito la stessa attività non ricade nelle fattispecie previste dalla Dgr n. 1631/2004 "Presa d'atto dell'Accordo tra Regione Veneto ed Ooss in materia di attività extraimpiego ed omnicomprensività …" e che i relativi oneri economici derivanti sono integralmente a carico dei soggetti interessati.

3. Di stabilire che il presente provvedimento va comunicato ad Agsm.

Galan

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 62 del 3 aprile 2009

Approvazione dell'Accordo di Programma relativo ai lavori di adeguamento dei canali Ramon e Sorgente in Comune di Fontaniva (Pd).

[Difesa del suolo]

Il Presidente

Premesso

- che l'art. 17 della Lr 14 gennaio 2003, n. 3 (legge finanziaria regionale per l'anno 2003) ha stanziato dei fondi destinati ad interventi sulla rete idrografica non principale, autorizzando la Giunta Regionale a promuovere e sottoscrivere accordi di programma con gli Enti Locali ed i Consorzi di Bonifica interessati;

- che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 112/Cr del 24.10.2006 ha adottato il programma di interventi strutturali sulla rete idrografica non principale, ripartendo i fondi di cui all'art. 17 della Lr 3/2003 destinati ad interventi su cui convergessero l'interesse e la partecipazione finanziaria di Enti Locali;

- che la Giunta Regionale con deliberazione n. 4243 del 28.12.2006 ha approvato il programma di interventi suddetto e ha assunto l'impegno a cofinanziare le opere idrauliche suddette;

- che con il medesimo provvedimento, è stato altresì disposto che l'attuazione di ciascun intervento sarà subordinata alla sottoscrizione di specifici accordi di programma tra Regione, Consorzio di Bonifica competente ed Enti Locali che cofinanziano l'intervento medesimo;

- che, tra le opere per le quali è previsto il cofinanziamento regionale è inclusa quella relativa ai lavori di adeguamento dei canali Ramon e Sorgente in Comune di Fontaniva;

- che i Comuni di Cittadella e Fontaniva con deliberazione di Giunta Comunale rispettivamente n. 349 del 26/09/2007 e n. 98 del 06/12/2007 hanno dichiarato la propria disponibilità a cofinanziare per l'importo indicato nella citata deliberazione di Giunta Regionale n. 4243 del 28.12.2006 le opere di cui trattasi;

Visti

- L'Accordo di Programma sottoscritto il 17 gennaio 2008 fra Regione del Veneto, il Comune di Cittadella, il Comune di Fontaniva e il Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta allegato e parte integrante del presente decreto, finalizzato a realizzare i lavori di adeguamento dei canali Ramon e Sorgente in Comune di Fontaniva;

- La nota del Comune di Cittadella che attesta che le opere in oggetto sono conformi agli strumenti urbanistici vigenti ed adottati;

- La delibera del Consiglio Comunale di Fontaniva n. 46 del 22 dicembre 2008 di approvazione della variante al Prg.

Viste

- La legge 7 agosto 1990, n. 241 e smi
- Il Dlgs. 18 agosto 2000, n. 267
- La Lr 14 gennaio 2003, n. 3

decreta

- È approvato, per le motivazioni esposte in premessa, e ad ogni effetto di legge, l'Accordo di Programma sottoscritto fra Regione del Veneto, il Comune di Cittadella, Comune di Fontaniva e il Consorzio di Bonifica Pedemonano Brenta, allegato e parte integrante del presente decreto, finalizzato a realizzare i lavori di adeguamento dei canali Ramon e Sorgente in Comune di Fontaniva (Pd).

Galan

Allegato A

Lr 14.01.2003, n. 3 art.17 annualità 2006

Accordo di Programma relativo ai lavori di adeguamento dei canali Ramon e Sorgente in Comune di Fontaniva (Pd)

L'anno 2008, il giorno 17 (diciassette) del mese di gennaio, tra le parti sotto nominate:

- La Regione del Veneto, rappresentata dall'arch. Giancarlo Conta, nato a Verona il 09.10.1949, il quale dichiara di intervenire ed agire in quest'atto nella sua qualità di Assessore alla Difesa del Suolo, nel seguito Regione;

- Il Comune di Cittadella (Pd) rappresentato dal dott. Massimo Bitonci, nato a Padova il 24.06.1965, il quale dichiara di

intervenire ed agire in quest'atto nella sua qualità di Sindaco pro tempore;

- Il Comune di Fontaniva (Pd) rappresentato dal dott. Marcello Mezzasalma, nato a Padova il 29.12.1972, il quale dichiara di intervenire ed agire in quest'atto nella sua qualità di Sindaco pro tempore;

- Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta rappresentato dal signor Danilo Cuman, nato a Vicenza il 30.06.1951 il quale dichiara di intervenire ed agire in quest'atto nella sua qualità di Presidente pro tempore, nel seguito Consorzio;

dopo aver premesso

• che, la Regione del Veneto, con deliberazione n. 4243 del 28.12.2006 ha approvato il programma di interventi strutturali sulla rete idrografica non principale, ripartendo i fondi di cui all'art. 17 della Lr 3/2003 destinati ad interventi su cui convergono l'interesse e la partecipazione finanziaria di Enti Locali, assumendo l'impegno a cofìnanziare le opere idrauliche in oggetto;

• che, con medesimo provvedimento, è stato altresì disposto che l'attuazione di ciascun intervento sarà subordinata alla sottoscrizione di specifici accordi di programma tra Regione, Consorzio di Bonifica competente ed Enti Locali che cofìnanziano l'intervento medesimo;

• che tra le opere per le quali è previsto il cofinanziamento regionale è inclusa quella relativa ai lavori di adeguamento dei canali Ramon e Sorgente in Comune di Fontaniva;

• che il Comune di Cittadella, con deliberazione di Giunta n. 349 del 26.09.2007 ha inserito nel proprio piano di opere pubbliche la partecipazione alla realizzazione delle opere su descritte finanziando parte della spesa complessiva nella misura di € 35.000,00 assicurando quindi, in tal modo, la disponibilità a cofìnanziare l'importo indicato nella citata deliberazione di Giunta Regionale n. 4243 del 28.12.2006 per realizzare le opere di cui trattasi;

• che il Comune di Fontaniva, con deliberazione di Giunta n. 98 del 06.12.2007 ha approvato la partecipazione alla realizzazione delle opere su descritte finanziando parte della spesa complessiva nella misura di € 35.000,00 assicurando quindi, in tal modo, la disponibilità a cofìnanziare l'importo indicato nella citata deliberazione di Giunta Regionale n. 4243 del 28.12.2006 per realizzare le opere di cui trattasi;

• che il Consorzio, con deliberazione di Giunta n. 14/2/2 del 22.08.2007, nello spirito di cooperazione tra Enti, di comune accordo con gli altri Enti ha accolto la proposta di partecipare anch'esso alla realizzazione delle opere in parola, garantendo la realizzazione diretta di una parte degli interventi puntuali progettuali, partecipando così con € 70.000,00 al cofinanziamento, in modo da ricondurre l'entità complessiva degli interventi da realizzare ad € 700.000,00;

si conviene quanto segue

1. Finalità

Il presente accordo costituisce un atto di intesa tra le parti direttamente coinvolte alla soluzione delle problematiche afferenti le opere idrauliche della zona idrografica di competenza del Consorzio, ricadenti come bacino idrografico nel territorio dei Comuni di Cittadella e Fontaniva e come opere realizzande nel territorio del Comune di Fontaniva. Scopo dell'accordo è quello di realizzare l'intervento previsto dal programma di interventi strutturali sulla rete idrografica non principale, cofinanziato dalla Regione del Veneto con i fondi di cui all'art. 17 della Lr 3/2003, dai Comuni di Cittadella e Fontaniva e dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta.

2. Individuazione degli interventi

Per risolvere i gravi problemi di natura idraulica che affligono l'area in questione risulta necessario, come indicato nel programma suddetto, realizzare interventi di adeguamento dei canali Ramon e Sorgente, come da progetto predisposto dal Consorzio e condiviso dai Comuni.

3. Costi e copertura economica

Per la realizzazione delle opere idrauliche in questione risulta necessaria una provvista di mezzi finanziari pari ad € 700.000,00 assicurata a mezzo del presente schema di copertura:

Regione del Veneto assicurerà	un impegno per	€ 560.000,00
Comune di Cittadella assicurerà	un impegno per	€ 35.000,00
Comune di Fontaniva assicurerà	un impegno per	€ 35.000,00
Consorzio Pedemontano Brenta assicurerà	un impegno per	€ 70.000,00

La partecipazione finanziaria che il Consorzio assicurerà potrà consistere anche nella realizzazione d'interventi condotti direttamente in economia, attraverso la propria struttura.

4. Progettazione delle opere

Alla progettazione dei lavori in argomento provvederà il Consorzio, secondo quanto prescritto dalla normativa statale e regionale di riferimento. Per le attività di cui sopra il Consorzio di Bonifica potrà avvalersi del proprio Ufficio Tecnico ovvero di service esterni.

A tal fine saranno riconosciute al Consorzio le spese sostenute con le modalità di cui alla Lr 27/2003 per cui potranno essere riconosciute anche le spese per il proprio personale, purché adeguatamente rendicontate. Il Consorzio provvederà, altresì, ad acquisire tutti i pareri ed autorizzazioni eventualmente necessari.

I Comuni provvederanno a porre in essere, con la dovuta solerzia, ogni attività amministrativa connessa alle funzioni di propria competenza, al fine di agevolare la redazione della proposta progettuale.

5. Approvazione del progetto

La progettazione sarà approvata, nel rispetto della normativa sulle competenze e con le modalità indicate negli statuti di ciascun Ente, sia dal Consorzio che dal Comune di Fontaniva. La sola progettazione esecutiva, una volta approvata dal Comune e dal Consorzio, a cura di quest'ultimo Ente, dovrà essere trasmesso alla Regione per l'approvazione regionale che avverrà con decreto del Dirigente Regionale della Difesa del Suolo e Protezione Civile.

6. Appalto e realizzazione dei lavori

Al fine di valorizzare al meglio il carattere strumentale della natura del Consorzio ed ottimizzare al massimo le risorse a disposizione, alla esecuzione dei lavori provvederà parzialmente quest'ultimo, limitatamente alla natura dei lavori

che attraverso la propria competenza e le dotazioni umane e strumentali a disposizione, potrà dedicare allo scopo. Per quanto riguarda il ricorso agli appalti e alla direzione dei lavori provvederà ugualmente il Consorzio, secondo quanto prescritto dalla normativa statale e regionale di riferimento.

Il Comune di Fontaniva provvederà ad assicurare la collaborazione e l'assistenza dovuta nelle procedure eventuali di esproprio.

7. Nomina Collaudatore

Alla nomina del Collaudatore, ove previsto dalla normativa vigente, provvederà la Regione del Veneto.

8. Modalità dì pagamento

Ai sensi della Lr 27/2003, i pagamenti saranno effettuati in corrispondenza alla redazione degli stati di avanzamento lavori; il pagamento di ciascuna rata sarà effettuato a favore del Consorzio di Bonifica, per l'89% dalla Regione del Veneto, per il 5,5% dal Comune di Cittadella e per il 5,5% dal Comune di Fontaniva, al netto della quota degli interventi posti a carico del Consorzio nella misura precisata nel precedente art. 3.

Verrà concessa un'anticipazione al Consorzio pari al 10% dell'importo con l'emanazione del decreto regionale di concessione.

9. Durata dei lavori

I lavori dovranno essere conclusi entro cinque anni dalla data del decreto di approvazione del progetto e conferma del contributo.

10. Disposizioni varie

Con il presente accordo di programma le parti convengono, altresì: a) che le opere che verranno realizzate resteranno in consegna per la gestione e manutenzione al Consorzio di Bonifica secondo le vigenti norme in materia; b) che le varianti alle opere di progetto che eccedessero il limite del 20% di cui alla Lr 27/2003 dovranno essere preventivamente concordate tra Regione, Comuni e Consorzio.

11. Vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma

Per la vigilanza sull'esecuzione del presente atto, ai sensi dell'art.34 del Dlgs. 267/2000 comma 7°, verrà costituita una Commissione formata da un rappresentante di ciascun Ente e presieduta dal Rappresentante della Regione. Ove la Commissione accerti il mancato rispetto degli impegni assunti dai soggetti partecipanti con la sottoscrizione del presente accordo, provvederà a darne comunicazione tempestiva al Presidente della Regione del Veneto il quale potrà disporre la surroga nei confronti del/i soggetto/i indipendente/i, come previsto dall'art. 34 del Dlgs. 267/2000 comma 2.

12. Pubblicazione

Il presente accordo di programma sarà approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale e pubblicato sul Bur ai sensi dell'art. 34 del Dlgs. 267/2000.

Letto, approvato e sottoscritto.

Per la Regione del Veneto
Assessore alla Difesa del suolo
arch. Giancarlo Conta

Per il Comune di Cittadella
Il Sindaco
dott. Massimo Bitonci

Per il Comune di Fontaniva
Il Sindaco
dott. Marcello Mezzasalma

Per il Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta
Il Presidente
Danilo Cuman

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 63 del 3 aprile 2009

Ricorso al Presidente della Giunta Regionale in data 12 maggio 2007 ai sensi degli artt. 9, 3° comma, Lr 30 novembre 1982 n. 54 e 21 5° comma, L. 23 dicembre 1978 n. 833 presentato dall'ing. Mauro Morosin, rappresentato e difeso dall'avv. Gian Paolo Basso, con domicilio eletto presso lo studio del citato legale, in Bassano del Grappa, via Marinali n. 87, contro il Verbale d'ispezione n. 2008/155 del 22 dicembre 2008 compilato dal Dipartimento di Prevenzione Spisal dell'Azienda Ulss n. 8 a seguito del sopralluogo eseguito in pari data, presso il cantiere sito in Pederobba (Tv), via Berengan, nonché contro il verbale di verifica prot. n. 6563 del 4 febbraio 2009. Dichiarazione di inammissibilità.
[Sanità e igiene pubblica]

Il Presidente

(omissis)

decreta

1) di dichiarare inammissibile, per quanto specificato in premessa, il ricorso presentato in data 23 febbraio 2009 dall'ing. Mauro Morosin, rappresentato e difeso dall'avv. Gian Paolo Basso, contro il Verbale d'ispezione n. 2008/155 del 22 dicembre 2008, compilato dal Dipartimento di Prevenzione Spisal dell'Azienda Ulss n. 8, a seguito del sopralluogo eseguito in pari data presso il cantiere sito in Pederobba (Tv), via Berengan, nonché contro il verbale di verifica prot. n. 6563 del 4 febbraio 2009;

2) di comunicare la decisione allo Spisal che ha emanato il verbale ed al ricorrente.

Galan

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 64 del 9 aprile 2009

Autorizzazione a proporre impugnazione avanti il Consiglio di Stato avverso l'ordinanza del Tar Veneto n. 154 del 30.01.2009, emessa sul ricorso promosso dall'Ordine degli psicologi del Veneto e da Rossi Cesare.
[Affari legali e contenzioso]

Galan

DECRETI DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE

DECRETO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE n. 5 del 2 aprile 2009

Modifiche organizzative della Segreteria Regionale alla Sanità e Sociale, della Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio, della Segreteria Regionale alle Attività Produttive, Istruzione e Formazione e della Segreteria Regionale Cultura.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Il Segretario

(omissis)

decreta

1) di procedere alle predette modifiche organizzative e pertanto di modificare la struttura della Segreteria Regionale alla Sanità e Sociale, della Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio, della Segreteria Regionale alle Attività Produttive, Istruzione e Formazione e della Segreteria Regionale Cultura nei termini di cui all'Allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di trasmettere copia del presente decreto alla Direzione Risorse Umane per gli adempimenti di competenza.

Rasi Caldogno

Allegato A

POS.	STRUTTURA	TITOLARE
SG	SEGRETERIA REGIONALE SANITA' E SOCIALE	Ruscitti Giancarlo
A	DIREZIONE PIANI E PROGRAMMI SOCIO SANITARI	Rupolo Giampietro
U	Problematiche socio sanitarie emergenti	Minai Salvatora
C	Servizio per la tutela della salute mentale	Rampazzo Lorenzo
POB	Tutela della salute mentale e progetti obiettivo	Vallery Giuliano
U	Obiettivi organizzativi e di salute in tema di promozione e tutela della persona	Zambello Mirella
C	Servizio elaborazione piani e programmi socio-sanitari	Marzano Bernardi Massimo
U	Rapporti con gli organismi della programmazione socio sanitaria regionale	Rigon Andrea Alessandro
U	Gestione art. 12 e centri regionali	Marigo Stefania
U	Supporto alla programmazione sociosanitaria regionale	Pasqual Stefano
B	Unità complessa cure primarie	Rubin Renato
POB	Convenzioni medicina generale, aggiornamento e formazione	Ninno Giorgio
U	Convenzioni pediatria di base e specialistica ambulatoriale interna	Gandolfo Elisabetta
U	Assistenza Italiani all'estero e stranieri in Italia	
POB	Programmazione assistenza primaria, specialistica ed integrata	Guerra Donata
U	Programmazione assistenza riabilitativa, residenziale e protesica	Bonaldo Elena
C	Servizio farmaceutico	Vezzani Mara
U	Piante organiche concorsi farmacie	
U	Assistenza farmaceutica	Rodighiero Daniela
U	Farmacovigilanza	Visentin Vanna
SG	SEGRETERIA REGIONALE AMBIENTE E TERRITORIO	Casarin Roberto
A	DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO	Puiatti Marco
POB	Affari generali contenzioso	Pedersini Patricia
U	Budget e controllo di gestione	Castaldo Elisabetta
C	Servizio assetto idrogeologico	
POC	Sicurezza idraulica	Boccardo Adriana
POC	Opere di bonifica e difesa litorali	Piazza Roberto
U	Pianificazione rischio geologico ed idrogeologia	De Marco Palmiro
POB	Prevenzione rischio e assetto geologico	Baglioni Alberto
U	Cartografia e banche dati	Bettella Mauro
C	Servizio attuazione programmi e interventi	Antonello Michele
U	Opere di regimazione idraulica	Micaroni Gabriele
U	Sistemi di monitoraggio - gestione e sicurezza invasi	De Fanti Barbara
U	Opere di pronto intervento	Catto Loris
POC	Attingimenti e demanio idrico	Ombrella Costantino
U	Interventi di finanza di progetto	Costantini Sarah
U	Programmi comunitari	Lio Bruno Claudio
A	DIREZIONE GEOLOGIA ED ATTIVITA' ESTRATTIVE	Garro Erardo
C	Servizio amministrativo	Fittipaldi Vito
U	Pianificazione e sistema qualità	Saralli Marcello
U	Economico e finanziario	De Lazzari Diana
POC	Contenzioso	Capuzzo Fabio
U	Affari generali e giuridici, segreteria di Direzione e CTR attività estrattive	Pezzolato Fabio
C	Servizio cave e miniere	
U	Catasto e georisorse	
U	Cave e miniere area 1	Benvegnù Franco
POC	Cave e miniere area 2	Del Piero Walter
U	Cave e minere area 3	Case Francesco
C	Servizio acque minerali e termali	Zanette Doriano
U	Acque minerali e termali, geotermia e speleologia	Bissaldi Gabriella
C	Servizio geologia	
U	Geomorfologico e CARG	Campana Riccardo
POB	Geologia, idrogeologia e sismologia	Schiavon Enrico
U	Banche dati geologici e progetti comunitari	Galuppo Anna
A	DIREZIONE TUTELA AMBIENTE	Fior Fabio
POB	Risorse finanziarie e contabilità	Girardi Giancarlo
U	Progetti speciali	Stevanin Enrico
POB	Gestione fondi comunitari	Zanta Maurizio
C	Servizio amministrativo e giuridico	Masia Luigi
U	Contenzioso	
U	Affari generali	Dal Maso Dino
C	Servizio rifiuti	Vendrame Giuliano

POS.	STRUTTURA	TITOLARE
POC	Rifiuti	Ingrosso Massimo
U	Studi piani e programmi	Ferro Flavio
U	Bonifiche siti inquinati	Sanavia Tarcisio
C	Servizio sistema idrico integrato	Strazzabosco Fabio
U	Studi piani e programmi	Tasso Domenico
POB	Fognatura depurazione	Penzo Andrea
U	Reti acquedotti	Ciccarese Livio
C	Servizio tutela acque	Soccorso Corrado
POB	Piani e programmi per la tutela delle acque	Aurighi Marina
U	Osservatorio qualità delle acque	Rossi Chiara
B	Unità complessa tutela atmosfera	Morandi Roberto
POC	Inquinamento acustico e luminoso	Mazzucco Laila
POC	Emissioni	De Bei Ubaldo
U	Rischio industriale - IPPC	
U	PRTRA - Comitato di indirizzo e sorveglianza	
A1	U. P. distretto bacino idrografico Piave Livenza Sile	Signor Gianni
B	Unità periferica Genio civile di Belluno	Luchetta Alvise
U	Amministrativo e affari generali	Carbogno Michele
C	Servizio tecnico	
U	Opere idrauliche	Losego Giuseppe
U	Concessioni e autorizzazioni idrauliche	Crose Fulvio
U	Pronto intervento e manutenzioni idrauliche	Dal Farra Germano
U	Risorse idriche	Bridda Donatella
POB	Opere edili infrastrutture ed edilizia sismica	Majer Adolfo
U	Attività rilevanti e strategiche	Cavalet Mario
B	Unità periferica Genio civile di Treviso	Camuffo Adriano
POB	Amministrativo e affari generali	Dal Bianco Luciano
U	Ragioneria ed Economato	Novello Tosca
C	Servizio Tecnico	De Menech Sandro
U	Derivazioni	Bragantini Roberto
U	Funzioni Decentrate	Nasato Luciano
POB	Opere Idrauliche in destra Piave	Soncin Flavio
U	Opere Idrauliche in sinistra Piave	Nifini Beniamino
U	Opere idrauliche fiume Piave	Fortin Francesco
A1	U.P. distretto bacino idrografico Brenta Bacchiglione Gorzone	Fietta Luigi
B	Unità periferica Genio civile di Vicenza	Giardinelli Nicola
U	Amministrativo e affari generali	Leoni Gilberto
U	Ragioneria ed Economato	
C	Servizio Tecnico	Macropodio Luciano
U	Opere idrauliche	Bozzola Riccardo
U	Concessioni e autorizzazioni idrauliche	Romito Domenico
POB	Acque superficiali e pianificazione	Brazzale Gianfranco
U	Infrastrutture Idrauliche	Guglielmoni Giuseppe
U	Edilizia, difesa del suolo e sismica	
U	Acque sotterranee	Norbiato Francesco

POS.	STRUTTURA	TITOLARE
A1	U.P. distretto bacino idrografico Laguna Veneto Orientale Coste	Zennaro Enzo
B	Unità periferica Genio civile di Venezia	Zennaro Enzo (interim)
POB	Amministrativo e affari generali	Dal Martello Maria Pia
C	Servizio Tecnico	Del Rizzo Sandro
U	Concessioni idrauliche	Schilardi Pasquale
U	Progettazione Opere Idrauliche	Morandi Alessandro
POB	Gestione Opere Idrauliche	Manna Aldo
C	Servizio Opere Marittime	
U	Opere idrauliche del settore orientale	Gaggio Massimo
U	Opere marittime e portuali	Simonin Pier Luigi
U	Risorse idriche	Vianello Flavio
U	Rilievi monitoraggi e infrastrutture	Vindigni Lucio
U	Demanio Marittimo	Scatto Daniele
A1	U.P. distretto bacino idrografico Delta Po Adige Canalbianco	Galiazzo Fabio
B	Unità periferica Genio civile di Rovigo	Roncada Mauro
POB	Amministrativo e affari Generali	Salvatore Andrea
C	Servizio Tecnico	Zuliani Dionigi
U	Risorse idriche	Pavani Monica
U	Edilizia	Previati Mario
U	Demanio idrico	Chinaglia Daniele
U	Opere Marittime	Selvi Guido
U	Opere Idrauliche Fiume Adige	Spoladore Luigi
POB	Bonifica irrigazione e opere idrauliche a mare	Anostini Luciano
U	Opere idrauliche Canalbianco	Marcello Fortunato
B	Unità periferica Genio civile di Verona	Galiazzo Fabio (interim)
C	Servizio Amministrativo	Saccomani Carlo
C	Servizio Tecnico	Marchetti Giovanni Paolo
U	Edilizia, sicurezza, navigazione	Verde Gerardo
POB	Opere idrauliche bacino dell'Adige - settore occidentale	Moscardo Claudio
U	Opere idrauliche bacino dell'Adige - settore orientale	Avesani Giovanni
U	Risorse Idriche	Bonetti Rino
U	Opere idrauliche bacini del Po e del Canalbianco	Stella Roberto
U	Demanio idrico	
U	Opere idrauliche del fiume Adige - settore arginato	Furlanetto Antonio
U	Opere idrauliche del fiume Adige - settore non arginato	Pezzetta Michele
A1	U.P. Sistema Informativo Territoriale e Cartografia	De Gennaro Maurizio
POB	Cartografico	Zampieri Antonio
C	Servizio osservatorio pianificazione	Foccardi Massimo
POB	Osservatorio Territoriale	Marolla Aldo
POC	Centro per la Cartografia regionale	Piatto Vania
SG	SEGRETERIA REGIONALE CULTURA	Tabaro Angelo
A	DIREZIONE COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE	Del Favero Francesca

POS.	STRUTTURA	TITOLARE
POB	Attività di comunicazione interna	Sampaoli Ubaldino
POC	Coordinamento internet	Fabian Roberto
POC	Iniziative radiotelevisive	Sato Franco
U	Patrocini e contributi L.R. 49/78	Zennaro Susanna
C	Servizio Informazione e comunicazione ai cittadini	Marabini Chiara
U	Affari Generali e Contabilità	Cimarosti Mauro
U	Inserzionistica	Sopracordevole Carlo
U	Ufficio Relazione con il Pubblico (U.R.P.) Belluno	Lovat Loris
U	Ufficio Relazione con il Pubblico (U.R.P.) Padova	Spargetti Claudia
U	Ufficio Relazione con il Pubblico (U.R.P.) Rovigo	Mantovani Riccardo
U	Ufficio Relazione con il Pubblico (U.R.P.) Treviso	Zanovello Marcello
U	Ufficio Relazione con il Pubblico (U.R.P.) Venezia	Della Valentina Renato
U	Ufficio Relazione con il Pubblico (U.R.P.) Verona	
U	Ufficio Relazione con il Pubblico (U.R.P.) Vicenza	Palentini Adriano
SG	SEGRETERIA REGIONALE ATT. PROD. ISTRUZIONE E FORM.	Trevisanato Sergio
A	DIREZIONE TURISMO	Rosso Paolo
U	Affari Generali e Progetti del Turismo	Segato Alessandra
U	Coordinamento programmazione Settore Turistico	Peron Paolo
C	Servizio disciplina e sosegno delle attività turistiche	Davià Paolo
POC	Area Normativa	Squarcina Roberto
U	Incentivazioni Settore Turismo	Miozzo Maura
U	Interventi strutturali	Squarcina Roberto (interim)
A	DIREZIONE LAVORO	Turri Pier Angelo
POB	Affari Generali e convenzioni	Susin Giovanna
U	Liquidazioni	Penello Lucia
U	Rendicontazione 2	La Malfa Mario (interim)
POB	Rendicontazione 1	La Malfa Mario
U	Monitoraggio	Zamengo Chiara
C	Servizio formazione continua, orientamento e progetti speciali	
U	Gestione FSE	Masciavè Daniela
POB	Gestione formazione continua e in alternanza	Mantovani Simonetta
U	Orientamento e Informazione	Maschietto Fabrizia
U	Programmazione e valutazione	Mantovani Simonetta (interim)
C	Servizio occupazione e servizi per l'impiego	Agostinetti Alessandro
POB	Segr. organi collegiali di lavoro,ammortizzatori in deroga,Eures Veneto extracomunitari	Santarello Giorgio
U	Gestione Crisi Aziendali e Incentivi alla Rioccupazione	Fusetti Paola
POB	Coordinamento sistema del collocamento ordinario e mirato	Chigliaro Simone

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SERVIZI SOCIALI

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SERVIZI SOCIALI n. 79 del 18 marzo 2009

Approvazione modifiche statutarie dell'Ipab - Casa di Risposo "Villa Grassi Perosini" di Albaredo d'Adige (VR). art. 12 della Lr 15 dicembre 1982, n. 55.

[Servizi sociali]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

- di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, la modifica all'articolo 9 comma 4 dello statuto dell'IPAB - Casa di Riposo "Villa Grassi Perosini" di Albaredo d'Adige (VR), nel testo qui di seguito riportato;

* Il Consiglio di Amministrazione dura in carica n. 5 anni e i suoi componenti possono essere nominati senza interruzione per non più di n. 2 mandati completi consecutivi ai sensi dell'art. 10 della L. 6972/1890.

Il presente decreto, redatto in doppio originale di cui uno conservato presso l'archivio della Direzione Regionale per i Servizi Sociali, è notificato all'IPAB e trasmesso per opportuna conoscenza al Comune di Albaredo d'Adige (VR) e pubblicato per estratto nel Bur ai sensi della L. R. 8 maggio 1989, n. 14 e successive modificazioni.

Maglio

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PROGETTO VENEZIA

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PROGETTO VENEZIA n. 27 del 24 marzo 2009

Richiesta di autorizzazione unica della Ditta Syndial SpA per la realizzazione in Porto Marghera del "Progetto di conversione impianto Cloro-Soda dello stabilimento Syndial SpA di Porto Marghera con tecnologia elettrolizzatori a membrana" e 'Piano di smantellamento attuali celle a mercurio e installazioni impiantistiche esistenti da dismettere - revisione 4'. Conclusione del procedimento ai sensi dell'art. 14 ter, comma 6 bis, L. 241/90.

[Venezia, salvaguardia]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

1. Di approvare, in quanto migliorativi sotto i profili sanitario e ambientale, il "Progetto di conversione impianto Cloro-Soda dello stabilimento Syndial SpA di Porto

Marghera con tecnologia elettrolizzatori a membrana" e il "Piano di smantellamento attuali celle a mercurio e installazioni impiantistiche esistenti da dismettere - revisione 4" presentati dalla Ditta Syndial SpA con sede di stabilimento in Porto Marghera, con le prescrizioni di cui alla deliberazione n. 1 del 20.03.09 della Conferenza di Servizi ex Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera (allegato A);

2. di stabilire che, dall'ottenimento del permesso a costruire, il termine per l'inizio dei lavori è fissato in mesi 6 e il termine per l'ultimazione dei lavori stessi in mesi 36 dal loro inizio;

3. di richiamare l'ottemperanza alle disposizioni di cui alla Dgr 22.12.2004, n. 4221 per quanto attiene le modalità di redazione del Bilancio Ambientale d'Area, di monitoraggio delle attività e di raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera;

4. il monitoraggio sull'attuazione dell'intervento, sull'esecuzione delle prescrizioni, condizioni, disposizioni e/o della tempistica indicata, sono espletate dal Comitato di Sorveglianza di cui al punto 4 dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera, oltre che dai singoli Enti per quanto di propria competenza;

5. di inviare il presente provvedimento allo Sportello Unico Attività Produttive del Comune di Venezia e al Presidente della Commissione Autorizzazione Ambientale Integrata nazionale - IPPC, per gli adempimenti di competenza;

6. avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 60 giorni dalla pubblicazione sul Bur, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, in alternativa, entro 120 giorni, al Presidente della Repubblica.

Artico

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 381 del 7 aprile 2009

Piano Annuale degli interventi formativi A.F. 2008/2009. Settore primario. Ente Unciform - Cod. 1439 - Rimodulazione progetti n. 1439-PRI/01-09 e 1439-PRI/02-09.
[Formazione professionale e lavoro]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

1. di autorizzazione per la variazione ai progetti modificati 1439-PRI/01-09 e 1439-PRI/02-09 relative alle attività formative nel settore primario per l'anno formativo 2008/2009 richieste dall'Ente Unciform - cod. 1439 - e di approvare l'elenco degli interventi rimodulati e ammessi a finanziamento di cui all'Allegato A che costituisce parte sostanziale e integrante del presente provvedimento;

2. di ricordare che tali variazioni non comportano oneri aggiuntivi a carico dell'Amministrazione regionale e che pertanto il finanziamento assegnato al progetto 1439-PRI/01-09, pari ad Euro 39.000, e al progetto 1439-PRI/02-09, pari ad Euro 39.000, rimane invariato rispetto a quanto approvato con DDR 1588/2008;

3. di dare atto che tale variazione è compatibile con gli "Adempimenti amministrativi ed organizzativi per la realizzazione degli interventi formativi nel settore primario - Anno Formativo 2008/2009" approvati con DDR 1588 del 5/11/2008.

Romano

Allegato A

Ente UNCIFORM S.c.a.r.l. - Treviso - Progetto: 1439-PRI/01-09			
TIPO	Titolo	UTENTI	ORE TOT
FC/D12	Imprenditore agricolo professionale	10	150
FC/D12	Imprenditore agricolo professionale	10	150
Ente UNCIFORM S.c.a.r.l. - Treviso - Progetto: 1439-PRI/02-09			
TIPO	Titolo	UTENTI	ORE TOT
FC/D06	Tecniche di produzione biologica	10	30
FC/D06	Tecniche di produzione biologica	10	30
FC/D06	Tecniche di produzione biologica	10	30
FC/D06	Mantenimento del piano di autocontrollo igienico sanitario delle imprese agricole (HACCP D.Lgs. 155/97)	10	30
FC/D06	Mantenimento del piano di autocontrollo igienico sanitario delle imprese agricole (HACCP D.Lgs. 155/97)	10	30
FC/D06	Mantenimento del piano di autocontrollo igienico sanitario delle imprese agricole (HACCP D.Lgs. 155/97)	10	30
FC/D06	Mantenimento del piano di autocontrollo igienico sanitario delle imprese agricole (HACCP D.Lgs. 155/97)	10	30
FC/D06	Mantenimento del piano di autocontrollo igienico sanitario delle imprese agricole (HACCP D.Lgs. 155/97)	10	30
FC/D07	Abilitazione all'impiego di prodotti fitosanitari	10	15
FC/D07	Abilitazione all'impiego di prodotti fitosanitari	10	15
FC/D07	Abilitazione all'impiego di prodotti fitosanitari	10	15
FC/D07	Abilitazione all'impiego di prodotti fitosanitari	10	15

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 38 del 6 aprile 2009

Approvazione modulistica per il saldo e la rendicontazione delle attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo.
[Istruzione scolastica]

Il Dirigente

- Premesso che per la gestione dei progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo è in via di definizione un sistema di acquisizione dei dati on-line che prevede anche la gestione degli aspetti finanziari dei progetti;

- Considerato che la scrivente Direzione intende garantire la possibilità, per i beneficiari, di rendicontare le attività già avviate, anche prima del definitivo rilascio del sistema suddetto;

- Precisato che per il saldo e la rendicontazione dei progetti vale quanto disposto dall'allegato E "Adempimenti per la gestione e rendicontazione delle attività" presente in ogni direttiva della Direzione Istruzione al punto - D Rendicontazione delle Attività - Presentazione dei rendiconto di spesa;

- Valutato di approvare come parte integrante e sostanziale del presente provvedimento la modulistica inclusa nell'allegato A di seguito elencata necessaria per il saldo e la rendicontazione dei progetti, da consegnare nei tempi previsti dalla direttiva di riferimento "a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno ovvero per consegna diretta alla competente struttura":

1. Fax simile richiesta saldo
2. Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà - Fac-Simile
3. Relazione sull'esecuzione dell'azione ed osservazioni.
4. Elenco giustificativi di spesa
5. Frontespizio Formulario
6. Consuntivo dei costi per voce di spesa tra preventivo ed operazioni realizzate
7. Comparazione tra progetto preventivo ed operazioni realizzate
8. Riepilogo generale presenze allievi corso
9. Riepilogo mensile presenze allievi
10. Distinta partecipanti che hanno beneficiato di viaggi di studio
11. Distinta partecipanti che hanno beneficiato del servizio di semi-residenzialità
12. Distinta partecipanti che hanno beneficiato del servizio di residenzialità
13. Distinta materiale didattico
14. Riepilogo ore di insegnamento teorico/pratico
15. Riepilogo retribuzioni personale dipendente
16. Riepilogo compensi personale non dipendente
17. Riepilogo progetti

- Attesa la compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;

decreta

1. di approvare, per i motivi indicati in premessa, l'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

2. di pubblicare il presente Provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, nonché sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale.

Caccin

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 767 del 31 marzo 2009

Direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno. Censimento generale e valutazione di tutti i procedimenti amministrativi regionali in materia di attività di servizi. Individuazione di un gruppo di lavoro interdisciplinare.

[Designazioni, elezioni e nomine]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di istituire un gruppo di lavoro interdisciplinare, composto, per ognuna delle Segreterie regionali, da un referente individuato nelle persone di seguito nominate:

a) Segreteria regionale Affari Generali: Paola Novello
b) Segreteria regionale Bilancio e Finanza: Massimo Pirz
c) Segreteria regionale Cultura: Fiorenza Pietropoli
d) Segreteria regionale Infrastrutture e Mobilità: Paola Furlanis
e) Segreteria regionale Ambiente e Territorio: Marco Zanetti
f) Segreteria regionale Lavori Pubblici: Andrea Cisco
g) Segreteria regionale Settore Primario: Tommaso Tommasi
h) Segreteria regionale Attività Produttive, Istruzione e Formazione: Luigi Pat
i) Segreteria regionale Sanità e Sociale: Viviana Schiavo;

2. di affidare il coordinamento generale del gruppo di lavoro interdisciplinare alla Direzione Affari Legislativi che vi provvede in accordo con la Segreteria Generale della Programmazione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 768 del 31 marzo 2009

Comune di Porto Viro (RO) - Ditta "Azienda agricola Mezzanato Antonio". Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia alimentato da biogas proveniente dalla cofermentazione anaerobica di biomassa di origine zootecnica (effluenti di allevamento) e di origine vegetale dedicata non costituente rifiuto. Procedura di autorizzazione unica ai sensi dell'articolo 12, commi 3 e 4, del D. lgs. n. 387/2003.

[Energia e industria]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di autorizzare l'"Azienda agricola Mezzanato Antonio" (CUAA 00834430290), con sede legale in via Guglielmo Marconi, n. 84 e sede operativa in via Po Vecchio, n. 25- Comune di Porto Viro (RO), ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 387/2003, alla costruzione e esercizio di un impianto per la produzione di energia alimentato a biogas (potenza termica nominale unitaria pari a 2,096 MW di cui potenza elettrica di 0,835 MW e potenza termica disponibile pari a 1,235 MW), proveniente dalla cofermentazione anaerobica di liquami zootecnici e biomassa di origine vegetale dedicata (Produzioni Agricole Energetiche o PAE), compresa quella residuale non costituente rifiuto, ottenuta dalla coltivazione su terreni propri e in affitto ovvero acquistata sul mercato, alle condizioni previste all'articolo 1, comma 423, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (produzione e cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali ottenute dalle produzioni vegetali provenienti prevalentemente dal fondo effettuate da imprenditori agricoli) da ubicarsi nel Comune di Porto Viro (RO), sui terreni censiti al catasto Sezione U, Foglio n. 5, mappali n. 776 e 797, sulla base del progetto presentato alla Regione del Veneto da parte della medesima Ditta e dell'assenso espresso in sede di Conferenza di servizi del 12 febbraio 2009 (progetto allegato alle note protocollo n. 358044/48.24 del 9/07/2008, n. 517007/48.24 del 7/10/2008, n. 679856/48.24 del 19/12/2008, n. 27096/48.24 del 19/01/2009, n. 61620/48.24 del 4/02/2009, n. 75589/48.24 del 11/02/2009 e n. 115110/48.24 del 2/03/2009);

3. di autorizzare la Ditta di cui al precedente punto 2, alla costruzione e all'esercizio delle opere e infrastrutture di connessione dell'impianto alla rete di distribuzione dell'energia elettrica esistente su terreni censiti al catasto del Comune di Porto Viro (RO), nella sezione unica, Foglio n. 5, mappali n. 548, 776, 797, 852 -ex 810 parte-, fg. 12, mappali n. 7 e 209, come risulta dagli elaborati al progetto allegato alle note protocollo n. 669897/48.24 del 16/12/2008, n. 18798/48.24 del 14/01/2009, n. 61620/48.24 del 4/02/2009;

4. di autorizzare, altresì, la costruzione e l'esercizio dell'impianto di teleriscaldamento, ad uso delle abitazioni e delle strutture agricolo produttive della Ditta nonché per la termostatazione del processo di fermentazione anaerobica, per una potenza termica utilizzata, rispettivamente pari a 60 kW e 240 kW (24% energia termica complessivamente generata) il cui progetto è stato acquisito agli atti della conferenza di servizi e costituisce allegato alla nota protocollo n. 669897/48.24 del 16/12/2008.

5. di approvare l'allegato A al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, nell'ambito del quale sono riportate le prescrizioni, di ordine tecnico e amministrativo, per la costruzione e l'esercizio degli impianti e delle opere di cui ai precedenti punti 2, 3 e 4;

6. di comunicare alla Ditta richiedente nonché alle Amministrazioni pubbliche, Enti e Società interessati, la conclusione del procedimento amministrativo avviato su istanza presentata dalla "Azienda agricola Mezzanato Antonio" (CUAA 00834430290), con sede legale in via Guglielmo Marconi, n. 84 e sede operativa in via Po Vecchio, n. 25- Comune di Porto Viro (RO).

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 769 del 31 marzo 2009

Legge regionale 24.01.1992, n. 9 "Norme per la partecipazione all'Associazione Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni". Presa d'atto bilancio preventivo anno 2009.
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di dare atto della proposta di bilancio preventivo per il periodo 1.01.2009 / 31.12.2009 approvata dal Consiglio di Amministrazione del Teatro Stabile del Veneto ed allegata al presente provvedimento, Allegato A, e della corrispondente relazione artistica con l'indicazione che la stessa è meritevole di approvazione;

2. di dare atto che all'Assemblea parteciperà il Presidente o suo delegato con l'indirizzo di esprimere il voto favorevole al documento contabile in argomento.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 770 del 31 marzo 2009

Accordo di Programma Mostra "Placido Fabris (1802-1859). Dai disegni della collezione civica di Pieve d'Alpago alle opere pittoriche dei musei e delle collezioni private". Regione del Veneto - Amministrazione Comunale Pieve d'Alpago (BL). Legge regionale 22.2.1999, n. 7 - art. 51. Esercizio finanziario 2009.
[Cultura e beni culturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'accordo di programma relativo alla Mostra "Placido Fabris (1802-1859). Dai disegni della collezione civica di Pieve d'Alpago alle opere pittoriche dei musei e delle collezioni private" da sottoscrivere tra Regione del Veneto e Amministrazione comunale di Pieve d'Alpago, così come individuato nello schema di accordo che, Allegato A al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante. L'accordo sarà sottoscritto, per la Regione del Veneto, dal Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività culturali e Spettacolo e, per l'Amministrazione comunale di Pieve d'Alpago, dal rappresentante dell'Ente individuato dagli organi competenti;

2. di impegnare la somma di € 25.000,00, con imputazione al cap. 70226 "Finanziamento di interventi culturali nell'ambito di accordi di programma con enti locali" dell'esercizio finanziario 2009, a favore dell'Amministrazione comunale di Pieve d'Alpago;

3. di liquidare all'Amministrazione comunale di Pieve d'Alpago la somma di € 25.000,00 con le modalità previste dall'art. 5 della schema di accordo di programma Allegato A al presente provvedimento;

4. di incaricare il Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività culturali e Spettacolo dell'esecuzione del presente provvedimento.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 771 del 31 marzo 2009

Accordo di Programma Progetto Immagini in Movimento. Progetto di educazione cinematografica 2009. Regione del Veneto - Amministrazione comunale di Vittorio Veneto (TV). Legge regionale 22.2.1999, n. 7 - art. 51. Esercizio finanziario 2009.
[Cultura e beni culturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'accordo di programma relativo al Progetto Immagini in Movimento. Progetto di educazione cinematografica 2009, da sottoscrivere tra Regione del Veneto e Amministrazione Comunale di Vittorio Veneto, così come individuato nello schema di accordo che, Allegato A al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante. L'accordo sarà sottoscritto, per la Regione del Veneto, dal Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività culturali e Spettacolo e, per l'Amministrazione Comunale di Vittorio Veneto, dal rappresentante dell'Ente individuato dagli organi competenti;

2. di impegnare la somma di € 30.000,00, con imputazione al cap. 70226 "Finanziamento di interventi culturali nell'ambito di accordi di programma con enti locali" dell'esercizio finanziario 2009, a favore dell'Amministrazione comunale di Vittorio Veneto;

3. di liquidare all'Amministrazione Comunale di Vittorio Veneto la somma di € 30.000,00 con le modalità previste dall'art. 5 dello schema di accordo di programma Allegato A al presente provvedimento;

4. di incaricare il Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività culturali e Spettacolo dell'esecuzione del presente provvedimento.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 772 del 31 marzo 2009

Accordo di Programma Progetto: Libri in cantina. Regione del Veneto - Amministrazione comunale di Susegana (TV). Legge regionale 22.2.1999, n. 7 - art. 51. Esercizio finanziario 2009.
[Cultura e beni culturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'accordo di programma relativo a Libri in cantina da sottoscrivere tra Regione del Veneto e Amministrazione comunale di Susegana (TV), così come individuato nello schema di accordo che, Allegato A al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante. L'accordo sarà sottoscritto, per la Regione del Veneto, dal Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività culturali e Spettacolo e, per l'Amministrazione comunale di Susegana (TV), dal rappresentante dell'Ente individuato dagli organi competenti;

2. di impegnare la somma di € 20.000,00, con imputazione al cap. 70226 "Finanziamento di interventi culturali nell'ambito di accordi di programma con enti locali" dell'esercizio finanziario 2009, a favore dell'Amministrazione Comunale di Susegana (TV);

3. di liquidare all'Amministrazione comunale di Susegana (TV) la somma di € 20.000,00 con le modalità previste dall'art. 5 della schema di accordo di programma Allegato A al presente provvedimento;

4. di incaricare il Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività culturali e Spettacolo dell'esecuzione del presente provvedimento.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 773 del 31 marzo 2009

Accordo di Programma Provincia in Festival edizione 2009, ... che spettacolo di rete!!! Regione del Veneto - Amministrazione Provinciale di Verona. Legge regionale 22 febbraio 1999, n.7 - art. 51. Esercizio finanziario 2008.
[Cultura e beni culturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'Accordo di Programma relativo al progetto Provincia in Festival edizione 2009, ... che spettacolo di rete!!!, da sottoscrivere tra Regione del Veneto e Amministrazione Provinciale di Verona, così come individuato nello schema di accordo che, Allegato A al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante. L'accordo sarà sottoscritto, per la Regione del Veneto, dal Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività culturali e Spettacolo e, per l'Amministrazione Provinciale di Verona, dal rappresentante dell'Ente individuato dagli organi competenti;

2. di impegnare la somma di € 60.000,00, con imputazione al cap. 70226 "Finanziamento di interventi culturali nell'ambito di accordi di programma con enti locali" dell'esercizio finanziario 2009, a favore della Provincia di Verona;

3. di liquidare all'Amministrazione Provinciale di Verona la somma di € 60.000,00 con le modalità previste dagli artt. 5 e 6 dello schema di accordo di programma Allegato A al presente provvedimento;

4. di incaricare il Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività culturali e Spettacolo dell'esecuzione del presente provvedimento.

Allegato *(omissis)*



L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 774 del 31 marzo 2009

Costituzione Comitati regionali per le celebrazioni Lr 16.3.2006, n. 4 "Interventi regionali per celebrazioni speciali in occasione della commemorazione di eventi storici di grande rilevanza o di personalità venete di prestigio nazionale o internazionale". Deliberazione 10.2.2009 n. 12/CR.

[Cultura e beni culturali]

Il Presidente della Giunta regionale, on. dr. Giancarlo Galan, riferisce quanto segue:

Con la Legge regionale 16 marzo 2006 n. 4, la Regione del Veneto mette a disposizione risorse finalizzate a promuovere manifestazioni e studi per commemorare eventi di grande rilevanza per la storia e la civiltà venete e per celebrare personalità che hanno contribuito, con la loro opera, ad elevare il prestigio e l'immagine del Veneto a livello nazionale ed internazionale.

A tale fine, la Giunta regionale è autorizzata a costituire Comitati regionali per la celebrazione di manifestazioni di carattere culturale.

Con provvedimento 10.2.2009 n. 12/CR, la Giunta regionale ha preso atto delle relazioni della Commissione tecnico - scientifica per l'esame e la valutazione delle proposte di celebrazioni, nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 192 dell'8.8.2006, le cui osservazioni risultano depositate agli atti presso l'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo.

Con lo stesso provvedimento, la Giunta regionale ha approvato, per l'anno 2009, la costituzione di dieci Comitati regionali per le celebrazioni, come di seguito indicati, di cui due relativi ad attività propedeutiche e preparatorie riferite all'anno prima dell'anniversario, ricadente nell' anno 2010, come previsto dagli artt. 2 e 4 dell'allegato A, della citata Dgr n. 2210/2006, definendone la composizione, le competenze, gli indirizzi e il finanziamento, relativi alle seguenti celebrazioni:

Proposte di celebrazioni riferite all'anno 2009

1. Celebrazione dei 250 anni della nascita di Domenico Pellegrini (1759-1840);
2. 150° anniversario del trattato di pace di Villafranca (11 luglio 1859);
3. Commemorazione del quarto centenario della morte dei musicisti Giovanni Matteo Asola (1524-1609) e Giovanni Croce (1557-1609);
4. Tricentenario della nascita di Giordano Riccati (1709-1790);
5. Quarto centenario della morte di Francesco Calzolari (1522-1609);
6. Celebrazioni di Sebastiano Ricci a 350 anni dalla nascita (1659-1734);
7. Celebrazioni del centenario della nascita dell'arch. Edoardo Gellner (1909-2004)
8. Celebrazioni del primo centenario dalla nascita di Romano Pascutto (1909-1982)

Celebrazioni riferite all'anno 2010 - attività propedeutiche e preparatorie

9. Celebrazioni del V° centenario della morte di Giorgione (1478-1510)
10. Celebrazioni del 300° della Fondazione del Giornale dei Letterati d'Italia (1710)

Il provvedimento è stato contestualmente inviato al Consiglio regionale, per l'acquisizione del parere obbligatorio ex lege della competente Commissione consiliare, che, nella seduta del 3.3.2009, ha espresso, all'unanimità, parere favorevole alla proposta.

Nella stessa seduta, la Sesta Commissione consiliare ha designato, quali componenti dei

Comitati regionali per le celebrazioni - di cui dall'art. 4, comma 1, della Lr 4/2004 - i seguenti consiglieri:

1. Celebrazione dei 250 anni della nascita di Domenico Pellegrini (1759-1840: Raffaele Zanon Nereo Laroni, Andrea Causin;
2. 150° anniversario del trattato di pace di Villafranca (11 luglio 1859): Raffaele Zanon, Nereo Laroni, Gustavo Franchetto;
3. Commemorazione del quarto centenario della morte dei musicisti Giovanni Matteo Asola (1524-1609) e Giovanni Croce (1557-1609): Nereo Laroni, Carlo Alberto Tesserin, Andrea Causin;
4. Tricentenario della nascita di Giordano Riccati (1709-1790): Carlo Alberto Tesserin, Daniele Stival, Andrea Causin;
5. Quarto centenario della morte di Francesco Calzolari (1522-1609): Gustavo Franchetto, Raffaele Zanon, Dario Bond;
6. Celebrazioni di Sebastiano Ricci a 350 anni dalla nascita (1659-1734): Daniele Stival, Carlo Alberto Tesserin, Andrea Causin;
7. Celebrazioni del centenario della nascita dell'arch. Edoardo Gellner (1909-2004): Dario Bond, Gianantonio Da Re, Andrea Causin;
8. Celebrazioni del primo centenario dalla nascita di Romano Pascutto (1909-1982): Daniele Stival, Carlo Alberto Tesserin, Andrea Causin;
9. Celebrazioni del V° centenario della morte di Giorgione (1478-1510): Gianantonio Da Re, Carlo Alberto Tesserin, Andrea Causin;
10. Celebrazioni del 300° della Fondazione del Giornale dei Letterati d'Italia (1710): Raffaele Zanon, Dario Bond, Gustavo Franchetto.

Con il presente provvedimento si propone, pertanto, alla Giunta regionale, di prendere atto del parere favorevole espresso dalla Sesta Commissione consiliare in merito alla co-

stituzione dei Comitati regionali per le celebrazioni per l'anno 2009, e di confermare la propria deliberazione n. 10.2.2009 n. 12/CR, provvedendo anche all'assunzione dell'impegno di spesa di complessivi € 1.500.000,00, con imputazione al capitolo 100846 "Celebrazioni per la commemorazione di eventi storici e personalità venete di prestigio (Lr 16.3.2006, n. 4)" dell'esercizio finanziario 2009.

Si propone pertanto la costituzione dei seguenti Comitati regionali:

1. Comitato regionale per le celebrazioni dei 250 anni della nascita di Domenico Pellegrini (1759-1840) come specificato di seguito:
   Presidente Alberto Scapin
   Componente Angela Cipriani
   Componente Pietro Del Negro
   Componente Hugh Honour
   Componente Paolo Mariuz
   Componente Anna Ottavi Cavina
   Componente Giuseppe Pavanello
   Componente Nico Stringa
   Componente Angelo Tabaro
   Componente Consigliere regionale Raffaele Zanon
   Componente Consigliere regionale Nereo Laroni
   Componente Consigliere regionale Andrea Causin
   Segretario tesoriere Maria Teresa De Gregorio
   Il soggetto di riferimento per la realizzazione del programma di celebrazioni viene individuato nel Comune di Galliera Veneta, a cui viene assegnato un budget di € 70.000,00.
   L'attività celebrativa, come evidenziato dalla Commissione, dovrà prevalentemente essere rivolta all' opera pittorica realizzata in Italia.
2. Comitato regionale per le celebrazioni del 150° anniversario del trattato di pace di Villafranca (11 luglio 1859) come specificato di seguito:
   Presidente Nazario Barone
   Componente Piero Brunello
   Componente Giuliano Bertozzo
   Componente Luciano Bresaola
   Componente Maurizio Grazia
   Componente Morello Pecchioli
   Componente Marianna Antonia Tommasi
   Componente Consigliere regionale Raffaele Zanon
   Componente Consigliere regionale Nereo Laroni
   Componente Consigliere regionale Gustavo Franchetto
   Segretario tesoriere Maria Teresa De Gregorio
   Il soggetto di riferimento per la realizzazione del programma di celebrazioni viene individuato nel Comune di Villafranca di Verona, con l'assegnazione di un budget di € 80.000,00.
3. Comitato regionale per le celebrazioni del quarto centenario della morte dei musicisti Giovanni Matteo Asola (1524-1609) e Giovanni Croce (1557-1609), come specificato di seguito:
   Presidente Antonio Lovato
   Componente David Bryant
   Componente Giorgio Busetto
   Componente Giulio Cattin
   Componente Giovanni Morelli
   Componente Giampaolo Vianello
   Componente Consigliere regionale Nereo Laroni
   Componente Consigliere regionale Carlo Alberto Tesserin
   Componente Consigliere regionale Andrea Causin
   Segretario tesoriere Maria Teresa De Gregorio
   Il soggetto di riferimento per la realizzazione del programma di celebrazioni viene individuato nella Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia, con l'assegnazione di un budget di € 110.000,00.
   Nell'elaborazione del programma, il Comitato dovrà porre prevalente attenzione all'attività di formazione del catalogo tematico delle composizioni dei due musicisti ed alla progettazione dell'edizione critica delle composizioni su DVD.
4. Comitato regionale per le celebrazioni del tricentenario della nascita di Giordano Riccati (1709-1790), come specificato di seguito:
   Presidente Giovanni Morelli
   Componente Patrizio Barbieri
   Componente Davide Bonsi
   Componente Andrea Erri
   Componente Paolo Gozza
   Componente Luigi Pepe
   Componente Consigliere regionale Carlo Alberto Tesserin
   Componente Consigliere regionale Daniele Stival
   Componente Consigliere regionale Andrea Causin
   Segretario tesoriere Maria Teresa De Gregorio
   Il soggetto di riferimento per la realizzazione del programma di celebrazioni viene individuato nella Fondazione Scuola di S. Giorgio di Venezia, con l'assegnazione di un budget di € 90.000,00.
   La programmazione del Comitato dovrà essere indirizzata all'attività di ricerca sullo studio acustico degli ambienti ed alla promozione della conoscenza sul tema dell'acustica dei teatri e delle sale di spettacolo.
5. Comitato regionale per le celebrazioni del quarto centenario della morte di Francesco Calzolari (1522-1609), come specificato di seguito:
   Presidente Alessandra Aspes
   Componente Biancastella Antonino
   Componente Laurita Boni
   Componente Gianfranco Caoduro
   Componente Cappelletti Elsa Mariella
   Componente Cipriano Castellani
   Componente Roberta Scarpa
   Componente Galeazzo Sciarretta
   Componente Noemi Tornadore
   Componente Consigliere regionale Gustavo Franchetto
   Componente Consigliere regionale Raffaele Zanon
   Componente Consigliere regionale Dario Bond
   Segretario tesoriere Maria Teresa De Gregorio
   Il soggetto di riferimento per la realizzazione del programma di celebrazioni viene individuato nella Comunità Montana del Baldo, con sede a Caprino Veronese, con l'assegnazione di un budget di € 70.000,00.
6. Comitato regionale per le celebrazioni di Sebastiano Ricci a 350 anni dalla nascita (1679-1734), come specificato di seguito:
   Presidente Giuseppe Pavanello
   Componente Monica De Vincenti
   Componente Andrea Erri
   Componente Simone Guerriero
   Componente Lino Moretti
   Componente Paola Rossi
   Componente Annalisa Scarpa

Componente Angelo Tabaro
Componente Andrea Tomezzoli
Componente Consigliere regionale Carlo Alberto Tesserin
Componente Consigliere regionale Daniele Stival
Componente Consigliere regionale Andrea Causin
Segretario tesoriere Maria Teresa De Gregorio
Il soggetto di riferimento per la realizzazione del programma di celebrazioni viene individuato nella Fondazione Giorgio Cini onlus di Venezia, con l'assegnazione di un budget di € 550.000,00.

7. Comitato regionale per le celebrazioni del centenario della nascita dell'arch. Edoardo Gellner (1909-2004) come specificato di seguito
Presidente Paola Valle
Componente Guido Beltramini
Componente Ester Cason Angelini
Componente Francesco Da Rin
Componente Michele Merlo
Componente Rossella Reale
Componente Carlo Severati
Componente Margherita Guccione
Componente Rinio Bruttomesso
Componente Consigliere regionale Dario Bond
Componente Consigliere regionale Gianantonio Da Re
Componente Consigliere regionale Andrea Causin
Segretario tesoriere Maria Teresa De Gregorio
Il soggetto di riferimento per la realizzazione del programma di celebrazioni viene individuato nel Comune di Cortina d'Ampezzo, con l'assegnazione di un budget di € 120.000,00.
8. Comitato regionale per le celebrazioni del primo centenario dalla nascita di Romano Pascutto (1909-1982) come specificato di seguito
Presidente Mario Bernardi
Componente Marcello Basso
Componente Marcello Boccato
Componente Simonetta Calasso
Componente Antonio Daniele
Componente Luigino Moro
Componente Mario Pettoello
Componente Ivo Prandin
Componente Angelo Tabaro
Componente Consigliere regionale Daniele Stival
Componente Consigliere regionale Carlo Alberto Tesserin
Componente Consigliere regionale Andrea Causin
Segretario Tesoriere Maria Teresa De Gregorio
Il soggetto di riferimento per la realizzazione del programma di celebrazioni viene individuato nel Comune di S. Stino di Livenza, con l'assegnazione di un budget di € 100.000,00.
Celebrazioni riferite all'anno 2010 - attività propedeutiche e preparatorie
9. Comitato regionale per il V° centenario della morte di Giorgione (1478-1510) come specificato di seguito
Presidente Lionello Puppi
Componente Giacinto Cecchetto
Componente Enrico Dal Pozzolo
Componente Giorgio Fossaluzza
Componente Eugenio Manzato
Componente Giovanna Nepi Sciré
Componente Antonio Paolucci
Componente Annamaria Spiazzi
Componente Angelo Tabaro
Componente Consigliere regionale Gianantonio Da Re
Componente Consigliere regionale Andrea Causin
Componente Consigliere regionale Carlo Alberto Tesserin
Segretario tesoriere Maria Teresa De Gregorio
Il soggetto di riferimento per la realizzazione del programma di celebrazioni viene individuato nel Comune di Castelfranco Veneto (TV), con l'assegnazione di un budget di € 300.000,00, destinato ad attività propedeutiche e preparatorie, riferite al 2009, anno precedente l'anniversario da celebrare.
Il programma delle celebrazioni sarà definito con apposito accordo sottoscritto tra la Regione del Veneto e il Comune di Castelfranco Veneto.
10. Comitato regionale per le celebrazioni del 300° della Fondazione del Giornale dei Letterati d'Italia (1710)
Presidente Cesare De Michelis
Componente Antonella Barzanti
Componente Brendon Dooley
Componente Mario Infelise
Componente Gilberto Pizzamiglio
Componente Pier Mario Vescovo
Componente Corrado Viola
Componente Consigliere regionale Raffaele Zanon
Componente Consigliere regionale Dario Bond
Componente Consigliere regionale Gustavo Franchetto
Segretario tesoriere Maria Teresa De Gregorio
Il soggetto di riferimento per la realizzazione del programma di celebrazioni viene individuato nell' Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Italianistica, con l'assegnazione di un budget di € 10.000,00, destinato ad attività propedeutiche e preparatorie, riferite al 2009, anno precedente l'anniversario.

Al Presidente e ai componenti esterni del Comitato regionale per le celebrazioni spettano i rimborsi spese previsti dall'art. 187 della legge regionale 10 giugno 1991, n. 12, e successive modificazioni.

Si propone, da ultimo, di costituire, analogamente a quanto fatto per i Comitati già insediati, un Comitato d'Onore, composto dal Presidente della Giunta regionale del Veneto, dal Presidente del Comitato regionale e dai rappresentanti delle istituzioni territoriali interessate alle celebrazioni. Tale Comitato d'Onore dovrà essere indicato in tutta la documentazione e comunicazione relativa alla celebrazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento:

La Giunta regionale

- Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell' argomento in questione, ai sensi dell'art. 33, secondo comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- Vista la Legge regionale 16 marzo 2006, n. 4,
- Viste le deliberazioni 11.4.2006 n. 940 e 11.7.2006 n. 2210;
- Preso atto che le relazioni della Commissione tecnico - scientifica riunitasi in data 3.7.2008, 28.7.2008 e 29.9.2008 sono depositate agli atti presso l'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo;

- Vista la deliberazione 10.2.2009 n. 12/CR;
- Visto il parere favorevole espresso dalla Sesta Commissione consiliare in data 3.3.2009;

delibera

1) di confermare la propria deliberazione 10.2.2009 n. 12/CR prendendo atto delle relazioni della Commissione tecnica - scientifica per l'esame e la valutazione delle proposte di celebrazioni, di cui all'art. 3 della Lr 16.3.2006, n. 4, nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 192 dell'8.8.2006, riunitasi in data 3.7.2008, 28.7.2008 e 29.9.2008, che si trovano depositate agli atti presso l'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo

2) di approvare, per l'anno 2009, la costituzione dei Comitati regionali per le celebrazioni indicati in premessa con i relativi finanziamenti;

3) di impegnare complessivi € 1.500.000,00 con imputazione al capitolo 100846 "Celebrazioni per la commemorazione di eventi storici e personalità venete di prestigio" (Lr 16.3.2006, n.4) dell'esercizio finanziario 2009 a favore dei soggetti sottoindividuati per l'importo a fianco evidenziato:

Comitato regionale per le celebrazioni dei 250 anni della nascita di Domenico Pellegrini (1759-1840)
Comune di Galliera Veneta € 70.000,00
C.F. 81000450288
Comitato regionale per le celebrazioni del 150° anniversario del trattato di pace di Villafranca (11 luglio 1859)
Comune di Villafranca di Verona € 80.000,00
C.F. 00232070235
Comitato regionale per le celebrazioni del quarto centenario della morte dei musicisti Giovanni Matteo Asola (1524-1609) e Giovanni Croce (1557-1609)
Fondazione Ugo e Olga Levi, Venezia € 110.000,00
C.F. 02956060277
Comitato regionale per le celebrazioni del tricentenario della nascita di Giordano Riccati (1709-1790)
Fondazione Scuola di San Giorgio, Venezia € 90.000,00
C.F. 94039820272
Comitato regionale per le celebrazioni del quarto centenario della morte di Francesco Calzolari (1522-1609)
Comunità Montana del Baldo, Caprino Veronese € 70.000,00
C.F. 80010140236
Comitato regionale per le celebrazioni di Sebastiano Ricci a 350 anni dalla nascita (1679-1734)
Fondazione Giorgio Cini onlus, Venezia € 550.000,00
C.F. 80009330277
Comitato regionale per le celebrazioni del centenario della nascita dell'arch. Edoardo Gellner (1909-2004)
Comune di Cortina D'Ampezzo € 120.000,00
C.F.00087640256
Comitato regionale per le celebrazioni del primo centenario dalla nascita di Romano Pascutto (1909-1982)
Comune di S. Stino di Livenza € 100.000,00
C.F.83001230271
Comitato regionale per il V° centenario della morte di Giorgione (1478-1510)
Comune di Castelfranco Veneto € 300.000,00
C.F. 00481880268
Comitato regionale per le celebrazioni del 300° della Fondazione del Giornale dei Letterati d'Italia (1710)
Università degli Studi di Padova -
Dipartimento di Italianistica € 10.000,00
C.F.80006480281

4) di prevedere, relativamente alle celebrazioni per il V° centenario della morte di Giorgione, sulla base di quanto in premessa indicato e in considerazione della rilevanza che l'evento ricopre a livello regionale, la sottoscrizione di un accordo tra il Comune di Castelfranco e la Regione del Veneto per la definizione del programma delle celebrazioni stesse;

5) di fissare al 31.12.2010 il termine entro il quale i beneficiari dovranno presentare, per il tramite del Comitato di appartenenza, la rendicontazione dell'attività svolta;

6) di riconoscere ai componenti esterni del Comitato regionale i rimborsi spese previsti dall'art. 187 della legge regionale 10 giugno 1991, n. 12, e successive modificazioni;

7) di costituire, per ciascuna celebrazione, un Comitato d'Onore, composto dal Presidente della Giunta regionale del Veneto, dal Presidente del Comitato regionale e dai rappresentanti delle istituzioni territoriali interessate alle celebrazioni, che dovrà essere indicato in tutta la documentazione e comunicazione relativa alla celebrazione;

8) di incaricare il Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività culturali e Spettacolo di provvedere, con propri atti, all'esecuzione del presente provvedimento.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 775 del 31 marzo 2009

Lr 8.9.1978, n. 49 "Contributi e spese per l'organizzazione di mostre manifestazioni e convegni di interesse regionale". Esercizio 2009. I° Provvedimento.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di concedere agli Enti di cui agli allegati (allegati A e B) che costituiscono parte integrante del presente provvedimento, i contributi a fianco di ciascuno indicati, quantificati in ragione del disavanzo tra entrate e uscite come previsto in sede di presentazione delle richieste di contributo per un totale di € 573.800,00 da imputarsi sul cap. 3402 del bilancio di previsione 2009;

2. Di demandare a decreto del Dirigente regionale della Direzione Comunicazione e Informazione l'impegno della spesa di cui al punto 1;

3. Di dare atto che ogni contributo sarà liquidato in unica soluzione, dietro presentazione - entro il 31 dicembre 2010- di rendiconto, corredato dalla documentazione prevista dalla deliberazione della Giunta regionale n. 202 del 7.2.2006;

4. Di accogliere per i motivi espressi in premessa le proposte del Comune di Caldogno (VI) e del Lions Club Concordia Sagittaria di posticipare le rispettive manifestazioni;

5. Di modificare per i motivi espressi in premessa gli allegati. alla deliberazione n. 1481 del 17.06.2008 dando atto che il beneficiario della manifestazione "2° Raduno interregionale Bersaglieri Centro Alta Italia" non è il Comune di Chioggia ma l'Associazione Nazionale Bersaglieri Sezione di Chioggia e che il beneficiario della manifestazione "Memorial Arnaldo Silvestri" non è l'Associazione Sportiva ricreativa Fovea Alta bensì l'Associazione Calcio Dilettantistica ACD "Fossalta Piave";

6. Di autorizzare il Dirigente regionale della Direzione Comunicazione ed Informazione ad impegnare con proprio decreto e per le motivazioni di cui alle premesse del presente provvedimento, la somma di € 15.000,00 sul Cap. 3402 del bilancio di previsione 2009 a favore dell'Associazione Bersaglieri Sezione di Chioggia e la somma di € 2.000,00 in favore della Regola di Costalta, inviando in economia sul capitolo 100642 i corrispondenti importi;

7. Di dare atto che qualora dalla documentazione inviata al momento della rendicontazione, si evinca che l'ammontare della spesa non superi di almeno il 50% il valore del contributo regionale, con decreto del Dirigente regionale della Direzione Comunicazione e Informazione sarà proporzionalmente ridotto il contributo.

(segue allegato)

L.R. n. 49/78 "Contributi e spese per l'organizzazione di mostre, manifestazioni e convegni di interesse regionale"
Esercizio finanziario 2009

SOGGETTI PRIVATI

PROVINCIA DI BELLUNO

SOGGETTO PROPONENTE	INIZIATIVA	DESCRIZIONE	GIUDIZIO	CONTRIBUTO
ASSOCIAZIONE CULTURALE SAN VITO BLUES & SOUL C.F. 92015290254	Rassegna internazionale di musica blues e soul	Evento che intende promuovere la conoscenza della musica afro-americana.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 3.000,00
JUDO CLUB FELTRE C.F. 91005920250	Festival delle Arti Giapponesi	Manifestazione che attraverso lo spor mira a far conoscere al pubblico la Cultura Giapponese.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 3.000,00
SOCIALE CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE SOCIETA' COOPERATIVA C.F. 00736340258	Manifestazioni a tema in lingua originale	Incontri finalizzati ad offrire agli studenti veneti momenti di dialogo tra gruppi stranieri ma in madrelingua.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 10.000,00
			TOTALE €	€ 16.000,00

PROVINCIA DI PADOVA

A.M.S. ASSOCIAZIONE DI MUSICA E SPETTACOLO C.F. 03379520285	Montagnana in fiore	Esposizione di piante e fiori e prodotti correlati, prodotti tipici, spettacoli animazione e folklore.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 5.000,00
A.S.D. MAGGIOCIONDOLO C.F. 04332150285	Tutti in campetto	Serie di tornei di calcio e di basket per bambini, tornei di calcio balilla mostre ed esposizioni varie.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 3.000,00
A.S.D. RAPPRESENTATIVA ITALIANA POLIZIA DI STATO - VENETO C.F. 03598830283	World Police & Fire Games Vancouver Canada	liniziativa che intende promuovere l' immagine della Polizia di Stato in Italia e all'estero.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 10.000,00

ASSOCIAZIONE SPORTIVA ARDENS C.F. 90000270281	**Summer in sport**	Torneo di calcetto e di tennis aperti a tutti gli appassionati di sport.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 2.000,00
ASSOCIAZIONE INTERENSEMBLE E INTERMUSICA ASSOCIATI C.F. 92024440288	**Computer art festival 2009**	Evento che promuove le nuove tecnologie applicate alla musica e al video.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 3.000,00
BANDA MUSICALE " GIUSEPPE VERDI" DI CONSELVE C.F. 92001230280	**Festival Bandistico**	Manifestazione finalizzata alla promozione e diffusione della cultura bandistica.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 3.000,00
TAM TEATRO MUSICA SOCIETA' COOPERATIVA C.F. 03770200289	**Contrappunti teatrali, eventi spettacolo, seminari e workshop**	Evento che consente momenti di dialogo tra forme di cultura diverse.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 5.000,00
			TOTALE €	€ 85.500,00

PROVINCIA DI ROVIGO

PRO LOCO DI LENDINARA C.F. 82004530299	**Concerto a scopo benefico: "Nomadi + Panariello"**	L'iniziativa intende promuovere e diffondere la cultura della solidarietà dell'etica e dell'aiuto alle fasce più deboli	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 8.000,00
			TOTALE €	€ 8.000,00

PROVINCIA DI TREVISO

ASAC VENETO ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITA' CORALI C.F. 80016910277	**Venezia in coro 33^ Edizione**	Grande momento di rappresentazioni corali con gruppi provenienti dall'Italia e dall'estero.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 9.000,00

PROVINCIA DI VENEZIA

ACCORDI ASSOCIAZIONE CULTURALE DI PROMOZIONE SOCIALE C.F. 03301740274	Il Puccini Sacro	Percorso promosso da un pool di enti veneti e friulani per la produzione di un grande evento sinfonico - corale.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 6.000,00
AMICI DELLA MUSICA DI MESTRE ONLUS C.F. 90013020277	Messia: La città che canta. 2009	Eventi musicali in occasione del 250° anniversario della morte di Haendel.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 5.000,00
ASD MARATHON CAVALLI MARINI C.F. 91012500277	Manifestazione podistica "26^ Camminà per Ciosa e Marina" marcia non competitiva di 7-12-18 Km.	Marcia non competitiva come momento di aggregazione.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 3.000,00
ASD SAGITTA BIKE C.F. 92009670271	Di ruota in ruota	Iniziativa di commemorazione mediante un circuito ciclistico attraverso i Comuni di Portogruaro e Concordia.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 4.000,00
ASS.NE CULT. ARTISTICA MUSICALE TEATRALE EUROPEA "MISTRAL" C.F. 91014390271	Cavarzere in lirica 2009 5^ Ed. Rappresentazione scenica dell'Opera lirica Aida di G. Verdi	Manifestazione lirica nella piazza cittadina.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 10.000,00
ASSOCIAZIONE BAKA' C.F. 92029060271	Caorle in Maschera - Carnevale 2009	Manifestazioni carnevalesche che promuovono altresì letradizioni locali.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 2.500,00
ASSOCIAZIONE CARNEVALE CILIENSE C.F. 02820010276	Carnevale ciliense edizione 2009	Evento che promuove il carnevale del Veneto come momento di aggregazione.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 4.000,00
ASSOCIAZIONE COMITATO ETA' EVOLUTIVA ONLUS C.F. 93017500278	Pollicinia 2009 - una città per i bambini e le bambine 8^ ed. "La scienza in gioco: vedo, tocco ....imparo"	Approfondimenti sul tema della scienza per semplificare argomenti tecnicamente complicati.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 5.000,00

CA' DELLE ROSE ASSOCIAZIONE CULTURALE C.F. 03801430277	Calendario Primavera 2009 serie di eventi al giardino di Ca' delle Rose	Serie di iniziative ambientate in suggestivi spazi verdi e nelle preziose sale dell'Abbazia di Rosazzo.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 3.000,00
COMITATO FESTA COUNTRY C.F. 93031880276	Festa Country 2009	Serie di eventi musicali che rivitalizza il centro di Noventa di Piave.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 5.000,00
COMITATO FESTEGGIAMENTI DI ROBEGANO C.F. 03445020278	VII Festa di Primavera	Rievocazione storica delle origini del paese con promozione dei piatti tipici del medioevo.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 6.000,00
COORDINAMENTO REGIONE VENETO CENTRI SOCIALI GRUPPI ANZIANI C.F. 94020340272	La Cultura per gli anziani	L'evento intende far trascorrere agli anziari un pomeriggio di spensieratezza ricordando la propria gioventù.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 6.000,00
FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI VENEZIA C.F. 82005650278	Forum Internazionale Energia 2009 - "Commestibile/Combustibile.	Incontro che prevede un interessante dibattito su Energia e cibo e offre prospettive per l'agricoltura.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 14.000,00
GRUARO VOLLEY C.F. 92010060272	Manifestazione Internazionale di Pallavolo "Memorial Ferruccio Cornacchia"	Torneo composto da 32 squadre ed importante momento di aggregazione.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 3.000,00
GRUPPO FORMA & COLORE C.F. 90023450274	Arte in Villa 12^ Ed.	Mostra d'Arte all'aperto dove circa 1000 artisti provenienti da tutto il Veneto e dal Friuli esporranno le loro opere .	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 5.000,00
LIONS CLUB PORTOGRUARO C.F. 83004950271	Convegno "Le Ragioni del fisco"	Incontro aperto a tutta la cittadinanza oltre che ad avvocati e commercialisti sul tema del diritto tributario.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 1.500,00

ASSOCIAZIONE CULTURALE BALDOFESTIVAL C.F. 03454710231	7^ Edizione Baldo Festival	Festival che intende valorizzare e tutelare le tradizioni della montagna veneta in particolare del Monte Baldo.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 10.000,00
ASSOCIAZIONE CULTURALE BENACUS C.F. 02908320233	Cantazzurro Festival - 7^ edizione	Festival che assomma musica, varietà e comicità varie.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 2.000,00
COMITATO COMMERCIANTI CENTRO STORICO DI COLOGNA VENETA C.F. 03357400237	Festa del Cioccolato	Manifestazione di degustazioni da parte di maestri cioccolatieri.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 3.000,00
DIOCESI DI VERONA C.F. 93019070239	Convegno su Gian Matteo Giberti Vescovo	Evento che mira a valorizzare la figura e l'opera di uno straordinario vescovo di verona.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 5.000,00
MIMA ASSOCIAZIONE CULTURALE C.F. 93184440233	MIMA 2009: Paint for Shooting Metamorphosis	Workshop in cui si confrontano e discutono personalità e artisti del nostro secolo.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 5.000,00
			TOTALE €	€ 49.000,00

PROVINCIA DI VICENZA

ASSOCIAZIONE INIZIATIVE CULTURALI PARROCCHIA DI SAN PAOLO C.F. 01630210241	Iniziative per il XXX° anno di costituzione dell'Associazione	Serie di iniziative culturali in occasione del XXX° anno di costituzione dell'Associazione.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 1.800,00
FONDAZIONE MUSEO DELL'AUTOMOBILE BONFANTI - VIMAR C.F. 91007150245	Sognando l'automobile Mostra tematica	Mostra per gli amanti del collezionismo del giocattolo, da quello di latta, di legno ai trenini della LIMA.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 5.000,00

L.R. n. 49/78 "Contributi e spese per l'organizzazione di mostre, manifestazioni e convegni di interesse regionale"
Esercizio finanziario 2009

SOGGETTI PUBBLICI

PROVINCIA DI BELLUNO

SOGGETTO PROPONENTE	INIZIATIVA	DESCRIZIONE	GIUDIZIO	CONTRIBUTO
COMUNE DI BELLUNO C.F.00132550252	Corso di alta formazione Musica & Audiovisivo - cinema, televisione, multimediale avanzato	Corso atto a promuovere la musica nelle sue relazioni con le altre arti e con i mezzi di comunicazione	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 10.000,00
COMUNE DI LIMANA C.F. 00086680253	Il futuro è bambino - 5^ edizione	Rassegna di incontri dibattiti mostre spettacoli sulla realtà dell'infanzia dimenticata	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 5.000,00
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI BELLUNO C.F.80004910255	Progetto "Lettura Pensata"	Progetto atto ad incentivare la lettura dei libri tra i ragazzi di ogni ordine scolasctico	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 2.500,00
			TOTALE €	€ 17.500,00

PROVINCIA DI PADOVA

COMUNE DI CARTURA C.F. 80009210289	Rassegna teatrale 2009	Evento che si propone di portare in scena il teatro a 360° come strumento di comunicazione	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 2.000,00
COMUNE DI PADOVA C.F. 00644060287	Premio Galileo per la divulgazione scientifica - III^ edizione anno 2009	Premio per ricordare l'invenzione del cannocchiale da parte di Galilei a Padova	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 10.000,00
COMUNE DI VIGONZA C.F. 80010350280	Mostra orchidee botaniche e loro ibridi	Mostra ambientata nel splendido parco del Castello DE Da Peraga	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 2.000,00

COMUNE DI GODEGA S.URBANO C.F.82001250263	Godeg...a Fumetti	Evento significativo di promozione del fumetto come importante forma di comunicazione	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 3.500,00
COMUNE DI ORMELLE C.F. 80011490267	Gran Premio del Raboso	Gran Premio Ciclistico che si pone come un evento di spicco per aggregare le realtà locali	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 5.000,00
COMUNE DI REFRONTOLO C.F. 82001670262	Mostra retrospettiva dedicata ad Angelo Lorenzon 2009	Mostra che vuole promuovere e valorizzare l'arte moderna e gli artisti locali	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 7.000,00
			TOTALE €	€ 15.500,00

PROVINCIA DI VERONA

COMUNE DI VERONA Centro di Responsabilità Spettacolo C.F. 00215150236	Rassegna L'Altroteatro 2009	Rassegna dedicata al teatro e alla danza contemporanea, offre un panorama particolarmente innovativo di spettacoli.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 15.000,00
ISTITUTO COMPRENSIVO DI OPPEANO C.F.80055360236	Progetto Matematicagiocando Olimpiadi della matematica di Istituto.	Gara a premi tra studenti per incentivare l'apprendimento facilitato della matematica	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 3.000,00
			TOTALE €	€ 18.000,00

PROVINCIA DI VICENZA

COMUNE DI ROANA C.F.00256400243	9^ Biennale Internazionale del Fischietto in Terracotta	Appuntamento annuale che promuove un tipico strumento artigianale	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 8.000,00
COMUNE DI TRISSINO C.F. 00176730240	Il 24 aprile 1409 il Comune regola il suo statuto. Festeggiamenti per il 600° anniversario dello Statuto	Importante appuntamento per il profondo significato culturale, civico e identitario.	POSITIVO E CONFORME AI CRITERI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE N. 202 DEL 7 FEBBRAIO 2006	€ 5.000,00
			TOTALE €	€ 13.000,00

TOTALE GENERALE € € 118.000,00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 778 del 31 marzo 2009

New Box Spa di Camisano Vicentino (VI). Autorizzazione all'installazione ed esercizio di un impianto di cogenerazione alimentato ad olio vegetale della potenza di 2,3 MWe nel Comune di Camisano Vicentino (VI). D.Lgs 387/2003; D.Lgs 152/2006; Lr 11/2001.
[Energia e industria]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
2. Di autorizzare la Ditta New Box Spa con sede legale in via Industriale n. 11 a Camisano Vicentino (VI), alla installazione ed esercizio di un impianto di cogenerazione alimentato ad olio vegetale della potenza elettrica di 2,3 MW, da realizzarsi nel Comune di Camisano Vicentino (VI) a servizio dello stabilimento produttivo della Ditta nel rispetto di quanto riportato nel parere della CTRA n. 3570/2008 di cui all'allegato A del presente provvedimento;
3. La Ditta New Box Spa dovrà utilizzare come olio combustibile esclusivamente materiale vegetale conforme a quanto indicato alla Sezione 4 della Parte II dell'allegato X alla Parte Quinta del D. Lgs 152/2006;
4. L'impianto dovrà perseguire la massima efficienza termica relativamente all'utilizzo del calore prodotto;
5. Ai dell'art. 8 bis della legge 13/2009, la Ditta dovrà obbligatoriamente comunicare ogni anno all'Unità di Progetto Energia i dati relativi all'energia elettrica prodotti dall'impianto e i dati relativi all'energia termica prodotta e utilizzata;
6. Di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e di trasmetterne copia alla Ditta New Box Spa di Camisano Vicentino (VI), al Comune di Camisano Vicentino (VI), alla Provincia di Vicenza, all'Arpav, alla AUlss n. 6, all'Agenzia delle Dogane - U.T.F. competente per territorio e al Gestore Servizi Elettrici.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 779 del 31 marzo 2009

Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. Finanziamento integrativo per l'azione Pacchetto Giovani B della misura 112 "Insediamento dei giovani agricoltori" di cui al bando Dgr 2904 del 14 ottobre 2008.
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di stabilire l'integrazione finanziaria complessiva di 7 milioni di euro alle graduatorie dei Pacchetti Giovani B di cui al bando di apertura termini Dgr 2904/2008, come ulteriore disponibilità per il finanziamento dei pacchetti dichiarati ammissibili a seguito dell'istruttoria compiuta dall'Organismo pagatore regionale Avepa;
2. di stabilire, per quanto esposto in premessa, di destinare la somma di euro 3.000.000,00 recata dal capitolo 101047 dell'Upb 49 del Bilancio regionale di previsione per l'anno 2008 denominato "Finanziamento regionale integrativo delle iniziative previste dal programma di sviluppo rurale 2007 - 2013" al finanziamento integrativo dei Pacchetti Giovani B - limitatamente alle operazioni di cui alle misure 112 e 121- presentati ai sensi del bando di apertura dei termini di cui alla Deliberazione della Giunta regionale del 14 ottobre 2008, n. 2904;
3. di stabilire che le risorse necessarie per l'integrazione di cui al punto 1, detratto l'importo di 3 milioni di euro quale "Finanziamento regionale integrativo delle iniziative previste dal programma di sviluppo rurale 2007 - 2013" come precisato al precedente punto 2, e pari quindi a 4 milioni di euro, vengano poste a carico delle risorse del Programma di sviluppo rurale, a valere sulle specifiche dotazioni delle misure interessate;
4. di stabilire che le dotazioni complessive di cui al precedente punto 1, vengano ripartite tra le diversemisure recate dai Pacchetti, tenuto conto che i progetti individuali finanziabili con i fondi regionali integrativi possono essere unicamente afferenti alle misure 112 e 121;
5. alle operazioni finanziate con i fondi di cui al precedente punto 1 si applicano le modalità, le procedure, le condizioni, i termini e i livelli di aiuto approvati dalla Commissione europea per le misure del Programma di sviluppo rurale, come definiti dal bando di apertura dei termini Dgr 2904/2008 e successive modificazioni ed integrazioni.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 780 del 31 marzo 2009

Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, art. 11, comma 2, e art.12, comma 1. Organizzazione Regionale Tabacchicoltori del Veneto. Riconoscimento di idoneità allo svolgimento di iniziative di difesa attiva e passiva delle produzioni agricole nel territorio regionale.
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare lo statuto dell'Organizzazione Regionale Tabacchicoltori del Veneto, O.R.T.V. Società consortile a responsabilità limitata con sede a Ca' degli Oppi di Oppeano (VR), via Croce 97, così come modificato e integrato in data 12 novembre 2008, registrato a Verona il 21 novembre 2008, approvato dall'Assemblea della Società Consortile, con le modifiche previste dal decreto legislativo n. 102/04 per la parte riguardante le azioni di difesa attiva e passiva delle produzioni agricole dalle avversità atmosferiche;

2. di riconoscere all'Organizzazione Regionale Tabacchicoltori del Veneto, O.R.T.V. Società consortile a responsabilità limitata con sede a Ca' degli Oppi di Oppeano (VR), via Croce 97, l'idoneità a svolgere azioni di difesa attiva e passiva delle produzioni agricole dalle avversità atmosferiche nel territorio della Regione Veneto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 11, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102;

3. di condizionare il riconoscimento di idoneità di cui al presente provvedimento al rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102;

4. di notificare il presente provvedimento al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, anche in ordine alla nomina del rappresentante del Ministero nel Collegio sindacale dell'Organizzazione Regionale Tabacchicoltori del Veneto, ai sensi decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 781 del 31 marzo 2009

Contributo all'Ente Fiera di Vicenza per l'organizzazione della manifestazione "Gitando.mistery" e attività collaterali. Piano esecutivo annuale di promozione turistica 2009. Azione 1.4 "Iniziative di promozione con il settore cultura ed altri settori". D.g.r. n. 488 del 3 marzo 2009. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33.

[Turismo]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare, nell'ambito delle azioni previste per la realizzazione del Progetto "Leggende e Misteri" di cui all'Azione 1.4) del Piano Esecutivo Annuale di Promozione Turistica per l'anno 2009, approvato con d.g.r. n. 488 del 3 marzo 2009, il progetto "Gitando.mistery" presentato dall'Ente Fiera di Vicenza, quale funzionale continuazione, sotto il profilo della costruzione di segmenti di offerta turistica innovativa e diversificata, del progetto "Veneto da svelare" approvato con Dgr n. 3346 del 18 novembre 2008, relativo ai misteri e alle leggende legate al territorio regionale.

2. di concedere all'Ente Fiera di Vicenza - P.IVA 00165450284 - un contributo pari a € 320.000,00 per le spese sostenute per l' organizzazione e la realizzazione della manifestazione fieristica "Gitando.Mistery" (allestimento e animazione di uno spazio espositivo di oltre 2.000 mq, con la partecipazione di Province, Comuni, Pro Loco e Associazioni) e delle attività collaterali descritte nel progetto che comprendono l'organizzazione da parte della Fiera delle iniziative sotto elencate:

- visite guidate da esperti ai luoghi del mistero riservate a giornalisti di testate sia specializzate che di stampa generica;
- attività di comunicazione dell'evento Gitando.Mistery attraverso la realizzazione di redazionali divulgati attraverso le principali emittenti televisive regionali;
- predisposizione di una guida ai siti rilevanti per il progetto "Leggende e Misteri", attraverso lo studio e l'individuazione di itinerari in grado di proporre e rendere fruibile tale tipologia di offerta, anche in collegamento con le altre risorse del territorio, quali quelle enogastronomiche;
- realizzazione di un libro, da presentare all'edizione 2010, che esponga in modo discorsivo e divulgativo i risultati delle ricerche effettuate sui luoghi del mistero;
- svolgimento di un concorso denominato "Questa terra è la mia terra" rivolto agli Istituti medi superiori della regione finalizzato a scoprire e documentare da parte degli studenti dei luoghi misteriosi delle proprie città e province e i cui vincitori saranno invitati a presentare il loro lavoro a Gitando.mistery 2010;
- creazione di pacchetti turistici che coinvolgano le località riportate nella guida, in grado di far evolvere a prodotto turistico l'offerta di luoghi di leggende e misteri individuata e promossa dal progetto.

3. Di prevedere che l'importo di cui al punto 2) venga liquidato all'Ente Fiera di Vicenza successivamente alla realizzazione delle iniziative approvate, dietro presentazione di dettagliata relazione tecnica e rendicontazione delle spese sostenute, da prodursi entro il 31 dicembre 2009.

4. di impegnare la somma di Euro 320.000,00 al capitolo di spesa 100186 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009, che presenta sufficiente disponibilità.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 782 del 31 marzo 2009

Iniziativa regionale di sostegno della promozione e valorizzazione turistica locale. Accordo di programma con il Comune di Feltre. Piano esecutivo annuale di promozione turistica 2009. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 e deliberazione n. 488 del 3 marzo 2009.

[Turismo]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'accordo di programma denominato "Feltre città d'arte e di natura" relativo alla valorizzazione turistica del patrimonio storico, culturale, naturale e religioso oggetto di ristrutturazione oggetto di recupero e ristrutturazione a valere sulla programmazione comunitaria 2000-2007 di cui al Docup ob. 2, ai sensi della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33;

2. di stabilire che gli obiettivi, le azioni, gli interventi promozionali e le condizioni di operatività e di intervento della Regione all'accordo di programma sono indicati nell'allegato A) al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

3. di stabilire che l'accordo sarà sottoscritto per la Regione dal Dirigente regionale responsabile della competente struttura regionale e per il Comune di Feltre dal Sindaco o, eventualmente, da altro soggetto formalmente delegato e in possesso dei requisiti per l'assunzione della delega;

4. di stabilire che, in relazione alle specifiche competenze stabilite dalla legge regionale n. 33/2002, nella realizzazione delle attività il Comune di Feltre si avvale della collaborazione dei seguenti soggetti partner del progetto: la Provincia di Belluno, il Consorzio di promozione turistica "Belle Dolomiti", il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, le amministrazioni dei comuni del comprensorio feltrino;

5. di prevedere che tutti i materiali a carattere informativo e promozionale realizzati da parte delle Amministrazioni provinciali e/o degli altri enti pubblici coinvolti, debbano riportare il logo istituzionale regionale, secondo e direttive in ordine all'immagine coordinata della Regione di cui alla deliberazione n. 3462/2002 e successive circolari applicative, nonché il marchio ufficiale delle iniziative promozionali regionali "Veneto tra la terra e il cielo", di cui alla deliberazione n. 3049/2005 e successive modificazioni ed integrazioni;

6. di concedere al Comune di Feltre - P.IVA: 00133880252 - un contributo di Euro 240.000,00 pari al 60% della spesa complessivamente prevista per l'attuazione del progetto e che eventuali superi di spesa saranno a carico del bilancio del Comune, prevedendo che le modalità di erogazione siano indicate nell'accordo di programma allegato;

7. di impegnare la somma di Euro 240.000,00 al capitolo di spesa 100186 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009, che presenta sufficiente disponibilità.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 783 del 31 marzo 2009

Partecipazione istituzionale a Vinitaly 2009 - Attivazione iniziative di promozione turistica integrata in occasione della manifestazione. Piano esecutivo annuale di promozione turistica 2009 - Linea di spesa 1) "Promozione integrata delle attività turistiche", Azione 1.2 Iniziative di promozione integrata con l'agroalimentare. Dgr n. 488 del'3 marzo 2009, Lr n. 4/11/2002, n.33.
[Turismo]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di dare attuazione al Piano Esecutivo Annuale di Promozione Turistica per l'anno 2009- adottato dalla Giunta regionale con d.g.r. n. 488 del 3 marzo 2009 -, relativamente alla partecipazione istituzionale della Regione del Veneto alla manifestazione "Vinitaly 2009", approvando la realizzazione delle seguenti attività operative, finalizzate specificamente alla promozione turistica integrata del territorio durante la manifestazione:

- progettazione e realizzazione della copertura dei padiglioni ospitanti le aziende venete, attraverso una riqualificazione grafica e fotografica di grande impatto in grado di promuovere complessivamente il Veneto sotto il profilo turistico integrato, enfatizzando il connubio fra vino, territorio, cultura e storia; anche attraverso l'utilizzo dell'immagine, d'intesa e con il patrocinio del C.O.N.I,. di importanti atleti veneti, in modo tale da accompagnare la promozione del territorio al movimento sportivo nel suo complesso, quale promotore di valori educativi e di stili di vita condivisi e da valorizzare;
- azioni collaterali di valorizzazione del turismo veneto e delle produzioni tipiche regionali nell'ambito di Vinitaly presso operatori, stampa e pubblico attraverso: attività di comunicazione, ufficio stampa ed organizzazione eventi, utilizzo dei testimonial sportivi e della loro immagine durante la manifestazione, stampa brochure e materiali di comunicazione, servizi fotografici;
- fornitura. apparato video-audio e relativi servizi di gestione, regia e assistenza per veicolazione immagini e filmati durante la manifestazione con finalità di promozione turistica integrata e per la realizzazione di eventi di comunicazione mirati a promuovere l'immagine del Veneto durante la manifestazione.

2. Di avvalersi, per la realizzazione delle attività di cui al punto 1, dell'ente fieristico organizzatore VeronaFiere C.F. 00233750231, con sede in Viale del lavoro n. 8, Verona - ente di diritto pubblico istituito con R.D. 30 ottobre 1930, n. 1464 - sulla base di apposito protocollo di intesa da stipularsi ai sensi degli articoli 11 e 15 della legge 241/90 e successive modificazioni.

3. Di approvare all'Allegato A alla presente deliberazione, della quale forma parte integrante e sostanziale, lo schema di protocollo d'intesa, che disciplina i rapporti tecnico-amministrativi fra la Regione Veneto e VeronafFere, attraverso la definizione di obiettivi, azioni e obbligazioni reciproche fra i due soggetti;

4. Di prevedere, per la realizzazione - nell'ambito della partecipazione della Regione Veneto a Vinitaly 2009 - delle attività operative individuate al precedente punto 1, una spesa massima di € 441.283,00 Iva e ogni altro onere compresi.

5. Di incaricare, ai sensi dell'art. 4 della Lr 1/97, il Dirigente della Direzione Promozione Turistica Integrata della gestione tecnica, amministrativa e finanziaria delle iniziative di cui alla presente deliberazione, incluso l'impegno e la liquidazione dell'importo di cui al punto 4 a favore di VeronaFiere, e la sottoscrizione, in nome e per conto della Giunta regionale, del protocollo d'intesa.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 784 del 31 marzo 2009

Programma di monitoraggio e contrasto di malattie da quarantena delle colture agrarie. Affidamento all'Azienda Regionale "Veneto Agricoltura" dell'attività di monitoraggio territoriale per l'anno 2009.
[Agricoltura]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di approvare il Programma di contrasto delle malattie da quarantena di seguito specificate, proposto negli allegati A, B, C e D che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di approvare lo schema di convenzione con l'Azienda regionale Veneto Agricoltura, allegato E, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3) di affidare all'Azienda regionale "Veneto Agricoltura" alcune fasi dell'attività di monitoraggio territoriale, che comportano una spesa complessiva di €. 345.000,00 così suddivisa per i seguenti programmi:

- controllo della diffusione della Vaiolatura delle drupacee €. 44.000,00;
- controllo della diffusione del Colpo di fuoco batterico delle rosacee €. 198.000,00;
- controllo della diffusione della Flavescenza dorata della vite €. 78.000,00;
- controllo della diffusione del Verme delle radici del mais €. 25.000,00;

4) di impegnare a favore all'Azienda Regionale "Veneto Agricoltura" la somma complessiva di € 345.000,00 con imputazione al capitolo n. 100777 del bilancio regionale per l'esercizio 2009 che offre sufficienti disponibilità;

5) di attribuire al Dirigente Responsabile dell'Uper per i Servizi Fitosanitari la possibilità di modificare, sulla scorta di una verifica della effettiva necessità riscontrata nel corso dell'anno, la programmazione tecnico-economica delle attività tra le diverse patologie trattate, fermo restando l'impegno di spesa determinato con il presente provvedimento.

Allegati *(omissis)*

Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 785 del 31 marzo 2009

Ditte Euromarble Srl e C. & C. Marmi Srl. Coordinamento delle DDgr n. 2193 del 17.06.1997 e n. 2567 del 18.09.2002 di autorizzazione della cava di marmo, denominata "Vallà" in Comune di Foza (VI) e variante non sostanziale ai progetti. Proroga dei termini di coltivazione e rinnovo autorizzazione ambientale paesaggistica. Modifica ed integrazione della Dgr n. 1101 del 24.04.2007 di autorizzazione della cava di marmo, denominata "Bisbant" in Comune di Foza (VI). Coordinamento e adeguamento dell'accesso al polo estrattivo e istituzione delle correlate pertinenze. (Lr 44/1982, Dgr 652/2007 e Rd 1443/1927).
[Geologia, cave e miglioramenti fondiari]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di modificare, integrare e coordinare, ai sensi della Dgr 652/2007 ed in conformità alle statuizioni di cui al presente atto, le deliberazioni n. 2193 del 17.06.1997 e n. 2567 del 18.09.2002 di autorizzazione alla coltivazione dei due ambiti della cava "VALLÀ" esercita dalla Ditta Euromarble Srl, con sede a Sarcedo in via Veneto n. 24, stabilendo che l'area complessiva e specifica delle due cave risulta individuata con linea rossa nell'estratto mappa catastale della tavola n. 1 - estratti- acquisita al prot. 40930/57.02 in data 26.01.2009;

2) di integrare, modificare e coordinare i progetti originari di cui al punto 1) con le prescrizioni riportate ai successivi punti ed in conformità alla seguente documentazione integrativa di coordinamento acquisita al prot. 40930/57.02 in data 26.01.2009, debitamente vistata dalla Direzione regionale competente:

- Relazione tecnica dello stato dei lavori delle cave site in Comune di Foza (VI), loc. Vallà, datata dicembre 2008;
- Tavola n. 1: estratti;
- Tavola n. 2: planimetrie;
- Tavola n. 3: sezioni stato attuale;
- Tavola n. 4: programma di coltivazione e ripristino;
- Tavola n. 5: sequenze del ripristino vegetazionale;
- Tavola n. 6: render di simulazione di ripristino vegetazionale;
- Relazione paesaggistica;

3) di stabilire che il presente atto recepisce quanto statuito dalle precedenti DDgr 2193 del 17.06.1997 e n. 2567 del 18.09.2002 e dal decreto della Direzione regionale geologia e attività estrattive n. 12 del 24.01.2007 relativi ai due ambiti di cava Vallà per quanto non in contrasto con il presente provvedimento. Si dà atto che, trattandosi di modifica ed integrazione delle precedenti autorizzazioni, il deposito cauzionale presentato dalla Ditta Euromarble Srl a garanzia degli obblighi posti in capo dalla Dgr 2193/1997 con polizza fidejussoria n. 977265195 della Assicurazioni generali per l'importo di € 507.942,21 e quello presentato a garanzia degli obblighi posti in capo alla Ditta dalla Dgr 2567/2002 con polizze fidejussoria n. 064R4056 della Zurich International per l'importo di € 170.176,74, mantengono la loro efficacia;

4) di stabilire a carico della Ditta Euromarble Srl le seguenti prescrizioni integrative e a modifica delle DDgr n. 2193 del 17.06.1997 e n. 2567 del 18.09.2002:

a) mantenere la recinzione del ciglio superiore del fronte di cava per un'altezza non inferiore a m 1,5 con almeno 3 ordini di filo metallico;
b) effettuare entro sei mesi la piantumazione di una quinta di abete rosso lungo il tracciato stradale come previsto nella relazione paesaggistica;
c) prima della ripresa dei lavori nominare il direttore dei lavori di cava ai sensi dell'art. 15 della Lr 44/1982 ed inviare la relativa documentazione di nomina, controfirmata per l'accettazione dell'incarico da parte del professionista, alla Direzione regionale geologia e attività estrattive;
d) prima di iniziare i lavori estrattivi del secondo stralcio e successivi, come previsti nella tavola 4 ella variante al progetto di coltivazione, la Ditta dovrà trasmettere alla Provincia e al Comune al verifica della corretta esecuzione dei lavori dello stralcio precedente sottoscritta dal direttore dei lavori di cui alla precedente lettera c) al fine di consentire tempestivamente l'espletamento delle funzioni di vigilanza;
e) non è consentito l'asporto dall'area della cava del materiale associato (scarto e scopertura) fino alla conclusione dei lavori del terzo stralcio. Dopo la conclusione dei lavori come previsti al terzo stralcio, la Ditta dovrà presentare specifica istanza motivata nel caso intenda essere autorizzata all'asportare del materiale associato che effettivamente risulta in esubero rispetto alle esigenze ricompositive;

f) effettuare le operazioni di scarico e di accumulo del materiale di risulta degli scavi (utile ed associato) solo all'interno dell'area della cava come precedentemente individuata;
g) abbandonare progressivamente l'utilizzo della strada di accesso da nord alla cava ed utilizzare prioritariamente per il trasporto del materiale estratto la pertinenza mineraria come istituita al successivo punto 9), se ed in quanto realizzato il raccordo di collegamento interno previsto. Ricomporre progressivamente da nord a sud la viabilità esistente negli ambiti di cava Vallà mantenendo comunque transitabile la medesima per entrambe le cave del polo estrattivo per motivi di sicurezza;
h) assicurare il corretto smaltimento e drenaggio delle acque superficiali sia durante che al termine dei lavori di coltivazione anche con la ricalibratura o neoformazione di elementi di scolo circostanti l'area della cava;
i) accantonare all'interno delle due aree della cava Vallà come delimitate al punto 1) il terreno vegetale di scopertura ed utilizzarlo esclusivamente per le opere di sistemazione ambientale. Qualora risulti utile, nell'ambito della sistemazione ambientale, integrare il terreno vegetale di scopertura con terre di scavo provenienti dall'esterno della cava, al fine di migliorare la ricomposizione del sito, è consentito ed individuato l'utilizzo di terre da scavo, senza trasformazioni preliminari ed idonee allo scopo, in conformità alle disposizioni dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006, per il quantitativo strettamente necessario. Le terre di scavo da utilizzarsi per la ricomposizione dovranno rispettare i parametri indicati nella colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006. Copia della relativa documentazione dovrà essere conservata dalla ditta. Si prescrive inoltre in tal senso l'obbligo del rispetto della normativa vigente al momento dell'utilizzo. Non è consentito l'utilizzo di materiale diverso da quello sopra indicato;
j) ricostituzione del bosco sul sito di cava, come prevista nei progetti, dovrà essere eseguita secondo una proposta di impianto e scelta qualitativa e quantitativa delle essenze arboree da sottoporsi a valutazione favorevole e controllo da parte del Servizio Forestale Regionale;
k) congiuntamente alla domanda di estinzione, dovrà essere trasmessa alla Direzione regionale competente un'attestazione del Servizio Forestale Regionale relativa all'attecchimento delle essenze arboree;

5) di stabilire e prescrivere che il "materiale utile" espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale è costituito da marmo (calcare lucidabile) e di prescrivere espressamente quanto stabilito in via generale e per la specifica fattispecie di cava dalla Dgr 652/2007 che si intende correlativamente qui richiamata e trascritta;

6) di stabilire la conclusione dei lavori di coltivazione (estrazione e sistemazione) per i due ambiti di cava "Vallà", di cui alle DDgr n. 2193/1997 e n. 2567/2002 come modificate ed integrate dal presente atto, entro il 31.12.2012;

7) di stabilire che gli interventi di coltivazione a completamento e modifica ed integrazione della Dgr 2193 del 17.06.1997 di cava Vallà, così come autorizzati ai precedenti punti sono compatibili con il vincolo idrogeologico (R.D.L. 30.12.1923, n. 3267) e con i vincoli ambientale/paesaggistico (D.Lgs 42/2004). Il presente provvedimento rilasciato con il titolo unico di cui all'art. 16 della Lr 44/1982, costituisce autorizzazione in relazione al vincolo per scopi idrogeologici ed altresì autorizzazione ambientale/paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004, n.42, in sintonia con le statuizioni di cui all'art. 1 della Lr 44/1982. L'autorizzazione ambientale/paesaggistica di cui al presente provvedimento costituisce atto autonomo e presupposto rispetto all'autorizzazione mineraria così come rilasciata con la Dgr. n. 2193/1997 e scade il 31.12.2012. Resta impregiudicata la facoltà da parte dell'autorità paesaggistica di annullare motivatamente la presente autorizzazione a norma del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, entro la temporalità stabilita dalle vigenti norme;

8) di stabilire che gli interventi di coltivazione a completamento e modifica ed integrazione della Dgr 2567 del 18.09.2002 di cava Vallà, così come autorizzati ai precedenti punti sono compatibili con il vincolo idrogeologico (R.D.L. 30.12.1923, n. 3267) e con i vincoli ambientale/paesaggistico (D.Lgs 42/2004). Il presente provvedimento rilasciato con il titolo unico di cui all'art. 16 della Lr 44/1982, costituisce autorizzazione in relazione al vincolo per scopi idrogeologici ed altresì autorizzazione ambientale/paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004, n.42, in sintonia con le statuizioni di cui all'art. 1 della Lr 44/1982. L'autorizzazione ambientale/paesaggistica di cui al presente provvedimento costituisce atto autonomo e presupposto rispetto all'autorizzazione mineraria così come rilasciata con la Dgr. n. 2567/2002 e scade il 31.12.2012. Resta impregiudicata la facoltà da parte dell'autorità paesaggistica di annullare motivatamente la presente autorizzazione a norma del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, entro la temporalità stabilita dalle vigenti norme;

9) di modificare ed integrare la Dgr 1101 del 24.04.2007 di autorizzazione della cava "Bisbant" rilasciata alla Ditta C. &. C. Marmi Srl, con sede a Conco (VI) in via Lupati n. 28, secondo quanto espresso dalla C.T.R.A.E. nella seduta del 31.03.2002, istituendo le pertinenze minerarie di accesso alla cava e al polo estrattivo e di collegamento interno del medesimo, con le seguenti ulteriori prescrizioni:

a) includere nell'ambito delle pertinenze minerarie di cui al combinato disposto degli artt. 45 e 32 del R.D. 29.7.1927, n. 1443 della cava Bisbant la strada così come già realizzata nella zona a valle del polo estrattivo nonché il raccordo progettato con la cava Vallà da eseguire fra quota 950 e quota 955 attraverso la valle del Corigolo, in conformità alla documentazione acquisita al prot. 245239/57.02 del 12.05.2008, debitamente vistata dalla Direzione regionale competente, che costituisce integrazione a modifica del progetto di coltivazione già autorizzato, e costituita da:
   - Tavola V1 i - viabilità di accesso al polo estrattivo - planimetria generale;
   - Tavola V2 i - viabilità di accesso al polo estrattivo -profilo longitudinale, sezioni trasversali;
b) acquisire, prima della consegna alla Ditta C. & C. Marmi Srl del presente provvedimento, il decreto del Dirigente regionale della Direzione Foreste ed Economia Montana di mutamento di uso civico dell'area interessata dalla viabilità per l'intera durata dei lavori di coltivazione ed il relativo titolo di disponibilità del sedime comunale;
c) acquisire, prima della consegna del presente provvedimento alla Ditta C. & C. Marmi Srl, l'autorizzazione da parte della Provincia di Vicenza dell'innesto sulla strada provinciale;
d) le pertinenze minerarie che costituiranno la viabilità principale ai fini delle attività di coltivazione del polo

estrattivo, per la durata del medesimo, dovranno essere rese operative ed utilizzabili da parte della Ditta C. & C. Marmi entro un anno dalla consegna del presente provvedimento;

e) a fine lavori di coltivazione del polo estrattivo il sedime delle pertinenze dovrà essere ripristinato nella conformazione originaria anche mediante rimboschimento;

f) integrare il deposito cauzionale della cava Bisbant con ulteriori 50.000 € a specifica garanzia del ripristino, al termine dei lavori di coltivazione del polo estrattivo, delle pertinenze minerarie. La consegna del presente provvedimento alla Ditta C. & C. Marmi Srl è altresì subordinata alla presentazione di regolare documentazione dell'avvenuto versamento presso il Tesoriere Regionale -Unicredit Banca Spa (Iban: IT 32 D 02008 02017 000100543833 - Regione Veneto - "Depositi Cauzionali")- di un deposito cauzionale effettuato in conformità alle normative vigenti, al valore corrente dell'importo di € 50.000,00 (cinquantamila/00), oppure, sempre per lo stesso importo, copia originale di polizza fidejussoria bancaria o di altro ente autorizzato, a favore della Regione Veneto;

g) oltre al deposito cauzionale di cui alla precedente lettera f) anche quello costituito ai sensi della Dgr 1101/2007 è posto a garanzia del ripristino dei luoghi interessati dalle pertinenze minerarie di accesso alla cava nel rispetto delle statuizioni di cui al D.Lgs. 42/2004. Pertanto l'intero deposito cauzionale potrà essere svincolato solo alla conclusione dei lavori del polo estrattivo, compreso il ripristino delle pertinenze istituite;

10) di stabilire che le modifiche ed integrazioni della Dgr 1101 del 24.04.2007 di cui al precedente punto 9) sono compatibili con il vincolo idrogeologico (R.D.L. 30.12.1923, n. 3267) e con i vincoli ambientale/paesaggistico (D.Lgs 42/2004). Il presente provvedimento rilasciato con il titolo unico di cui all'art. 16 della Lr 44/1982, costituisce autorizzazione in relazione al vincolo per scopi idrogeologici ed altresì autorizzazione ambientale/paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004, n.42, in sintonia con le statuizioni di cui all'art. 1 della Lr 44/1982. L'autorizzazione ambientale/paesaggistica di cui al presente provvedimento costituisce atto autonomo e presupposto rispetto all'autorizzazione mineraria così come rilasciata con la Dgr. n. 1101/2007 e scade il 31.12.2012. Resta impregiudicata la facoltà da parte dell'autorità paesaggistica di annullare motivatamente la presente autorizzazione a norma del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, entro la temporalità stabilita dalle vigenti norme

11) di stabilire per l'intero polo estrattivo costituito dalle cave Vallà di cui alle DDgr 2193/1997 e n. 2567/2002 e Bisbant di cui alla Dgr 1101/2007, come modificate ed integrate con il presente atto, le seguenti ulteriori prescrizioni:

a) di stabilire espressamente che, fino all'avvenuta dichiarazione di estinzione delle cave, la Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive potrà prescrivere l'esecuzione di tutti quegli adeguamenti operativi, metodologici e formali all'intrapresa coltivazione delle cave che, tenuto conto dei caratteri sostanziali ovvero delle dimensioni progettuali e della struttura ricompositiva finale, ne consentano l'adeguamento all'evolversi delle situazioni o esigenze ambientali e di sicurezza, anche stabilendo se del caso, l'utilizzo in sito del materiale associato per la prescritta ricomposizione;

b) di riservarsi espressamente, ai sensi dell'art. 16, 4° comma, della Lr 44/1982, ai sensi dell'art. 152 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, e in tutti i casi per il raggiungimento dei fini di cui all'art. 1 della Lr 44/1982, la facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti al progetto in corso di esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate, valgano ad evitare pregiudizio all'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche e monumentali. Parimenti la Regione Veneto si riserva la facoltà di stabilire e prescrivere, anche ai fini della tutela dell'interesse ambientale al contenimento degli impatti nell'ambito e correlativamente ai fini di una ambientalmente adeguata e razionale coltivazione delle risorse, servizi, accessi, strutture e percorsi comuni sia tra le presenti cave e cave contigue ed anche per la coltivazione di giacimenti adiacenti. Si prescrive espressamente tale condizione, per le pertinenze di accesso esistenti, alle cave in oggetto, anche ai sensi della Dgr 652/2007;

12) di trasmettere, in applicazione della circolare 4 Luglio 1989 n. 5341 del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, della normativa in materia e del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42, il presente atto, con la relativa documentazione, al Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e di comunicarlo alla Soprintendenza per i beni ambientali, per quanto di competenza, unitamente alla relativa documentazione, precisando che tale provvedimento comprende le autorizzazioni ambientali/ paesaggistiche di cui ai precedenti punti 7), 8) e 10) riferite rispettivamente alla Ditta Euromarble Srl per gli ambiti di cava Vallà di cui alle DDgr 2193/1997 e n. 2567/2002 e alla Ditta C. & C: Marmi Srl per la cava Bisbant di cui alla Dgr 1101/2007;

13) di ricordare e prescrivere ad entrambe le ditte l'obbligo del rispetto della normativa di sicurezza di cui al D.Lgs. 25.11.1996, n. 624, e del Dpr 09.04.1959, n. 128, precisando che le funzioni di Polizia Mineraria e le competenze in materia sono poste in capo alla Provincia e che le funzioni di vigilanza di cui all'art. 28 della Lr 44/82 sono esercitate dal Comune d'intesa con la Provincia;

14) di liquidare le spese di istruttoria di cui al presente atto in € 200,00 (duecento/00). Di stabilire che ciascuna Ditta è tenuta a versare la somma di € 100,00 (cento/00), prima della consegna o notifica del presente provvedimento, alla Tesoreria Regionale, tramite il c/c postale n. 10264307, intestato a Regione Veneto - Rimborsi ed introiti diversi - Servizio di Tesoreria - 30122 Venezia;

15) di rilasciare il presente provvedimento fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi;

16) di precisare e stabilire che è sempre fatto obbligo alle ditte titolari delle autorizzazioni di cava di condurre i lavori di coltivazione in modo da non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni comunque prodotti dall'attività di coltivazione della cava;

17) di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (Tar) del Veneto o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di comunicazione del medesimo.

Allegati *(omissis)*

Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 786 del 31 marzo 2009

Legge 31.01.1994, n. 97, art. 23. Autorizzazione al Regolamento per l'organizzazione e la gestione del servizio di trasporto persone in Comune di Taibon Agordino (BL).
[Trasporti e viabilità]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di autorizzare l'organizzazione e la gestione del trasporto di persone da parte del Comune di Taibon Agordino (BL), con le particolari modalità e per le individuate necessità di trasporto, contenute nell'apposito regolamento, approvato dal Consiglio comunale con la deliberazione n. 3 del 30/01/2009; tale deliberazione, comunque, secondo le motivazioni espresse in premessa, per la parte in contrasto con il Dm 18.12.1995, viene stralciata del seguente periodo contenuto al quarto comma dell'art. 4 del regolamento e precisamente: "In caso di necessità e urgenza e per un periodo determinato, il servizio di trasporto scolastico potrà essere affidato a terzi. In tal caso il servizio dovrà essere affidato ed effettuato secondo la normativa vigente".

Il citato regolamento, come emendato, viene allegato in copia Allegato A) e fa parte integrante del presente provvedimento.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 787 del 31 marzo 2009

Individuazione delle unità di rete, determinazione dei servizi minimi automobilistici e lagunari ed assegnazione dei finanziamenti per l'esercizio 2009, ai sensi dell'art. 32 della Lr 30.10.1998, n. 25 e successive modificazioni ed integrazioni. Assegnazione dei finanziamenti destinati alla copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti di lavoro relativi al settore del trasporto pubblico locale, ai sensi di quanto disposto dalle leggi 22 aprile 2005 n. 58 e 27 dicembre 2006 n. 296.
[Trasporti e viabilità]

Riferisce l'Assessore alle Politiche della Mobilità e Infrastrutture Renato Chisso.

Con deliberazione n. 3935 del 16.12.2008 la Giunta regionale ha disposto la prosecuzione degli affidamenti dei servizi minimi di trasporto pubblico locale per l'esercizio 2009, stabilendo:

a) di prorogare sino al 31 dicembre 2009 gli affidamenti dei servizi di trasporto pubblico locale per le imprese attuali affidatarie che, entro la data del 31 dicembre 2007, abbiano soddisfatto ad una delle condizioni stabilite dal comma 3-ter dell'art. 18 del D. Lgs. 19 novembre 1997, n. 422, secondo i parametri di congruità dimensionali stabiliti dalla Deliberazione di Giunta regionale n. 2361 del 27 luglio 2006;
b) che gli attuali gestori di servizi di trasporto pubblico locale che abbiano scelto di non avvalersi di alcuna delle opzioni previste dal comma 3-ter dell'art. 18 del D. Lgs. 19 novembre 1997, n. 422, proseguano l'esercizio dei servizi secondo le condizioni e i termini previsti nei previgenti contratti fino al subentro del nuovo affidatario da individuarsi mediante le procedure concorsuali di cui all'art. 22 della Lr n. 25/1998, fatte salve eventuali condizioni economiche migliorative derivanti da sopravvenute disposizioni di legge. A tal fine si richiama la Dgr n. 1978 del 15.7.2008.

È pertanto possibile, per l'esercizio 2009, procedere alla individuazione delle unità di rete ed alla determinazione dei servizi minimi da ammettere a finanziamento per l'esercizio stesso. A tal riguardo si propone di confermare le unità di rete esistenti al 31.12.2008, coincidenti con le porzioni di territorio servite dalle aziende di trasporto pubblico, nonché i servizi minimi in essere alla stessa data, tenuto conto che successivamente all'individuazione delle unità di rete ed alla determinazione dei servizi minimi effettuata per l'esercizio 2008 con la Dgr n. 713 del 8.4.2008, la Giunta regionale, con la deliberazione medesima e con le successive deliberazioni n. 1995 del 22.7.2008, n. 2809 del 7.10.2008, n. 3936 del 16.12.2008, n. 3998 del 16.12.2008, n. 4043 del 30.12.2008 e n. 4044 del 30.12.2008 ha approvato l'istituzione, a titolo sperimentale, di ulteriori servizi minimi di trasporto pubblico locale.

Per alcuni servizi di linea il periodo di sperimentazione si è concluso il 31.12.2008 e per altri il 15.2.2009. Alla conclusione di tali periodi, come disposto dalla Regione del Veneto, gli Enti affidanti i servizi stessi hanno provveduto ad inoltrare una relazione contenente i dati relativi alla domanda soddisfatta nei rispettivi periodi di sperimentazione. A seguito della valutazione dei risultati rilevati, si ritiene di poter riconoscere come servizi minimi di trasporto pubblico locale per l'anno 2009, le seguenti linee, già sperimentali:

- i due collegamenti scolastici tra Vittorio Veneto e Ponte della Muda, sulla linea Vittorio Veneto-Sacile per una percorrenza annua pari a Km. 12.056, riconosciuti alla Provincia di Treviso con la Dgr n. 4316 del 28.12.2007;
- le linee automobilistiche urbane di collegamento con il Nuovo Ospedale di Mestre denominate H1, H2 e 80H e la modifica delle linee urbane 80 e 3 per una percorrenza annua pari a Km. 627.189, riconosciute al Comune di Venezia con la Dgr n. 713 del 8.4.2008;
- la parte dell'intensificazione stagionale della linea 7 extraurbana Bibione-Latisana riconosciuta alla Provincia di Venezia con la Dgr n. 1995 del 22.7.2008, per una percorrenza annua pari a Km. 22.428;
- le maggiori percorrenze svolte sulle linee n. 1 e n. 61 per una percorrenza complessiva annua pari a Km. 91.194,18, riconosciute al Comune di Treviso con la Dgr n. 3998 del 16.12.2008;
- le maggiori percorrenze svolte sulle linee Valle di Sopra-Thiene, Calvene-Fara-Breganze, Mare di Lugo-Lugo, Novoledo-Thiene, Castelgomberto-Monte Schiavi-Vicenza e Castelgomberto-Vicenza, per Km. annui 29.437, nonché la corsa bis scolastica svolta sulla linea Valle di Sopra-Thiene per Km. 4.521 annui, per un totale complessivo pari a Km. 33.958 annui, riconosciute alla Provincia di Vicenza con la medesima Dgr n. 3998 del 16.12.2008.

Si ritiene di dover precisare che, per quanto riguarda i servizi automobilistici di collegamento al Nuovo Ospedale di Mestre, l'avvio delle linee H1 e H2 ha comportato, come già anticipato con la Dgr n. 713 del 8.4.2008, la soppressione della linea 3/ per Km. 79.085, in quanto il suo percorso si svolgeva in gran parte in sovrapposizione con il percorso delle 2 nuove linee.

Il previsto attestamento del capolinea della linea 3 alla nuova stazione della S.F.M.R. "Ospedale" (Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale), non si è potuto invece effettuare a causa dell'allungamento dei tempi di realizzazione delle opere stradali connesse alla nuova fermata ferroviaria. Al fine di agevolare comunque l'accessibilità al Nuovo Ospedale per gli utenti provenienti dalla zona di Marghera, dal 18.8.2008 si è provveduto a variare il percorso della linea 3 andando a servire il Nuovo Ospedale attraverso la sua viabilità interna, per poi attestarsi al capolinea di via Don Tosatto.

Le maggiori percorrenze della linea 3 conseguenti a tale variazione di percorso, nonché le modifiche apportate al programma di esercizio delle nuove linee, dopo l'entrata a regime delle stesse, hanno determinato una previsione di percorrenza per l'esercizio 2009 pari appunto ai suindicati Km. 627.189.

Con il presente provvedimento, in attuazione a quanto disposto ai punti 3. e 4. della Dgr n. 4043 del 30.12.2008, si provvede anche ad assegnare al Comune di Spinea il finanziamento di € 144.281,25, al fine di consentire lo svolgimento del servizio urbano denominato "Giro Spinea", attualmente in regime di proroga, in attesa di poter individuare il gestore del servizio stesso a seguito dell'affidamento tramite la procedura concorsuale, che verrà svolta nel rispetto della normativa regionale, nazionale e comunitaria.

Tutto ciò premesso, i servizi minimi ammessi a finanziamento per l'esercizio 2009, sono esposti, per ogni bacino, negli allegati A1, A2, A3, A4, A5, A6, A7 e riepilogati nell'allegato A8.

Si procede pertanto, ai sensi dell'art. 32 della Lr 30.10.1998, n. 25 e successive modificazioni ed integrazioni, all'assegnazione ed all'impegno delle risorse, quantificate per l'esercizio 2009 in € 229.232.947,38, da destinare alla copertura degli oneri derivanti dall'affidamento dei suindicati servizi minimi. Si ritiene opportuno che la ripartizione delle risorse tra gli Enti affidanti sia effettuata riconoscendo i finanziamenti determinati con gli stessi criteri già adottati per l'esercizio 2008 e tenendo conto delle maggiori percorrenze chilometriche derivanti da ulteriori servizi minimi ammessi a finanziamento regionale. Per quanto riguarda il finanziamento assegnato al Comune di Chioggia, si precisa che lo stesso sarà oggetto di successiva valutazione con apposito provvedimento, a seguito di un'adeguata analisi, da parte di questa Regione, della proposta di riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico urbano inoltrata dal Comune stesso.

Si provvede inoltre ad assegnare provvisoriamente al Comune di Padova la somma di € 1.000.000,00, per le spese di gestione per l'esercizio 2009 del sistema intermedio a via guidata SIR 1, in attesa di acquisire i dati tecnici ed economici relativi al sistema stesso ed all'eventuale riorganizzazione del servizio automobilistico, conseguente all'entrata in funzione del nuovo sistema.

Per quanto riguarda l'individuazione di quota parte delle risorse da assegnare per il corrente anno direttamente agli Enti affidanti, per il finanziamento di maggiori percorrenze per servizi di trasporto pubblico locale, come disposto al punto 8. della Dgr n. 4041 del 30.12.2008, si precisa che la stessa verrà effettuata a seguito della valutazione, da parte di questa Regione, delle richieste appositamente trasmesse dagli Enti interessati. Con l'occasione si ribadisce che, stante l'attuale periodo transitorio degli affidamenti, i servizi relativi a tali maggiori percorrenze dovranno necessariamente appartenere alle unità di rete esistenti e configurarsi pertanto come prolungamenti o potenziamenti di servizi già ammessi al finanziamento regionale e che, l'istituzione di eventuali nuovi servizi, dovrà essere effettuata attuando le procedure concorsuali previste dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria.

Si rinvia inoltre ad un successivo provvedimento la ripartizione di maggiori risorse per l'esercizio 2009, da effettuarsi secondo i criteri che verranno definiti nell'ambito del Comitato di Coordinamento previsto al punto 9. della Dgr n. 4041 del 30.12.2008.

I finanziamenti di cui agli allegati B e C saranno erogati secondo le modalità di cui alla Dgr n. 326/2001, confermati con le successive DD.GG.RR. n. 4102/2004, n. 899/2005, n. 660/2006, n. 553/2007 e n. 713/2008, per quanto riguarda l'erogazione del 95% delle risorse assegnate, da effettuarsi agli Enti affidanti in rate mensili anticipate, rinviando alla rendicontazione del servizio effettuato l'erogazione del residuo 5%. A tale riguardo si precisa che, in sede di erogazione del saldo, le risorse potranno subire una rideterminazione esclusivamente nell'eventualità che la percorrenza esercitata dalle aziende affidatarie risulti minore rispetto a quella ammessa a finanziamento regionale, secondo quanto disposto con la Dgr n. 4102/2004.

Si rammenta inoltre che l'erogazione dell'1% delle risorse residue assegnate sarà subordinata al raggiungimento, da parte dell'azienda affidataria, di uno dei seguenti obiettivi:

- conseguimento del rapporto ricavi/costi pari o superiore allo 0,35;
- miglioramento del rapporto ricavi/costi rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda il 2% del corrispettivo residuo, vincolato al rispetto degli standard di qualità, la Regione del Veneto provvederà, come già disposto con le DD.GG.RR. n. 553 del 13.3.2007 e n. 713 del 8.4.2008, ad erogare interamente agli Enti affidanti le somme spettanti a tale titolo.

Le somme eventualmente trattenute dagli Enti affidanti a titolo di sanzione, dovranno comunque essere destinate ad un miglioramento del servizio di trasporto pubblico locale, che dovrà essere documentato a questa Regione in occasione della rendicontazione del servizio svolto, relativa all'anno successivo rispetto a quello in cui si è rilevato il mancato raggiungimento degli standard qualitativi concordati.

Appare inoltre opportuno confermare anche per il corrente esercizio, le disposizioni di cui ai commi 3 bis, 3 ter, 3 quater e 3 quinquies dell'art. 3 della Lr 26.11.2004, n. 30; pertanto gli attuali affidatari dei servizi che effettuano una percorrenza annua superiore ai cinque milioni di chilometri, dovranno provvedere a subaffidare, entro il 30 giugno 2009, almeno il cinque per cento dei servizi minimi complessivamente esercitati, nei limiti e con i medesimi criteri previsti dai commi 3 ter, 3 quater e 3 quinquies del citato art. 3 della Lr n. 30/2004.

Si provvede infine ad assegnare e ad impegnare a favore dei soggetti indicati negli allegati D1, D2, D3, D4, i finanziamenti

complessivamente quantificati in € 5.000.000,00, da destinare all'integrazione dei contratti di servizio al fine di assicurare alle Aziende la copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti di lavoro relativi al settore del trasporto pubblico locale, ai sensi di quanto disposto dalle leggi 22 aprile 2005 n. 58 e 27 dicembre 2006 n. 296.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

- Visto il D. Lgs. 19 novembre 1997, n. 422 e in particolare l'art. 18, commi 3 bis e 3 ter;

- Vista la Lr 30 ottobre 1998, n. 25 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 32;

- Viste le leggi 22 aprile 2005, n. 58 e 27 dicembre 2006 n. 296;

- Richiamate le deliberazioni di Giunta regionale n. 1402 del 16.5.2006, n. 2361 del 27.7.2006 e n. 3935 del 16.12.2008;

- Richiamate le deliberazioni di Giunta regionale n. 326 del 16.2.2001, 4102 del 22.12.2004, 899 del 18.3.2005, 660 del 14.3.2006, 553 del 13.3.2007, n. 4316 del 28.12.2007, n. 713 del 8.4.2008, n. 1995 del 22.7.2008, n. 1978 del 15.7.2008, n. 2808 del 7.10.2008, n. 2809 del 7.10.2008, n. 3936 del 16.12.2008, n. 3998 del 16.12.2008, n. 4041 del 30.12.2008, n. 4043 del 30.12.2008 e n. 4044 del 30.12.2008;

- Viste le note di questa Regione del 3.2.2009, prott. n. 57583/45.02, n. 57562/45.02, n. 57600/45.02 e n. 58041/45.02

delibera

1. le premesse al presente provvedimento fanno parte integrante del medesimo;

2. di riconoscere come servizi minimi di trasporto pubblico locale a far data dal 1.1.2009, i servizi istituiti a titolo sperimentale con le DD.GG.RR. n. 4316 del 28.12.2007, n. 713 del 8.4.2008 e n. 1995 del 22.7.2008 e a far data dal 16.2.2009 i servizi istituiti a titolo sperimentale con la Dgr n. 3998 del 16.12.2008;

3. di confermare, anche per il corrente esercizio 2009, le unità di rete del trasporto pubblico automobilistico e lagunare, determinate in modo coincidente con le porzioni di territorio attualmente servite dalle aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale e risultanti dagli allegati A1, A2, A3, A4, A5, A6, A7 e A8;

4. di stabilire che i servizi minimi, per l'esercizio 2009, sono i servizi di linea di cui agli allegati del precedente punto 3;

5. di assegnare, per le motivazioni esposte in premessa, ai sensi dell'art. 32 della Lr 30 ottobre 1998, n. 25 e successive integrazioni e modificazioni, agli Enti affidanti elencati negli allegati B e C, le risorse regionali da destinare alla copertura degli oneri derivanti dalla stipula dei contratti di servizio con le aziende affidatarie per gli importi indicati negli allegati medesimi, per l'effettuazione dei servizi minimi di trasporto pubblico locale nel corrente esercizio, per complessivi € 229.232.947,38;

6. di assegnare provvisoriamente al Comune di Padova la somma di € 1.000.000,00 per le spese di gestione per l'esercizio 2009 del sistema intermedio a via guidata SIR 1;

7. di impegnare, per le finalità di cui ai punti 5. e 6., la spesa complessiva di € 230.232.947,38 (di cui € 112.226.813,60 per le Province ed € 118.006.133,78 per i Comuni), sul capitolo 45770 del Bilancio di Previsione 2009 denominato "Interventi per far fronte agli oneri derivanti dalla effettuazione dei servizi minimi automobilistici e lagunari di cui agli artt. 20 e 32 della Lr 30.10.1998, n. 25", che presenta disponibilità;

8. di confermare che i finanziamenti di cui al punto 5. saranno erogati agli Enti affidanti elencati negli allegati B e C, secondo i criteri indicati nelle premesse;

9. di rinviare ad un successivo provvedimento l'individuazione di quota parte delle risorse da assegnare direttamente agli Enti affidanti, per il finanziamento di maggiori percorrenze per servizi di trasporto pubblico locale per l'esercizio 2009, in attuazione a quanto disposto al punto 8. della Dgr n. 4041 del 30.12.2008;

10. di rinviare ad un successivo provvedimento l'assegnazione di maggiori risorse per servizi minimi per il corrente esercizio, da effettuarsi secondo i criteri che verranno definiti nell'ambito del Comitato di Coordinamento previsto al punto 9. della Dgr n. 4041 del 30.12.2008,

11. di stabilire che gli attuali affidatari che effettuano una percorrenza annua superiore ai cinque milioni di chilometri, dovranno provvedere a subaffidare, entro il 30 giugno 2009, almeno il cinque per cento dei servizi minimi complessivamente esercitati, nei limiti e con i criteri previsti dai commi 3 ter, 3 quater e 3 quinquies del citato art. 3 della Lr n. 30/2004;

12. di assegnare a favore dei soggetti indicati negli allegati D1, D2, D3, D4, i finanziamenti complessivamente quantificati in € 5.000.000,00 (di cui € 2.057.061,31 alle Province, € 2.869.804,41 ai Comuni ed € 73.134,28 alla società Sistemi Territoriali S.p.A.), da destinare all'integrazione dei contratti di servizio al fine di assicurare alle Aziende la copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti di lavoro relativi al settore del trasporto pubblico locale, ai sensi di quanto disposto dalle leggi 22 aprile 2005 n. 58 e 27 dicembre 2006 n. 296;

13. di impegnare, per le finalità di cui al punto precedente, la somma complessiva di € 5.000.000,00 sul capitolo 45770 del Bilancio di Previsione 2009 denominato "Interventi per far fronte agli oneri derivanti dalla effettuazione dei servizi minimi automobilistici e lagunari di cui agli artt. 20 e 32 della Lr 30.10.1998, n. 25", che presenta disponibilità.

14. di incaricare il Dirigente della Direzione Mobilità ad apportare, con proprio decreto, modifiche che si rendessero necessarie per ovviare ad eventuali errori materiali.

Allegato A1

UNITA' DI RETE RICOMPRESE NEL BACINO DI BELLUNO			
Unita' di rete/ azienda affidataria	Ente affidante	Servizi minimi 2009 Km	Tipo Linea
Dolomiti Bus S.p.A.	Provincia di Belluno	6.067.896	Extraurbano
"	Comune di Auronzo di Cadore	47.673	Urbano

“	Comune di Belluno	925.570	Urbano
“	Comune di Feltre	208.036	Urbano
“	Comune di Longarone	72.869	Urbano
“	Comune di Pieve di Cadore	31.168	Urbano
	Totale Parziale	7.353.212	
Perera Mario	Comune di Mel	35.937	Urbano
SAD S.p.A.	Provincia di Belluno	48.288	Extraurbano
Saf Autoservizi F.V.G. S.p.A.	Provincia di Belluno	26.714	Extraurbano
Sbizzera S.n.c.	Provincia di Belluno	25.306	Extraurbano
Servizi Ampezzo S.r.l.	Comune di Cortina d’Ampezzo	200.259	Urbano
	Totale Urbano	1.521.512	
	Totale Extraurbano	6.168.204	
	Totale Bacino	7.689.716	

Allegato A2

UNITA’ DI RETE RICOMPRESE NEL BACINO DI PADOVA			
Unita’ di rete/ azienda affidataria	Ente affidante	Servizi minimi 2009 Km	Tipo Linea
A.P.S. Holding S.p.A.	Provincia di Padova	1.058.026	Extraurbano
A.P.S. Holding S.p.A.	Comune di Padova	7.558.467	Urbano
Bonaventura Express S.r.l.	Provincia di Padova	263.632	Extraurbano
Sita S.p.A.	Provincia di Padova	13.980.124	Extraurbano
	Totale Urbano	7.558.467	
	Totale Extraurbano	15.301.782	
	Totale Bacino	22.860.249	

Allegato A3

UNITA’ DI RETE RICOMPRESE NEL BACINO DI ROVIGO			
Unita’ di rete/ azienda affidataria	Ente affidante	Servizi minimi 2009 Km	Tipo Linea
Brenzan Giulio	Provincia di Rovigo	48.734	Extraurbano
Garbellini S.r.l.	Provincia di Rovigo	1.117.819	Extraurbano
Passarella Silvano	Provincia di Rovigo	91.836	Extraurbano
Sita S.p.a.	Provincia di Rovigo	4.846.581	Extraurbano
“	Comune di Rovigo	969.288	Urbano
	Totale Parziale	5.815.869	
Tiengo Aldo S.n.c.	Provincia di Rovigo	83.725	Extraurbano
	Totale Urbano	969.288	
	Totale Extraurbano	6.188.695	
	Totale Bacino	7.157.983	

Allegato A4

UNITA’ DI RETE RICOMPRESE NEL BACINO DI TREVISO			
Unita’ di rete/ azienda affidataria	Ente affidante	Servizi minimi 2009 Km	Tipo Linea
ACTT S.p.A.	Provincia di Treviso	1.254.860	Extraurbano
“	Comune di Treviso	3.001.982	Urbano
	Totale Parziale	4.256.842	
ATM S.p.A.	Provincia di Treviso	323.680	Extraurbano
“	Comune di Vittorio Veneto	491.226	Urbano
“	Comune di Conegliano	380.165	Urbano
	Totale Parziale	1.195.071	
Barzi Service S.r.l.	Provincia di Treviso	138.624	Extraurbano
Caverzan S.r.l.	Provincia di Treviso	250.970	Extraurbano
Comin S.n.c.	Provincia di Treviso	121.179	Extraurbano
CTM S.p.A.	Provincia di Treviso	1.735.239	Extraurbano
De Zen Michele S.a.s.	Comune di Asolo	115.381	Urbano
Gobbo Amerigo S.r.l.	Provincia di Treviso	161.727	Extraurbano
La Marca S.p.a.	Provincia di Treviso	10.092.985	Extraurbano
La Marca S.p.a.	Comune di Montebelluna	72.117	Urbano
	Totale Urbano	4.060.871	
	Totale Extraurbano	14.079.264	
	Totale Bacino	18.140.135	

Allegato A5

UNITA' DI RETE RICOMPRESE NEL BACINO DI VENEZIA			
Unita' di rete/ azienda affidataria	Ente affidante	Servizi minimi 2009 Km	Tipo Linea
ACTV S.p.A.	Provincia di Venezia	15.659.557	Extraurbano
"	Comune di Venezia	15.417.535	Urbano
"	Comune di Chioggia	1.104.065	Urbano
" (Ore Moto Navigazione)	Comune di Venezia	473.355	Urbano
	Totale Parziale (Km)	32.181.157	
ATVO S.p.A.	Provincia di Venezia	9.879.144	Extraurbano
"	Comune di Caorle	222.141	Urbano
"	Comune di Cavallino	182.441	Urbano
"	Comune di Jesolo	224.290	Urbano
"	Comune di S. Dona' di Piave	169.760	Urbano
	Totale Parziale	10.677.776	
Brusutti S.r.l.	Provincia di Venezia	141.196	Extraurbano
Da individuare	Comune di Spinea	89.588	Urbano
	Totale Urbano	17.409.820	
	Totale Extraurbano	25.679.897	
	Totale Bacino	43.089.717	
	Totale ore moto e finanziamento	473.355	

Allegato A6

UNITA' DI RETE RICOMPRESE NEL BACINO DI VERONA			
Unita' di rete/ azienda affidataria	Ente affidante	Servizi minimi 2009 Km	Tipo Linea
A.T.V. S.r.l.	Comune di Verona	6.479.976	Urbano
Anselmi S.n.c.	Provincia di Verona	17.040	Extraurbano
A.T.V. S.r.l.	Provincia di Verona	11.507.349	Extraurbano
A.T.V. S.r.l.	Comune di Legnago	137.340	Urbano
	Totale Parziale	11.644.689	
Dall'Aio Viaggi S.n.c.	Provincia di Verona	42.480	Extraurbano
	Totale Urbano	6.617.316	
	Totale Extraurbano	11.566.869	
	Totale Bacino	18.184.185	

Allegato A7

UNITA' DI RETE RICOMPRESE NEL BACINO DI VICENZA			
Unita' di rete/ azienda affidataria	Ente affidante	Servizi minimi 2009 Km	Tipo Linea
A.I.M. Vicenza S.p.A.	Provincia di Vicenza	918.342	Extraurbano
A.I.M. Vicenza S.p.A.	Comune di Vicenza	3.939.664	Urbano
	Totale Parziale	4.858.006	
Albiero Guido	Provincia di Vicenza	74.542	Extraurbano
Bettini Bus S.a.s.	Provincia di Vicenza	49.776	Extraurbano
Canil Viaggi S.r.l.	Provincia di Vicenza	295.682	Extraurbano
Capozzo S.r.l.	Provincia di Vicenza	399.836	Extraurbano
CO.N.A.M. S.r.l.	Comune di Schio	213.235	Urbano
FTV S.p.A.	Provincia di Vicenza	9.501.654	Extraurbano
"	Comune di Bassano Del Grappa	482.200	Urbano
"	Comune di Recoaro Terme	62.648	Urbano
"	Comune di Valdagno	223.315	Urbano
	Totale Parziale	10.269.817	
Girardi S.r.l.	Provincia di Vicenza	190.252	Extraurbano
Lorenzi S.r.l.	Provincia di Vicenza	234.258	Extraurbano
Bristol S.r.l.	Provincia di Vicenza	92.716	Extraurbano
Zambon Silla Corrado	Provincia di Vicenza	35.766	Extraurbano
Zanconato Enio Aldo	Provincia di Vicenza	114.417	Extraurbano
	Totale Urbano	4.921.062	
	Totale Extraurbano	11.907.241	
	Totale Bacino	16.828.303	

Allegato A8

RIEPILOGO PERCORRENZE E FINANZIAMENTI PER BACINO		
Bacino	Servizi minimi anno 2009	Tipo Linea
BELLUNO		
tot.	1.521.512	Urbano
“	6.168.204	Extraurbano
tot. unità di rete	7.689.716	
PADOVA		
tot.	7.558.467	Urbano
“	15.301.782	Extraurbano
tot. unità di rete	22.860.249	
ROVIGO		
tot.	969.288	Urbano
“	6.188.695	Extraurbano
tot. unità di rete	7.157.983	
TREVISO		
tot.	4.060.871	Urbano
“	14.079.264	Extraurbano
tot. unità di rete	18.140.135	
VENEZIA		
tot.	17.409.820	Urbano
“	25.679.897	Extraurbano
tot. automobilistico	43.089.717	
tot. navigazione	473.355	
tot. unità di rete		
VERONA		
tot.	6.617.316	Urbano
“	11.566.869	Extraurbano
tot. unità di rete	18.184.185	
VICENZA		
tot.	4.921.062	Urbano
“	11.907.241	Extraurbano
tot. unità di rete	16.828.303	
tot. generale	43.058.336	Urbano
“ “	90.891.952	Extraurbano
tot. ore moto	473.355	Urbano

Allegato B

FINANZIAMENTI PER SERVIZI MINIMI EXTRAURBANI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE ANNO 2009			
Province affidanti	Percorrenza assegnata per l’anno 2009	Finanziamento 2009	Aziende affidatarie
Provincia di Belluno			
	6.067.896	8.344.685,91	Dolomiti Bus S.p.A.
	48.288	52.674,11	S.A.D. S.p.A.
	25.306	27.896,99	Sbizzera S.n.c.
	26.714	31.958,17	S.A.F.-FVG S.p.A.
totale Prov. di Belluno	6.168.204	8.457.215,18	
Provincia di Padova			
	1.058.026	1.503.388,99	A.P.S. Holding S.p.A.
	263.632	296.205,63	Bonaventura Express Srl
	13.980.124	16.357.414,09	S.I.T.A. S.p.A.-Padova
totale Prov. di Padova	15.301.782	18.157.008,71	
Provincia di Rovigo			
	48.734	53.160,62	Brenzan Giulio
	1.117.819	1.317.393,52	Garbellini S.r.l.
	91.836	100.177,67	Passarella Silvano
	4.846.581	6.128.671,69	S.I.T.A. S.p.A.-Rovigo
	83.725	91.329,93	Tiengo Aldo S.n.c.
totale Prov. di Rovigo	6.188.695	7.690.733,43	
Provincia di Treviso			
	1.254.860	1.870.743,37	A.C.T.T. S.p.A.
	323.680	366.308,99	A.T.M. S.p.A.
	138.624	155.751,99	Barzi Service S.r.l.
	250.970	281.979,14	Caverzan S.r.l.
	121.179	136.151,54	Comin S.n.c.

	1.735.239	1.963.771,76	C.T.M. S.p.A.
	161.727	181.709,53	Gobbo Amerigo S.r.l.
	10.092.985	11.422.241,48	La Marca S.p.A.
totale Prov. di Treviso	14.079.264	16.378.657,80	
Provincia di Venezia			
	15.659.557	21.130.001,50	A.C.T.V. S.p.A.
	9.879.144	11.180.237,41	A.T.V.O. S.p.A.
	141.196	158.641,78	Brusutti S.r.l.
totale Prov. di Venezia	25.679.897	32.468.880,69	
Provincia di Verona			
	17.040	18.587,78	Anselmi S.n.c.
	11.507.349	14.795.687,56	A.T.V. S.r.l.
	42.480	46.338,55	Dall'Aio Viaggi S.n.c.
totale Prov. di Verona	11.566.869	14.860.613,89	
Provincia di Vicenza			
	918.342	1.305.062,26	A.I.M. Vicenza S.p.A.
	74.542	81.312,81	Albiero Guido
	49.776	54.297,26	Bettini Bus S.a.s.
	295.682	329.314,90	Canil Viaggi S.r.l.
	399.836	449.238,60	Capozzo S.r.l.
	9.501.654	11.248.810,48	F.T.V. S.p.A.
	190.252	213.759,00	Girardi S.r.l.
	234.258	263.202,25	Lorenzi S.r.l.
	92.716	101.137,60	Bristol S.r.l.
	35.766	39.014,70	Zambon Silla Corrado
	114.417	128.554,04	Zanconato Enio Aldo
totale Prov. di Vicenza	11.907.241	14.213.703,90	
Totale servizio extr. 2009	90.891.952	112.226.813,60	

Allegato C

FINANZIAMENTI PER SERVIZI MINIMI URBANI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE - ANNO 2009			
Comuni affidanti	Percorrenza assegnata per l'anno 2009	Finanziamento 2009	Aziende affidatarie
Asolo	115.381	135.930,22	De Zen Michele S.a.s.
Auronzo di Cadore	47.673	76.335,04	Dolomiti Bus S.p.A.
Bassano del Grappa	482.200	732.823,28	F.T.V. S.p.A.
Belluno	925.570	1.482.042,78	Dolomiti Bus S.p.A.
Caorle	222.141	265.900,88	A.T.V.O. S.p.A.
Cavallino-Treporti	182.441	218.380,32	A.T.V.O. S.p.A.
Chioggia	1.104.065	1.703.075,78	A.C.T.V. S.p.A.
Conegliano	380.165	546.708,89	A.T.M. S.p.A.
Cortina d'Ampezzo	200.259	275.362,72	SE. AM. S.r.l.
Feltre	208.036	333.111,76	Dolomiti Bus S.p.A.
Jesolo	224.290	268.473,22	A.T.V.O. S.p.A.
Legnago	137.340	169.328,34	A.T.V. S.r.l.
Longarone	72.869	116.679,43	Dolomiti Bus S.p.A.
Mel	35.937	44.689,41	Perera Mario
Montebelluna	72.117	105.448,33	La Marca S.p.A.
Padova	7.558.467	14.007.402,05	A.P.S. Holding S.p.A.
Pieve di Cadore	31.168	49.906,88	Dolomiti Bus S.p.A.
Recoaro Terme	62.648	87.521,83	F.T.V. S.p.A.
Rovigo	969.288	1.538.692,59	SITA S.p.A.-Rovigo
S.Donà di Piave	169.760	203.201,27	A.T.V.O. S.p.A.
Schio	213.235	287.718,42	CO.N.A.M. S. r.l.
Spinea	89.588	144.281,25	da individuare
Treviso	3.001.982	5.343.766,35	A.C.T.T. S.p.A.
Valdagno	223.315	337.069,61	F.T.V. S.p.A.
Venezia (automobilistico)	15.417.535	24.829.901,72	A.C.T.V. S.p.A.
Verona	6.479.976	11.969.576,14	A.T.V. S.r.l.
Vicenza	3.939.664	7.225.950,63	A.I.M. Vicenza S.p.A.
Vittorio Veneto	491.226	706.423,83	A.T.M. S.p.A.
Totale servizio automobilistico	43.058.336	73.205.702,97	

Venezia navigazione	473.355	43.800.430,81	A.C.T.V. S.p.A.
Tot.servizio urbano (autom.+navig.)	Km. 43.058.336	117.006.133,78	
	h/moto 473.355		

Allegato D1

CCNL AUTOFERROTRANVIERI - L. 58/2005		
Ente Affidante	Azienda Affidataria	Importo Assegnato
Provincia di Belluno	Dolomiti Bus Spa	136.355,04
	Sbizzera s.n.c.	551,12
	TOTALE	136.906,16
Provincia di Padova	APS Holding Spa	38.381,40
	Bonaventura Express Srl	3.359,18
	SITA Spa PD	228.431,81
	TOTALE	270.172,39
Provincia di Rovigo	Garbellini Srl	18.497,08
	SITA Spa RO	78.899,95
	Tiengo Aldo snc	585,57
	Brenzan Giulio	711,46
	Passarella Silvano	493,22
	TOTALE	99.187,28
Provincia di Treviso	ATM spa	8.744,62
	ACTT spa	57.056,96
	Barzi Service Srl	1.190,64
	Autocorriere Caverzan Srl	5.830,70
	Comin Vittorio Snc	1.800,29
	CTM Spa	34.935,98
	Autoservizi Gobbo Srl	871,49
	La Marca Trevigiana Spa	168.537,23
	TOTALE	278.967,91
Provincia di Venezia	ACTV Spa	333.470,36
	ATVO Spa	192.678,98
	Brusutti Srl	9.731,84
	TOTALE	535.881,18
Provincia di Verona	ATV Srl	263.847,02
	Dall'Aio Viaggi Snc	1.635,39
	TOTALE	265.482,41
Provincia di Vicenza	Autoservizi Albiero Guido	392,30
	Autoservizi Capozzo Srl	5.590,48
	FTV Spa	163.653,91
	Girardi Domenico Srl	2.698,92
	Autoservizi Lorenzi srl	4.606,21
	Canil Viaggi Srl (ex Rossi TravelSrleZontaGiovanniSrl)	7.584,65
	Bristol Autoservizi Srl	2.978,74
	Zanconato Enio Aldo	4.385,52
	TOTALE	191.890,73
Totale		1.778.488,06

Allegato D2

CCNL AUTOFERROTRANVIERI - L. 58/2005		
Ente Affidante	Azienda Affidataria	Importo Assegnato
Comune di Asolo	De Zen Michele sas	1.041,96
Comune di Auronzo di Cadore	Dolomiti Bus Spa	930,90
Comune di Bassano	FTV Spa	10.156,83
Comune di Belluno	Dolomiti Bus Spa	21.429,73
Comune di Caorle	ATVO Spa	3.016,52
Comune di Cavallino Treporti	ATVO Spa	3.611,62
Comune di Chioggia	ACTV Spa	31.468,29
Comune di Conegliano	ATM Spa	9.659,09
Comune di Cortina d'Ampezzo	Se.Am. Unipersonale Srl	8.273,55
Comune di Feltre	Dolomiti Bus Spa	4.377,78
Comune di Jesolo	ATVO Spa	6.012,52
Comune di Legnago	ATV Srl	3.125,76
Comune di Longarone	Dolomiti Bus Spa	1.006,38
Comune di Mel	Perera Mario	545,64
Comune di Montebelluna	La Marca Trevigiana Spa	1.762,34
Comune di Padova	APS Holding Spa	285.345,67
Comune di Pieve di Cadore	Dolomiti Bus Spa	849,14
Comune di Recoaro	FTV Spa	723,19
Comune di Rovigo	SITA Spa RO	20.778,39
Comune di San Donà di Piave	ATVO Spa	3.611,62
Comune di Schio	CO.N.A.M. Srl	3.252,79
Comune di Treviso	ACTT Spa	77.545,47
Comune di Valdagno	FTV Spa	4.914,65
Comune di Venezia	ACTV Spa	1.578.037,41
Comune di Verona	ATV srl	240.939,89

Comune di Vicenza	AIM Spa	149.567,21
Comune di Vittorio Veneto	ATM Spa	12.173,89
TOTALE		2.484.158,23
Ente affidante	Azienda affidataria	Importo assegnato
Regione Veneto	Sistemi Territoriali Spa 1)	63.483,09
1) Somma comprensiva di IVA al 10%		

Allegato D3

CCNL AUTOFERROTRANVIERI - legge 296/2006		
Ente Affidante	Azienda Affidataria	Importo Assegnato
Provincia di Belluno	Dolomiti Bus Spa	21.234,07
	Sbizzera s.n.c.	167,77
TOTALE		21.401,84
Provincia di Padova	APS Holding Spa	5.742,78
	Bonaventura Express Srl	520,60
	SITA Spa PD	36.170,88
TOTALE		42.434,26
Provincia di Rovigo	Garbellini Srl	2.814,52
	SITA Spa RO	12.866,56
	Tiengo Aldo snc	89,11
	Brenzan Giulio	180,49
	Passarella Silvano	75,03
TOTALE		16.025,71
Provincia di Treviso	ATM spa	1.323,61
	ACTT spa	8.681,92
	Barzi Service Srl	182,55
	Autocorriere Caverzan Srl	822,37
	Comin Vittorio Snc	274,24
	CTM Spa	5.941,72
	Autoservizi Gobbo Srl	132,22
	La Marca Trevigiana Spa	26.176,38
TOTALE		43.535,01
Provincia di Venezia	ACTV Spa	52.243,79
	ATVO Spa	31.371,00
	Brusutti Srl	1.480,85
TOTALE		85.095,64
Provincia di Verona	ATV Srl	40.931,25
	Dall'Aio Viaggi Snc	218,91
TOTALE		41.150,16
Provincia di Vicenza	Autoservizi Capozzo Srl	850,63
	FTV Spa	24.613,46
	Girardi Domenico Srl	410,59
	Autoservizi Lorenzi srl	750,78
	Canil Viaggi Srl (ex Rossi Travel Srl e Zonta Giovanni Srl)	1.172,59
	Bristol Autoservizi Srl	459,98
	Zanconato Enio Aldo	672,60
TOTALE		28.930,63
Totale		278.573,25

Allegato D4

CCNL AUTOFERROTRANVIERI - legge 296/2006		
ENTE AFFIDANTE	Azienda affidataria	IMPORTO ASSEGNATO
Comune di Asolo	De Zen Michele sas	235,12
Comune di Auronzo di Cadore	Dolomiti Bus Spa	141,38
Comune di Bassano	FTV Spa	1.511,90
Comune di Belluno	Dolomiti Bus Spa	3.254,74
Comune di Caorle	ATVO Spa	492,20
Comune di Cavallino Treporti	ATVO Spa	589,30
Comune di Chioggia	ACTV Spa	4.919,57
Comune di Conegliano	ATM Spa	1.462,02
Comune di Cortina d'Ampezzo	Se.Am. Unipersonale Srl	1.465,74
Comune di Feltre	Dolomiti Bus Spa	664,90
Comune di Jesolo	ATVO Spa 1)	981,06
Comune di Legnago	ATV Srl	485,33
Comune di Longarone	Dolomiti Bus Spa	152,85
Comune di Mel	Perera Mario	86,49
Comune di Montebelluna	La Marca Trevigiana Spa	273,29
Comune di Padova	APS Holding Spa	42.700,02
Comune di Pieve di Cadore	Dolomiti Bus Spa	128,97
Comune di Recoaro	FTV Spa	107,65
Comune di Rovigo	SITA Spa RO	3.388,43
Comune di San Donà di Piave	ATVO Spa	589,30
Comune di Schio	CO.N.A.M. Srl	542,95
Comune di Treviso	ACTT Spa	11.799,50
Comune di Valdagno	FTV Spa	731,57

Comune di Venezia	ACTV Spa	247.020,11
Comune di Verona	ATV srl	37.400,97
Comune di Vicenza	AIM Spa	22.678,16
Comune di Vittorio Veneto	ATM Spa	1.842,66
TOTALE		385.646,18
Ente affidante	Azienda affidataria	IMPORTO ASSEGNATO
Regione Veneto	Sistemi Territoriali Spa	9.651,19
(Somme comprensive di IVA al 10%)		

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 788 del 31 marzo 2009

Approvazione "Convenzione tra Università degli Studi di Padova - Facoltà di Scienze della Formazione - Dipartimento di Scienze dell'educazione e Regione del Veneto per la creazione di una catalogazione di prodotti formativi per la condivisione e fruizione di learning object".
[Convenzioni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa e parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:
- lo schema di "Convenzione tra Università degli Studi di Padova - Facoltà di Scienze della Formazione - Dipartimento di Scienze dell'educazione e Regione del Veneto per la creazione di una catalogazione di prodotti formativi per la condivisione e fruizione di learning object" (Allegato A);
- la connessa Scheda di progetto (Allegato A1);

2. di delegare il Dirigente regionale della Direzione Sistema Informatico alla sottoscrizione della convenzione di cui al precedente punto 1, nonché all'adozione di tutti gli atti connessi e consequenziali;

3. di dare atto che gli oneri finanziari derivanti dal presente provvedimento, pari ad €. 10.000,00 (diecimila/00), tutti gli oneri di legge inclusi, faranno carico al capitolo n. 7200 "Spese per il Sistema Informativo Regionale:acquisti, manutenzione, assistenza tecnica e sistemistica ed altri servizi inerenti al funzionamento dello stesso e per le attività di aggiornamento e comunicazione nei settori dell'informatica e della telematica"del bilancio di previsione per l'anno 2009.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 789 del 31 marzo 2009

Elenchi abbonati al servizio di telefonia fissa anno 2009/2010. Autorizzazione impegno di spesa per l'inserzione delle utenze telefoniche della Regione Veneto - Giunta regionale negli elenchi "Pagine Bianche" predisposti da Seat Pagine Gialle Spa.
[Informazione ed editoria regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di autorizzare, per le ragioni esposte in premessa e costituenti parte integrante del presente provvedimento, la spesa di € 219.840,00= (I.V.A. inclusa), per l'inserzione dei numeri delle utenze telefoniche della Regione Veneto - Giunta regionale negli spazi alfabetici degli "elenchi Pagine Bianche" edizione 2009/2010 di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza alla lettera "R" di ciascun elenco;

2. di incaricare, per le motivazioni riportate in premessa, della pubblicazione degli elenchi alfabetici la Società Seat Pagine Gialle Spa, unica concessionaria del servizio in oggetto, alle condizioni di cui al preventivo del 4/02/2009 (Prot. Reg. n. A/61868/41.04), per un costo complessivo di € 219.840,00= (I.V.A. inclusa);

3. di corrispondere alla Società Seat Pagine Gialle Spa, C.F. - P. IVA. n. 03970540963 con sede legale in Milano, Via Grosio 10/8 la somma di € 219,840,00= (I.V.A. inclusa) su presentazione di regolari fatture, prevedendone la liquidazione entro il 31.12.2009;

4. di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Sistema Informatico dei conseguenti atti amministrativi;

5. di demandare al Dirigente regionale della Direzione Sistema Informatico l'assunzione dell'impegno di spesa di € 219.840,00= (I.V.A. inclusa) sul cap. 5130 del Bilancio di previsione per il 2009, denominato "Spese per noleggio, manutenzione di impianti telefonici, nonché per canoni per la trasmissione di dati e per canoni di conversazione", che presenta l'occorrente disponibilità.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 790 del 31 marzo 2009

Ripetizione del "Servizio di Rassegna Stampa per la Giunta regionale del Veneto" ai sensi dell'art. 57, comma 5, lett. b) del D.Lgs. 163/2003.
[Appalti]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di avvalersi, per le motivazioni espresse in premesse, della previsione di cui all'art. 57, comma 5, lett. b) del D.Lgs. 163/2003, per la ripetizione di servizi analoghi

e, nella fattispecie, del "Servizio di Rassegna Stampa per la Giunta regionale del Veneto", attualmente affidato all'impresa Micro Shop Srl, con sede in Torino, per il periodo 15.04.2009-28.02.2011 e per l'importo massimo, riferito al periodo indicato, di €. 149.000,00, Iva esclusa.

2. di incaricare il Dirigente della Direzione Sistema Informatico di avviare la procedura negoziata, senza previa pubblicazione di bando di gara, con l'impresa, attuale gestore del servizio, Micro Shop Srl, con sede in Torino, per la ripetizione del servizio di rassegna stampa e di predisporre tutti gli atti consequenziali, tra i quali l'assunzione degli impegni di spesa, nel rispetto di quanto stabilito al precedente punto 1).

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 792 del 31 marzo 2009

Interventi di valorizzazione ambientale affidati in esecuzione al Servizio Forestale Regionale di Padova. Individuazione del funzionario responsabile del processo di spesa e assegnazione dei budgets operativi.

[Foreste ed economia montana]

L'Assessore alle Politiche dell'ambiente, Giancarlo Conta, riferisce quanto segue.

Da parte di numerosi Enti, tipicamente Comunità Montane e Comuni, ma anche altri Enti Pubblici o para-pubblici, sono affidati ai Servizi Forestali Regionali svariati interventi di miglioramento boschivo, di viabilità di interesse rurale, di mantenimento del verde ambientale, di difesa idraulica, di recupero paesaggistico ed ambientale, etc.

I suddetti interventi sono eseguiti dai Servizi Forestali Regionali in economia, con la forma dell'amministrazione diretta, impiegando le proprie maestranze ed utilizzando i fondi che l'ente delegante versa alla Regione sull'apposito capitolo di entrata del bilancio regionale (cap. 9835).

La Giunta regionale con deliberazione n. 5177 del 3/11/1994 ha disciplinato l'affidamento ai Servizi Forestali Regionali dei suddetti interventi, determinandone la tipologia, le modalità ed i criteri procedurali di accoglimento.

Quanto sopra, al fine di consentire, ai Servizi Forestali Regionali, di poter operare all'interno di un ambito di competenze istituzionalmente definito; in un contesto normativo e regolamentare certo che trova i propri principali riferimenti nella L.R.13/09/1978, n. 52 "Legge Forestale Regionale", nella L.R.15/01/1985, n. 8 "Riorganizzazione delle funzioni forestali" e nella correlata, vigente normativa di settore, anche nazionale.

In applicazione della citata Dgr n. 5177/94, gli Enti deleganti di cui all'allegato prospetto, parte integrante del presente provvedimento, con proprie deliberazioni esecutive, hanno stabilito di procedere alla realizzazione degli interventi evidenziati, prevedendo di avvalersi del Servizio Forestale Regionale di Padova nonché impegnandosi a versare anticipatamente le somme necessarie per l'esecuzione delle opere.

Da parte del Servizio Forestale Regionale di Padova con note prot. n. 20609 del 14.01.2009 e n. 65292 del 05.02.2009, verificata la compatibilità degli interventi proposti con la citata normativa e con la Dgr n. 5177/94, è stata espressa la disponibilità all'esecuzione dei lavori summenzionati.

Gli Enti deleganti provvederanno, pertanto, a versare al tesoriere regionale, - Unicredit Banca Spa - IBAN IT41V0200 802017000100537110, sul c/c intestato alla Regione del Veneto - Servizio Tesoreria, entrata per conto terzi -, specificandone la causale, le somme riportate nell'allegato A, colonna importo totale, parte integrante della presente deliberazione.

Le somme di cui all'allegato A, colonna componente lavori, corrispondenti agli oneri per l'esecuzione degli interventi sopra specificati, saranno introitate nel capitolo n. 9835, del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2009 determinando conseguentemente, un impegno di pari importo nel correlato capitolo di spesa n. 92020 - uscite per conto terzi ai sensi dell'art. 42, comma 4 della Lr 29/11/2001 n. 39.

Le somme di cui all'allegato A, colonna componente manodopera, relative alle maestranze impegnate nella esecuzione in diretta amministrazione degli interventi in parola, saranno accertate e introitate al capitolo 100267 introiti diversi, dando atto che la spesa corrispondente alla componente manodopera trova copertura sui fondi già impegnati al capitolo 100696 dell'esercizio corrente in attuazione di quanto disposto dalla Dgr 12/02/2008, n.213 in forza dell'art. 42 della Lr 29/11/2001, n. 39.

Degli avvenuti suddetti versamenti, gli Enti medesimi daranno immediata comunicazione alla competente Direzione Foreste ed Economia Montana e al Servizio Forestale Regionale di Padova.

Ciò posto, per consentire l'operatività del Servizio Forestale Regionale di Padova in ordine alla progettazione e alla realizzazione dei lavori affidatigli si rende necessario procedere alla assegnazione dei budgets operativi di spesa, meglio evidenziati nell'allegato A, colonna componente lavori, presso il Tesoriere della Regione, a favore del funzionario responsabile del processo di spesa dr.ssa Righele Miria, Dirigente del Servizio Forestale Regionale di Padova, ovvero del suo sostituto dr.ssa Schergna Emanuela, ai sensi dell'art. 49 della Lr 39/2001, anche mediante apposito prelevamento in contanti fino al limite massimo giornaliero di € 5.000,00=.

Resta inteso che il funzionario responsabile del processo di spesa nonché responsabile del procedimento potrà ricorrere all'ordinaria procedura di erogazione della spesa mediante l'adozione di appositi atti che individuino i creditori e provvedano alla liquidazione delle somme ad essi dovute.

Il funzionario responsabile del processo di spesa è tenuto, ai sensi dell'art. 49, comma 6, della Lr 39/2001, a predisporre lo specifico consuntivo delle spese sostenute nell'utilizzo dei budgets operativi assegnatigli, nonché alla trasmissione del medesimo alla Direzione Ragioneria e Tributi.

Gli Enti deleganti sono tenuti a versare le somme necessarie alla realizzazione degli interventi delegati entro trenta giorni dalla richiesta effettuata in tal senso dal Servizio Forestale Regionale di Padova.

Le attività di progettazione, direzione lavori e contabilizzazione relative agli interventi di cui al presente provvedimento danno titolo a percepire gli incentivi di cui all'art. 92 del D. Lgs. 163/2006. I corrispondenti oneri troveranno capienza nell'ambito dell'accantonamento previsto all'art. 92 del D. Lgs. 163/2006, al lordo degli oneri previdenziali, assistenziali e fiscali a carico della amministrazione Regionale.

All'impegno di tale corrispettivo si provvederà mediante

contestuale provvedimento di nomina del gruppo di progettazione e direzione lavori da parte del dirigente della Direzione Foreste ed Economia Montana.

Il Servizio Forestale Regionale di Padova procederà all'ultimazione delle opere affidategli nonché all'esaurimento della relativa procedura di spesa entro il 31/12/2011, dando atto che in tale data si esaurisce la disponibilità dei budgets operativi assegnati al Dirigente del Servizio Forestale Regionale di Padova.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33 - II° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale.

Vista la Lr 13/09/1978, n.52.

Vista la Lr 15/01/1985, n.8.

Vista la Dgr n.5177 del 3/11/1994.

Vista la Lr 29/11/2001 n. 39.

Visto l'art. 92 del D.Lgs. 12/04/2006, n. 163.

Vista la Dgr n. 213 del 12/02/2008.

Visti i provvedimenti degli Enti deleganti.

Viste le note del Servizio Forestale Regionale di Padova prot. n. 20609 del 14.01.2009 e n. 65292 del 05.02.2009.

delibera

1. Di disporre l'assegnazione dei budgets operativi indicati nell'allegato A, colonna componente lavori, parte integrante della presente deliberazione, per un importo complessivo di € 14.278,12 presso il Tesoriere, ai sensi e per gli effetti degli artt. 49 e seguenti, della Lr 29/11/20.1 n. 39, a favore del funzionario responsabile del processo di spesa dr.ssa Righele Miria, dirigente del Servizio Forestale Regionale di Padova, ovvero del suo sostituto dr.ssa Schergna Emanuela, anche mediante apposito prelevamento in contanti, fino al limite massimo giornaliero di € 5.000,00=.

2. Di individuare il quadro economico di spesa relativo alla esecuzione degli interventi delegati al Servizio Forestale Regionale di Padova, di cui al punto precedente, secondo la seguente ripartizione:

a) componente lavori (lavori e oneri fiscali)	€ 14.278,12
b) componente manodopera (salari e oneri operai forestali)	€ 51.000,00
c) per accantonamento ex art. 92 D.Lgs. n. 163/06	€ 1.277,88
TOTALE	€ 66.556,00

3. Di assumere l'impegno di spesa di € 14.278,12 di cui alla lettera a) componente lavori del precedente punto 2), imputando la relativa spesa al capitolo n. 92020/2009 - uscite per conto terzi - del bilancio di previsione della Regione del Veneto per l'anno in corso, nonché di accertare il medesimo importo al correlato capitolo d'entrata n. 9835.

4. Di accertare e di introitare le somme di cui alla lettera b) componente manodopera del precedente punto 2) al Cap. n. 100267 - introiti diversi - dando atto che le medesime risultano già impegnate al Cap. n. 100696/2009 in attuazione di quanto disposto dalla Dgr 12/02/2008, n. 213.

5. Di dare atto che all'impegno del restante importo pari a € 1.277,88, di cui alla lettera c) del precedente punto 2), si provvederà mediante contestuale provvedimento di nomina del gruppo di progettazione e direzione lavori da parte del dirigente della Direzione Foreste ed Economia Montana.

6. Gli Enti deleganti sono tenuti a versare nel bilancio regionale le somme necessarie alla realizzazione degli interventi delegati entro trenta giorni dalla richiesta effettuata in tal senso dal Servizio Forestale Regionale di Padova.

7. Il Servizio Forestale Regionale di Padova procederà alla ultimazione delle opere affidategli nonché all'esaurimento delle relative procedure di spesa entro il 31/12/2011, dando atto che in tale data si esaurisce la disponibilità dei budgets operativi assegnati al Dirigente del Servizio Forestale Regionale di Padova.

8. Di far obbligo al dirigente del Servizio Forestale Regionale di Padova dr.ssa Righele Miria di produrre il consuntivo delle spese nei modi e nei tempi previsti dall'art. 49 della Lr 39/2001 e di trasmetterlo per il controllo di regolarità contabile alla Direzione Ragioneria e Tributi, la quale lo invierà corredato del parere di competenza alla Direzione Foreste ed Economia Montana per la definitiva approvazione.

9. Si dà atto, in ogni caso, che il funzionario responsabile del processo di spesa dovrà emettere ordinativi di pagamento nei limiti delle somme effettivamente versate dagli Enti deleganti, nonché di osservare le disposizioni di cui agli artt. 44 e seguenti della Lr 39/2001 in merito a liquidazione e ordinazione della spesa.

10. Le eventuali economie di spesa relative alla realizzazione degli interventi saranno oggetto di restituzione agli Enti deleganti.

(segue allegato)

Allegato A

Interventi di recupero ambientale affidati in esecuzione al Servizio Forestale Regionale di Padova

N	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	ENTE DELEGANTE	ATTO DI DELEGA	IMPORTO TOTALE €	IMPORTO COMPONENTE LAVORI €	IMPORTO COMPONENTE MANODOPERA €	INCENTIVO art. 92 D.Lgs. 163/06 €
1	Valorizzazione ambientale nelle aree golenali demaniali in destra "Po di Tolle"	Agenzia Interregionale per il Fiume Po	Det. n. 1658 del 27/08/2008	31.556,00	6.950,12	24.000,00	605,88
2	Riqualificazione ambientale nelle località "Dune Fossili di Grillara – Dune di Donada – Golena Ca' Pisani"	Ente Parco Regionale del Delta del Po	Decreto del Direttore n. 262 del 25/09/2008	15.000,00	2.712,00	12.000,00	288,00
3	Riqualificazione ambientale "Giardino Botanico litoraneo del Veneto di Porto Caleri"	Ente Parco Regionale del Delta del Po	Decreto del Direttore n. 263 del 25/09/2008	20.000,00	4.616,00	15.000,00	384,00
	TOTALE			**66.556,00**	**14.278,12**	**51.000,00**	**1.277,88**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 793 del 31 marzo 2009

Indirizzi e chiarimenti in merito all'individuazione dell'Amministrazione istituzionalmente competente alla gestione dei rifiuti abbandonati lungo le rive dei corsi d'acqua e galleggianti sulle acque superficiali.

[Ambiente e beni ambientali]

L'Assessore alle Politiche dell'Ambiente, Arch. Giancarlo Conta, riferisce quanto segue.

Riprendendo i contenuti e le finalità della Dgr n. 3309 del 23/12/2007, in seguito a richieste di chiarimenti rappresentate da alcune strutture coinvolte, con il presente provvedimento si ritiene opportuno fornire, in sostituzione del precedente atto, alcune indicazioni in merito alle competenze amministrative degli Uffici Regionali dei Geni Civili, dei Consorzi di Bonifica, nonché di altri soggetti cui è attribuita una competenza in termini di controllo sul regolare funzionamento delle opere idrauliche, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti rinvenuti nelle rispettive aree di pertinenza.

Più volte, infatti, la successione nel tempo di norme primarie e secondarie e di atti amministrativi, la non sempre univoca interpretazione ed applicazione delle procedure, nonché l'instaurarsi, in taluni casi, di una prassi accettata e condivisa tra i diversi enti ma non sempre conforme alle disposizioni di legge, hanno generato una situazione di incertezza dell'azione amministrativa.

L'obiettivo che la Giunta regionale si pone, nello spirito della più ampia ed efficace collaborazione tra le Amministrazioni Comunali e gli uffici regionali, è di fornire ragguagli ed indirizzi, anche operativi, volti ad omogeneizzare, semplificare, chiarire, per quanto possibile, comportamenti e procedure, nell'ambito di una corretta partizione tra la Regione e i Comuni delle rispettive competenze.

Preliminarmente appare opportuno delineare in generale il settore di intervento degli Uffici Regionali del Genio civile partendo dal trasferimento alle Regioni − per opera del D.Lgs. 112/98 − di gran parte delle funzioni statali in materia di difesa del suolo e polizia idraulica da esercitarsi nel rispetto dei principi stabiliti dal D.Lgs. 152/2006, nonché dal R.D. 1775/1933, dal R.D. 523/1904 e dal R.D. 368/1904. Le competenze idrauliche degli Uffici regionali del Genio civile sono state altresì previste e disciplinate da numerose leggi regionali, tra le quali giova ricordare la Lr 52/80, la Lr 41/88 e la Lr 11/01.

La normativa richiamata colloca l'attività degli uffici regionali del Genio civile nell'ambito della funzione di "Difesa del Suolo", intesa come tutela e salvaguardia del territorio, dei fiumi, delle acque sotterranee nonché delle aree o fasce a questi connessi, avente le finalità di ridurre il rischio idraulico, stabilizzare i fenomeni di dissesto geologico, ottimizzare l'uso e la gestione del patrimonio idrico.

Inoltre gli uffici regionali del Genio civile, operando nel quadro degli indirizzi e del coordinamento sviluppato per quanto di competenza dalla Direzione Difesa del Suolo e dalle Unità di Progetto Distretti Idrografici, segnalano le situazioni critiche e pericolose, propongono e progettano gli interventi di riassetto idraulico da attuare con la precipua finalità di consentire una corretta regimazione delle acque e la complessiva sicurezza idraulica del territorio. I corsi

d'acqua, così come gran parte degli argini e delle golene, nonché le piste sulle sommità arginali fanno infatti parte del demanio dello Stato, attribuito per la gestione e la manutenzione idraulica alla Regione del Veneto, la quale dà corso a tali attività tramite gli Uffici del Genio civile.

Analogamente, per la specifica rete idrografica di rispettiva competenza, operano i Servizi Forestali, i Consorzi di Bonifica e altri soggetti ai quali è attribuita la gestione di corsi d'acqua, di manufatti e di opere idrauliche.

Delineate tali premesse si pone con particolare urgenza il problema di risolvere le incertezze sorte a proposito dell'individuazione dell'Amministrazione istituzionalmente competente alla rimozione, al trasporto e allo stoccaggio di rifiuti abbandonati lungo i corsi d'acqua e lungo le rive dei corsi d'acqua. Infatti le problematiche connesse agli ambiti di competenza occupati in tale materia dall'Amministrazione Regionale e dai Comuni presenti nel territorio, costituiscono sempre più spesso oggetto di interrogativi e chiarimenti a cui occorre dare riscontro in maniera univoca.

In materia di rifiuti va evidenziato che il D.lgs. n. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale" (meglio conosciuto come Testo Unico Ambientale) sancisce nella classificazione contenuta all'interno dell'art 184, comma 2, lettera d), che sono rifiuti urbani, tra gli altri, "i rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua". Dal combinato disposto dei primi due commi di cui all'art. 198 del medesimo Testo Unico emerge inoltre che " I Comuni concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti ottimali di cui all'articolo 200 e con le modalità ivi previste, alla gestione dei rifiuti urbani ed assimilati [...] e che a ciò provvedono con appositi regolamenti che stabiliscono in particolare a) le misure per assicurare la tutela igienico−sanitaria in tutte le fasi della gestione dei rifiuti urbani; b) le modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani [...]". A sua volta la Legge regionale n. 3/2000 per effetto dell'art. 7, comma 1, ascrive ai Comuni, attraverso le Autorità d'ambito, la competenza relativa alla gestione dei rifiuti urbani ed assimilati considerando rifiuti urbani "tutti i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade, ovvero di qualunque natura e provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua".

Dagli esiti della ricognizione normativa sopra richiamata, emergono le specifiche competenze dei diversi Enti tenuti a garantire la corretta gestione dei rifiuti abbandonati lungo le rive dei corsi d'acqua e galleggianti sulle acque superficiali, come rappresentate nel prospetto allegato al presente provvedimento (Allegato A).

In considerazione della complessità e dell'onerosità degli interventi di competenza dei Comuni descritti al punto 3) del prospetto allegato (Allegato A), inerenti le operazioni di raccolta, trasporto e smaltimento/recupero dei rifiuti galleggianti sulle acque superficiali, ove questi non siano di impedimento al regime idraulico del corso d'acqua interessato, appare opportuno garantire, come anticipato nella citata Dgr 3309/2007, adeguate forme di sostegno economico a fronte delle spese sostenute dai Comuni stessi, in analogia a quanto è già consuetamente previsto a sostegno degli "interevenuti urgenti a tutela della balneabilità" o "spiaggiato", attingendo le necessarie risorse dai fondi provenienti dalla cosiddetta "Ecotassa" (L. n. 549 del 28/12/1995 e Lr n. 3 del 21/01//20009).

A tal proposito, in riferimento agli interventi occorsi a far data dal 01/01/2008, i Comuni interessati potranno inoltrare idonea istanza di finanziamento presso i competenti uffici della Direzione regionale Tutela Ambiente, allegando la documentazione descrittiva, anche fotografica, delle circostanze che hanno reso necessario l'intervento di raccolta e smaltimento dei rifiuti galleggianti, nonché la documentazione contabile attestante le spese effettivamente sostenute.

Il relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la Lr n. 52/1980;
Vista la Lr n. 41/1988;
Vista la Lr n. 3/2000;
Vista la Lr n. 11/2001;
Visto il R.D. n. 1775/1933;
Visto il R.D. n. 523/1904;
Visto il R.D. n. 368/1904;
Visto il D.lgs n. 152/2006 e in particolare gli artt. 184,198,192;
Vista la Dgr n. 3309 del 23/10/2007;

delibera

1. di approvare gli indirizzi e l'individuazione delle specifiche competenze dei diversi Enti tenuti a garantire la corretta gestione dei rifiuti abbandonati lungo le rive dei corsi d'acqua e galleggianti sulle acque superficiali, come rappresentate nel prospetto allegato al presente provvedimento (Allegato A).
2. di prevedere adeguate forme di sostegno economico, a valere sui fondi provenienti dalla cosiddetta "Ecotassa" regionale, a fronte delle spese sostenute dai Comuni per la realizzazione degli interventi individuati al punto 3) del prospetto allegato (Allegato A), da richiedersi secondo le modalità individuate in premessa;
3. di dare atto che il presente provvedimento sostituisce a tutti gli effetti la precedente Dgr n. 3309 del 23/10/2007;
4. di pubblicare integralmente il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto;
5. di incaricare la Direzione Tutela Ambiente di predisporre gli atti necessari alla concessione dei contributi di cui al precedente punto 2);
6. di incaricare la Direzione Difesa del Suolo di dare adeguato risalto e far conoscere il presente provvedimento a tutti i soggetti interessati.

Allegato A

Prospetto descrittivo delle competenze dei diversi Enti tenuti a garantire la corretta gestione dei rifiuti abbandonati lungo le rive dei corsi d'acqua e galleggianti sulle acque superficiali

1. Nel caso di abbandono di rifiuti urbani ed assimilati sulle rive dei corsi d'acqua, il soggetto istituzionalmente competente alla gestione, intesa come raccolta, trasporto, recupero e/o smaltimento dei rifiuti abbandonati, è il Comune nel cui territorio è intervenuto il rinvenimento del materiale. Ciò fatta salva l'individuazione del/dei responsabile/i dell'abbandono sul cui capo, in tal caso, graverà l'obbligo della asportazione del materiale e del ripristino dello stato dei luoghi;

2. A fronte invece di rifiuti galleggianti sulle acque superficiali, o in esse trasportati, che siano riconosciuti dall'Autorità idraulica competente dannosi al regime idraulico delle acque stesse o che, comunque, possano pregiudicare il funzionamento delle opere idrauliche, spetterà a tali Autorità (Uffici del Genio Civile, Servizi Forestali o Consorzi di Bonifica), ovvero al soggetto cui è attribuita la gestione del corso d'acqua, del manufatto o dell'opera idraulica, nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza, gestione e manutenzione idraulica, provvedere, assumendosi le relative spese, alle operazioni di gestione dei rifiuti rinvenuti, intesa come raccolta, trasporto, recupero e/o smaltimento degli stessi.

3. L'intervento di raccolta, trasporto e smaltimento/recupero a cura dei Comuni è da considerarsi esteso ai casi di rifiuti galleggianti sulle acque superficiali, o in esse trasportati, che non siano di impedimento al regime idraulico del corso d'acqua interessato. Tanto, in considerazione del fatto che lo specchio acqueo è, a tutti gli effetti, un'area pubblica che insiste nel territorio comunale e, pertanto, alla fattispecie in esame si applica la medesima disciplina valevole in caso di rifiuti abbandonati sulle rive.

4. Per i rifiuti costituiti da carogne e/o carcasse di animali morti pur rammentando che ai sensi dell'art. 185, comma 2, del D.lgs. n. 152/2006, resta ferma la disciplina speciale di cui al regolamento CE n. 1774/2002 del 3 ottobre 2002 ai fini della corretta eliminazione degli stessi in impianti appositamente autorizzati, il soggetto istituzionalmente competente alla relativa rimozione e alle successive fasi tese alla corretta eliminazione è il Comune nel cui territorio è intervenuto il rinvenimento del materiale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 794 del 31 marzo 2009

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Procedure operative per la gestione delle terre e rocce - integrazioni alla Dgr 2424/08.

[Ambiente e beni ambientali]

L'Assessore alle Politiche dell'Ambiente Giancarlo Conta riferisce quanto segue.

A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 - che ha riformulato l'art 186 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, relativo alle "Terre e rocce di scavo" - è stata emanata la DgrV n. 2424/08 tesa a disciplinare alcuni aspetti documentali e procedurali per la gestione delle terre e rocce da scavo di cui al succitato art. 186.

La successiva entrata in vigore della Legge 28 gennaio 2009, n. 2, ha determinato alcune modifiche al regime delle terre e rocce da scavo come precedentemente previsto dal d.lgs. n. 152/2006 e poi considerato nell'ambito della Dgr 2424/08, per cui si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni procedimentali in merito alle modifiche introdotte dalla succitata L. 2/2009.

La succitata L. 2/09, infatti, modifica l'art. 185 "Limiti al campo di applicazione" del D.Lgs. 152/06, stabilendo che:

«1. Non rientrano nel campo di applicazione della parte quarta del presente decreto:

……

c-bis) il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso dell'attività di costruzione, ove sia certo che il materiale sarà utilizzato a fini di costruzione allo stato naturale nello stesso sito in cui è stato scavato.».

Dalla nuova disposizione emerge che la non applicazione ai materiali di scavo della disciplina relativa ai rifiuti è subordinata alla dimostrazione della coesistenza di due condizioni:

a) il materiale di scavo non deve essere contaminato (con riferimento alla destinazione d'uso dell'area interessata);
b) deve essere certa la sua utilizzazione "nello stesso sito in cui è stato scavato".

La verifica e la dimostrazione delle succitate condizioni può avvenire utilizzando le procedure già previste dalla Dgr n. 2424 in data 8/8/2008.

Ne consegue che chi intendesse avvalersi dell'esclusione prevista dall'art. 185 deve allegare al progetto dell'opera che comporta lo scavo la seguente documentazione:

- ai fini della dimostrazione che il materiale di scavo non è contaminato: l'indagine ambientale condotta con le modalità previste al punto 2 dell'allegato A della Dgr n. 2424 in data 8/8/2008;
- ai fini della dimostrazione che il materiale di scavo sarà utilizzato "nello stesso sito in cui è stato scavato": una dichiarazione sottoscritta dal proponente il progetto dell'opera ove, a fronte dell'individuazione della quantità di materiale che sarà oggetto dello scavo, si attesti che tutto lo stesso materiale sarà riutilizzato nel sito di scavo (a tal fine è utilizzabile il Modello 1 allegato alla d.g.r. n. 2424/2008 con le opportune modifiche al caso specifico).

Va altresì sottolineato che i succitati materiali naturali di scavo, depositati in attesa di utilizzo nello stesso sito, non scontano la necessità di rispettare le temporalità massime indicate ai commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo 186, ma possono permanere per tutta la durata del cantiere, fino al loro integrale riutilizzo in sito in ragione del fatto che, rispettate tutte le condizioni, a detto materiale si applicano le conseguenze dell'art. 185 del D. Lgs. n. 152/2006.

Si rimarca da ultimo che qualora i materiali di scavo non possano essere completamente riutilizzati nel medesimo sito nel quale sono stati scavati, per la quota parte esportata possono comunque essere seguite le procedure previste dall'art. 186 del D. Lgs. n. 152/2006 e dalla Dgr n. 2424/2008 al fine di per poterla utilizzare come sottoprodotto.

Il relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale.

Visto il Dm 5.02.1998;

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dalla Legge 28 gennaio 2009, n. 2;

Vista la Dgr n. 2424 in data 8 agosto 2008.

delibera

1. Di dare atto che le premesse si intendono qui integralmente riportate e trascritte e formano parte integrante e sostanziale del presente deliberato;

2. di trasmettere il presente provvedimento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alle Province del Veneto, all'Arpav, agli uffici del Genio civile della Regione, ai Consorzi di bonifica ed alle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 795 del 31 marzo 2009

Dissesto arginale sul torrente Muson dei Sassi in Comune di Loreggia (PD) - Disposizioni per la verifica della consistenza delle arginature nel tratto di competenza dell'Unità Periferica del Genio civile di Padova.

[Difesa del suolo]

L'Assessore alla Difesa del Suolo, Giancarlo Conta, di concerto con l'Assessore alla Protezione Civile, Elena Donazzan, riferisce quanto segue.

Come è noto, a seguito del collasso dell'argine del Torrente Muson dei Sassi in Comune di Loreggia (PD) verificatosi il 21 gennaio scorso, la Giunta regionale, con deliberazione n. 128/2009 ha stanziato la somma di € 1.800.000,00 per la realizzazione di un intervento diretto a ripristinare la sicurezza idraulica dell'area interessata dal fenomeno.

Le opere, consistenti nella ricostruzione della scarpata originaria, con infissione di una palanco lata in acciaio tipo "Larssen" per un'estesa di circa 120 metri lineari, sono state di recente ultimate, come comunicato dall'Unità Periferica del Genio civile di Padova, alla quale è attribuita la gestione del corso d'acqua, che, con apposita nota, ha, inoltre, evidenziato che il lavori, complessivamente, hanno comportato un costo pari a € 1.600.000,00 e, quindi, con un'economia, rispetto allo stanziamento iniziale, pari a € 200.000,00.

Peraltro, attesa l'estrema delicatezza della situazione, atteso che il Torrente Muson attraversa centri abitati densamente urbanizzati e che sull'argine sinistro del medesimo scorre la S.R. 307 (del Santo) si ritiene opportuno procedere, in via preliminare, ad un'approfondita analisi della consistenza delle arginature, nella tratta di competenza dell'Unità Periferica del genio Civile di Padova, anche allo scopo di poter formulare un'eventuale ipotesi progettuale di sistemazione delle stesse.

In particolare, come proposto anche dall'Unità Periferica territorialmente competente, la suddetta analisi potrà essere eseguita attraverso un esame tomografico e relativa relazione geotecnica e quant'altro necessario ai fini di poter disporre di un'adeguata conoscenza dello stato di fatto.

Considerato, peraltro, che, attualmente, il competente Ufficio regionale risulta impegnato in attività programmatorie e di progettazione tali da non consentire un ulteriore aggravio delle rispettive incombenze e che la natura delle attività di cui sopra richiede una specifica esperienza e conoscenza del settore, si ritiene necessario, ricorrere alla collaborazione di Professionisti esterni all'Amministrazione di adeguato livello scientifico.

Va da sé che le indagini e gli approfondimenti in questione devono essere realizzati con tutta la necessaria rapidità, anche in considerazione dell'imminenza della stagione primaverile: in tempi, cioè, non compatibili con i termini imposti dal D. Lgs. 163/2006 per l'esperimento di una gara con le procedure ordinarie.

Di conseguenza, si ritiene opportuno autorizzare l'Unità Periferica del Genio civile di Padova a ricorrere al sistema della procedura negoziata ai sensi dell'art. 57, comma 2, lett. c) ed art. 57, comma 6 del D. Lgs. 163/2006 citato, per l'individuazione del professionista cui affidare l'incarico di cui trattasi, utilizzando, in tutto o in parte, le economie di spesa realizzate a seguito della realizzazione dei lavori pari, come già evidenziato, a € 200.000,00.

La suddetta Unità Periferica procederà all'affidamento dopo aver interpellato almeno tre Soggetti, in possesso di adeguato curriculum ed elenco di servizi analoghi, sulla scorta di apposita lettera di invito e previa quantificazione di un importo a base d'asta da individuare in base ai prezzi di mercato avuto, altresì, riguardo, all'impegno in termini sia temporali che di maestranze necessario per il corretto svolgimento dell'incarico stesso.

La responsabilità del procedimento è affidata all'ing. Tiziano Pinato, Dirigente dell'Unità Periferica del Genio civile di Padova che provvederà, inoltre, all'impegno di spesa nonché alla stipula della convenzione.

La predetta U. Periferica curerà, altresì, gli adempimenti di cui alla circolare SGP n. 116671 del 3 marzo 2008.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta, con il proprio parere favorevole, il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento ai sensi dell'art. 33, comma 2, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta, regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale

delibera

1. di avviare, secondo quanto esposto in premessa, una compagna di analisi della consistenza delle arginature del Torrente Muson dei Sassi, attraverso un esame tomografico e relativa relazione geotecnica e quant'altro necessario ai fini di poter disporre di un'adeguata conoscenza dello stato di fatto;

2. di autorizzare l'Unità Periferica del Genio civile di Padova a ricorrere al sistema della procedura negoziata ai sensi dell'art. 57, comma 2, lett. c) ed art. 57, comma 6 del D. Lgs. 163/2006 citato, per l'individuazione del professionista cui affidare l'incarico di cui trattasi, utilizzando, in tutto o in parte, le economie di spesa realizzate a seguito della realizzazione dei lavori pari a € 200.000,00;

3. di affidare la responsabilità del procedimento all'ing. Tiziano Pinato, Dirigente dell'Unità Periferica del Genio civile di Padova che provvederà, inoltre, alla stipula della convenzione.

4. che il R.U.P. procederà all'affidamento dopo aver interpellato almeno tre Soggetti, in possesso di adeguato curriculum ed elenco di servizi analoghi, sulla scorta di apposita lettera di invito e previa quantificazione di un importo a base d'asta da individuare in base ai prezzi di mercato avuto, altresì, riguardo, all'impegno in termini sia temporali che di maestranze necessario per il corretto svolgimento dell'incarico stesso;

5. all'impegno di spesa provvederà la Direzione Difesa del Suolo, dopo che sarà stato individuato il relativo beneficiario;

6. che la predetta Unità Periferica curerà, altresì, gli adempimenti di stretta competenza di cui alla circolare SGP n. 116671 del 3 marzo 2008.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 797 del 31 marzo 2009

Variazione al bilancio di previsione 2009 ai sensi dell'articolo 22 della Lr 29/11/2001, n. 39. Modifica della ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2009 ai sensi dell'articolo 9 della Lr 39/2001. (Provvedimento di variazione n. 9) // Competenza.

[Bilancio e contabilità regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2009 la variazione secondo quanto riportato dagli allegati A) e B) che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

2. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001.

(segue allegato)

Allegato A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2009 COMPETENZA	2009 CASSA	2010 COMPETENZA	2011 COMPETENZA
Cap. 005030	SPESE PER DIVISE AL PERSONALE (L.R. 10/06/1991, N. 12)	50.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0018	GESTIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE AFFARI GENERALI				
Cap. 005132	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE	-122.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0023	SPESE GENERALI DI FUNZIONAMENTO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE AFFARI GENERALI				
Cap. 005190	SPESE CONTRATTUALI ED ONERI DIVERSI A CARICO DELLA REGIONE	72.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0019	DIFESA LEGALE, ATTIVITA' LEGISLATIVA E CONTRATTUALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE AFFARI GENERALI				
Cap. 007039	SPESE PER L'ATTIVITA' DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI (ART.1, C.7, L. 17/05/1999, N. 144)	-147.021,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0029	ATTIVITA' DI SUPPORTO AL CICLO DELLA PROGRAMMAZIONE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE VALUTAZIONE PROGETTI E INVESTIMENTI				
Cap. 007805	SPESE PER LA REALIZZAZIONE, L'AGGIORNAMENTO E L'UTILIZZO DEL SISTEMA CARTOGRAFICO DI RIFERIMENTO (INTESA PER I SISTEMI INFORMATIVI GEOGRAFICI DEL 26/9/96 E PRESA D'ATTO DELLA CONFERENZA STATO-REGIONI DEL 30/7/98) (INTESA 26/09/1996 - PRESA D'ATTO 30/07/1998)	-135.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0087	INTERVENTI PER L'ASSETTO TERRITORIALE				
Centro di Responsabilità:	U.P. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE E CARTOGRAFIA				
Cap. 021408	SPESE PER GLI ONERI CONNESSI ALLA DELEGA ALLE CAMERE DI COMMERCIO PER LA TENUTA DEGLI ALBI ARTIGIANI (L.R. 31/12/1987, N. 67 - L.R. 24/12/1996, N. 40)	-50.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0054	AZIONI A SOSTEGNO DELL'ASSOCIAZIONISMO ARTIGIANO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ARTIGIANATO				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2009 COMPETENZA	2009 CASSA	2010 COMPETENZA	2011 COMPETENZA
Cap. 030036	INIZIATIVE REGIONALI IN MATERIA DI MARCHI (L.R. 07/04/2000, N. 16)	50.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0051	TUTELA DEI MARCHI E DELLE PRODUZIONI TIPICHE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ARTIGIANATO				
Cap. 101183	REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "BIOSIRE" (GRANT AGREEMENT DEL 20/08/2008, N° IEE/07/741/SI2.500395)	147.021,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0125	STUDI, PROGETTAZIONI ED INFORMAZIONE PER I TRASPORTI				
Centro di Responsabilità:	U.C. LOGISTICA				
Cap. 101212	REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITA' NELLE AREE PROTETTE E NELLA RETE NATURA 2000 (DELIBERA CIPE DEL 29/09/2004, N. 19 - ACCORDO DI PROGRAMMA DEL 29/02/2008)	135.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0087	INTERVENTI PER L'ASSETTO TERRITORIALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI				
	SALDO USCITA	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

Allegato B

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Upb: U0094 PREVENZIONE ED ESTINZIONE INCENDI BOSCHIVI E ATTIVITA' DI TUTELA DEL TERRITORIO

		2009 COMPETENZA	2009 CASSA	2010 COMPETENZA	2011 COMPETENZA
Cap. 013076	PROVVEDIMENTI PER LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI (ART. 17, L.R. 13/09/1978, N. 52 - ARTT. 2, 3, 4, 7, L.R. 24/01/1992, N. 6)	0,00	0,00	-200.000,00	-200.000,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORESTE ED ECONOMIA MONTANA				
Cap. 100698	PROVVEDIMENTI PER L'ESTINZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI (ART. 17, L.R. 13/09/1978, N. 52 - ARTT. 3, 5, 6, L.R. 24/01/1992, N. 6)	0,00	0,00	200.000,00	200.000,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORESTE ED ECONOMIA MONTANA				

Upb: U0128 TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR

		2009 COMPETENZA	2009 CASSA	2010 COMPETENZA	2011 COMPETENZA
Cap. 045780	SPESE PER I SERVIZI FERROVIARI INTEGRATIVI (ART.9, C.3, LETT.B), D.LGS 19/11/1997, N. 422)	600.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITÀ				
Cap. 101121	INTERVENTI PER L'ACQUISTO DI NUOVO MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO (ART. 86, L.R. 27/02/2008, N. 1)	-600.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITÀ				

Upb: U0172 INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

		2009 COMPETENZA	2009 CASSA	2010 COMPETENZA	2011 COMPETENZA
Cap. 070028	INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SVOLTE DALLE UNIVERSITA' POPOLARI E DELLA TERZA ETA' (L.R. 30/03/1995, N. 17)	30.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ISTRUZIONE				
Cap. 100838	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SVOLTE DALLE UNIVERSITÀ POPOLARI E DELLA TERZA ETÀ (L.R. 30/03/1995, N. 17)	-30.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ISTRUZIONE				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE	2009 COMPETENZA	2009 CASSA	2010 COMPETENZA	2011 COMPETENZA
Cap. 072040	ATTIVITA' DI FORMAZIONE PROFESSIONALE - FINANZIAMENTO E CONTRIBUTI (L.R. 30/01/1990, N. 10)	-100.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 101091	CONTRIBUTO STRAORDINARIO ALL' "ISTITUTO LUIGI CONFIGLIACHI PER I MINORATI DELLA VISTA" DI PADOVA (ART. 64, L.R. 27/02/2008, N. 1)	100.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
	SALDO USCITA	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 798 del 31 marzo 2009

Variazioni di tipo compensativo agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione 2009 ai sensi dell'art. 6, c. 2, Lr 12/01/2009, n. 2. (Provvedimento di variazione n. 12) Cassa.

[Bilancio e contabilità regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2009 le variazioni di cassa secondo quanto riportato dall'allegato A) che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
2. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001.

(segue allegato)

Allegato A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2009 COMPETENZA	2009 CASSA	2010 COMPETENZA	2011 COMPETENZA
Cap. 003400	SPESE PER CELEBRAZIONI PUBBLICHE, SOLENNITA' CIVILI E RELIGIOSE, MANIFESTAZIONI NAZIONALI, FIERE, MOSTRE, RASSEGNE, ESPOSIZIONI, CONVEGNI E CONGRESSI COMPRESE LE SPESE PER PROVVISTA DI IMPIANTI ED ATTREZZATURE PER DETTE MANIFESTAZIONI (L.R. 09/06/1975, N. 70 - L.R. 08/09/1978, N. 49 - ART.27, L.R. 31/01/1983, N. 8)	0,00	-41.052,00	0,00	0,00
Upb: U0010	CELEBRAZIONI E MANIFESTAZIONI				
Centro di Responsabilità:	SEGRETERIA REGIONALE CULTURA				
Cap. 003464	SPESE CONNESSE AL FUNZIONAMENTO DELLA SEDE DI RAPPRESENTANZA DI BRUXELLES (L.R. 06/09/1996, N. 30)	0,00	-15.000,00	0,00	0,00
Upb: U0023	SPESE GENERALI DI FUNZIONAMENTO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SEDE DI BRUXELLES				
Cap. 023042	OBIETTIVO 3 (2000-2006) ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (MISURA D.2) (REG.TO CEE 21/06/1999, N. 1262)	0,00	270.000,00	0,00	0,00
Upb: U0066	POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 023044	OBIETTIVO 3 (2000-2006) SVILUPPO DELLE COMPETENZE E DEL POTENZIALE UMANO NEI SETTORI DELLA RICERCA E DELLO SVILUPPO TECNOLOGICO (MISURA D.4) (REG.TO CEE 21/06/1999, N. 1262)	0,00	230.000,00	0,00	0,00
Upb: U0066	POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 040701	SPESE PER L'ESERCIZIO DEI COMPITI E DELLE FUNZIONI CONFERITE ALLA REGIONE IN MATERIA DI EDILIZIA ABITATIVA (ART.61, D.LGS 31/03/1998, N. 112 - ART.6, L.R. 09/02/2001, N. 5)	0,00	-820.000,00	0,00	0,00
Upb: U0080	INTERVENTI PER PROGRAMMI DI EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EDILIZIA ABITATIVA				
Cap. 051056	SPESE PER IL SOSTEGNO DEI PARCHI REGIONALI E INTERREGIONALI PER L'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DEI PIANI AMBIENTALI (ARTT.9,13, L.R. 16/08/1984, N. 40)	0,00	300.000,00	0,00	0,00
Upb: U0101	INTERVENTI STRUTTURALI NELLE AREE NATURALI PROTETTE E NEGLI AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2009 COMPETENZA	2009 CASSA	2010 COMPETENZA	2011 COMPETENZA
Cap. 051058	CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE (ART.27, L.R. 16/08/1984, N. 40)	0,00	-300.000,00	0,00	0,00
Upb: U0101	INTERVENTI STRUTTURALI NELLE AREE NATURALI PROTETTE E NEGLI AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI				
Cap. 060230	CONTRIBUTO AI CITTADINI VENETI PORTATORI DI HANDICAP PSICOFISICI CHE APPLICANO IL METODO DOMAN O VOJTA O FAY O ABA (L.R. 22/02/1999, N. 6 - ART, 10, L.R. 19/12/2003, N. 41 - ART 41, L. R. 30/01/2004, N. 1 - COMMA 3, ART. 11, L. R. 16/08/2007, N. 23)	0,00	104.464,83	0,00	0,00
Upb: U0152	SERVIZI A FAVORE DELLE PERSONE DISABILI, ADULTE ED ANZIANE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. 061470	INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA PENITENZIARIA (PROT. INT. 29/07/1988 - ART.8, C.5, L.R. 03/02/1996, N. 5)	0,00	25.679,73	0,00	0,00
Upb: U0157	ATTIVITA' PROGETTUALI E DI INFORMAZIONE ED ALTRE INIZIATIVE DI INTERESSE REGIONALE SVOLTE A LIVELLO UNITARIO NELLE AREE DEI SERVIZI SOCIALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. 061516	INTERVENTI PER GARANTIRE LA PARITÀ SCOLASTICA A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEGLI ALUNNI FREQUENTANTI IL SISTEMA SCOLASTICO DI ISTRUZIONE (L.R. 19/01/2001, N. 1)	0,00	-3.458.798,59	0,00	0,00
Upb: U0172	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ISTRUZIONE				
Cap. 071205	ASSEGNAZIONE DI BORSE DI STUDIO A SOSTEGNO DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE PER L'ISTRUZIONE (L. 10/03/2000, N. 62)	0,00	2.465.774,59	0,00	0,00
Upb: U0172	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ISTRUZIONE				
Cap. 071208	INTERVENTI REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO E PER LA MOBILITÀ DEGLI STUDENTI (ART.30, L.R. 07/04/1998, N. 8)	0,00	425.000,00	0,00	0,00
Upb: U0172	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ISTRUZIONE				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2009 COMPETENZA	2009 CASSA	2010 COMPETENZA	2011 COMPETENZA
Cap. 072042	AMMODERNAMENTO E POTENZIAMENTO CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (L.R. 30/01/1990, N. 10)	0,00	100.000,00	0,00	0,00
Upb: U0177	POTENZIAMENTO STRUTTURE FORMATIVE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 072838	OBIETTIVO 3 (2000-2006) - ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DEL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE (MISURA C.1) (REG.TO CEE 21/06/1999, N. 1262)	0,00	1.200.000,00	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 072840	OBIETTIVO 3 (2000-2006) - FORMAZIONE POST SECONDARIA (MISURA C.3) (REG.TO CEE 21/06/1999, N. 1262)	0,00	2.000.000,00	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 072842	OBIETTIVO 3 (2000-2006) - SOSTEGNO ALLA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE AL LAVORO DIPENDENTE E AUTONOMO E PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIALITA' FEMMINILE (MISURA E.1) (REG.TO CEE 21/06/1999, N. 1262)	0,00	500.000,00	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 100010	FONDO REGIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI - CONTRIBUTI A CONSULTORI FAMILIARI PRIVATI RICONOSCIUTI (ART.133, C.3, LETT. A), L.R. 13/04/2001, N. 11)	0,00	222.871,37	0,00	0,00
Upb: U0148	SERVIZI ED INTERVENTI PER LO SVILUPPO SOCIALE DELLA FAMIGLIA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. 100011	FONDO REGIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI - TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INTERVENTI DI SOSTEGNO PER L'ACCOGLIENZA E LA CURA ALLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI (ART.133, C. 3, LETT. E), L.R. 13/04/2001, N. 11)	0,00	-200.000,00	0,00	0,00
Upb: U0148	SERVIZI ED INTERVENTI PER LO SVILUPPO SOCIALE DELLA FAMIGLIA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2009 COMPETENZA	2009 CASSA	2010 COMPETENZA	2011 COMPETENZA
Cap. 100012	FONDO REGIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI - SOSTEGNO DI INIZIATIVE A TUTELA DEI MINORI (CONTRIBUTI A SOGGETTI PRIVATI PER ASILI NIDO E SERVIZI INNOVATIVI) (ART. 133, C.3, LETT. I), L.R. 13/04/2001, N. 11 - ART. 56, L. R. 30/01/2004, N. 1 - ART. 6, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	1.167.661,44	0,00	0,00
Upb: U0148	SERVIZI ED INTERVENTI PER LO SVILUPPO SOCIALE DELLA FAMIGLIA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. 100149	CONTRIBUTO ALLA FONDAZIONE "ACCADEMIA DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO" (ART.24, L.R. 14/01/2003, N. 3 - ART. 41, L.R. 03/02/2006, N. 2)	0,00	142.500,00	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 100195	PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE ALLA FONDAZIONE STUDIUM GENERALE MARCIANUM (ART. 55, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	125.000,00	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 100299	FINANZIAMENTO DELLE AZIONI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RIVOLTE A PERSONE CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO (ART. 16, L. 24/06/1997, N. 196 - D.M. LAVORO E POLITICHE SOCIALI 15/05/2003)	0,00	-40.456,63	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORO				
Cap. 100320	INTERVENTI PERLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA "CONTRATTI DI QUARTIERE II" (D.M. INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI 27/12/2001 - D.M. INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI 30/12/2002)	0,00	100.000,00	0,00	0,00
Upb: U0080	INTERVENTI PER PROGRAMMI DI EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EDILIZIA ABITATIVA				
Cap. 100516	FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA DI EDILIZIA RESIDENZIALE "20.000 ALLOGGI IN AFFITTO". (D.M. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 17/03/2003, - D.M. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 27/12/2003, N. 1768 - D.M. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 27/12/2003, N. 795)	0,00	216.000,00	0,00	0,00
Upb: U0080	INTERVENTI PER PROGRAMMI DI EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EDILIZIA ABITATIVA				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2009 COMPETENZA	2009 CASSA	2010 COMPETENZA	2011 COMPETENZA
Cap. 100645	FONDO REGIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI - TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER IL SOSTEGNO DI INIZIATIVE A TUTELA DEI MINORI (SCUOLE D'INFANZIA, ASILI NIDO E SERVIZI INNOVATIVI) (ART. 133, C. 3, LETT. I), L.R. 13/04/2001, N. 11 - ART. 56, L.R. 30/01/2004, N. 1 - ART. 6, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	-1.167.661,44	0,00	0,00
Upb: U0148	SERVIZI ED INTERVENTI PER LO SVILUPPO SOCIALE DELLA FAMIGLIA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. 100661	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER FAVORIRE L'ORIENTAMENTO PER LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ: ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E DI INTEGRAZIONE (L.R. 16/12/1998, N. 31)	0,00	265.704,00	0,00	0,00
Upb: U0172	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ISTRUZIONE				
Cap. 100677	FINANZIAMENTO DELL'APPRENDISTATO PER L'ACQUISIZIONE DI UN DIPLOMA O PER PERCORSI DI ALTA FORMAZIONE (D.LGS. 10/09/2003, N. 276)	0,00	40.456,63	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORO				
Cap. 100762	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (L.R. 30/01/1990, N. 10)	0,00	300.000,00	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 100848	CONTRIBUTI REGIONALI PER LA SPESA D'ACQUISTO DEI LIBRI DI TESTO (ART.30, COMMA 1, LETT.A, L.R. 25/02/2005, N. 9)	0,00	-990.000,00	0,00	0,00
Upb: U0172	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ISTRUZIONE				
Cap. 100850	TRASFERIMENTI ALLE A.T.E.R. PER INTERVENTI EDILIZI DA DESTINARE ALLA LOCAZIONE (L.R. 02/04/1996, N. 10)	0,00	504.000,00	0,00	0,00
Upb: U0080	INTERVENTI PER PROGRAMMI DI EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EDILIZIA ABITATIVA				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2009 COMPETENZA	2009 CASSA	2010 COMPETENZA	2011 COMPETENZA
Cap. 100895	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN MATERIA DI ATTIVITÀ FORMATIVE INTEGRATE (L.R. 30/01/1990, N. 10 - ART. 4, L. 28/03/2003, N. 53)	0,00	1.292.320,00	0,00	0,00
Upb: U0172	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ISTRUZIONE				
Cap. 101006	OBIETTIVO CRO FSE (2007-2013) ASSE OCCUPABILITA' - AREA FORMAZIONE (REG.TO CEE 05/07/2006, N. 1081)	0,00	-5.867.500,00	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 101046	AZIONI REGIONALI DI SUPPORTO ALLA VALORIZZAZIONE E CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 (ART. 52, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	41.052,00	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	U.C. PROGETTI STRATEGICI E POLITICHE COMUNITARIE				
Cap. 101065	REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PROGETTA" (CONVENZIONE TRA LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E LA REGIONE DEL VENETO - 09/10/2007)	0,00	15.000,00	0,00	0,00
Upb: U0201	ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE ALLE IMPRESE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SEDE DI BRUXELLES				
Cap. 101080	FONDO DI SOLIDARIETÀ A SOSTEGNO DI FAMILIARI DI LAVORATRICI E LAVORATORI VITTIME DI INCIDENTI SUL LAVORO (ART. 23, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	300.000,00	0,00	0,00
Upb: U0156	CONCORSO FINANZIARIO ALLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI DELLE ULSS E DEI COMUNI NELL'AMBITO DEI SERVIZI SOCIALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. 101116	AZIONI REGIONALI A FAVORE DELLE PERSONE NON UDENTI, NON VEDENTI E CON DISABILITA' DELLA VOCE (ART. 104, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	175.000,00	0,00	0,00
Upb: U0152	SERVIZI A FAVORE DELLE PERSONE DISABILI, ADULTE ED ANZIANE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. 101141	FONDO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA (ART. 1, COMMA 1250 E 1251, L. 27/12/2006, N. 296)	0,00	-628.015,93	0,00	0,00
Upb: U0148	SERVIZI ED INTERVENTI PER LO SVILUPPO SOCIALE DELLA FAMIGLIA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. 101167	COFINANZIAMENTO REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELL'OBIETTIVO CRO FSE (2007-2013) - AREA FORMAZIONE (ART. 24, L.R. 29/11/2001, N. 39)	0,00	1.000.000,00	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
	SALDO USCITA	**0,00**	**-0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 799 del 31 marzo 2009

Variazioni al bilancio per l'anno 2009, ai sensi dell'articolo 18 della Legge regionale 29 novembre 2001 n. 39. - Prelevamento dal fondo di riserva spese impreviste. (Provvedimento di variazione n. 14).

[Bilancio e contabilità regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2009 la seguente variazione, ai sensi dell'articolo 18 della Legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;

Capitolo	UPB	Descrizione	Importo Competenza	Importo Cassa
Stato di previsione della Spesa - Variazioni in aumento:				
3400	U0010	Spese per celebrazioni pubbliche, solennità civili e religiose, manifestazioni nazionali, fiere, mostre, rassegne, esposizioni, convegni e congressi comprese le spese per provvista di impianti ed attrezzature per dette manifestazioni (Lr 09/06/1975, n. 70 - Lr 08/09/1978, n. 49 - Art.27, Lr 31/01/1983, n. 8)	700.000,00	700.000,00
Centro di responsabilità:		Segreteria Regionale Cultura		
7208	U0027	Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica (Lr 29/03/2002, n. 8)	300.000,00	300.000,00
Centro di responsabilità:		Direzione Sistema Statistico Regionale		
70051	U0167	Spese per le iniziative ed attività editoriali (Lr 10/01/1984, n. 5)	200.000,00	200.000,00
Centro di responsabilità:		U. P. Attività Culturali e Spettacolo		
70226	U0169	Finanziamenti per interventi culturali nell'ambito di accordi di programma con gli enti locali (Art.51, Lr 22/02/1999, n. 7)	500.000,00	500.000,00
Centro di responsabilità:		U. P. Attività Culturali e Spettacolo		
100698	U0094	Provvedimenti per l'estinzione degli incendi boschivi (Art. 17, Lr 13/09/1978, n. 52 - Artt. 3, 5, 6, Lr 24/01/1992, n. 6)	300.000,00	300.000,00
Centro di responsabilità:		Direzione Foreste ed Economia Montana		
Totale variazioni in aumento			2.000.000,00	2.000.000,00

Stato di previsione della Spesa - Variazioni in diminuzione:				
80020	U0188	Fondo di riserva per le spese impreviste (Art. 18, Lr 29/11/2001, n. 39)	2.000.000,00	2.000.000,00
Centro di responsabilità:		Direzione Ragioneria e Tributi		
Totale variazioni in diminuzione			2.000.000,00	2.000.000,00
Variazione netta della Spesa			0,00	0,00

2. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della Legge regionale 29 novembre 2001, n. 39.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 800 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a costituirsi in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso, proposto dalla Società Coin Spa contro la Regione del Veneto ed altri per l'annullamento, tra l'altro, dell'ordinanza del Sindaco del Comune di Vicenza n. 71291 del 18.12.2008, riguardante il calendario delle aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali nella città di Vicenza per l'anno 2009, nonché la Dgr n. 1312/2000.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 801 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a costituirsi in giudizio nel ricorso proposto avanti il Tar Veneto da GlaxoSmithKline Spa c/ Regione Veneto. Ratifica del Dpgr n. 57 del 23.3.2009.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 802 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a proporre impugnazione avanti la Suprema Corte di Cassazione, avverso e per l'annullamento delle sentenze n. 22 e n. 23 del 6 febbraio 2009, il cui dispositivo è stato notificato in data 19.02.2009, con le quali il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ha accolto i ricorsi proposti da Geo Energy Srl e Impianti Astico Srl c/ la Regione del Veneto.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 803 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nei due ricorsi avanti il Tar del Veneto proposti dalla società PRO-IN Srl contro la Regione del Veneto per l'annullamento, in parte qua, del decreto n. 175 del 30.12.2008 del Segretario regionale Ambiente e Territorio.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 804 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar del Veneto proposto dal Comune di Venezia contro la Regione del Veneto e la Società il Tinto Srl per l'annullamento, in parte qua, della Delibera di Giunta regionale n. 2141 del 29.07.2008 di approvazione della Variante al Prg per la Terraferma del Comune di Venezia, e relativi atti presupposti.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 805 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Dal Sasso Felice e altri c/ Regione del Veneto ed altri per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 3687 del 25.11.2208: "Disciplina degli effetti derivanti alle Comunità Montane del Veneto dalle disposizioni contenute nella Legge 244/07 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale dello Stato". Ratifica Dpgr n. 56 del 20.03.2009.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 806 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Finozzi Giorgio c/ Regione del Veneto e Comune di Breganze per l'annullamento, tra l'altro, delle Dgr n. 2988 dell'1.10.2004 e n. 3262 del 24.10.2006 di attuazione della Vas (Valutazione Ambientale Strategica) in Regione Veneto.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 807 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Immobiliare RI.BA. sas c/ Regione del Veneto e Comune di Villanova di Camposampiero per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 1080 del 6.05.2008 di approvazione variante al Prg del Comune di Villanova di Camposampiero.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 808 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Lavagna Giacomo e Lavagna Giovanni c/ Regione del Veneto e Comune di Dolcè per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 175 del 29.01.08 di approvazione variante generale al Prg del Comune di Dolcè.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 809 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Migross Spa e Bruno Donatelli c/ Regione del Veneto e Comune di Caprino Veronese per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 3206 del 8.10.2008 variante Prg del Comune di Caprino Veronese.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 810 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Musaragno Dino c/ Regione del Veneto e Comune di Pramaggiore per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 382 del 13.02.2004 di approvazione "variante n. 7" al Prg del Comune di Pramaggiore.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 811 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Pacchin Savino e altri c/ Regione del Veneto e altri per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 2769 del 30.09.08 di ratifica del Pat - Piano di Assetto del Territorio - del Comune di Agugliaro.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 812 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Parlato Emilio c/ Regione del Veneto, Provincia di Vicenza e Comune di Valdagno per l'annullamento, tra l'altro, della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 24.07.2003 di Variante Generale al Prg del Comune di Valdagno.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 813 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Zanandrea Lino c/ Regione del Veneto e Comune di Vicenza per l'annullamento della Dgr n. 3089 del 21.10.2008 di approvazione variante al Prg del Comune di Vicenza.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 814 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 135/09 proposto avanti il Tribunale di Rovigo -

sez. lavoro in materia di indennizzo e rivalutazione ex lege 210/92.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 815 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 137/09 proposto avanti il Tribunale di Rovigo - sez. lavoro in materia di indennizzo ex lege 210/92.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 816 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 1493/08 proposto avanti il Tribunale di Padova - sez. lavoro in materia di indennizzo e rivalutazione ex lege 210/92.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 817 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 173/09 proposto avanti il Tribunale di Treviso - sezione lavoro in materia di indennità di accompagnamento.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 818 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 1981/08 proposto avanti il Tribunale di Padova - sez. lavoro in materia di indennizzo e rivalutazione ex lege 210/92.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 819 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 202/08 promosso avanti il Tribunale di Bassano del Grappa - sezione lavoro in materia di indennizzo ai sensi della L. n. 210/92.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 820 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 212/09 promosso avanti il Tribunale di Venezia - sezione lavoro in materia di indennizzo ai sensi della legge n. 210/1992.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 821 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti la Corte d'Appello di Venezia proposto dalla Gestione Liquidatoria della ex Ulss n. 10 c/ Regione Veneto ed altri avverso la sentenza del Tribunale di Treviso n. 2107 del 26.9.2008.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 822 del 31 marzo 2009

Autorizzazione a resistere nel giudizio promosso con ricorso avanti il Tribunale di Verona - sez. lavoro da Bonini Giuliana ed altri nei confronti della Regione del Veneto ed altri.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 823 del 31 marzo 2009

Autorizzazione alla costituzione in giudizio avanti la Corte d'Appello di Venezia, in relazione all'atto di citazione proposto da Immobiliare Vittoria Srl contro l'Agenzia del Demanio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione del Veneto concernente la rideterminazione dell'indennità di esproprio.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 824 del 31 marzo 2009

N. 2 ricorsi straordinari avanti il Presidente della Repubblica proposti da Cimo-Asmd Associazione Sindacale Medici Dirigenti c/ Regione Veneto ed altri. Autorizzazione alla trasposizione avanti al Tar Veneto ed alla costituzione in giudizio.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 825 del 31 marzo 2009

Non costituzione in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso promosso da Dalla Volta Sergio c/ Regione del Veneto, Ministero per i beni e le attività culturali e Comune di Venezia per l'annullamento, tra l'altro, del parere reso dalla Commissione per la Salvaguardia di Venezia in data 18.09.2000 con voto n. 6/42974.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 826 del 31 marzo 2009

Non costituzione in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso promosso da Massari Giuseppe c/ Regione del Veneto e altri per l'annullamento, tra l'altro, dell'eventuale provvedimento di approvazione della variante urbanistica

in Comune di Paderno del Grappa, anche per silenzio-assenso da parte della Regione.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 827 del 31 marzo 2009

Non costituzione in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso promosso da Pradel Luca c/ Regione del Veneto e il Comune di Venezia per l'annullamento, tra l'altro, del parere reso dalla Commissione per la Salvaguardia di Venezia in data 19.12.2004 con voto n. 3/1724.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 828 del 31 marzo 2009

Non costituzione in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso promosso da Valle Patrizia e Giannesini Stefano c/ Regione del Veneto-Commissione per la Salvaguardia di Venezia e il Comune di Venezia per l'annullamento, tra l'altro, della nota del Comune di Venezia prot. 0008/284679 del 3.07.2008.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 829 del 31 marzo 2009

Non costituzione in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso promosso da Varatta Francesca c/ Comune di Padova notiziandone Regione del Veneto per l'annullamento, tra l'altro, della delibera del Comune di Padova di adozione del Pati Piano di assetto del territorio intercomunale.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 830 del 31 marzo 2009

Non costituzione in giudizio avanti il Tar per il Veneto nel ricorso promosso dal Sig. Spinazzè Mario c/ Regione del Veneto, Comune di San Donà di Piave (VE) e la Società Sim.Mar Srl per l'annullamento della variante n. 5 al Piano particolareggiato "Isolato 5".
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 833 del 31 marzo 2009

Piano per l'innovazione nell'Istruzione Tecnica, aperto a tutti gli Istituti Tecnici del territorio regionale, mediante la sperimentazione di forme di innovazione organizzativa e metodologico-didattica. Approvazione protocollo d'intesa.
[Istruzione scolastica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare la realizzazione, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e con Confindustria Veneto, in pieno accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, di un Piano per l'innovazione nell'Istruzione Tecnica, aperto a tutti gli Istituti Tecnici del territorio regionale, mediante la sperimentazione di forme di innovazione organizzativa e metodologico-didattica;
2. di approvare lo schema di protocollo d'intesa, che descrive e disciplina le caratteristiche strutturali del Piano, le azioni specifiche che i soggetti che lo sottoscriveranno si impegnano ad attuare, le modalità con cui saranno realizzate, che rappresenta l'Allegato A) del presente provvedimento e ne fa parte integrante;
3. di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Istruzione di provvedere, anche con propri atti, all'attuazione del presente provvedimento.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 835 del 31 marzo 2009

Società Marangoni Pneumatici Spa: parere sulla procedura di consultazione sindacale su richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs): art. 2 del Dpr 10.06.2000, n. 218.
[Formazione professionale e lavoro]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di prendere atto di quanto riportato nel verbale di accordo per la procedura di C.I.G.S. espletata presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali il 05 febbraio 2009 per la società Marangoni Pneumatici Spa e di esprimere parere favorevole in ordine a quanto nella stessa definito.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 836 del 31 marzo 2009

Redazione di un "Libro verde sul sistema regionale di istruzione e di istruzione e formazione professionale". Definizione delle modalità operative.
[Istruzione scolastica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di avviare un processo di studio, ricerca e confronto con il territorio sul sistema veneto di istruzione e di istruzione e formazione professionale, articolato nelle fasi descritte in premessa e finalizzato alla redazione di un "Libro Verde" sul sistema educativo e formativo regionale;
2. di dare atto che alla realizzazione delle attività descritte in premessa concorreranno la Segreteria Attività Produttive, Istruzione e Formazione, cui compete il coordinamento delle diverse fasi del processo, e le Direzioni Istruzione, Formazione e Lavoro, che saranno supportate sul piano tecnico, scientifico, metodologico ed organizzativo dall'Ente Strumentale "Veneto Lavoro".
3. di stabilire che Veneto Lavoro potrà avvalersi del contributo tecnico scientifico di esperti in materie giuridiche, statistiche ed economico-sociali, nonché della collaborazione di docenti e formatori che abbiano maturato significative esperienze operative nell'ambito del sistema educativo nelle sue diverse articolazioni.
4. di corrispondere a "Veneto Lavoro", per lo svolgimento dei compiti descritti in premessa, sulla base del piano di lavoro presentato, una somma pari ad € 50.000,00= che sarà liquidata allo stesso secondo le modalità descritte in premessa.
5. di impegnare la somma di € 50.000,00= a favore di Veneto Lavoro al capitolo U100171, che presenta sufficiente disponibilità, del Bilancio di Previsione 2009.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 837 del 31 marzo 2009

Protezione Civile. Direttiva del Presidente del consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004: attivazione del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto per il rischio idrogeologico e idraulico.
[Protezione civile e calamità naturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di dichiarare attivo e operativo il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, per il rischio idrogeologico e idraulico, a decorrere dal giorno 2 Aprile 2009;
2. di approvare il documento operativo, allegato al presente provvedimento (Allegato A), che ne costituisce parte integrante e sostanziale, adottando le procedure operative in esso contenute, relative al sistema di allertamento regionale ai fini di Protezione Civile.
3. di incaricare il Servizio Protezione Civile della Segreteria Regionale ai Lavori Pubblici di trasmettere il presente provvedimento al Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle strutture regionali e alle altre Amministrazioni coinvolte nelle attività connesse a quelle del Centro Funzionale;
4. di incaricare il Segretario Regionale ai Lavori Pubblici dell'adozione dei successivi atti necessari.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 838 del 31 marzo 2009

Progetto Europeo: "Citizens, cities and video surveillance". Autorizzazione partecipazione al progetto.
[Autorizzazioni varie]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di autorizzare, per le ragioni descritte in premessa, la partecipazione della Regione del Veneto al progetto europeo "Citizens, cities and video surveillance ", impegnando per tali finalità la somma di euro 5.000,00 complessivi quale quota parte della Regione del Veneto, a favore dell'European Forum For Urban Safety- Fesu - (Forum europeo per la sicurezza urbana) con sede - 38 rue Liancourt - 75014 Paris, a carico del capitolo 100102 - UPB U0015 per l'esercizio finanziario 2009;
3. di autorizzare per i motivi e nei modi indicati in premessa le missioni del Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Sicurezza Urbana e Polizia Locale, Dott. Giorgio Vigo, per la partecipazione alle iniziative relative al progetto, il cui costo farà carico all'apposito capitolo del bilancio di previsione corrente laddove le spese connesse non risultassero pienamente ricomprese nella quota di partecipazione al progetto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 839 del 31 marzo 2009

Approvazione criteri per l'attuazione del diritto all'esonero dalla corresponsione degli oneri relativi al costo di costruzione per interventi di incremento volumetrico o di superficie utile abitabile funzionali alla fruibilità di edifici abitati da soggetti riconosciuti invalidi. (Lr 16/07, art. 10, comma 1 e 2).
[Consulenze e incarichi professionali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

- di approvare il documento predisposto dall'arch. Stefano Maurizio contenente i "Criteri per l'esonero dalla corresponsione del contributo commisurato al costo di costruzione in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 10, comma 1 della Lr 12/07/2007 n. 16" riportato nell'Allegato A al presente provvedimento.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 840 del 31 marzo 2009

Approvazione Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione di edifici destinati all'istruzione con riferimento al 1° e 2° ciclo statale e paritario dell'ordinamento scolastico e dei Centri di Formazione Professionale. (Lr 16/07, art. 6, comma 1).

[Consulenze e incarichi professionali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

- di approvare il documento predisposto dall'arch. Stefano Maurizio contenente le "Prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione di edifici destinati all'istruzione con riferimento al 1° e 2° ciclo statale e paritario dell'ordinamento scolastico e dei Centri di Formazione Professionale", redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1 della Lr 12/07/2007 n. 16" riportate nell'Allegato A al presente provvedimento.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 841 del 31 marzo 2009

Approvazione "Disposizioni per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (Peba)". (Lr 16/07, art. 8, comma 1).

[Consulenze e incarichi professionali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

- di approvare il documento predisposto dall'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili (A.n.m.i.c.) - Sede Provinciale di Verona, con sede in via Santa Maria Rocca Maggiore 13/B a Verona, contenente le "Disposizioni per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (Peba)" redatte in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 8, comma 1, della Lr 12/07/2007, n. 16, riportate nell'Allegato A al presente provvedimento.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 842 del 31 marzo 2009

Comune di Longarone (BL). Piano Regolatore Generale - Variante 4/2004. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61.

[Urbanistica]

L'Assessore Giancarlo Conta, riferisce:

"Il Comune di Longarone (BL), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 364 del 29.01.1985, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 63 del 22.10.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 5888 del 25.05.2006.

La pubblicazione ed il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi non sono pervenute osservazioni.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 102 del 6.03.2009, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, la variante 4/2004 al Piano Regolatore Generale del Comune di Longarone (BL), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato

A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 102 del 6.03.2009, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

- Relazione-Normativa.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 102 del 6.03.2009

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 06.03.2009;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 4 presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della Lr 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 110551/57.09, in data 27.02.2009, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 6.03.2009, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004, n.11;
- Vista la Lr 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 102 del 6.03.2009 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante 4/2004 al Piano Regolatore Generale del Comune di Longarone (BL), descritta in premessa, sia meritevole di meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 102 in data 06.03.2009

Premesse:

• Il Comune di Longarone (BL) è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 364 in data 29.1.1985;

• Con deliberazione di Consiglio n. 63 del 22.10.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 5888 in data 25.5.2006, acquisita agli atti della Regione in data 30.5.2006;

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa non sono pervenute osservazioni nei termini;

• L'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Belluno, la quale ha comunicato con nota di protocollo n. 776 del 24.1.2005 che tale avviso è stato regolarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale;

Verifiche tecnico-amministrative

Compatibilità idraulica

• Il Genio civile di Belluno con nota n. 690191/46 del 21.10.2004 ha preso atto della asseverazione a firma del dott. Mauro De Conz del 4.10.2004, ove si evince che per l'adozione della citata variante non è necessario redigere la relazione di valutazione di compatibilità idraulica, ed esprime parere favorevole in merito alla compatibilità idraulica;

• pertanto con riferimento alla Dgr n. 3637/2002 ed in particolare all'obbligatorietà di acquisire il nullaosta preventivo del Genio civile in merito alla compatibilità idraulica, si evidenzia che tale procedura è stata seguita dal Comune.

Valutazione di incidenza

• Si sottolinea che sul territorio del Comune di Longarone sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che figurano nell'allegato A della delibera della Giunta regionale n. 1522 del 7.6.2002 ai sensi del Dpr 8.9.1997 n. 357: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/Cee relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." e con il Dm 3 aprile 2000, allegato B) "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/Cee e 78/409/Cee "; più precisamente i SIC in argomento riguardano:

IT3230031 (Val Tovanella Bosconero)

IT3230089 (Dolomiti del Cadore e Comelico).

A tal proposito è stata prodotta dichiarazione per la Valutazione di Incidenza.

Visti gli elaborati trasmessi:

• La variante consiste nelle proposta delle seguenti modifiche al testo normativo delle Nta, al fine di adeguare il testo normativo alle norme regolamentarie e legislative in materia e rendere coerenti le specifiche previsioni della variante con l'apparato normativo.

Var. n. 1 Art. 22 Zto "E" zona Verde privato vincolato.

La variante propone di aggiungere il comma 15 e 16:

"15) In tali aree, inoltre, se interne ai centri urbani o limitatamente alle loro zone perimetrali per una profondità non superiore a ml. 60, sono ammesse:

a) utilizzazioni a verde, parco, giardino parcheggio alberato, strutture sportive private senza edificazione di elementi fuori terra;
b) collocazioni di elementi di arredo, fontanelle, pergolati, gazebo ecc. a servizio delle pertinenze abitative con dimensione massima per alloggio di mq 9.00 ed altezza massima di ml.2,50. La distanza minima sarà di ml. 3.00 dai confini e ml. 5,00 dalle strade. Sono ammesse unicamente strutture in legno o ferro semplicemente poggianti sul terreno o su massetto in c.a., e comunque facilmente asportabili o spostabili;
c) volumi interrati per la realizzazione di posti auto qualora non siano ottemperabili diversamente gli standard di legge."

"16) Le destinazioni di cui al precedente punto 15) sono sempre ammesse anche nelle pertinenze abitative delle zone A, B, e C".

Var. n. 2 Art. 2 Zone territoriali omogenee.

La variante propone di aggiungere alle Zone F:

"Su tali aree, e comunque sulle aree di relazione

destinate a piazze, spazi pedonali per la sosta e l'aggregazione sociale, marciapiedi ecc. è ammessa la realizzazione di chioschi, tensostrutture, coperture purchè:

- in caso di realizzazione da parte dei privati siano soggete a convenzionamento su base annua eventualmente rinnovabile;
- non ostacolino la circolazione e non siano contrari al pubblico decoro;
- siano dotati dei relativi atti documentali che attestino la conformità all'utilizzo rispetto alle norme vigenti, in particolare per quanto riguarda i caratteri igienico-sanitari e di sicurezza;
- siano soggetti a preventiva autorizzazione;
- siano utilizzati stagionalmente

Caratteristiche e materiali di tali strutture saranno definiti con apposita variante normativa ai sensi della Lr 61/85 art. 50 c. 4° che disciplini inoltre, in applicazione della Lr 15/2004, la sistemazione dei fronti commerciali, l'utilizzo dei materiali di finitura esterni degli esercizi commerciali, la tipologia delle insegne pubblicitarie e l'analisi degli elementi detrattori da evitare".

Valutazioni

Variante normativa n. 1

La variante introduce un'integrazione relativamente alla disciplina delle aree di verde privato attualmente utilizzate in modo estensivo, a fregio degli abitati di carattere storico per preservarne le caratteristiche di inserimento paesaggistico. A questo fine il loro utilizzo è a fini agricoli od ortivi, trascurando la possibilità di un utilizzo a giardino, in riferimento alle attuale esigenze abitative, in conseguenza del mutato contesto socio-economico.

La variante prevede pertanto la possibilità di realizzare anche tali usi con l'inserimento delle strutture di arredo e picoli accessori. Tali possibilità sono ammesse solo all'interno dei centri urbani o per una fascia immediatamente contigua di profondità non superiore a 60 mt.

Nella norma viene chiarito che tali destinazioni sono ammesse a maggior ragione, anche nelle pertinenze delle zone residenziali tipo "A", "B" e "C".

Pare doveroso stralciare dal comma 15, la possibilità di realizzare un massetto in c.a., dato che si tratta di strutture di arredo facilmente asportabili o spostabili.

Variante normativa n. 2

La variante disciplina la possibilità di realizzazione di strutture coperte nelle aree di interesse pubblico a servizio di manifestazioni o attività di socializzazione.

La norma prevede i vincoli di sicurezza alle quali dette strutture devono sottostare e prevede il convenzionamento annuale nel caso siano realizzate da privati per poterne dimettere immediatamente l'uso qualora se ne ravvisi l'opportunità di interesse publico.

Materiali e caratteristiche di tali manufatti saranno oggetto di apposita variante ai sensi dell'art. 50 Lr 61/85, 4° comma, che li disciplinerà, congiuntamente agli aspetti di arredo relativamente ai centri storici e ai nuclei commerciali ai sensi dell'art. 27 Lr 15/2004.

La proposta risulta condivisibile, anche se poteva essere già più puntualmente definita con la scelta dei materiali e la disciplina dei fronti commerciali, senza subordinare tali scelte ad una successiva variante ai sensi del 4° comma dell'art. 50 Lr 61/85.

Relazione di incidenza ambientale

Il Comune, ottemperando a quanto disposto dall'art. 5 e allegato "G" del citato Dpr 357/97, ha trasmesso la dichiarazione per la Valutazione di Incidenza pervenuta con nota n. 5888 del 22.10.2004, ai sensi della direttiva "Habitat" 92/43/Cee redatta dal tecnico incaricato.

Il Gruppo di esperti per le valutazioni di incidenza ambientale alle istruttorie degli strumenti urbanistici con riferimento a SIC e Zps, afferenti alla Regione del Veneto - Direzione Pianificazione territoriale e Parchi, ai sensi dell'art.6 Direttiva 92/43/Cee, hanno esaminato la variante in oggetto e hanno rilevato che:

"si comunica che la stessa è conforme a quanto previsto nella DgrV. n. 2803 del 4.10.2002."

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante parziale 4/2004 al Piano Regolatore Generale del Comune di Longarone (BL), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985 e come composta da:

- Relazione - Normativa

Va vistato n. 1 elaborato.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 843 del 31 marzo 2009

Comune di Longarone (BL). Piano Regolatore Generale - Variante territorio rurale. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61.

[Urbanistica]

L'Assessore Giancarlo Conta, riferisce:

"Il Comune di Longarone (BL), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 364 del 29.01.1985, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 64 del 22.10.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 5482 del 16.05.2006.

La pubblicazione ed il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi sono pervenute n. 18 osservazioni nei termini, sulle quali il Consiglio Comunale si è espresso con Deliberazione n. 55 del 22.11.2005.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 101 del 6.03.2009, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Longarone (BL), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 101 del 6.03.2009, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

- Tav. 13.1a Azzonamento agricolo sc. 1:5000
- Tav. 13.1b Azzonamento agricolo sc. 1:5000
- Tav. 13.1c Azzonamento agricolo sc. 1:5000
- Tav. 13.1d Azzonamento agricolo sc. 1:5000
- Tav. 13.1e Azzonamento agricolo sc. 1:5000
- Tav. 13.1f Azzonamento agricolo sc. 1:10.000
- Tav. 13.1g Azzonamento agricolo sc. 1:10.000
- Tav. 13.4a Classificazione categorie d'uso sc. 1:10.000
- Tav. 13.4b Classificazione categorie d'uso sc. 1:10.000
- Tav. 13.4c Gradi di protezione degli edifici sc. 1:10.000
- Tav. 13.4d Gradi di protezione degli edifici sc. 1:10.000
- Fascicolo Norme di Attuazione contenenti 5 schede edifici non più funzional.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 101 del 6.03.2009

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 06.03.2009;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 4 presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della Lr 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 110551/57.09, in data 27.02.2009, e non ha partecipato alla seduta del Comitato del 6.03.2009, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004, n.11;
- Vista la Lr 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 101 del 6.03.2009 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante per il territorio rurale al Piano Regolatore Generale del Comune di Longarone (BL), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 101 in data 06.03.2009

Premesse:

• Il Comune di Longarone (BL) è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 364 in data 29.1.1985;

• Con deliberazione di Consiglio n. 64 del 22.10.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 5482 in data 16.5.2006, acquisita agli atti della Regione in data 18.5.2006;

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 18 osservazioni nei termini, a cui il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 55 del 22.11.2005;

• L'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Belluno, la quale ha comunicato con nota del 18.1.2005 che tale avviso è stato regolarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale;

Verifiche tecnico-amministrative

Compatibilità idraulica

• il Genio civile di Belluno con nota n. 6902002/46.06 del 21.10.2004 ha espresso parere favorevole in merito all'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico e idrogeologico e in merito alla compatibilità idraulica;

• pertanto con riferimento alla. Dgr n. 3637/2002 ed in particolare all'obbligatorietà di acquisire il nullaosta preventivo del Genio civile in merito alla compatibilità idraulica, si evidenzia che tale procedura è stata seguita dal Comune.

Valutazione di incidenza

• Si sottolinea che sul territorio del Comune di Longarone sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che figurano nell'allegato A della delibera della Giunta regionale n. 1522 del 7.6.2002 ai sensi del Dpr 8.9.1997 n. 357: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/Cee relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." e con il Dm 3 aprile 2000, allegato B) "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/Cee e 78/409/Cee "; più precisamente i SIC in argomento riguardano:

IT3230031 (Val Tovanella Bosconero)

IT3230089 (Dolomiti del Cadore e Comelico).

A tal proposito è stata prodotta specifica Relazione di Incidenza.

Visti gli elaborati trasmessi:

• La variante consiste nelle proposta delle seguenti modifiche al Prg:

Zonizzazione

Var. n. 1 La Variante prevede la suddivisione del territorio "non urbano" in 7 azzonamenti definiti come segue:

- Zona E1.1: Aree nude e improduttive
- Zona E1.2: Aree boscate in condizioni geomorfologiche ed idrogeologiche sfavorevoli;
- Zona E1.3: Aree boscate di proprietà pubblica o privata ed aree agricole di risulta (fasce di rispetto) non utilizzabili a fini produttivi;

- Zona E2.1: Aree a prato-pascolo e radure di versante con giacitura acclive e preesistenza, anche storica, di insediamenti a carattere agricolo;
- Zona E2.2: Aree comprendenti prati di fondovalle, terrazzamenti e praterie di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva;
- Zona E2M: Aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva comprendenti praterie e compendi malghivi;
- Zona E3: Aree agricole perturbane. Aree caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario, contemporaneamente utilizzabili per scopi agricolo-produttivi e per scopi residenziali.

Var. n. 2 Sono stati schedati circa 550 edifici, e a ciascuno di essi è stata attribuita una classe tipologica e un grado di protezione a tutela delle sue eventuali qualità storico-architettoniche.

Per soli 5 edifici è stato prevista la possibilità di cambio di destinazione d'uso, mentre per la maggioranza è stata prevista la classificazione in classe N3 al fine di consentirne il riutilizzo quale residenza temporanea senza rilascio di agibilità.

Modifiche ai testi normativi delle Nta

Ad integrazione delle vigenti norme di Prg, sono stati redatti gli articoli che vanno a disciplinare gli interventi nelle zone agricole:

Art. 20A-Zone soggette a pianificazione superiore

Art. 20B-Definizioni

Art. 20C-Risorse paesaggistiche naturalistiche ed idriche, assetto idrogeologico

Art. 20D-Azzonamento ai sensi della Lr 24/85

Art. 20E-Allevamenti

Art. 20F-Categorie d'uso e intervento nel patrimonio edilizio esistente in zona agricola

Art. 21 -Criteri di intervento sui fabbricati esistenti e nella nuova edificazione

A seguito delle controdeduzioni alle osservazioni vengono inoltre proposte modifiche al testo normativo delle Nta al fine di adeguare il testo normativo alle norme regolamentarie e legislative in materia e rendere coerenti le specifiche previsioni della variante con l'apparato normativo.

Art. 20f - Categorie d'uso ed intervento nel patrimonio edilizio esistente in zona agricola.

Comma 6) Classe N1, N2, N3 - rustici esistenti senza possibilità di cambio di destinazione d'uso, si aggiunge "per i rustici di classe N1, caratterizzati da piccoli volumi isolati di tipologia tradizionale è previsto il recupero a destinazione rurale con la possibilità inoltre di destinazione a servizio igienico qualora pertinenze di fabbricati di classe N2".

Si aggiunge un ultimo comma:

"16)fabbricati ad uso o servizio collettivo".

"Ricadono fra quelli definiti con la classe "L" (altri edifici) nelle tavole della classificazione delle categorie d'uso e nell'allegato alla presente normativa.

Si tratta di fabbricati di proprietà pubblica o privata ad uso o servizio collettivo quali rifugi, bivacchi, ecc.

Sono consentiti interventi di ampliamento da definire caso per caso in funzione delle esigenze della collettività, dell'Amministrazione Comunale e della funzionalità del servizio, nel rispetto delle destinazioni d'uso esistenti e con l'applicazione dell'art. 80 della Lr 61/1985; qualora i manufatti non fossero più funzionali all'uso originario l'AC definirà il loro recupero e le nuove funzioni compatibili nel rispetto della normativa vigente.

In particolare per i rifugi alpini, senza ricorso all'art. 80 di cui al precedente comma, è ammesso un ampliamento del volume esistente per adeguare l'immobile alle normative regionali in materia di ricettività e alla disciplina igienico sanitaria vigente fino al raggiungimento di n massimo di mc 1200.

Per gli edifici di tipo "L" ai quali non possa essere applicata la disciplina dell'art. 80 della Lr 61/1985 sono ammessi interventi di ampliamento fino ad un massimo del 10% del volume esistente (con un massimo di mc 150) unicamente per interventi di adeguamento tipologico alle caratteristiche locali quali regolarizzazione delle coperture, delle sagome, tamponamenti di porticati e verande ecc.

Sono fatte salve le possibilità relative ad edifici ed impianti di interesse pubblico ai sensi delle vigenti leggi".

Valutazioni

Variante zonizzazione n. 1

La variante prevede la suddivisione del territorio agricolo in 7 tipi di sottozona, descritti in premessa. Non è stata rilevata la presenza di agglomerati o colmelli definibili come zone E4 ai sensi della Lr 24/85, essendo tali casi già azzonati come nuclei urbani dal vigente Prg.

Data la situazione orografica del territorio comunale, che presenta particolare acclività dei versanti, e conseguentemente il notevole tempo per il trasferimento dai nuclei di fondovalle alle attività agricole di allevamento poste a mezza costa:

- i rustici/casere venivano utilizzati quasi completamente anche come abitazione per tutto il periodo estivo;
- nel periodo invernale essi venivano abbandonati ed il bestiame riportato nei nuclei vallivi.

Ne consegue che al di fuori dei nuclei abitati di fondovalle, gli edifici ad uso abitazione sono rarissimi, mentre sono diffusi a mezza costa i rustici con uso abitativo saltuario.

La variante rispetta tale impostazione originaria dell'economia agricola comunale, limitando il cambio d'uso da rustico ad abitazione a pochi casi, consentendo invece l'uso abitativo saltuario per quei rustici nei quali era già esercitato e che condividono caratteristiche e localizzazione.

Complessivamente sono previsti in tutto il Comune solo 5 cambi di destinazione ad uso abitativo e di converso 198 edifici rustici con possibilità di uso abitativo saltuario.

Classificazione e disciplina delle zone agricole

Sono descritte in ordine le zone:

E1.1 nelle quali non è ammesso alcun insediamento nuovo, né ampliamenti degli esistenti e che rappresentano le aree costituite da nude rocce, aree detritiche, scarpate non boscate, assolutamente improduttive dal punto di vista agricolo e frequentemente interessate da fenomeni di pericolosità geomorfologica. In esse possono essere consentiti solo piccoli opere/volumi tecnologici di interesse pubblico.

E1.2 sono quelle zone boscate e agricole di significativa fragilità geomorfologica o idraulica attestate o nella parte di fondovalle lungo il tratto percorso dal Piave nelle aree spondali e/o comunque lungo i percorsi sponsali dei numerosi corsi d'acqua e le loro incisioni vallive oppure nella parte montana del territorio comunale, con maggiore acclività. Tali zone pertanto hanno indirizzato la variante verso una previsione di tutela: è

stato perimetrato un primo azionamento di massima sicurezza (E1.2-aree agricole e boscate in condizioni geomorfologiche ed idrogeologiche sfavorevoli), che comprende al suo interno le aree di maggiore fragilità, segnalate oltre alle indagini di carattere idraulico anche dal recente studio geologico relativo all'intero territorio comunale che le riporta ai massimi gradi della scala delle penalità edificatorie. Non sono ammesse nuove edificazioni, ma solo interventi di manutenzione e ristrutturazione sulle esistenti con modestissimi ampliamenti solo per gli annessi rustici, ciò per non aumentare il carico antropico in aree a rischio significativo.

E1.3 sono le vaste aree caratterizzate da colture boschive di proprietà pubblica e privata, comprese anche le zone agricole di risulta anche se non utilizzate a fini produttivi. In tali zone è ammessa la realizzazione di annessi rustici di dimensione fino a 50 mq, elevabili fino a 100 mq solo su apposita certificazione dell'Ispettorato Regionale dell'Agricoltura che la necessità dell'intervento è per finalità produttive agricole. Non sono invece ammessi interventi di nuova edificazione di volumi di carattere residenziale, ma solo interventi di manutenzione e restauro con adeguamento igienico-sanitario fino ad un massimo di 80 mc.

E2.1 sono aree a prato-pascolo e radure di versante con giacitura acclive e preesistenza anche storica, di insediamenti a carattere agricolo-produttivo. Sono ammessi ampliamenti di abitazioni esistenti e nuovi volumi rustici, mentre non sono consentite realizzazioni di nuovi volumi residenziali. Per i rustici si prevedono dimensioni fra i 20 mq ed i 150 mq di superficie di calpestìo, elevabili a 400 mq su parere dell'Ispettorato a seguito di presentazione di un piano aziendale.

E2.2 sono prati-pascoli di primaria importanza che, per giacitura, acclività e copertura vegetale costituiscono le aree a maggiore vocazione agricolo-produttiva, in genere limitate alla fascia valliva. In esse sono consentite tutte le possibilità ammesse dalla Lr 24/85, con l'eccezione del limite massimo per annessi rustici a 400 mq di superficie di calpestìo.

E2.M sono aree a vocazione ed uso malghivo costituite da prati e pascoli in quota già utilizzati ad uso malghivo o in prossimità a tali aree condividendone le caratteristiche. In esse sono ammessi gli interventi sui volumi rustici per il ricovero del bestiame, mentre non sono consentiti né nuovi volumi residenziali né ampliamenti degli esistenti con l'eccezione di piccoli adeguamenti ai fini igienico-sanitari.

E3 sono aree limitate, localizzate in posizione periferica alle zone urbane, caratterizzate da elevato frazionamento fondiarioe utilizzabili per scopi agricolo-produttivi e residenziali. Queste aree, maggiormente vocate alle nuove realizzazioni, sono state accuratamente valutate dal punto di vista geologico, idrogeologico ed idraulico per fornire le necessarie garanzie.

Le previsioni della variante, ha valutato gli ambiti naturalistici di interesse nazionale (Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi) e regionale (Parco Riserva Tovanella e Bosconero) e risultano compatibili per entrambi le previsioni sovracomunali.

La variante che ha disciplinato il territorio rurale, attraverso la suddivisione nelle sottozone sopra descritte risulta condivisibile. In ogni caso si richiamano i contenuti degli artt. 44,45 e 48 della Lr 11/2004 e della Lr 18/2006.

Variante zonizzazione n. 2 sulla disciplina dei 550 edifici in zona agricola

Gli edifici in zona agricola sono stati tutti censiti e classificati secondo categorie d'uso originali ed in funzione della situazione attuale, e di accessibilità e di servizi, in classi d'uso di progetto, in funzione della destinazione ammessa per l'eventuale recupero:

H accessori alla residenza, spesso in sasso e con caratteristiche tradizionali, o in materiale precario, di modesta consistenza volumetrica destinati adepositi, legnaie, garages.
Sono circa 54 casi con una consistenza percentuale del 10% del totale.

D/E edifici residenziali che risultano pochi rispetto al complesso dei volumi censiti (23 casi su 549, pari al 4%). Questi sono ripartiti tra residenze con tipologia recente (D, 13 casi) e residenze tradizionali (E, 10 casi).

N1 piccoli volumi rustici isolati di tipologia tradizionale, da recuperare con destinazione rurale.

N2 rustici isolati di tipologia tradizionale e volume ridotto (maggiore comunque dei precedenti). Costruzione in muratura di pietrame e destinata alle funzioni agricole.
Si tratta di 62 casi. Il recupero è finalizzato all'utilizzo rurale, pur consentendo la possibilità di realizzare un punto fuoco per il ristoro per i conducenti dell'attività.

N3 rustici di tipologia tradizionale con volume maggiore della precedente classe, costruzione in muratura di pietrame a base rettangolare destinata ad abitazione temporanea e annesso rustico (stalla, fienile). Si tratta di 198 casi. Per le caratteristiche di utilizzo originale di residenza temporanea e di servizio per i conduttori agricoli, e per la tutela ed il mantenimento testimoniale della loro esistenza, si consente l'utilizzo secondo le caratteristiche originali a residenza temporanea atraverso la possibilità di installazione di un punto fuoco e di un servizio igienico dalle caratteristiche descritte in normativa.

R rudere: generalmente preesistenze edilizie ridotte. Per i ruderi previsti in catasto:
- dove il sedime della pianta e le caratteristiche sono ancora individuabili o documentabili è ammessa la ricostruzione secondo le caratteristiche planivolumetriche, tipologiche e le destinazioni d'uso originali;
- dove è possibile rilevare solo la dimensione di pianta catastale è stata prevista la ricostruzione in pietra secondo altezze diverse in funzione della dimensione di pianta originale, secondo uno schema derivato dall'esame dei volumi consimili e tradizionali presenti in zona agricola.

S rustici di tipologia tradizionale, di consistenza volumetrica simile a quelli di classe N3, posti in fregio ad addensamenti edilizi agricoli e ad autonoma viabilità con buona accessibilità dalle strade pubbliche; si tratta di costruzioni in muratura di pietrame a base rettangolare, in adiacenza ad altre unità edilizie simili. Si tratta

di una ridotta percentuale di edifici pari a circa il 2%. Hanno possibilità di cambio di destinazione d'uso.

T manufatti ad uso tecnologico come cabine e centrali per l'energia elettrica, per captazione e deposito di acqua, per linee telefoniche, con strutture di materiale vario e comunque emergenti dal suolo. Si tratta di una ridotta percentuale di manufatti pari a circa il 4%.

V costruzioni di carattere religioso di ridotto numero (4 casi) per le quali non si prevede variazione all'uso esistente.

G serre ad uso agricolo o agricolo specializzato per la forzatura delle colture.

Complessivamente la volumetria di tale patrimonio edilizio è stata calcolata in circa 118.000 mc, della quale il 70% è rappresentata da volumi rustici con scarsissima incidenza delle tipologie abitative (22.000 mc pari al 19% del totale).

Circa il 46% dei manufatti censiti, soprattutto nelle classi dei rustici, si presenta in condizioni mediocri o pessime.

Sulla base delle analisi sopra descritte sul territorio agricolo e sui 550 edifici schedati, è stata prodotta una disciplina per ogni classe tipologica e ad ogni edificio è stato assegnato un relativo grado di protezione a tutela delle sue caratteristiche storico-architettoniche.

Gli interventi conseguenti, ricadono all'interno delle possibilità fornite dalla Lr 24/85, compresi i cambi di destinazione per i rustici non più funzionali alle esigenze del fondo agricolo; i gradi di protezione previsti sono 4:

- grado di protezione "E3" restauro propositivo
- grado di protezione "E4" ristrutturazione parziale
- grado di protezione "E6" ristrutturazione globale
- grado di protezione "E0" nessuna protezione particolare, quindi tutti gli interventi consentiti dalla zona e dalla classe.

La qualità del patrimonio esistente, comunque non è particolarmente elevata, pur presentando molti esempi di architettura tipica che vanno tutelati e valorizzati.

In rapporto alla volumetria si può osservare che circa l'1% sarà soggetto a restauro, il 73% del totale sarà soggetto a ristrutturazione, mentre il rimanente 26% sarà senza alcuna tutela.

Dei 360 volumi rustici che rappresentano il 66% dei volumi in zona agricola, solo 5 edifici hanno la possibilità di cambio di destinazione d'uso in quanto non più funzionali al fondo, mentre la maggioranza (55% dei casi pari a 198 edifici) è classificata in classe N3 dove è possibile la residenza temporanea senza alcun cambio di destinazione come annesso rustico.

Gli altri rustici sono così suddivisi:

98 casi in classe N1 (27% dei rustici)

62 casi in classe N2 (17% dei rustici)

Il presupposto di tale variante è che gli edifici censiti siano stati regolarmente assentiti, anche perchè la variante urbanistica non ha alcuna possibilità di sanare eventuali irregolarità autorizzative.

I 5 edifici individuati come annessi non più funzionali alle esigenze del fondo agricolo sono:

Edificio 255 classe "S"G.d.P. E0 destinazione "abitazione"
Edificio 257 classe "S"G.d.P. E0 destinazione "abitazione"
Edificio 455 classe "S"G.d.P. E6 destinazione "abitazione"
Edificio 456 classe "S"G.d.P. E6 destinazione "abitazione"
Edificio 459 classe "S"G.d.P. E6 destinazione "abitazione"

Incomprensibilmente i 5 edifici, sopra citati, sono stati individuati in classe "S" cioè come "rustici esistenti con possibilità di cambio di destinazione d'uso", mentre, come risulta dalle relative schede di censimento, gli stessi risultano avere destinazione d'uso, "abitazione", in conformità a tipologia, struttura, posizione e altro.

Da una visura catastale fornita dall'Ufficio Tecnico Comunale, risulta che i cinque fabbricati appartengono a lle seguenti classi catastali:

n°	Classe	G.d.P.	Fg.	Mapp.	Classe catastale	note
255	S	E0	36	406	A/4 cl. 3^	
257	S	E0	36	192		rustico
455	S	E6	4	214	A/4 cl,1^	
456	S	E6	4	48	A/3 cl. 2^	Concessione edilizia 1099 del 13.8.1987 agibile come "fabbicato uso "casera"
459	S	E6	5	36	A/4 cl. 1^	

Ad eccezione dell'edificio identificato con il n. 257 che non ha definito la classe catastale, tutti gli altri fabbricati (255, 455, 456, 459) sono stati accatastati in classe "A", come edifici residenziali: ciò, evidentemente, non significa che appartengano a quella specifica destinazione d'uso residenziale, che resta rurale. Tuttavia pare contraddittoria la scelta della variante di inserire tutti i fabbricati in classe "S", rustici di tipologia tradizionale.

Va puntualizzato che gli accatastamenti degli edifici in zona agricola, prevedono, in genere, due tipi di classificazioni: i manufatti rurali, in genere rientrano nella categorie "depositi", mentre le abitazioni rientrano tra le "residenze". Alcuni manufatti rurali, come ad esempio le "casere" hanno doppia funzione: parte annesso rustico e deposito attrezzi, parte residenza, ancorchè, temporanea del conduttore del fondo: l'accatastamento, però, in mancanza di criteri più puntuali, prevede l'inserimento nella classe residenziale.

Classe di accatastamento e destinazione d'uso, pertanto, non sempre sono correlati perché una è la valutazione catastale e di rendita catastale, l'altra è una valutazione urbanistica. Pertanto, anche se i manufatti che sono accatastati in classe "A", dei quali non esiste agli atti del Comune, alcuna documentazione relativa ad eventuali provvedimenti autorizzativi, sono stati indicati nelle schede con destinazione residenziale, vengano ugualmente confermati in classe "S", pur rimarcando che la variante non ha effetto di sanatoria in caso di eventuali abusi edilizi commessi, mentre risulta perfettamente condivisibile la classe "S" per quelli che sono effettivamente rustici (257 e 456).

Per quanto riguarda i ruderi, dei quali residuino frazioni di muri, come previsto dall'art.5 della Lr 18/2006, questi possono essere ricostruiti a condizione che siano concomitanti:

- esistenza dei muri perimetrali che consentano di individuare il sedime e ciò risulti nelle cartografie edilizie depositate presso gli enti competenti (Catasto, Ufficio del Registro, Comune) dalle quali emergano dati certi ed incontrovertibilisempre trovare risposta in una documentazione catastale, come previsto dalla Lr 11/2004 e Lr 18/2006;
- rispetto integrale della tipologia originaria, come risultante da documentazione fotografica/iconografica;
- rispetto della volumetria originaria ricavabile dalla citata documentazione.

Relativamente alle residenze definite come "non stabilmente abitate" per le quali è stata data la possibilità di ampliamento del 15% della volumetria, fino a 100 mc, la normativa non risulta condivisibile, in quanto generica e indiscriminata. Tuttavia, se paradossalmente viene consentito la realizzazione del serizio igienico all'interno degli annessi rustici, tanto meglio deve essere consentito per una residenza; in ogni caso, la norma specifica che l'ampliamento viene realizzato obbligatoriamente utilizzando i volumi rustici appartenenti al corpo del fabbricato che non sono più funzionali alla conduzione del fondo.

Variante normativa

Art. 20f - Categorie d'uso ed intervento nel patrimonio edilizio esistente in zona agricola.

Comma 6) l'aggiunta proposta viene stralciata in quanto gli annessi classificati come N1 non possono essere considerati pertinenze di quelli classificati N2;

Comma 16) il testo proposto, va sicuramente rielaborato, togliendo tutti i passaggi in cui c'è un rimando all'applicazione dell'art. 80 della Lr 61/1985, che è stato abrogato dalla nuova Lr 11/2004 e quindi non è più applicabile;

per quanto riguarda i cosiddetti rifugi alpini o bivacchi, non è possibile un ipotetico e generico ampliamento fino a 1200 mc, dato che normalmente dette strutture sono localizzate in ambiti di particolare delicatezza ambientale e paesaggistica; pertanto gli interventi di ristrutturazione ed eventuale ampliamento saranno soggetti alla redazione di un puntuale progetto con previsioni planivolumetriche, in cui si dovrà tener conto di come, detto manufatto, si pone nei confronti dell'ambiente, dell'uso attento di materiali e tipologie tradizionali, nello studio del trattamento delle acque di scarico e dello smaltimento dei rifiuti, ecc.

Per gli altri edifici classificati nella categoria "L" non è possibile un generico ampliamento fino a 150 mc, ma dovranno sottostare a quanto stabilito negli artt. 44, 45 e 48 della Lr 11/2004 e Lr 18/2006, modificata con Lr 4/2008.

Pertanto il testo aggiornato sarà il seguente:

Art. 20f - Categorie d'uso ed intervento nel patrimonio edilizio esistente in zona agricola.

"16)fabbricati ad uso o servizio collettivo".

"Ricadono fra quelli definiti con la classe "L" (altri edifici) nelle tavole della classificazione delle categorie d'uso e nell'allegato alla presente normativa.

Si tratta di fabbricati di proprietà pubblica o privata ad uso o servizio collettivo quali rifugi, bivacchi, ecc.

Sono consentiti interventi di ampliamento da definire caso per caso in funzione delle esigenze della collettività, dell'Amministrazione Comunale e della funzionalità del servizio, nel rispetto delle destinazioni d'uso esistenti; qualora i manufatti non fossero più funzionali all'uso originario l'AC definirà il loro recupero e le nuove funzioni compatibili nel rispetto della normativa vigente.

In particolare per i rifugi alpini, è ammesso un ampliamento del volume esistente per adeguare l'immobile alle normative regionali in materia di ricettività e alla disciplina igienico sanitaria vigente attraverso la redazione di un puntuale progetto con previsioni planivolumetriche, in cui si dovrà tener conto di come, detto manufatto, si pone nei confronti dell'ambiente, dell'uso attento di materiali e tipologie tradizionali, nello studio del trattamento delle acque di scarico e dello smaltimento dei rifiuti, ecc.

Per gli altri edifici di tipo "L" sono ammessi interventi di ampliamento fino ad un massimo del 10% del volume esistente (con un massimo di mc 150) unicamente per interventi di adeguamento tipologico alle caratteristiche locali quali regolarizzazione delle coperture, delle sagome, tamponamenti di porticati e verande ecc.

Sono fatte salve le possibilità relative ad edifici ed impianti di interesse pubblico ai sensi delle vigenti leggi".

Relazione di incidenza ambientale

Il Comune, ottemperando a quanto disposto dall'art.5 e allegato "G" del citato Dpr 357/97, ha trasmesso apposita Valutazione di incidenza ai sensi della direttiva "Habitat" 92/43/Cee.

Il Gruppo di esperti per le valutazioni di incidenza ambientale alle istruttorie degli strumenti urbanistici con riferimento a SIC e Zps, afferenti alla Regione del Veneto - Direzione Pianificazione territoriale e Parchi, ai sensi dell'art.6 Direttiva 92/43/Cee, ha esaminato la variante in oggetto e in data 02.03.2009 ha preso atto della Relazione per la Valutazione di Incidenza e ha prescritto che:

Preso atto di quanto dichiarato nella relazione di incidenza ambientale;

Per tutto quanto sopra si segnala che:

- le informazioni fornite per la variante in esame, possono essere ritenute complete, non ci sono significative lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte;

Ritenuto comunque di prescrivere che:

1. La progettazione definitiva degli interventi previsti negli ambiti descritti a pag. 62 con la numerazione 11, 11b e 12, come previsto dalla normativa in vigore, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte;

Pertanto si prende atto della dichiarazione del tecnico redattore dello studio il quale afferma che: " con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Osservazioni

In merito alle osservazioni controdedotte dal Comune si fornisce il seguente quadro:

N.	Nome	Comune	Regione
1	Amione Alessio	Osservazione accolta. L'edificio è classificato nella classe "R" (rudere) con gdp 0	Concorda: Accolta come da Comune
2	Sacchet Antonia	Osservazione accolta, preso atto della documentazione catastale allegata, nonché della congruenza rispetto ai necessari parametri tipologici, volumetrici e localizzativi.	Concorda: Accolta come da Comune
3	Gallo Mirko e Gallo Tania	Osservazione non ac-colta, in riferimento ai criteri omogenei assunti nella determinazione dei possibili cambi di destinazione d'uso	Concorda: Respinta come da Comune
4	De Cesero Moreno	Osservazione non accolta, in considerazione dell'opportunità di mantenimento dei criteri tipologico-dimensionali che hanno condotto alla classificazione geneale.	Concorda: Respinta come da Comune
5	De Bona Agostino	Osservazione non accolta, in considerazione dell'opportunità di mantenimento dei criteri tipologico-dimensionali che hanno condotto alla classificazione geneale.	Concorda: Respinta come da Comune
6	De Bona Agostino	Osservazione non accolta, in considerazione dell'opportunità di mantenimento dei criteri tipologico-dimensionali che hanno condotto alla classificazione geneale.	Concorda: Respinta come da Comune

N.	Nome	Comune	Regione
7	Dal Borgo Vittoria	Osservazione non accolta, in considerazione dell'opportunità di mantenimento dei criteri tipologico-dimensionali che hanno condotto alla classificazione geneale.	Concorda: Respninta come da Comune
8	De Bona Antonio	Osservazione non accolta, in considerazione dell'opportunità di mantenimento dei criteri tipologico-dimensionali che hanno condotto alla classificazione generale.	Concorda: Respinta come da Comune
9	Avoledo Andrea	Osservazione accolta. I tre edifici sono classificati nella classe "R" (rudere) con gdp 0	Concorda: Accolta come da Comune
10	Stragà Ilda	Osservazione parzialmente accolta, trattandosi del recepimento di uno stato di fatto con la previsione di apposizione di classe N2 e gdp 0	Concorda: Parzialmente accolta come da Comune
11	Migotti Renato	Osservazione accolta in ragione delle motivazioni di carattere collettivo sottese alla stessa. In particolare: 1. si prevede per l'edificio n. 98 la sua classificazione in classe "F", 2. si prevede un azzonamento di tipo "F" nell'area in oggetto secondo le disposizioni riportate nell'allegato A della delibera di CC di controdeduzioni alle osservazioni pervenute n. 55 del 22.11.2005, 3. si accoglie la richiesta di adeguamento della perimetrazione del PNDB secondo le cartografie di maggior dettaglio che saranno fornite dall'Ente Parco.	Concorda: Accolta come da Comune
12	Migotti Renato	Osservazione parzialmente accolta: 1. parzialmente accolta secondo l'integrazione al testo riportato all'allegato A della delibera di CC di controdeduzioni alle osservazioni pervenute n. 55 del 22.11.2005: Art.20f-Categorie d'uso ed intervento nel patrimonio edilizio esistente in zona agricola …omissis… 6) Classe "N1"/"N2"/"N3"- Rustici esistenti senza possibilità di cambio di destinazione d'uso. Alla fine del secondo comma va aggiunto: - per i rustici di classe N1, caratterizzati da piccoli volumi isolati di tipologia tradizionale è previsto il recupero a destinazione rurale con la possibilità inoltre di destinazione a servizio igienico qualora pertinenze di fabbricati di classe N2. Al 3° alinea, dopo: "…(escluso l'eventuale larin già esistente…", va aggiunto:"…o previsto)…" 2. osservazione accolta ancorché tale materiale non risulti caratteristico nel patrimonio edilizio esistente; 3. osservazione accolta, 4. osservazione accolta secondo il nuovo testo riportato allo allegato A della delibera di CC di controdeduzioni alle osservazioni perve-nute n. 55 del 22.11.2005: Art.20f-Categorie d'uso ed intervento nel patrimonio edilizio esistente in zona agricola …omissis… 16) Fabbricati ad uso o servizio collettivo	Concorda: Parzialmente accolta con le precisazioni effettuate nelle precedenti valuta-zioni.
		Ricadono fra quelli definiti con la classe "L" (altri tipi di edifici) nelle tavole della classificazione delle categorie d'uso e nell'allegato alla presente normativa. Si tratta di fabbricati di proprietà pubblica o privata ad uso o servizio collettivo quali rifugi, bivacchi, ecc. Sono consentiti interventi di ampliamento da definire caso per caso in funzione delle esigenze della collettività, dell'Amministrazione Comunale e della funzionalità del servizio, nel rispetto delle destinazioni d'uso esistenti e con l'applicazione dell'art. 80 della Lr 61/85; qualora i manufatti non fossero più funzionali all'uso originario l'A.C. definirà il loro recupero e le nuove funzioni compatibili nel rispetto della normativa vigente. In particolare per i rifugi alpini, senza ricorso all'art. 80 di cui al precedente comma, è ammesso un ampliamento del volume esistente per adeguare l'immobile alle normative regionali in materia di ricettività e alla disciplina igienico sanitaria vigente fino al raggiungimento di un massimo di mc 1200. Per gli edifici di tipo "L" ai quali non possa essere applicata la disciplina dell'art. 80 della Lr 61/85 sono ammessi interventi di ampliamento fino ad un massimo del 10% del volume esistente (con un massimo di mc 150) unicamente per interventi di adeguamento tipologico alle caratteristiche locali quali regolarizzazione delle coperture, delle sagome, tamponamenti di porticati e verande ecc. Sono fatte salve le possibilità relative ad edifici ed impianti di interesse pubblico ai sensi delle vigenti leggi. 5. osservazione non accolta in quanto relativa a volumi non soggetti ai minimi previsti dal RE in quanto non considerati volumi abitativi.	
13	De Bona Antonio	Osservazione parzialmente accolta in considerazione dell'opportunità di mantenere i criteri tipologico-dimensionali e le caratteristiche generali previsti per ciascuna classe di volume rustico che hanno condotto alla classificazione generale. Si accoglie la parte relativa alla previsione di servizi igienici nei rustici di tipo N1 come previsto nell'all. A della delibera di CC di controdeduzioni alle osservazioni pervenute n. 55 del 22.11.2005	Non concora: Respinta in coerenza con le precedenti valutazioni.
14	De Bona Antonio	Osservazione parzialmente accolta: 1. osservazione ac-colta con riferimento anche al 1° articolo normativo che precisa come le zone residenziali non siano oggetto di variante. 2. osservazione non accolta per l'acclività dell'area in oggetto, 3. osservazione parzialmente accolta con la previsione di deroga al minimo previsto in caso di apertura di porte aggiungendo al rela tivo punto normativo "o mq 1,60 in caso di fori a porta" 4. l'osservazione è già attuabile in base e con le specifiche, previste dall'art. 21 punto 8) delle NDA 5. osservazione accolta, l'art. 20 e punto a) va così integrato: "distanza minima dai confini = 10 ml dero-gabili con atto di assenso del confinante"	Concorda: Parzialmente accolta come da Comune

N.	Nome	Comune	Regione
15	De Bona Antonio	Osservazione non accolta in considera-zione dell'opportunità di mantenimento dei criteri tipologico-dimensionali che hanno condotto alla classificazione generale.	Concorda: Respinta come da Comune
16	De Bona Gigetto	Osservazione non accolta in considerazione dell'opportunità di mantenimento dei criteri tipologico-dimensionali che hanno condotto alla classificazione generale.	Concorda: Respinta come da Comune
17	De Bona Tiziano	Osservazione accolta in considerazione delle precarie condizioni statiche degli edifici in oggetto.	Non concorda: Respinta in quanto la documentazione agli atti non consente l'iden-tificazione degli edifici.
18	Zandomenego Teddy e Stragà Mauro	Osservazione parzialmente accolta: 1. osservazione non accolta in conside-razione dell'oppor-tunità di manteni-mento dei criteri tipologico-dimensionali che hanno con-dotto alla classifica-zione generale; 2. Osservazione accolta: l'edificio in oggetto viene classificato in classe "L"	Concorda: Parzialmente accolta come da Comune

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante parziale per il territorio rurale al Piano Regolatore Generale del Comune di Longarone (BL), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985 e come composta da:

- Tav. 13.1aAzzonamento agricolo sc. 1: 5000
- Tav. 13.1bAzzonamento agricolo sc. 1: 5000
- Tav. 13.1cAzzonamento agricolo sc. 1: 5000
- Tav. 13.1dAzzonamento agricolo sc. 1: 5000
- Tav. 13.1eAzzonamento agricolo sc. 1: 5000
- Tav. 13.1fAzzonamento agricolo sc. 1: 10.000
- Tav. 13.1gAzzonamento agricolo sc. 1: 10.000
- Tav. 13.4aClassificazione categorie d'uso sc. 1: 10.000
- Tav. 13.4b Classificazione categorie d'uso sc. 1: 10.000
- Tav. 13.4c Gradi di protezione degli edifici sc. 1: 10.000
- Tav. 13.4d Gradi di protezione degli edifici sc. 1: 10.000
- Fascicolo Norme di Attuazione contenenti 5 schede edifici non più funzionali

Vanno vistati n. 12 elaborati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 844 del 31 marzo 2009

Comune di Lozzo Atestino (PD). Piano Regolatore Generale - Variante Generale. Controdeduzioni. Approvazione definitiva. Art. 46 - Lr 27/6/1985, n. 61.
[Urbanistica]

L'Assessore Giancarlo Conta, riferisce:

"Il Comune di Lozzo Atestino (PD), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1633 del 13.5.1998, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 24 del 30.6.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante generale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 7697 del 21.10.2004.

La pubblicazione ed il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi sono pervenute n. 12 osservazioni nei termini, sulle quali il Consiglio Comunale si è espresso con Deliberazione n. 29 del 28.9.2004.

La Giunta regionale con delibera n. 53 in data 17.1.2006, ha ritenuto meritevole di approvazione la Variante al Piano Regolatore Generale, previa introduzione di modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45, e di proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985, facendo proprie le valutazioni e le conclusioni espresse nella Valutazione Tecnica Regionale n. 445 del 23.11.2005.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 12 in data 26.4.2006, ha controdedotto alle proposte di modifica e in data 27.4.2006, prot. n. 2751, ha trasmesso la deliberazione alla Giunta regionale per l'approvazione definitiva, acquisita agli atti dalla Regione in data 28.4.2006, prot. n. 265955.

Le controdeduzioni sono state sottoposte all'esame del Dirigente regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, il quale ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 50 del 11.2.2009, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare definitivamente, ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985, la variante generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Lozzo Atestino (PD), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A), che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del parere del Comitato, previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 50 del 11.2.2009, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

- Allegato sub A) alla d.C.C. n. 12 in data 26.4.2006 (limitatamente alle parti progettuali).

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 50 del 11.2.2009

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 11.2.2009;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 5 presenti aventi diritto al voto, approvando definitivamente la variante generale ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/1985.

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota prot. n. 67257/57.09 in data 6.2.2009, ed ha partecipato alla seduta del Comitato del 11.2.2009, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004. n.11;

- Vista la Lr 27.06.1985 n. 61;

- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 50 del 11.2.2009 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Lozzo Atestino (PD), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione definitiva ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 50 in data 11.2.2009

Premesse:

• Il Comune di Lozzo Atestino (PD), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1633 in data 13.5.1998, successivamente modificato.

• Con deliberazione di Consiglio n. 24 in data 30.6.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante generale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 7697 in data 21.10.2004, acquisita agli atti della Regione in data prot. n. 688199 in data 21.10.2004.

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 12 osservazioni, sulle quali il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio n. 29 in data 28.9.2004.

• La variante al Piano Regolatore Generale è stata approvata con Dgr n. 53 del 17.1.2006 con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45, e con proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85.

• Il Comune con deliberazione di Consiglio n. 12 in data 26.4.2006, ha controdedotto entro i termini alle proposte avanzate dalla Giunta regionale.

• Con nota n. 2751 del 27.4.2006 il Comune ha trasmesso la deliberazione e la documentazione relativa alle controdeduzioni per l'approvazione definitiva, acquisite agli atti della Regione in data 28.4.2006 con prot. n. 265955.

• Avverso la citata DgrV n. 53 del 17.1.2006 è stato proposto ricorso al Tar Veneto dalle Ditte Canevarolo Angelina ed altri. Con sentenza n. 1740/07 il Tar ha respinto il ricorso.

• Con nota in data 31.7.2008, prot. n. 398306, è pervenuta alla Regione una segnalazione da parte della Ditta Buratti Anna Paola relativa alla presenza di un vincolo di rispetto monumentale imposto con Decreto Ministeriale n. 1/D in data 13.1.1958 mai correttamente recepito dagli strumenti urbanistici comunali pregressi né dalla variante generale in oggetto. La segnalazione è stata successivamente integrata con nota in data 7.10.2008, prot. n. 518049, nella quale la medesima Ditta chiedeva la revoca delle precedenti richieste.

Valutazioni e proposte:

• Per maggiore chiarezza si riassumono le proposte di modifica regionali, le controdeduzioni comunali e le determinazioni regionali nel seguente prospetto:

n.	Descrizione Variante	Proposta Regionale (Dgr n. 53/17.1.2006 - parere Vtr n. 445/23.11.2005)	Controdeduzioni Comunali (Dcc n. 12/26.4.2006)	Determinazioni Regionali
1)	Zone residenziali a Lozzo Capoluogo - Zto C2/6	La nuova zona C2/6 residenziale di espansione si presenta come la più importante area di sviluppo del comune; l'area centrale e strategica in quanto va ad interessare quel quadrante dove sembra obbligato lo sviluppo del capoluogo nel tempo se non correttamente inserita potrebbe compromettere un corretto utilizzo di quest'area; vista la documentazione integrativa presentata dal sindaco in comitato (tav di progetto dell'intera area in sc. 1:2000) le previsioni si ritengono coerenti e condivisibili e pertanto si propone di accogliere la zona C2/6 con le modifiche riportate nell'elaborato integrativo n. 44bis ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/85.	(…) Ritenuto • di concordare con le proposte di modifica espresse dalla Regione Veneto in merito alle zone C2/6 e C2/8, ai sensi dell' art. 46, della Lr 61/85, e di non esprimere quindi controdeduzioni in proposito, lasciando che decorrano i termini di cui al III comma, dell'art. 46, della Lr 61/85; (…)	Si prende atto dell'accoglimento delle proposte regionali.
	Zone residenziali a Lozzo Capoluogo - Zto C2/8	Sono valide le stesse considerazioni fatte per la zto C2/6 pertanto si propone di accogliere la zona con le modifiche riportate nell'elaborato 44bis ai sensi dell' art. 46 della Lr 61/85.		

n.	Descrizione Variante	Proposta Regionale (Dgr n. 53/17.1.2006 - parere Vtr n. 445/23.11.2005)	Controdeduzioni Comunali (Dcc n. 12/26.4.2006)	Determinazioni Regionali
4)	Zone produttive - Zto D3.3/1	L'area di circa 363.000 mq ha una potenzialità edificatoria totale di circa 120.000-130.000 mc. per l'insediamento di attività alberghiere a basso impatto, con specializzazioni per l'assistenza per il recupero psicomotorio, sono consentite piscine e palestre; nella misura del 20% max del volume consentito sono ammissibili destinazioni d'uso ad uffici e commercio; IF 0,4 mc/mq, H max 7,50 m., attuazione con SUA. È anche prevista la realizzazione del collegamento viario ovest-est posto fuori dell'area di intervento verso nord. • La proposta così presentata non si ritiene del tutto esauriente in quanto: - per le destinazioni commerciali manca l'accordo con la Provincia ai sensi della Lr 35/02; - nel comune confinante di Noventa Vincentina è presente un insediamento zootecnico pertanto il progetto deve essere adeguato prevedendo una fascia di rispetto ai sensi della Dgr 7949/89 dall'insediamento. Considerato quanto sopra si propone ai sensi dell'art. 46 Lr 61 /85.: 1 - l'inserimento di una fascia di rispetto di m. 500 ai sensi della Dgr 7949/89; 2 - lo stralcio delle destinazioni commerciali (art.6.7 p.8 Nta); 3 - la predisposizione di un elaborato grafico che riporti in modo dettagliato tutti i dati dello stato di fatto e di progetto, compresi i meccanismi della perequazione viste le opere che l'art. 6.7 delle Nta impone di realizzare (viabilità fuori ambito); 4 - la riduzione dell'IF a 0,1 mc/mq.	(…) Ritenuto (…) • di proporre, invece, per le zone D3.3/1 e "zona geologica 1", le controdeduzioni espresse nella relazione redatta dal professionista incaricato della stesura della Variante Generale al Prg, unita in allegato sub. A), quale parte integrante del presente atto; (…) Delibera (…) 3) di approvare Ie controdeduzioni espresse nella relazione unita in allegato sub. A) alla presente, relativamente alle zone D3.3/1 e "zona geologica 1", approvate dalla Regione Veneto con proposte di modifica, ai sensi dell'art. 46, della Lr 61/85; (…)" estratti dall'allegato sub. A) in riferimento alla zona D3.3/1: "(…) Controdeduzioni 1) Inserimento fascia di rispetto Si concorda con il parere regionale, inserendo una fascia di rispetto di m 500 a partire dall'allevamento posta nel Comune di Noventa Vicentina. (…) 2) destinazioni commerciali (art. 6.7 punto 8 Nta) Si concorda con il parere regionale, stralciando la destinazione commerciale tra quelle ammesse per la zona (…) 3) elaborato grafico che riporti tutti i dati dello stato di fatto e di progetto (…)" Si veda l'allegato sub. A) alla deliberazione di controdeduzioni per le indicazioni progettuali "(…) Descrizione dei meccanismi delia perequazione viste le opere che l'art. 6.7 delia Nta impone di realizzare (viabilità fuori ambito) (…) La riduzione dell'IF a 0,1 mc/mq I due temi (viabilità e indice fondiario) sono trattati assleme perchè il meccamsmo della perequazione li accomuna nel calcolo economico. Innanzi tutto bisogna mettere in evidenza gli obiettivi che l'Amministrazione comunale di Lozzo Atestino ha riposto nell'area turistico-ricettiva, con una proposta di destinazione d'uso che non deriva da una richiesta di soggetti privati, ma bensì dalla necessità di non edificare aree produttive a ridosso del costruendo casello autostradale. È implicito che, se da un lato vi è l'esigenza di valutare l'ammontare della contropartita a favore dell'Amministrazione comunale, ossia la quantità e qualità di opere e servizi pubblici da realizzare con risorse private in aggiunta alla quantità minima di opere di urbanizzazione previste dallo strumento urbanistico, dall'altro lato bisogna che tale ammontare non renda poco conveniente per l'investitore privato (anzi aumenti il rischio dell'investimento) dilungando troppo nel tempo l'attuazione e mettendo a rischio il perseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione. Il costò per la viabilità (costo complessivo, comprensivo di progettazione, espropri, etc.) è di 2,5 Mil. di euro (1.700 metri per un costo di circa 1,5 Mil. al km). Se tale costo dovesse essere a totale carico del lottizzante, dovremmo	In merito a quanto controdedotto dal Comune, in parziale accoglimento delle proposte regionali, va evidenziato quanto segue: - la volumetria complessivamente derivante dall'applicazione dell'indice adottato e confermato dal Comune appare eccessiva in rapporto alla natura delle destinazioni d'uso previste ed al contesto territoriale; - le caratteristiche progettuali delineate non sono "tradotte" in termini normativi; - i rendering e le planimetrie trasmesse non consentono di valutare la collocazione e l'impatto della consistente volumetria potenzialmente realizzabile secondo la proposta comunale (120.000 mc); - alla luce delle ulteriori indicazioni di natura progettuale introdotte dal Comune, si ritiene opportuna una complessiva riformulazione della norma di zona che espliciti in maniera più chiara le destinazioni e le caratteristiche della nuova zona. Le previsioni della variante generale relative alla zona D3.3/1 sono pertanto modificate secondo la seguente riformulazione dell'art. 6.7 delle Nta ad integrale sostituzione del testo adottato: "6.7 - Zona D3.3 speciale - Parco per l'attività sportiva, fisioterapica, riabilitativa e per servizi sanitari e ricettivi connessi In quest'area è previsto l'insediamento di attività a basso impatto ambientale specializzate nell'accoglienza e nell'assistenza a persone per attività di recupero psicomotorio, di assistenza alla riabilitazione fisica, e per lo svolgimento di attività ricettive, fisioterapiche e sportive connesse a tali funzioni. Sono pertanto consentite tutte le necessarie attrezzature e strutture collegate a tali funzioni, quali palestre, piscine, ambulatori medici, strutture di accoglienza e ristoro, ecc.). Sono altresì ammesse destinazioni d'uso ad attività ricettive e direzionali, purché funzionalmente connesse all'attività principale, nella misura massima del 20% della volumetria complessivamente prevista. In detta quota sono comprese le destinazioni complementari ed accessorie all'attività principale (ristorante, bar, ecc.). Gli interventi di trasformazione urbanistico - edilizia potranno essere attuati solo subordinatamente all'approvazione di uno Strumento Urbanistico Attuativo esteso all'intera zona come individata nelle tavole di Prg L'ambito dello SUA comprenderà, oltre alla zto D3.3/1, anche la viabilità che collega la zona Saline con la frazione di Valbona, che dovrà essere realizzata contestualmente agli interventi previsti dal S.U.A. ed a carico - integrale o parziale - del soggetto attuatore, secondo modalità da stabilirsi in sede di convenzionamento, sulla base di un quadro economico finanziario, che assicurino la prevalenza del beneficio pubblico su quello privato, fermo restando l'obbligo a carico del soggetto attuatore della realizzazione della cessione al Comune della strada attrezzata per uso "strada bianca", secondo le

n.	Descrizione Variante	Proposta Regionale (Dgr n. 53/17.1.2006 - parere Vtr n. 445/23.11.2005)	Controdeduzioni Comunali (Dcc n. 12/26.4.2006)	Determinazioni Regionali
			ipotizzare che il plusvalore dell'intervento sia pari almeno a 5 Mil. di euro, di cui il 50% corrisposto all'Amministrazione per la cessione della strada e il rimanente 50% quale guadagno lordo dell'investitore. A fronte di un'investimento complessivo di circa 25 Mil. di euro. Tale scenario potrebbe essere fattibile, con un'indice fondiario pari a 0,4 mc/mq, solo se fossimo in presenza di destinazioni d'uso residenziali o commerciali, con valori di mercato facilmente prevedibili. Ma siamo in presenza di una destinazione d'uso molto particolare, (turistico-ricettiva con attività connesse per la fisioterapia, sport, etc.), con necessità di renderla appetibile ad un mercato specializzato, per il quale l'investimento complessivo non può competere con il mercato immobiliare. Pertanto, quale elemento di equilibrio tra necessità di conseguire gli obiettivi dell'Amministrazione e la contropartita da ricevere in aggiunta alle opere di urbanizzazione, si ritiene di richiedere un beneficio pubblico dell'importo di 700.000 euro, sufficienti per la progettazione, l'esproprio e la sistemazione a "strada bianca", ossia carreggiabile senza asfaltatura, e ceduta all'Amministrazione, che si attiverà per acquisire i fondi necessari al completamento. Concludendo, si controdeduce di confermare l'indice fondiario a 0,4 mc/mq e di richiedere al soggetto privato quale opera in aggiunta all''urbanizzazione prevista dallo strumento urbanistico, la cessione della strada attrezzata per uso "strada bianca."	specifiche tecniche e prestazionali che saranno indicate dai competenti uffici comunali. L'indice fondiario non dovrà essere superiore a 0,20 mc/mq. Le aree a servizi (standard) dovranno essere dimensionate sulla base delle strutture previste dallo S.U.A.. Il progetto dovrà rispettare i seguenti criteri: - i nuovi volumi necessari dovranno essere armonicamente inseriti nel contesto ambientale, con particolare attenzione a tipologie, coperture, materiali e finiture che dovranno essere compatibili con le forme tipiche dell'edilizia rurale; - l'edificazione non potrà eccedere 2 piani abitabili ed un'altezza massima complessiva pari a 7,50 m; - le eventuali coperture di campi o attrezzature sportive, qualora previste dallo S.U.A., dovranno essere, salvo documentate diverse necessità, di tipo leggero e amovibili stagionalmente; - il progetto dovrà comprendere una dettagliata sistemazione del verde e delle aree scoperte, che contempli anche adeguati impianti arborei di mitigazione degli elementi di detrazione visiva, con esclusivo utilizzo di essenze autoctone; - nei parcheggi dovranno essere previste alberature e masse arboree sia internamente che lungo il perimetro, evitando la formazione di aree impermeabilizzate; - il progetto dovrà tenere in adeguata considerazione il corso d'acqua esistente (Scolo Molina), rispetto al quale dovrà essere osservata una fascia di rispetto di almeno ml. 20; eventuali modifiche dell'assetto idraulico (derivazioni, creazione di specchi d'acqua artificiali, pozzi, ecc.) dovranno essere concordati con il Genio civile e con il competente Consorzio di Bonifica. La convenzione dello S.U.A. con il Comune dovrà in particolare disciplinare: - le modalità di svolgimento delle attività, con richiamo al pieno rispetto della normativa vigente in materia; - gli impianti coperti, le strutture di servizio e quelle ricettive realizzabili; - la destinazione d'uso di ciascun fabbricato e/o attrezzatura, da intendersi vincolata all'uso stabilito sino a variazione dello strumento urbanistico; - le modalità relative ad eventuali usi pubblici (anche parziali) delle attrezzature previste, fissando orari e modalità di apertura; - la dotazione e la collocazione delle aree da destinare a verde e parcheggio; - le modalità di utilizzo dei fabbricati e delle attrezzature in caso di dismissione dell'attività principale, precisando che in tale eventualità gli usi ammissibili saranno esclusivamente quelli consentiti nelle sottozone agricole E2.".

n.	Descrizione Variante	Proposta Regionale (Dgr n. 53/17.1.2006 - parere Vtr n. 445/23.11.2005)	Controdeduzioni Comunali (Dcc n. 12/26.4.2006)	Determinazioni Regionali
-	Valutazioni Geologiche - zona geologica "1"	La documentazione geologica è stata integrata con un aggiornamento specifico che ha messo in evidenza con maggior dettaglio le condizioni geologiche generali delle aree interessate da specifiche problematiche. Dall'esame di detto studio si evince che le zone identificate con i n. 2, 3, 4 e 5 (Allegato 1) presentano un assetto tale da consentire una trasformazione urbanistica che deve essere, comunque, sostenuta da puntuali indagini in sito come previsto anche dalle norma del Dm 11/3/1988. La zona segnalata con il n. 1 (Allegato 1), invece, presenta caratteristiche geomorfologiche e geolitologiche tali da non poter essere considerata allo stato attuale idonea per la realizzazione di opere edificatorie, solo a seguito di attente valutazioni effettuate mediante opportune indagini, in dettaglio evidenziate nello studio geologico sopra citato, potrà essere presa in considerazione l'opportunità di una trasformazione urbanistica di dette aree, tali indagini saranno presentabili in sede di controdeduzioni ai sensi dell'art. 46 della LR61/85.	estratti dall'allegato sub. A): "(…) Analisi geologica integrativa del Prg (Dott. Geol. Vorlicek Pier Andrea) seguono valutazioni geologiche (…) Controdeduzioni Si concorda con la necessità delle indagini sopraccitate, ma si ritiene che tali indagini vadano inquadrate all'interno della proposta progettuale, sia per quanto riguarda gli aspetti di ingegneria naturalistica (da armonizzare il paesaggio con il progetto), sia per i tempi di realizzazione (le indagini devono essere effettuate nel momento in cui viene effettuato il progetto e non alcuni anni prima). Pertanto si propone di inserire nelle NT A riguardanti l area geologica 1: "Per le seguenti indagini geologiche (rilievo plani altimetrico di estremo dettaglio, rilievo geomeccanico del vecchio fronte di scavo, prove in situ, prove geotecniche-geomeccaniche di laboratorio su campioni di roccia prelevati in situ, analsi di stabilità per i primi metri dei terreni (sciolti) costituenti il "Cappellaccio" del fronte di cava, analisi di stabilità (es. modello matematico alle dijferenze finite) dell'ammasso roccioso), dovrà essere acquisito il parere preventivo del Dipartimento di Geologia della Regione Veneto prima della presentazione del progetto all'Amministrazione Comunale".	In merito a quanto controdedotto dal Comune va evidenziato quanto segue: - a fronte della richiesta regionale di "opportune indagini" sono state prodotte delle ulteriori valutazioni geologiche di carattere generale; - dette valutazioni, attribuite al dott. geologo Vorlicek (non firmate), confermano che: "Al momento attuale l'area non appare gravata da penalità tali da impedire a priori ogni trasformazione urbanistica ma si sottolinea però che solo a seguito delle indagini predette e della progettazione di messa in sicurezza, scaturita dalle medesime si potrà decidere le eventuali trasformazioni di uso dei piazzali di cava" (la sottolineatura è dello scrivente); - le necessarie indagini puntuali potrebbero potenzialmente evidenziare incompatibilità con le destinazioni ipotizzate dalla variante generale (ad es. problemi di pubblica incolumità); - va più attentamente verificata la compatibilità degli interventi contemplati dall'art. 6.10.2 delle Nta del Prg con quanto previsto dal Progetto Cave del P.A. e dal Piano Regionale delle Attività di Cava. Le previsioni della variante generale relative all'"area geologica 1", zona D8/3 sono pertanto modificate secondo la seguente riformulazione dell'art. 6.10.2 delle Nta, ad integrale sostituzione del testo adottato: "6.10.2 Zona Territoriale Omogenea D8/3 Trattasi di una zona ex cava di trachite in posizione panoramica, con una discreta presenza di volumi connessi all'originaria attività. Tutti gli immobili inseriti dovranno essere riconvertiti a destinazioni d'uso compatibili con l'esigenza di riqualificare sotto il profilo ambientale l'intera area perimetrata, secondo quanto previsto dall'art. 20 delle norme di attuazione del P.A. e secondo le specifiche indicazioni del Progetto Cave. È consentito il recupero dei volumi edificati esistenti compatibili con il valore ambientale per le funzioni e le destinazioni previste dall'art. 20 del P.A. e dal Progetto Cave. Per gli edifici e per le opere incongrue è prescritta la demolizione. Non sono ammesse nuove edificazioni né ampliamenti. Ogni trasformazione dovrà essere attuata secondo le modalità e nei limiti di quanto previsto dall'art. 20 delle norme di attuazione del Piano Ambientale, secondo le specifiche indicazioni del Progetto Cave, e sarà in ogni caso subordinata all'approvazione di uno S.U.A. esteso all'intera zona come perimetrata nelle tavole di Piano, compresi i collegamenti funzionali con le aree esterne e le opere di adduzione dei pubblici servizi. Lo S.U.A. dovrà recepire ed integrare i contenuti del "Progetto di recupero" di cui all'art. 20, comma 4, delle norme di attuazione al P.A., indicando in particolare le opere e gli interventi necessari a mettere in sicurezza i fronti di cava e le mitigazioni ambientali adottate per ridurre l'impatto visivo degli stessi.

n.	Descrizione Variante	Proposta Regionale (Dgr n. 53/17.1.2006 - parere Vtr n. 445/23.11.2005)	Controdeduzioni Comunali (Dcc n. 12/26.4.2006)	Determinazioni Regionali
				Lo S.U.A. dovrà essere accompagnato da adeguate e puntuali indagini geologiche (rilievo plani altimetrico di estremo dettaglio, rilievo geomeccanico del vecchio fronte di scavo, prove in situ, prove geotecniche -geomeccaniche di laboratorio su campioni di roccia prelevati in situ, analisi di stabilità per i primi metri dei terreni (sciolti) costituenti il "Cappellaccio" del fronte di cava, analisi di stabilità (es. modello matematico alle differenze finite) dell'ammasso roccioso), da sottoporre ad esame preventivo del Dipartimento di Geologia della Regione Veneto prima dell'approvazione.".
-	Norme tecniche di attuazione	Art5. 6.7 punto 8 È Stralciata la dizione: "commercio"; punto 10 l'indice fondiario di 0,4 mc/mq è modificato in 0,1 mc/mq ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/85; si propone inoltre di inserire il seguente nuovo punto 13: "L'ambito dello SUA comprende oltre alla zto D3.3/1 anche la viabilità che collega la zona Saline con la frazione di Valbona, che è da realizzare contestualmente al PdL ed a carico della Ditta lottizzante".	Si veda precedente punto 4 (proposta regionale accolta)	Si vedano le determinazioni relative al precedente punto 4.

• In ordine a quanto segnalato con la nota in data 31.7.2008, prot. n. 398306, citata in premessa da parte della Ditta Buratti Anna Paola, si ritiene di precisare quanto segue:

- relativamente alla presenza del vincolo di rispetto monumentale imposto con Decreto Ministeriale n. 1/D in data 13.1.1958, va ribadito che l'attuazione di qualsiasi intervento di trasformazione urbanistico - territoriale contemplato dallo strumento urbanistico comunale nelle aree sottoposte a vincolo rimane subordinata alla rigorosa osservanza della disciplina di tutela conseguente ed operante ex lege, che prevale quindi su qualsiasi disposizione e/o previsione urbanistica eventualmente contrastante;
- in merito alla richiesta di revisione del vincolo monumentale ai sensi degli artt. 14 e 45 del D.Lgs. 42/2004, avanzata dal Comune alla Soprintendenza con nota prot. n. 8088 in data 29.12.2006, ed alla risposta della Soprintendenza di cui alla nota prot. n. 21156 in data 18.9.2007, se ne prende atto ribadendo che sino alla conclusione del procedimento il Comune rimane tenuto a sospendere ogni tipo di atto autorizzativo che contempli modifiche allo stato dei luoghi nelle aree sottoposte a tutela, ancorché conformi alla variante generale approvata con DgrV n. 53 del 17.1.2006, restando salvi ed impregiudicati i provvedimenti delle competenti autorità;
- l'esito del procedimento di revisione del vincolo comporterà, se del caso, la necessità per il Comune di rivedere la disciplina urbanistica nelle aree interessate, al fine di renderla congruente con il regime di tutela conseguente alla conformazione definitiva del vincolo stesso; in tal senso si raccomanda al Comune di provvedere, in sede di redazione del PAT e del PI, ad un'attenta e fedele ricognizione dei vincoli esistenti, ed alla conseguente definizione di una disciplina urbanistica congruente con gli stessi e con le finalità generali di tutela e valorizzazione dei contesti di valore storico - architettonico - ambientale;
- in attesa della conclusione del procedimento e degli adempimenti di cui al precedente punto, si rammenta al Comune di riportare nei certificati di destinazione urbanistica inerenti alle aree / immobili interessati dal vincolo il richiamo alla relativa disciplina di tutela.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 5 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Lozzo Atestino (PD), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione definitiva ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985 con le modifiche sopra indicate, e come composta da:

- Allegato sub A) alla d.C.C. n. 12 in data 26.4.2006 (limitatamente alle parti progettuali).

Va vistato n. 1 elaborato.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 845 del 31 marzo 2009

Comune di Noventa Padovana (PD). Piano Regolatore Generale - Variante ai sensi del Dpr 8.6.2001, n. 327 per progetto definitivo del nuovo polo scolastico per la scuola primaria. Approvazione.

[Urbanistica]

L'Assessore Giancarlo Conta, riferisce:

"Il Comune di Noventa Padovana (PD), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3044 in data 29.10.2002, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 40 in data 26.09.2008, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha approvato il progetto definitivo dell'intervento in oggetto che costituisce adozione di variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'art. 19, 2°

comma del Dpr 327/2001, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 3317, in data 03.02.2009, acquisita agli atti della Regione in data 04.03.2009, prot. n. 119405.

La procedura di pubblicazione e deposito del progetto è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa non sono pervenute osservazioni, come certificato dal Tecnico Comunale con nota n. 3977 in data 16.03.2009.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 109 del 18.03.2009, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 il Dpr 8.6.2001 n. 327 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare, ai sensi del Dpr 327/2001, la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Noventa Padovana (PD), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 109 del 18.03.2009, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

- Tavola 13.3 4 - Stato di fatto zone significative scala 1:2000;
- Tavola 13.3 4 - Stato di variante zone significative scala 1:2000;
- Relazione descrittiva;
- Tavola A01 - Planimetrie scale varie;
- Tavola A04 - Pianta piano terra scala 1:100;
- Tavola A05 - Pianta piano primo;
- Tavola A06 - Prospetti scala 1:100;
- Tavola A07 - Sezioni scala 1:100.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 109 del 18.03.2009

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 18.03.2009;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei quattro presenti aventi diritto al voto, approvando la variante in oggetto ai sensi dell'art. 19 del Dpr 327/2001;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata per le vie brevi ed ha partecipato alla seduta del Comitato del 18.03.2009, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004, n.11;
- Vista la Lr 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;
- Visto il Dpr n. 327 del 8.06.2001;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 109 del 18.03.2009 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Noventa Padovana (PD), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione ai sensi dell'art. 19 del Dpr 327/01.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 109 in data 18.03.2009

Premesse:

• Il Comune di Noventa Padovana (PD), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 3044 in data 29.10.2002 successivamente modificato.

• Con deliberazione di Consiglio n. 40 in data 26.09.2008, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha approvato il progetto definitivo dell'intervento in oggetto che costituisce adozione di variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'art. 19, 2° comma del Dpr 327/01, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 3317 in data 03.02.2009, acquisita agli atti della Regione in data 04.03.2009.

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa non sono pervenute osservazioni.

• Direttamente in Regione non sono pervenute osservazioni.

• Il Genio civile con nota n. 136604 in data 11.03.2009 ha espresso parere favorevole con prescrizioni in merito alla compatibilità idraulica ai sensi della DgrV n. 1841 del 19.06.2007.

Elaborati trasmessi

- n. 2 copie del progetto definitivo.

Il progetto

Il nuovo Polo Scolastico si colloca in una porzione di territorio il cui fronte sud è delimitato da via Cellini, quello nord da una carrareccia di accesso ai coltivi, quello est da via Marco Polo ed infine quello ovest da un tessuto residenziale a bassa densità. L' attuale destinazione urbanistica dell'area è mista: una parte di circa 10.000 mq è destinata a servizi per l'i struzione, la restante è invece zona agricola sottozona E2. La dimensione del nuovo insediamento scolastico prevede un'occupazione di suolo per circa 19.000 mq comprensivo sia della parte relativa all'edificio che di quella delle pertinenze (aree verdi e parcheggi) che risultano dimensionate in misura

superiore agli standard minimi richiesti. Si tratta di operare una modifica della destinazione urbanistica da E2 a Zona F di interesse comune per l'istruzione.

Per l'area del progetto in oggetto, esiste accordo secondo il quale la Ditta lottizzante La nova Srl si impegna a cedere a titolo gratuito una porzione di terreno pari a circa 22.000 mq.

La scuola elementare che si sviluppa attraverso un doppio corpo giuntato a sud e si organizza intorno ad un giardino pertinenziale attrezzato (area giochi-pista per la corsa etc.), si compone di n. 20 aule con relativi servizi disposte su due piani fuori terra. A tale corpo principale di altezza 8,5 mt. e larghezza 14 mt. dimensionato per 4 corsi, si sviluppa un secondo corpo di più contenute dimensioni addossato al terrapieno boscato, dove trovano posto le aule speciali distribuite su di un solo piano.

La mensa rimane collocata in un terzo corpo di fabbrica con andamento Nord-Sud, nell'ambito a cavallo tra quello previsto per la costruzione della scuola elementare e quello previsto per l'eventuale edificazione della materna. Gli spazi di mensa vera e propria affacciano su uno dei giardini interni e si sviluppa al solo piano terra. La sala refettorio risulta collegata alla elementare attraverso un elemento di distribuzione Est-Ovest.

La palestra per l'educazione fisica e sportiva è stata prevista anche per attività extrascolastiche, per cui è stato progettato uno spazio di circa 200 mq. (Tipo A1 - Dm 18.12.1973) con un'altezza utile interna di 6,10 mt. Gli spogliatoi e gli spazi di servizio mediano il rapporto con gli ambiti della didattica, garantendo in questo modo la possibilità di un accesso direttamente dall'esterno senza interferenze con le attività scolastiche.

La spesa complessiva è stata quantificata in presunti Euro 4.800.000,00.

Valutazioni e proposte

Dal punto di vista urbanistico non si ravvisano particolari elementi di contrasto e pertanto si ritiene l'opera ammissibile con gli elementi e le indicazioni del progetto definitivo.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere

Che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Noventa Padovana (PD), sia meritevole di approvazione e che pertanto non sussistono motivi di dissenso ai sensi dell'art. 19 del Dpr 327/2001, come composta da:

- Tavola 13.3 4 - Stato di fatto zone significative scala 1:2000
- Tavola 13.3 4 - Stato di variante zone significative scala 1:2000
- Relazione descrittiva
- Tavola A01 - Planimetrie scale varie
- Tavola A04 - Pianta piano terra scala 1:100
- Tavola A05 - Pianta piano primo
- Tavola A06 - Prospetti scala 1:100
- Tavola A07 - Sezioni scala 1:100

Vanno vistati n. 8 elaborati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 846 del 31 marzo 2009

Comune di Vigonza (PD). Piano Regolatore Generale - Variante parziale C/0 relativa a una zona. commerciale D2/5 e a verde pubblico F/18 di Perarolo. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61.
[Urbanistica]

L'Assessore Giancarlo Conta, riferisce:

"Il Comune di Vigonza (PD), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 6463 del 12.12.1995, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 23 del 28.2.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 30896.

La pubblicazione ed il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi non sono pervenute osservazioni, come da presa d'atto del Consiglio Comunale avvenuta con Deliberazione n. 82 del 12.9.2005.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 219 del 4.6.2008, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004.

La Variante è stata sottoposta altresì all'esame della Seconda Commissione Consiliare, la quale si è espressa all'unanimità in data 13.1.2009, conformemente al citato parere del Dirigente regionale della Direzione Urbanistica responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Vigonza (PD), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1) e della Seconda Commissione Consiliare (Allegato B). La Valutazione Tecnica Regionale n. 219 del 4.6.2008, unitamente ai pareri del sopraccitato Comitato e della Seconda Commissione Consiliare, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

- Tavola di Prg vigente - Zone significative "Capriccio" - scala 1:2000
- Tavola di Prg progetto - Zone significative "Capriccio" - scala 1:2000
- Repertorio Normativo - Integrazione Allegato SUB "A" alle Norme Tecniche di Attuazion.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 219 del 4.06.2008

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 04.06.2008;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 5 presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della Lr 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 284746/57.09, in data 29.05.2008, e non ha partecipato alla seduta del Comitato del 4.06.2008, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004, n.11;

- Vista la Lr 27.06.1985, n. 61;

- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 219 del 4.06.2008 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Vigonza (PD), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 219 in data 04.06.2008

Articolo 50 comma 3 Legge regionale 61/85. Settore produttivo commerciale

• Il Comune di Vigonza (PD) è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 6463 in data 12.12.1995.

• Con deliberazione di Consiglio n. 23 del 28.02.2005, esecutiva, è stata adottata la variante parziale n. C/0 al Prg relativa alla zona commerciale D2/5 ed alla zona a verde pubblico F/18 di Perarolo.

• Con avviso prot. 6490 del 7.03.2005, reg. pubb. n. 87, la citata variante è stata pubblicata all'albo pretorio del Comune e con nota prot. 12196 del 2.05.2005 la stessa è stata inviata alla Provincia di Padova per il relativo deposito.

• Vista la nota della Provincia di Padova prot. n. 81664 del 19.07.2005, con la quale si attesta la mancanza di osservazioni pervenute alla Segreteria della Provincia, riscontrando anche che, entro i termini di legge, non sono pervenute osservazioni all'Ufficio Segreteria del Comune, non si è reso necessario predisporre controdeduzioni.

• Con deliberazione di Consiglio n. 82 del 12.09.2005, si è preso atto dell'assenza di osservazioni pervenute.

• La variante parziale è stata trasmessa alla Regione per la superiore approvazione con nota n. prot. 30896 ed è stata acquisita agli atti della Regione in data 02/11/2005 con prot.744784.

Verifiche tecnico-amministrative

Compatibilità idraulica

• Il Comune con nota del 19.04.2007 prot. n. 12446, ha trasmesso l'asseverazione di "non necessità della valutazione idraulica" ai sensi della DgrV n. 3637 del 13.12.2002 come modificata dalla DgrV n. 1322 del 10.05.2006, sottoscritta dal tecnico estensore della variante in oggetto.

• Il genio Civile di Padova con nota n. 349335 del 19/06/2007 ha preso atto della asseverazione di "non necessità della valutazione idraulica" rilasciata dal tecnico estensore della variante in oggetto con le indicazioni da seguire nel caso di nuove superfici coperte o pavimentate.

Visti gli elaborati trasmessi:

• La variante consiste nella proposta delle seguenti modifiche al Prg:

Zonizzazione

Var. n. 1 modifica riguardante un'area attualmente classificata come "Zto F18 verde pubblico a parco, gioco e sport", che viene rilocalizzata e ridotta dagli attuali 6750 mq a circa 3600 mq (art.28 lett.D delle Nta del Prg);

Var. n. 2 modifica riguardante la rilocalizzazione di una porzione di area attualmente classificata come "Zto D2/5 commerciale" nell'ambito di interessa della variante e confermata nell'attuale superficie ed edificabilità.

Var. n. 3 modifica riguardante l'inserimento di una nuova zona a "Verde privato" della medesima superficie ridotta al punto Var. n. 1 e pari quindi a circa 3150 mq.

Modifiche ai testi normativi delle Nta

Vengono inoltre proposte modifiche al testo normativo delle Nta, al fine di rendere coerenti le specifiche previsioni della variante con l'apparato normativo.

Var. n. 4 la modifica riguarda il repertorio normativo relativo alle località di perarolo, busa capriccio delle vigenti Nta. "Integrazione all'allegato sub A delle norme di attuazione (repertorio normativo)" consistono in una variazione di altezza massima consentita per la zona da 8 a 10,5 metri, il numero dei piani ammessi da 2 a 3 e la superficie di pavimento.

Considerazioni

Le proposte di variazione n. 1, 2 e 3 sopra indicate, si ritengono meritevoli di approvazione in quanto mirano ad una miglior e/o diversa conformazione urbanistica del territorio comprese le aree a standard, distribuendo diversamente le originarie classificazioni zonali. La riduzione della zona F/18 dagli attuali 6750 mq ai 3600 proposti, risulta, per la dotazione di aree a standards (come riportato in relazione tecnica della variante), soddisfatta nel dimensionamento del piano stesso e può essere comunque considerata di riflesso compensata, dall'apposizione per l'identica superficie sottratta di 3150 mq, della nuova zona a verde privato e normata dal vigente art. 30 del Prg vigente.

La rilocalizzazione dell'area commerciale D2/5 per l'esatta superficie già pianificata, e pari a 3150 mq, viene condivisa in quanto la diversa disposizione degli spazi crea un'area di filtro verde tra la S.R 11 e la retrostante zona. Al fine di una maggiore comprensione, nelle tavole grafiche e nell'allegato sub "A" alle Nta dovrà essere affiancata la dicitura "D2/5 BIS" come nuovo identificativo.

Visto

Il piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Ptcp di Padova, adottato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n° 46 del 31.07.2006, ora in regime di salvaguardia ai sensi

dell'art. 10 delle NT, e valutato il contenuto della variante urbanistica, è accertata la compatibilità delle proposte, in essa contenute, rispetto alle previsioni del medesimo Ptcp

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con voti unanimi favorevoli dei 5 presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Vigonza (PD), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985 e come composta da:

- Tavola di Prg Vigente - Zone significative "Capriccio" scala 1:2000;
- Tavola di Prg Progetto - Zone significative "Capriccio" scala 1:2000;
- Repertorio Normativo - Integrazione Allegato SUB "A" alle Norme Tecniche di Attuazione.

Vanno vistati n. 3 elaborati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 847 del 31 marzo 2009

"Linee Guida Regionali per i Dipartimenti di Salute Mentale in materia di Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO) e Accertamento Sanitario Obbligatorio (ASO)"- (artt. 33 e 34 L.n. 833 del 13.12.1978 e L. n. 180 del 13/5/1978).

[Sanità e igiene pubblica]

L'Assessore alle Politiche Sanitarie, Ing. Sandro Sandri, riferisce quanto segue:

L'articolo 32 della Costituzione Italiana, ripreso dall'art. 1 della Legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale (Legge 13.12.1978 n. 833) sottolinea come ogni cittadino abbia il diritto alla tutela della salute fisica e psichica e che tale tutela deve essere attuata rispettando la dignità e la libertà della persona.

In una ampia accezione, quindi, ogni trattamento sanitario tendente a perseguire il benessere fisico e psichico di un cittadino deve essere libero e voluto essendo "la libertà individuale inviolabile" (articolo 13 della Costituzione della Repubblica).

Tuttavia esistono precise situazioni in cui è possibile derogare a questo principio e quindi attuare obbligatoriamente un trattamento sanitario nei confronti di un cittadino. Si tratta di condizioni specificatamente indicate da alcuni dispositivi legislativi, che legittimano il superamento dell'obbligo del consenso cosciente ed informato del paziente, la cui salute, in tali casi, deve essere tutelata in quanto bene ed interesse della collettività, oltre che del soggetto stesso.

I trattamenti e gli accertamenti sanitari obbligatori, rappresentano, quindi, atti di carattere eccezionale rispetto alla generalità dei trattamenti sanitari necessariamente volontari.

In generale si deve intendere per trattamenti sanitari tutti quegli atti che l'esercente una professione sanitaria compie su una persona allo scopo di tutelare la salute, mentre per accertamenti sanitari si intendono quelle attività a carattere diagnostico costituenti momento preliminare-conoscitivo finalizzato a formulare la diagnosi e/o ad individuare la più idonea terapia.

La normativa italiana prevede la possibilità di Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO) e di Accertamento Sanitario Obbligatorio (ASO) in situazioni di malattia mentale.

L'emanazione della L. n. 833/78 ha confermato i contenuti della Legge specifica n. 180/78, segnando una netta discontinuità con un passato nel quale il ricovero delle persone con disturbi mentali era motivato più con considerazioni di ordine pubblico che con esigenze di intervento di cura.

La L. n. 180/78 aveva già dettato le norme e le procedure per l'effettuazione dei TSO. nel pieno rispetto della dignità e della libertà della "persona", sancendo la titolarità dei diritti anche nei casi di gravi disturbi mentali.

In questo senso la L. n.180/78 prima e il primo comma dell'art 33 della L. n. 833/78 poi, affermano che "gli accertamenti e i trattamenti sanitari sono di norma volontari", affermando il duplice diritto alla difesa della salute e alla libertà individuale in merito, anche nel caso di malattia mentale. Ogni forma di intervento sanitario che prescinda dal consenso viene considerata un'eccezione, di cui restringere la portata, salvaguardando i diritti della persona dalle limitazioni che ne derivano, attraverso specifiche procedure.

La Legge assicura garanzie alla persona sottoposta agli interventi sanitari obbligatori, facendo corrispondere alle crescenti limitazioni della libertà personale livelli crescenti di garanzia.

Le procedure di intervento obbligatorio, ASO e TSO, vengono attivate quando il dovere di intervenire a beneficio del paziente, in conflitto con il dovere di rispettare il diritto alla libertà del cittadino, viene giudicato prevalente su quest'ultimo.

Alla luce dell'esperienza si è emersa una difformità di applicazione pratica di tali procedure sul territorio nazionale, con differenze tra una regione e l'altra e, spesso, nella stessa regione tra il territorio di una Azienda Ulss e l'altra.

Le Linee Guida Regionali in materia di Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO) e Accertamento Sanitario Obbligatorio (ASO), allegate al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, hanno lo scopo di uniformare l'utilizzo di tale strumento d'intervento ed è rivolto ai Dipartimenti di Salute Mentale del Veneto.

Le linee Guida sono state valutate dalla Commissione Regionale per la Salute Mentale, di cui alla Dgr n. 1720 del 24 giugno 2009, attraverso un percorso di elaborazione che si è sviluppato nelle sedute del 9/06/2008, 17/07/08, 25/09/08, 28/10/08, 3/12/08, 29/01/2009 e 12/02/09. Al termine di questo percorso la Commissione Regionale ha proposto la ratifica con provvedimento di Giunta.

Le suddette Linee Guida tengono conto anche del "Documento di raccomandazioni in merito all'applicazione di accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori per malattia mentale (Artt. 33, 34 e 35 Legge 23 dicembre 1978 n. 833), approvato nella seduta della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, tenutasi in data 19 marzo 2009.

Le Linee Guida affrontano le seguenti tematiche:

1. Premessa.
2. Presupposti teorici.
   Obbligatorietà del trattamento sanitario in Psichiatria.
   Pericolosità e malattia.
3. Interventi Sanitari Obbligatori.
   Le condizioni.
4. Funzioni e compiti dei referenti istituzionali.

Ordinanza del Sindaco e competenze della Polizia Locale.
Il ruolo del personale sanitario.

5. Interventi sanitari che non necessitano di TSO.
L'intervento in "stato di necessità".
Stato di coscienza gravemente alterato.
Pericolo immediato per comportamenti violenti auto-eterodiretti in malattia mentale, tali da comportare immediato pericolo.
Richiesta al medico psichiatra di trattamento sanitario obbligatorio in assenza di patologie psichiatriche.
Trattamenti senza consenso con i minori.
Trattamento Sanitario Obbligatorio con interdetti.
Condizioni per il Trattamento Sanitario Obbligatorio nei disturbi alimentari.
6. Modalità di redazione delle certificazioni.
Le certificazioni.
Durata della validità delle certificazioni e delle ordinanze.
7. Esecuzione dell'ordinanza.
Tipologie critiche e modalità di intervento.
Trasporto del malato.
Individuazione del SPDC per TSO.
Libertà di scelta del luogo e del servizio in caso do ASO/TSO.
Accoglimento del malato presso l'S.P.D.C.
Avvertenze nell'esecuzione del T.S.O.
8. Revoca dell'ordinanza di TSO per accettazione della terapia da parte del malato in fase di esecuzione del provvedimento.
Accettazione della terapia in fase di esecuzione di TSO.
9. TSO in regime di degenza ospedaliera.
Procedure da attuare in caso di allontanamento del paziente dal Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura.
10. Accertamento Sanitario Obbligatorio.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento:

La Giunta regionale

• Udito il relatore, incaricato dell'istruttoria dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, secondo comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

• Vista la Legge n. 180/78;

• Vista la Legge n. 833/78;

• Vista DgrV n. 1720/09;

• Visto il "Documento di raccomandazioni in merito all'applicazione di accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori per malattia mentale" (Artt. 33, 34 e 35 Legge 23 dicembre 1978 n. 833), approvato nella seduta della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, tenutasi in data 19 marzo 2009.

delibera

1. di considerare le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare le "Linee Guida Regionali per i Dipartimenti di Salute Mentale in materia di Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO) e Accertamento Sanitario Obbligatorio (ASO)" "Allegato A", che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

3. di demandare alle Aziende Ulss ed Ospedaliere del Veneto, attraverso i Dipartimenti di Salute Mentale, l'applicazione delle Linee Guida di cui al punto 2.

Allegato A

Linee Guida Regionali per i Dipartimenti di Salute Mentale in materia di Trattamento Sanitario Obbligatorio e Accertamento Sanitario Obbligatorio

1 - Premessa

L'articolo 32 [(1)] della Costituzione Italiana, ripreso dall'art. 1 della Legge istitutiva del Servizio Nazionale (Legge 13.12.1978 n. 833) sottolinea come ogni cittadino abbia il diritto alla tutela della salute fisica e psichica e che tale tutela deve essere attuata rispettando la dignità e la libertà della persona.

In una ampia accezione, quindi, ogni trattamento sanitario tendente a perseguire il benessere fisico e psichico di un cittadino deve essere libero e voluto essendo "la libertà individuale inviolabile" (articolo 13 [(2)] della Costituzione della Repubblica).

Tuttavia esistono precise situazioni in cui è possibile derogare a questo principio e quindi attuare obbligatoriamente un trattamento nei confronti di un cittadino. Si tratta di condizioni specificatamente indicate da alcuni dispositivi legislativi, che legittimano il superamento dell'obbligo del consenso cosciente ed informato del paziente, la cui salute, in tali casi, deve essere tutelata in quanto bene ed interesse della collettività, oltre che del soggetto stesso.

I trattamenti e gli accertamenti sanitari obbligatori, rappresentano, quindi, atti di carattere eccezionale rispetto alla generalità dei trattamenti sanitari necessariamente volontari.

In generale si deve intendere per trattamenti sanitari tutti quegli atti che l'esercente una professione sanitaria compie su una persona allo scopo di tutelare la salute, mentre per accertamenti sanitari si intendono quelle attività a carattere diagnostico costituenti momento preliminare-conoscitivo finalizzato a formulare la diagnosi e/o ad individuare la più idonea terapia.

Fra i casi espressamente previsti dalle leggi dello Stato, l'ipotesi più rilevante riguarda il Trattamento Sanitario Obbligatorio per malattia mentale.

L'emanazione della legge 833/78 ha confermato la collocazione della Psichiatria nel Servizio Sanitario Nazionale, indicata concettualmente nella legge 180/78, restituendole una piena dignità di branca medica, con compiti eminentemente terapeutici e segnando una netta discontinuità con un passato nel quale il ricovero delle persone con disturbi mentali era motivato più con considerazioni di ordine pubblico che con esigenze di intervento di cura.

La legge 180/78 aveva già dettato le norme e le procedure per l'effettuazione dei T.S.O. nel pieno rispetto della dignità e della libertà della "persona", sancendo la titolarità dei diritti anche nei casi di gravi disturbi mentali.

In questo senso la Legge 180/78 prima e il primo comma dell'Art 33 della Legge 833/78 poi, affermano che "gli accertamenti e i trattamenti sanitari sono di norma volontari",

affermando il duplice diritto alla difesa della salute e alla libertà individuale in merito, anche nel caso di malattia mentale. Ogni forma di intervento sanitario che prescinda dal consenso viene considerata un'eccezione, di cui restringere la portata, salvaguardando i diritti della persona dalle limitazioni che ne derivano, attraverso specifiche procedure.

Circa la applicazione pratica di tali procedure è emersa una difformità di applicazione sul territorio nazionale, con differenze tra una regione e l'altra e, spesso, nella stessa regione tra il territorio di una ASL e l'altra.

I diversi luoghi hanno così condizionato le garanzie effettive nei diritti fondamentali e nelle opportunità di cura, e prodotto incertezza negli operatori chiamati a eseguire le ordinanze di intervento sanitario obbligatorio, ed insicurezza nei pazienti e nei familiari, circa la credibilità del sistema degli interventi.

La legge assicura garanzie alla persona sottoposta agli interventi sanitari obbligatori, facendo corrispondere alle crescenti limitazioni della libertà personale livelli crescenti di garanzia.

Le procedure di intervento obbligatorio, ASO e TSO, vengono attivate quando il dovere di intervenire a beneficio del paziente, in conflitto con il dovere di rispettare il diritto alla libertà del cittadino, viene giudicato prevalente su quest'ultimo. Il punto di applicazione della norma non è il rifiuto dell'intervento ma il bisogno dell'intervento per disturbo psichico: l'attualità e la gravità di essi sono gli elementi valutati per primi. Nel momento stesso in cui la legge impone al cittadino un obbligo che riguarda la difesa della sua salute, riafferma i diritti di cui deve poter usufruire nonostante il suo stato di malattia: i diritti civili e politici, il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura, il diritto di comunicare con altri a sua scelta anche quando la sua libertà di movimento è limitata, il diritto di agire in giudizio (per opporsi, davanti al Tribunale, all'ordinanza amministrativa che gli ha imposto l'obbligo di curarsi).

Un esempio della gradualità delle garanzie è il fatto che alla garanzia amministrativa, rappresentata dall'intervento dell'autorità sanitaria per l'ASO, nella forma dell'ordinanza del sindaco, si aggiunge la garanzia giurisdizionale (conferma da parte del Giudice tutelare) per il TSO in degenza ospedaliera.

Le garanzie giurisdizionali e amministrative sono destinate a porre limiti all'autonomia decisionale del medico cui viene riconosciuto il grandissimo potere di avviare il procedimento di limitazione della libertà personale.

La procedura di ASO in cui l'ordinanza del Sindaco rende esecutiva la richiesta del medico, viene a configurare una circostanza in cui la privazione della libertà personale si prevede sia di breve durata e comunque non superiore a quella necessaria a realizzare le condizioni in cui il medico sia messo in grado di valutare lo stato mentale del paziente, decidere la necessità di un TSO, oppure riconoscere che non esistono i presupposti previsti dalla legge per richiedere questo intervento. Inoltre esiste una garanzia legata al fatto che l'ASO va effettuato in un luogo facilmente accessibile a testimoni che garantiscano la trasparenza delle procedure attuate. L'ASO può avvenire al domicilio del paziente, un servizio territoriale, il Pronto Soccorso di un ospedale o eventualmente anche l'ambulatorio del Medico di Medicina Generale; non può avvenire in strutture riservate alla degenza ospedaliera.

2 - Presupposti teorici

2.1 - Obbligatorietà del trattamento sanitario in Psichiatria

Il legislatore costituzionale (art. 32) nell'affermare che la tutela della salute è diritto dell'individuo, riconosce altresì l'interesse della collettività alla stessa ed ispirandosi a tale principio introduce la possibilità di trattamenti sanitari obbligatori.

Il TSO non può perciò essere imposto al singolo nel suo esclusivo interesse, ma solo quando ricorre, oltre all'interesse del singolo, un riconosciuto interesse della collettività che verrebbe compromesso dal rifiuto a curarsi; mentre per talune patologie, come ad esempio le malattie infettive, appare chiaro il fondamento che sta alla base della obbligatorietà della cura, ovvero il rispetto del duplice interesse - benessere soggettivo e collettivo - in psichiatria l'obbligatorietà è da ricercarsi non nell'esigenza di difesa sociale nei confronti del "folle pericoloso", ma nell'interesse precipuo della collettività a recuperare, tramite un intervento sanitario, un proprio consociato affetto da grave patologia psichica, ed incapace, in virtù di tale patologia, di autodeterminarsi liberamente.

Lo psichiatra cioè sostituisce la volontà del singolo, limitato dalla patologia a valutare la malattia stessa le sue conseguenze, con la volontà della comunità di implementare la salute collettiva tramite il ristabilimento di un suo componente ammalato.

2.2 - Pericolosità e malattia

La dizione "alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici" contenuta nell'art. 34 della Legge 833/78, "accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori per malattia mentale", è centrata sul concetto di malattia e sofferenza, e non su quello di "pericolosità", che non può essere meramente assunto quale ispiratore di un provvedimento terapeutico, ancorché obbligatorio.

La malattia mentale non presuppone la pericolosità, così come la pericolosità non presuppone affatto l'esistenza di alterazioni psichiche.

Con la Legge 180/78, scompare ogni riferimento al concetto di pericolosità per sé o per gli altri del paziente, indicando l'intervento come sanitario e quindi diretto esclusivamente alla cura della patologia e al superamento del consenso, senza alcuna valenza di ordine pubblico.

Laddove emergano comportamenti dissociali e rischi di pericolosità al di fuori di una specifica patologia psichiatrica la gestione di tali aspetti esula dalla competenza psichiatrica, e vanno indicati come referenti gli organi preposti istituzionalmente alla tutela della sicurezza sociale.

D'altra parte, nella valutazione clinica ogni comportamento, e quindi anche la presenza di comportamenti dissociali, va considerato dal medico, nell'ipotesi che sia una possibile espressione sintomatologica di malattia. In tali casi può quindi configurarsi anche dal punto di vista sanitario uno stato di necessità e urgenza. In questo senso il sanitario mantiene una specifica responsabilità in riferimento alla cura della patologia e in generale alla tutela della salute del soggetto.

3 - Interventi sanitari obbligatori

3.1 - Le condizioni

Le condizioni che motivano l'effettuazione di un TSO in regime di degenza ospedaliera sono contenute nell'art. 34 della L.833/78 che prevede il contestuale verificarsi di:

1. alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici: il che comporta una adeguata valutazione esclusivamente affidata alla responsabilità professionale del medico. Deve ricordarsi che l'art. 34 riguarda espressamente solo i casi di malattia mentale, sicché non è la presenza di alterazioni psichiche che di per sé giustifica il ricorso al TSO, ma il loro specifico riferimento a una malattia mentale.
2. che tali interventi non vengano accettati dal malato. La Legge fa riferimento ad un malato che è sempre in grado di esprimere dissenso o consenso, seppure non valido poiché inficiato dalla patologia, e pone in capo ai sanitari ogni ulteriore iniziativa volta ad assicurarlo in ogni momento del provvedimento. Il medico deve pertanto ricercare, anche fornendo tutte le informazioni necessarie, il consenso del paziente illustrando tutti gli elementi la cui mancata conoscenza potrebbe far propendere il paziente per un rifiuto. Il consenso si deve tuttavia basare sulla condivisione di un programma e non può trattarsi ovviamente di un atto formale che ha il solo scopo di impedire un provvedimento.
3. che non vi siano le condizioni e le circostanze che consentono di adottare tempestive ed idonee misure sanitarie extraospedaliere.

È altresì necessario che i comportamenti del soggetto siano tali da non costituire immediato pericolo per l'incolumità propria od altrui, poiché in caso contrario, sussistendo lo stato di necessità di reprimere i comportamenti auto- o eterolesivi, si dovrà intervenire immediatamente, senza attendere l'attuazione del TSO.

Per attuare un TSO in regime di degenza ospedaliera sono necessari:

1) la proposta motivata da parte di un qualunque medico,
2) la convalida della stessa proposta da parte di un secondo medico che abbia un rapporto di dipendenza o di convenzione con il servizio sanitario nazionale,
3) infine l'emissione dell'ordinanza da parte del sindaco del Comune in cui viene effettuato il TSO. Solo successivamente all'ordinanza il TSO può essere eseguito.

Il provvedimento va espletato anche quando il paziente:

- sia residente nel territorio di un'altra Ulss,
- sia senza fissa dimora,
- sia ospite della casa circondariale,
- sia cittadino straniero, con domicilio o meno, in regola o meno con permesso di soggiorno.

Nel redigere la certificazione per il TSO il medico descriverà i dati clinici concernenti il paziente certificando solo le notizie acquisite in modo diretto e personale, avendo cura di documentare dal punto di vista diagnostico l'esistenza di una malattia mentale e ciò che giustifica la valutazione di gravità e urgenza.

L'antecedente immediato di un intervento obbligatorio (accertamento o trattamento) è il fatto che siano stati fatti tutti i possibili tentativi per coinvolgere il paziente e motivarlo all'intervento; la legge prescrive "iniziative rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione da parte di chi vi è obbligato" (art. 33, comma 5). La legge indica inoltre la necessità, "per ridurre il ricorso ai trattamenti sanitari obbligatori", di iniziative di prevenzione e di educazione sanitaria. In tale fattispecie potrebbero rientrare programmi di prevenzione centrati sui casi per i quali siano stati attivati TSO ripetuti, nell'ambito di programmi di riduzione dei ricoveri ospedalieri per i pazienti c.d. revolving doors.

Se accettiamo con coerenza questa politica di prevenzione dei TSO appariranno disdicevoli quelle impostazioni che portano ad attribuire un carattere preventivo al TSO, il che avviene quando l'attivazione del TSO scaturisce dalla convinzione del medico che vi è probabilità si manifestino quelle alterazioni psichiche che già altre volte hanno obbligato a far ricorso a un TSO. Solo l'attualità delle alterazioni psichiche e il rifiuto attuale del trattamento necessario giustificano il TSO.

Il medico è abilitato al riconoscimento della presenza di "alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici" (L. 833/78, Art.34, Comma 4). Ma come per ogni malattia degna di cura ci può essere, fin dalla fase diagnostica, e sicuramente nella fase del trattamento, il bisogno di un intervento specialistico. Pertanto, quando disponibili, dovrebbero essere usate tutte le competenze necessarie: direttamente dovrebbero intervenire, o portare un contributo in consulenza, lo psichiatra, lo psichiatra del servizio di territorio, l'équipe del servizio di territorio (in quanto portatori di conoscenze utili alla diagnosi, alla d.d. tra alterazione psichica di rilevanza psichiatrica e manifestazioni comportamentali di origine dissociale, ecc.).

4 - Funzioni e compiti dei referenti istituzionali

4.1 - Ordinanza del Sindaco e competenze della Polizia Locale.

Come previsto dagli artt. 33 e seguenti della Legge 833/78, gli accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori sono disposti con provvedimento del Sindaco nella sua veste di autorità sanitaria. Il Sindaco può emanare l'ordinanza entro 48 ore dalla relativa proposta e convalida. Premesso che è solo l'ordinanza del Sindaco che rende eseguibile il provvedimento, va sottolineato che tale ordinanza non è una mera conseguenza burocratica delle certificazioni mediche, ma un atto sul quale il Sindaco è chiamato a pronunciarsi, in quanto referente istituzionale per la sanità che ha la responsabilità ultima su tutte le procedure inerenti le proprie ordinanze.

D'altro canto, se è vero che per garantire una tutela giurisdizionale, il Sindaco può emanare l'ordinanza entro 48 ore, è altresì evidente che un così lungo arco di tempo non appare in grado di rispondere alla condizione di urgenza. Tale periodo della durata di 48 ore deve intendersi come una possibilità in riferimento a particolari criticità che dovessero emergere e su cui il Sindaco deve essere nelle condizioni di potersi documentare. Tuttavia, appare evidente che la presenza di "gravi disturbi psichici" che richiedono "urgenti interventi terapeutici", debba ordinariamente comportare l'emanazione dell'ordinanza e l'esecuzione della stessa nel più breve tempo possibile.

Si ritiene indispensabile, in ragione dell'urgenza, che i Sindaci possano assumere iniziative di tipo organizzativo tali da poter rendere al più presto esecutiva l'attuazione del provvedimento, anche laddove si presentassero particolari criticità organizzative.

L'ordinanza del Sindaco ha carattere di provvedimento amministrativo diretto alla generale tutela, sotto il profilo sanitario, dell'interesse della collettività alla salute.

Il provvedimento che dispone il TSO rientra nella competenza dell'ente Comune, sia sotto il profilo dell'autorità che lo emana, sia sotto il profilo della sua attuazione.

Nella fase di attuazione di un'ordinanza di ASO o di TSO, il Comune conserva uno specifico interesse alla corretta esecuzione della medesima da attuarsi attraverso il proprio personale, nella fattispecie il Corpo di Polizia Locale. L'impostazione forzata che ne discende riveste, come per tutte le ordinanze, il carattere di una operazione di "polizia amministrativa" diretta all'osservanza di regolamenti e di provvedimenti dell'autorità, quali i trattamenti sanitari obbligatori [3].

In tal senso appare necessario, l'attivazione da parte di ogni Comune di una reperibilità del Sindaco o degli Assessori all'uopo delegati alla firma (e del Corpo di Polizia Locale[4] al fine di rendere esecutiva in tempi e modi corretti l'ordinanza.

A questo riguardo va precisato che la competenza burocratica amministrativa ed esecutiva dei TSO ed ASO non può ricadere su figure professionali diverse da quelle citate (anche per la stesura dell'ordinanza e la verifica di validità delle procedure amministrative), in considerazione dei profili di responsabilità posti in essere dalla norma.

Appare opportuno distinguere le funzioni terapeutiche proprie del DSM da quelle amministrative concernenti la gestione e l'esecuzione diretta dei provvedimenti obbligatori.

La ricerca del soggetto, la notifica e l'esecuzione di una ordinanza di ASO o di TSO (prelevamento ed accompagnamento) non si configura, sul piano giuridico, come atto sanitario, ma riveste il carattere di operazione di polizia amministrativa, pertanto il personale di cui il Sindaco si dovrà avvalere per dare attuazione al proprio provvedimento mediante tempestivo trasporto al reparto psichiatrico designato (SPDC), deve essere individuato nel Corpo di Polizia Locale, titolare anche di eventuali atti di coazione finalizzati all'osservanza del provvedimento obbligatorio, secondo le norme previste, e a sostenere l'assistenza sanitaria in atto.

4.2 - Il ruolo del personale sanitario

Nel corso dell'attuazione di una ordinanza rimangono ben distinti i ruoli del personale sanitario e di quello della Polizia Locale o in generale della Forza Pubblica: al personale sanitario spetta assistere e tutelare comunque la salute del paziente, alla Polizia Locale portare a compimento l'esecuzione dell'ordinanza sindacale.

Il ruolo del personale sanitario (Dipartimento di Salute Mentale, SUEM, Medici di Medicina Generale, Medici del Servizio di Continuità Assistenziale) non deve essere inteso come consulenza specialistica all'atto coercitivo, ma come adempimento di quei doveri sanitari che non vengono meno anche durante l'esecuzione di una ordinanza e la cui omissione si può configurare quale reato.

La presenza di detto personale durante la durata della procedura deve ritenersi necessaria e trova il proprio fondamento nell'ambito più generale dell'assistenza ad un malato.

Le competenze e le responsabilità di ordine sanitario non possono essere sospese o surrogate dall'intervento della Polizia Locale; durante l'esecuzione di una ordinanza il personale sanitario continua ad essere titolare di un ruolo tecnico finalizzato alla tutela della salute del paziente sottoposto al provvedimento, all'adozione delle modalità più idonee al rispetto ed alla cura della sua persona, nonché al recupero di un eventuale consenso.

L'opera del personale sanitario non potrà mai essere sostitutiva di quella della Polizia Locale, istituzionalmente preposta a superare l'eventuale resistenza manifestata dal paziente, nonché a richiedere anche l'intervento della forza pubblica o dei vigili del fuoco al verificarsi di situazioni di particolare rischio per l'incolumità del paziente o di terzi. Pertanto, "qualora ogni possibile intervento del personale sanitario si dimostri vano e si renda necessario l'uso della coazione fisica per vincere la resistenza opposta dal paziente, subentra la specifica competenza della Polizia Locale istituzionalmente chiamata a provvedere all'esecuzione del provvedimento".

I sanitari titolari dell'intervento sono da individuarsi nel personale dei Centri di Salute Mentale e nel personale del SUEM. Nelle ore di chiusura dei Centri di Salute Mentale (Servizio Psichiatrico Territoriale) sarà referente il personale sanitario del SUEM e il medico del Servizio di Continuità Assistenziale.

In ogni caso va sempre garantita un'adeguata assistenza sanitaria, per la quale la presenza per numero, profilo professionale e servizio di appartenenza degli operatori sanitari è commisurata alle valutazioni di ordine medico-clinico.

Per una più specifica articolazione degli interventi sanitari fra i Servizi competenti dell'Azienda Ulss, più sopra indicati, si rimanda alle specifiche modalità di collaborazione fra Dipartimenti di Salute Mentale e SUEM, anche secondo specifici "percorsi aziendali o interaziendali" delle Aziende Ulss.

Per l'esecuzione del TSO dovranno quindi essere sempre presenti, recandosi nel più breve tempo possibile presso il domicilio del paziente (dall'emissione dell'ordinanza): la Polizia Locale e i sanitari con l'ambulanza del SUEM.

La Polizia Locale potrà se necessario richiedere l'intervento di supporto delle altre Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco.

L'intervento dei sanitari e dell'ambulanza del SUEM è subordinato alla presenza in loco della Polizia Locale. L'intervento della Polizia Locale non può ritenersi eventuale e subordinato a quello del personale sanitario, bensì contestuale e tale contestualità deve esplicarsi attraverso la distinzione chiara dei rispettivi ambiti di intervento.

La contestualità degli interventi degli operatori sanitari e degli agenti della Polizia Locale, fermo restando in capo a quest'ultimi la notifica ed esecuzione del TSO, comporta, rispetto al paziente, la compresenza di tutti gli attori in ogni momento e luogo del provvedimento in esecuzione.

È importante sottolineare la necessità che vi sia sempre una compresenza di operatori sanitari e della Polizia Locale anche all'interno ambulanza durante il trasporto dell'ammalato, in numero adeguato alle necessità di assistenza e sicurezza [5], considerando il momento del trasporto del malato, come solo una delle diverse fasi di cui si articola l'esecuzione

del TSO, attività sottoposta alla responsabilità della Polizia Locale in ogni sua fase e che di fatto termina al momento dell'affidamento del soggetto al personale sanitario del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura.

5 - Interventi sanitari che non necessitano di TSO

Esistono condizioni che, pur limitando per motivi di salute la libertà personale, non richiedono necessariamente l'attivazione delle procedure per gli interventi sanitari obbligatori.

5.1 - L'intervento in "stato di necessità".

L'art. 54 C.P. recita: "Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare se od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona…" (6)

Accanto ad altre disposizione normative, questo articolo del Codice Penale supporta la possibilità di intervento della Forza Pubblica nella prevenzione dei reati, giustificando, di fronte a comportamenti che evidenzino un rischio attuale, ovvero immediato, per l'incolumità del soggetto o di terzi, interventi di tipo ispettivo e coattivo.

Tra questi, nel sospetto di gravi alterazioni psichiche, è possibile l'immediato accompagnamento coattivo in Pronto Soccorso per la valutazione sullo stato di salute del soggetto. Quest'ultima possibilità, definita come sostegno all'opera di soccorso, introduce un punto di vista sanitario. In quest'ultima accezione lo stato di necessità viene affrontato dall'art. 39 del Codice Deontologico, che impone l'intervento medico, "sia in casi di necessità e di urgenza, sia nell'ipotesi in cui il paziente non sia in grado di esprimere una volontà contraria".

Esistono quindi situazioni di interesse psichiatrico che caratterizzate da urgenza e drammaticità, non richiedono l'attivazione della procedura di TSO, ma interventi immediati.

Nelle condizioni sanitarie in cui la presenza di gravi alterazioni psichiche non è espressione di una malattia mentale (patologie neurologiche, internistiche, tossiche, traumatiche...) non è mai è consentito il ricorso al TSO ma è solo possibile, essendovene le condizioni, attuare interventi in stato di necessità.

Il sanitario, in presenza di situazioni cliniche nelle quali si riconosca un grave e attuale rischio per l'incolumità del paziente o di terzi (a domicilio del soggetto, in ambulatorio, in Pronto Soccorso...), deve intervenire direttamente, anche a costo di limitare la libertà del paziente. In questa situazione, dovrà avvalersi dell'intervento delle forze dell'ordine. Di particolare rilievo a questo riguardo è la valutazione del clinico sul "rischio o pericolo attuale" (immediato) di danno grave alla salute, anche di terzi, conseguenza di una patologia, tale da richiedere interventi improrogabili, rispetto al "rischio o pericolo potenziale" per il quale l'eventuale trattamento è da considerarsi urgente seppure non ancora improrogabile. Va sottolineato che la giurisprudenza evidenzia che, rispetto a comportamenti violenti aventi nesso di causa con un quadro clinico che comprometta la volizione del paziente, il medico ha la specifica responsabilità, sia della cura che di prevenirne le conseguenze, fatta salva la più specifica competenza per intervenire a questo scopo, della Forza Pubblica.

Oltre alla valutazione sullo stato di necessità, è quindi compito del medico valutare in merito allo stato della volizione compromesso dalla patologia, ovvero sulla capacità di consenso/dissenso del paziente rispetto alle cure. In tal senso un soggetto che presenti una volizione integra, eppure vi sia stato di necessità, ha facoltà di opporre rifiuto alle cure.

Da questo punto di vista si distingue:

- mancanza di consenso, che richiama una condizione in cui il soggetto non è in grado di esprimere alcun consenso o dissenso, condizione che ritroviamo nei disturbi psichici dovuti a patologie organiche, rispetto alle quali l'unico intervento possibile è solo quello in condizioni di consenso presunto, in stato di necessità, oppure, come nel caso degli incapaci naturali (demenza, oligofrenia), l'assenza di uno stato di necessità richiede, rispetto ad eventuali cure, il coinvolgimento del Giudice Tutelare (7).
- dissenso, che riguarda le malattie mentali, in cui il soggetto è capace di esprimersi ma il dissenso non è valido causa la patologia psichiatrica ed è possibile: 1) in caso di pericolo attuale di salute, l'intervento in stato di necessità, 2) in caso di pericolo potenziale, il ricorso al TSO.

Va precisato che la Legge riferisce la possibilità del TSO solo alle malattie mentali, nelle quali il soggetto è sempre in grado di esprimersi sul consenso, tant'è che in ogni fase del provvedimento è compito del sanitario ricercarlo; infine non a caso il ricovero ospedaliero può solo avvenire in SPDC.

D'altra parte è assolutamente incompatibile con la norma avviare un TSO facendo un uso improprio dello stato di necessità. Infatti, nell'ipotesi che esista veramente uno stato di necessità, il TSO crea un dannoso rallentamento di intervento.

Nel caso in cui, pur in presenza di proposta e convalida di TSO, venisse ravvisata una urgenza clinica compatibile con lo stato di necessità, ciò testimonierebbe l'insorgenza di un aggravamento clinico che non era prevedibile e che però dovrà essere riscontrato a seguito di una ulteriore valutazione sanitaria.

Ne deriva che non è mai ammissibile, a seguito della stessa valutazione medica, avviare le procedure per il TSO e contestualmente invocare lo stato di necessità.

5.2 - Stato di coscienza gravemente alterato.

La presenza di stati confusionali o di stato di coscienza gravemente alterato - es: da causa tossica, infettiva, traumatica, neurologica, internistica, etc… - determina, da parte del paziente, l'incapacità di esprimersi (né consenso né dissenso) nei confronti di qualsiasi proposta di intervento sanitario.

Il sanitario è tenuto a mettere in atto tutti gli interventi ritenuti necessari, senza ricorrere alla procedura del TSO. Lo stato di necessità si pone sulla necessità di agire (es: agitazione psicomotoria in alcolismo acuto, aspetti confusivi nel corso di patologie cerebrali), nei riguardi dell'eventuale comportamento disorganizzato o violento con l'eventuale primaria competenza della Forza Pubblica, ai fini del contenimento e della messa in atto degli accertamenti e trattamenti urgenti e improrogabili sulla causa organica sottostante.

Per quanto gli psichiatri siano di frequente chiamati per il trattamento di simili pazienti, a causa delle grandi difficoltà e complessità di gestione che essi comportano, l'intervento più adeguato è al più di consultazione, senza una presa in carico che compete primariamente ai Medici di medicina generale, di Continuità Assistenziale, del DEA, del SUEM, e dell'ambito specialistico indicato dalla patologia sottostante.

Va ricordato che, al di fuori di un immediato stato di necessità, il rifiuto generico di cure mediche in un soggetto

che pur presenti uno stato di incapacità (demente, insufficiente mentale), non può giustificare interventi coattivi, ma richiede il coinvolgimento del Giudice Tutelare (o del magistrato di turno).

5.3 - Pericolo immediato per comportamenti violenti auto-etero diretti in malattia mentale, tali da comportare immediato pericolo.

Lo stato di necessità avviene tipicamente nel caso in cui vi sia un rischio immediato: evidenza di tipo suicidario o presenza di comportamenti violenti in atto (a domicilio del soggetto, ambulatorio, ospedale), oppure vi sia un concreto pericolo attuale legato alla pianificazione/imminenza di violenza auto o eterodiretta.

In questi casi il sanitario, come varie sentenze testimoniano, ha sì obbligo di mezzi ma non di risultato, tuttavia, trattandosi di comportamenti espressione sintomatologica di una malattia mentale che altera la volizione del soggetto, deve prevenirli dando corso alle cure necessarie[8]. Si riferirà pertanto alla Forza Pubblica per il sostegno all'opera di soccorso, oltre che per l'eventuale repressione/prevenzione del reato. Ciò può accadere anche nel corso di una degenza ospedaliera in SPDC, in cui, nelle circostante indicate è d'obbligo ricorrere, sino al superamento del pericolo in atto, alla contenzione (a cui mai si può ricorrere per la mera somministrazione di terapia in assenza di stato di necessità o solo perché il paziente è ricoverato in regime di TSO).

Può presentarsi il caso di un cittadino che manifesti inequivocabilmente alterazioni psichiche tali da costituire pericolo immediato e conseguentemente da richiedere un'attivazione da parte di chiunque (e quindi tanto più da parte delle Forze dell'Ordine e del Corpo di Polizia Locale) ancor prima o senza che sia consentito avviare procedure formali di ASO o TSO.

Ciò che può emergere è l'evidente o sospetta alterazione psichica, in presenza disturbi del comportamento (in genere presenti quando viene attivata la Forza Pubblica).

In tal caso il ricorso alla forza da parte degli organi di cui sopra appare pienamente giustificato sulla base dell'art. 51 CP[9] [adempimento di un dovere], 54 CP[10] [stato di necessità], 93 CP[11] [omissione di soccorso] e dell'art. 1 TUPLS[12] [Capo I - Delle attribuzioni dell'autorità di pubblica sicurezza e dei provvedimenti d'urgenza o per grave necessità pubblica].

In questi casi l'intervento sanitario potrà essere attuato solo dopo che le Forze dell'Ordine saranno intervenute per garantire l'incolumità del personale sanitario.

Potranno essere quindi utilizzati mezzi coercitivi al fine di trattenere il cittadino e consentire una valutazione medica che potrà essere compiuta nei seguenti modi:

1. Accompagnando in forma coattiva il cittadino, da parte della Forza Pubblica, presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale (direttamente o tramite ambulanza del SUEM) sulla base dello stato di necessità.
2. Mediante invio del medico di medicina generale o di continuità assistenziale e/o, in caso di emergenza, di ambulanza del SUEM, volto ad escludere patologie non psichiatriche, seguito da eventuale trasporto al Pronto Soccorso. La Centrale Operativa del SUEM contatterà il CSM territorialmente competente (o il SPDC competente negli orari di chiusura) per appurare se l'utente è conosciuto dal Servizio e per avviare, in tal caso, eventuali interventi del CSM in collaborazione.

Resta assodato che qualora il cittadino ammalato abbia compiuti fatti che si configurano come reati, l'iter normale di Polizia Giudiziaria seguirà il suo corso.

Si ribadisce quindi che la repressione dei comportamenti violenti è di competenza delle Forze dell'Ordine e che l'intervento sanitario può essere messo in atto solo dopo che le Forze dell'Ordine saranno intervenute per garantire l'incolumità del personale sanitario. L'assistenza delle Forze dell'Ordine deve essere garantita sino all'avvenuta effettuazione in Pronto Soccorso e/o in SPDC degli interventi atti a gestire la situazione.

Va inoltre rimarcato che la repressione dei reati prescinde dalla presenza o meno di una patologia psichiatrica e richiede gli specifici e differenziati interventi di competenza da parte delle Forze dell'Ordine, anche nel caso di pazienti già ricoverati in SPDC o in altra struttura sanitaria.

Nel caso in cui, tali alterazioni psichiche non siano inequivocabilmente manifeste ovvero non offrano elementi per ipotizzare un immediato pericolo:

1. in caso di cittadino sconosciuto ai Servizi Psichiatrici, il medico di medicina generale o del Servizio di Continuità Assistenziale, possono avviare, consultatosi telefonicamente con il Centro di Salute Mentale o con il medico di guardia in SPDC, eventuale procedura di ASO presso il Pronto Soccorso o di TSO, oppure reinviare a successiva valutazione da parte del medico di medicina generale e del Centro di Salute Mentale. In caso di richiesta pervenuta alla Centrale Operativa del SUEM questa invierà sul posto il medico di MG o di CA; qualora tale condizione si evidenzi dopo l'invio dell'ambulanza, il personale della stessa giunto sul posto richiederà l'eventuale attivazione del medico di MG o di CA.
2. in caso di cittadino conosciuto ai Servizi Psichiatrici interverrà al più presto, in orario di apertura dello stesso, il Centro di Salute Mentale territorialmente competente. In orario di chiusura dello stesso ci si richiama al punto 1.
3. qualora la Forza Pubblica ritenga opportuno segnalare un caso, l'effettuerà in forma verbale o scritta al Centro di Salute Mentale e al medico di medicina generale del cittadino, per dar corso a successivi interventi atti a consentire una valutazione ed eventualmente una presa in carico.

5.4 - Richiesta al medico psichiatra di trattamento sanitario obbligatorio in assenza di patologie psichiatriche.

Accade che il medico psichiatra venga interpellato da altro medico allo scopo di legittimare l'impostazione di trattamenti sanitari per patologie non psichiatriche, sulla base dell'art. 33 della Legge 833/78.

A tale proposito si evidenzia che qualsiasi intervento sanitario è praticabile in forma obbligatoria solo quando le finalità e le modalità operative sono previste da una specifica norma di Legge oppure quando è in atto una minaccia alla salute e alla incolumità della collettività.

L'art. 33 non può pertanto essere utilizzato come strumento di contrasto contro un'opposizione del singolo ad interventi medici volti al trattamento di affezioni morbose produttive di nocumento, anche estremo, alla sola salute individuale.

Il paziente capace, competente e consapevole, ha infatti il diritto di rifiutare il consenso all'atto medico.

Nei casi in cui un paziente ricoverato per patologie non mentali rifiuti un trattamento sanitario, il coinvolgimento del medico psichiatria può essere richiesto dal medico curante, sulla base di fondate motivazioni di ordine clinico, esclusivamente al fine di valutare eventuali limitazioni derivanti da possibili disturbi mentali sulla capacità di dare adeguato consenso.

La decisione circa la condotta professionale da adottare in presenza del rifiuto di un trattamento da parte di un paziente non affetto da malattia mentale compete esclusivamente al medico curante, tenuto conto degli indirizzi normativi e deontologici, fermo restando che anche qualora questi decidesse di agire in assenza del consenso del paziente in nessun caso dovrà e potrà essere attivata una procedura di TSO.

Si ribadisce che in presenza di evidenti alterazioni dello stato di coscienza conseguenti a patologie non psichiatriche, l'intervento in assenza del consenso del paziente può avvenire in regime di consenso presunto e/o di stato di necessità; qualora a seguito di tali alterazioni il pazienti manifesti comportamenti violenti che mettano a rischio l'incolumità del personale sanitario le Forze dell'Ordine sono tenute a prestare l'assistenza occorrente a consentire l'erogazione delle cure in condizioni di sicurezza.

Il TSO non può dunque essere avviato nei pazienti non affetti da patologie psichiatriche che rifiutino di sottoporsi alle cure; in questo casi:

a) se il paziente non ha limitazioni della capacità di intendere e volere il suo rifiuto è valido e deve essere accettato.
b) se il paziente presenta limitazioni della capacità di intendere e volere dovute a patologie non psichiatriche (disturbi psichici secondari a malattie neurologiche, internistiche, traumatiche) o ad assunzione di sostanze, il trattamento può avvenire solo laddove sussista lo "stato di necessità", ovvero un "pericolo di salute attuale" per l'incolumità del soggetto che necessiti di "interventi urgenti e improrogabili"; anche in questo caso qualora il paziente manifesti comportamenti violenti che mettano a rischio l'incolumità di soggetti terzi e/o del personale sanitario, le Forze dell'Ordine sono tenute a prestare l'assistenza occorrente a reprimere il comportamento e a consentire l'erogazione delle cure in condizioni di sicurezza. Va altresì precisato che l'intervento da parte delle Forze dell'Ordine costituisce un "sostegno all'opera di soccorso" anche per la sola realizzazione degli interventi diagnostico clinici. Nei casi descritti, l'intervento da parte delle Forze dell'Ordine può anche consistere nell'accompagnamento coattivo presso il Pronto Soccorso.
c) se il paziente presenta limitazioni alla capacità di intendere e di volere e il rifiuto delle cure non è accompagnato dalle condizioni di cui allo stato di necessità, ovvero al di fuori dell'urgenza e dell'improrogabilità degli interventi, i sanitari (di ospedale o distretto) dovranno coinvolgere il Giudice Tutelare o il magistrato di turno presso il Tribunale.

5.5 - Trattamenti senza consenso con i Minori

Nei minorenni la capacità di esprimere un consenso valido è considerata imperfetta e incompleta, e la competenza formale all'espressione del consenso è obbligatoriamente in capo ai genitori o agli esercenti la potestà genitoriale, il cui consenso è sufficiente a fare ritenere "volontario" il ricovero del minore.

Ciononostante, le recenti evoluzioni del diritto a livello nazionale ed internazionale considerano il consenso un atto giuridico unilaterale, che non richiede la capacità di agire, subordinata al conseguimento della maggiore età, ma la capacità di intendere e volere, accordabile anche al minore "maturo" che può e deve esprimere il suo assenso alle cure.

Nel caso di contrasto tra tutore/genitore e minore maturo, relativamente ad atti medici che incidano significativamente sulla integrità personale e la qualità di vita del ragazzo, il parere dei genitori non può automaticamente prevalere sul parere del minore, ma è possibile un intervento del Giudice, come garante del suo diritto di autodeterminazione.

La difforme collocazione dei Servizi di NPI nell'ambito Materno Infantile, del DSM o della Riabilitazione, in Ospedale o nei Distretti Socio Sanitari, contribuisce a determinare prassi operative diverse da Azienda ad Azienda. In Italia, infatti la media ISTAT di TSO nei confronti di minori 12-18 anni è stata di 70 (settanta) casi all'anno, nell'ultimo quadriennio, a fronte di 6000 ricoveri per condizioni psichiatriche nella fascia di età 12-18. Ciò dimostra che nella grandissima maggioranza dei casi le soluzioni individuate sono altre, e coinvolgono in genere il Tribunale per i Minorenni o il Giudice Tutelare.

Il Tribunale per i Minorenni è organo specifico per l'ambito minorile, e dal punto di vista civile ha il compito di protezione del minore in situazioni potenziali di pregiudizio, incluse quelle in ambito sanitario.

L'operatore sanitario, a maggior ragione se incaricato di pubblico servizio, qualora percepisca l'esistenza di un severo rischio di pregiudizio a un minore, derivante da una mancata tutela del suo diritto alla salute, che persiste dopo avere attivato tutto quanto possibile per acquisire l'effettiva adesione dei genitori e del minore stesso agli interventi necessari, è infatti tenuto a darne segnalazione all'Autorità competente per i minori.

Le segnalazioni vanno indirizzate alla Procura della Repubblica presso il TM, che valuta l'effettiva sussistenza di un problema di tutela, e conseguentemente attiva se del caso il Tribunale per i Minorenni, che ha la possibilità di agire attivamente sulla potestà genitoriale, attraverso provvedimenti che vanno dalla prescrizione degli interventi specifici necessari fino all'allontanamento del minore.

Nei casi di assoluta urgenza, nei quali bisogna assumere un provvedimento immediato nello spazio di poche ore, è possibile la segnalazione diretta al Tribunale per i Minorenni.

I luoghi per la cura: Per le urgenze psichiatriche in adolescenza sono necessarie strutture specifiche di ricovero ospedaliero, in luogo delle ordinarie strutture di ricovero ospedaliero psichiatriche o pediatriche.

I minori, al termine della eventuale parentesi ospedaliera acuta, hanno in genere bisogno di spazi terapeutici di lungo periodo, anche residenziali. Il punto di reale maggiore criticità nella gestione di percorsi di tutela della Salute Mentale in età evolutiva soprattutto in condizioni di emergenza e urgenza, sta proprio nella disponibilità di risorse e di strutture specificamente dedicate ai minori. Una risposta adeguata risiede nella attivazione di una rete omogenea e integrata di reparti e servizi territoriali di NPIA, con personale specificamente formato per la gestione globale dei disturbi neuropsichiatrici

dell'età evolutiva (specifici sia per le caratteristiche cliniche che per la frequentissima comorbidità con disturbi di altro asse).

Analoga attenzione va dedicata allo sviluppo della rete di strutture terapeutiche residenziali e semiresidenziali per adolescenti al fine di evitare ricoveri impropri e/o di prolungare i termini delle dimissioni.

Linee di indirizzo operativo:

Sul piano pratico, in ambito neuropsichiatrico infantile per quanto riguarda gli accertamenti e i trattamenti sanitari per malattia mentale si possono porre cinque diverse situazioni, secondo quanto elencato in tabella.

	Minore	Genitori	
a.	Assenso	Consenso	Si procede direttamente
b.	Assenso	Rifiuto da parte di uno o entrambi i genitori	Tribunale dei minori
c.	Rifiuto	Rifiuto da parte di uno o entrambi i genitori	Tribunale dei minori/ ASO/TSO
d.	Rifiuto	Consenso, situazione ambientale adeguata e collaborante	ASO/TSO
e.	Rifiuto	Consenso, ma situazione ambientale di pregiudizio per la salute del minore	Tribunale dei minori

Situazione a.: Sia il minore che entrambi i genitori danno il proprio assenso ad accertamenti e cure e sono sufficientemente collaboranti. Non vi è necessità di investire autorità esterne e si procede secondo quanto man mano necessario e concordato, che si tratti di valutazioni o trattamenti ambulatoriali od ospedalieri.

Situazione b.: Il minore dà il proprio assenso alle cure, ma uno o entrambi i genitori rifiutano.

L'elemento principale è rappresentato dalla mancata collaborazione di uno o entrambi i genitori, spesso all'interno di una dinamica fortemente conflittuale. Se ciò configura uno stato di grave pregiudizio per la salute del minore, appare necessaria la segnalazione alla Procura del Tribunale per i Minorenni.

Situazione c.: Né il minore né i genitori danno il proprio assenso alle cure, o vi acconsente uno solo dei genitori. L'elemento principale è rappresentato dal rifiuto e dalla mancata collaborazione generalizzata, spesso all'interno di una dinamica fortemente conflittuale. In genere, ciò configura uno stato di grave pregiudizio per la salute del minore, che richiede la segnalazione alla Procura del presso il Tribunale per i Minorenni.

A volte può invece essere opportuno attivare in prima battuta la procedura dell'ASO (che peraltro ha il vantaggio di segnalare comunque la situazione anche al sindaco), attraverso i quali rinegoziare il consenso, e lasciare il passaggio al TM ad un secondo momento.

Situazione d.: Il minore non acconsente alle cure, mentre entrambi i genitori danno il proprio consenso e la situazione ambientale e familiare appare adeguata e collaborante. L'elemento principale è rappresentato dal rifiuto dell'infermo; e in questo caso appare opportuno il ricorso ad ASO e TSO.

Situazione e.: Il minore non acconsente alle cure, i genitori esprimono formalmente il proprio consenso, ma la situazione ambientale familiare nel suo complesso appare di pregiudizio per la salute del minore: appare comunque opportuno per motivi clinici che la prescrizione avvenga da parte di un'autorità esterna nei confronti del nucleo familiare nel suo complesso e non solo nei confronti del minore.

In questo caso appare più opportuna la segnalazione alla Procura presso il TM, evidenziando non solo la situazione complessiva e le motivazioni del pregiudizio, ma anche tutto quanto è stato messo in atto per giungere al consenso del minore, e gli interventi necessari per modificare la situazione di pregiudizio.

5.6 - Trattamento Sanitario Obbligatorio con Interdetti

Per quanto riguarda gli interdetti l'informazione e il consenso sono compiti del tutore, che prenderà le decisioni per la persona sotto tutela. In entrambi i casi il rifiuto attivo del soggetto rispetto alle cure e/o l'assunzione di determinati comportamenti, può determinare la necessità di un coinvolgimento diretto del Giudice tutelare (magistrato di turno del Tribunale).

A maggiore garanzia del paziente, e per consentire una esecuzione del ricovero obbligatorio con la dovuta correttezza di procedure e personale, si ritiene necessario, qualora ovviamente ne ricorrano le condizioni, attuare un TSO.

5.7 - Condizioni per il Trattamento Sanitario Obbligatorio nei disturbi alimentari

Il trattamento obbligatorio dei disturbi psichiatrici è sempre stato oggetto di controversie di carattere etico, legale e clinico, in particolare per quanto riguarda l'anoressia nervosa (AN).

L'AN è il disturbo psichiatrico che presenta i più elevati indici di mortalità (10%-20% nei follow-up a lungo termine); in alcune pazienti la negazione della malattia e della gravità delle condizioni mediche, la paura di ingrassare, il disturbo dell'immagine corporea, l'inflessibilità cognitiva, inducono al rifiuto del trattamento anche in condizioni di grave rischio per la sopravvivenza. Nonostante non vi sia una compromissione globale delle capacità, in alcune pazienti il deterioramento del pensiero, della percezione del giudizio, del comportamento e della capacità di rispondere alle normali necessità di sopravvivenza, è motivo per proporre per l'obbligatorietà della cura [13]

In Inghilterra la Commissione per il Mental Health Act ha fornito un'indicazione per la cura dell'AN (1997), riconoscendo che si tratta di un disturbo mentale e che in alcune pazienti la capacità di consenso può essere compromessa dalla paura di ingrassare o dalla negazione delle conseguenze delle loro azioni, nonostante il mantenimento della capacità di capire la natura, gli obiettivi e il probabile effetto della cura.

Nello stato dello Iowa, si applicano all'AN gli stessi requisiti che si applicano agli altri disturbi psichiatrici per l'obbligo legale ad un trattamento non volontario (si tratta di requisiti simili a quelli di molti altri stati americani): 1) la presenza di un disturbo psichiatrico, 2) il disturbo mette in pericolo la vita del paziente o per autolesioni o per incapacità di prendersi cura di sé, causate dal disturbo, 3) il rifiuto delle cure.

Per la salvaguardia dei diritti dell'individuo è prevista una petizione alla corte da parte di un familiare o di un medico e la valutazione da parte di un medico che non ha relazione con i richiedenti per determinare la presenza, la gravità e il rischio per la vita della malattia [14].

Nella legislazione italiana l'Anoressia Nervosa può essere considerata come una delle malattie psichiatriche in cui si possono verificare le condizioni previste dalla legge 833/78 (Art. 34) per l'imposizione di un trattamento sanitario obbligatorio (TSO): la presenza di "alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici", l'impossibilità di "adottare tempestive ed idonee misure sanitarie extraospedaliere" e la negazione del consenso da parte del paziente. É vero che alcuni[15] ritengono che nell'AN il motivo urgente dell'ospedalizzazione sia costituito dalla compromissione fisica che richiede un trattamento di carattere medico e/o la rialimentazione forzata, non da motivi psichiatrici.

L'AN potrebbe rientrare nei casi in cui "il rifiuto del trattamento di malattia fisica può essere il sintomo di malattia psichica: il che però deve essere diagnosticato e il TSO autorizza il solo trattamento delle alterazioni psichiche. Per il trattamento di quelle fisiche occorre comunque l'assenso del paziente. Salvo quel che è previsto per l'urgenza e lo stato di pericolo immediato di vita". Tuttavia la gravità delle condizioni mediche è una conseguenza dei problemi psicopatologici, il cui principale trattamento è proprio un'alimentazione adeguata e il miglioramento delle condizioni fisiche.

Nonostante l'importanza del problema esistono pochi dati pubblicati sulla percentuale di pazienti con AN che vengono ricoverate senza il loro consenso e sull'esito di tale trattamento; negli studi pubblicati negli ultimi 20 anni, sono state rilevate percentuali comprese tra 16 e 26 per cento sul totale dei ricoveri; non risulta che l'evoluzione a breve termine dei pazienti ricoverati obbligatoriamente sia sostanzialmente diversa dall'evoluzione dei pazienti che hanno accettato il trattamento e l'obbligatorietà della cura non sembra aver compromesso il successivo sviluppo di una valida alleanza terapeutica.

In Veneto, sulla base dei dati delle Schede di Dimissione Ospedaliera per gli anni 2001-2006, si è potuto calcolare che la percentuale dei TSO sul totale dei ricoveri effettuati nei servizi di diagnosi e cura per AN è di 1.2%, e sul totale dei ricoveri per AN effettuati in strutture diverse dai servizi di diagnosi e cura (reparti di medicina, strutture riabilitative pubbliche e private) è di 0,58%.

Tali dati devono tenere conto della diversità delle disposizioni legislative e delle procedure operative adottate nei diversi paesi e, soprattutto, del fatto che in Italia il TSO può essere effettuato soltanto nei Servizi Psichiatrici di diagnosi e cura, per diversi motivi inadeguati alla cura di tali patologie, mentre in altri paesi i pazienti con disturbi alimentari vengono ricoverati in strutture specifiche finalizzate al trattamento dei disturbi alimentari, che prevedono l'utilizzazione di un approccio multidisciplinare e di diverse professionalità.

Una delle possibili conseguenze di questa situazione è che con alcuni pazienti vengano messe in atto forme di coercizione più "subdola", che probabilmente garantiscono i diritti della persona molto meno di quanto non lo facciano le procedure che vengono messe in atto per disposizione di legge. Un'altra possibile conseguenza è che il mancato intervento porti ad un aumento della cronicizzazione, delle complicanze e della stessa mortalità.

Come per pazienti con gravi problemi psichiatrici in adolescenza, anche per pazienti con disturbi dell'alimentazione, si auspicano strutture specifiche dedicate di ricovero ospedaliero, in luogo delle ordinarie strutture di ricovero ospedaliero mediche o psichiatriche.

6 - Modalità di redazione delle certificazioni

6.1 - Le certificazioni

Premesso che è solo l'ordinanza del Sindaco che fa scattare il provvedimento di intervento obbligatorio e che tale ordinanza è un atto responsabile sul quale il Sindaco è chiamato a pronunciarsi, si ritiene indispensabile, al fine di una procedura corretta e rispettosa del dettato legislativo, la creazione di un effettivo coinvolgimento del Sindaco in quanto autorità di referente istituzionale per la sanità che ha la responsabilità ultima su tutte le procedure inerenti le proprie ordinanze. A questo riguardo va inoltre ribadito che in nessun modo possono essere demandati ad altri le competenze burocratico-amministrative (esempio la stesura dell'ordinanza, ecc.) propri dell'Autorità sanitaria locale.

In tal senso appare necessaria l'attivazione da parte di ogni Comune, compatibilmente con la normativa vigente, di una reperibilità del Sindaco o degli Assessori all'uopo delegati alla firma, al fine di rendere esecutiva in tempi brevi e nei modi corretti l'ordinanza.

Il medico a cui sia giunta segnalazione dell'esistenza di una persona affetta da gravi alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, e per la quale si richiede un TSO, prima di redigere il certificato di proposta, deve verificare direttamente e personalmente la situazione, la quale non può essere assolutamente desunta da notizie, anche dettagliate, fornite da parte di terzi.

Le stesse procedure devono essere applicate anche per la certificazione relativa alla convalida.

Nella compilazione delle certificazioni mediche da parte del sanitario, va sempre rispettato il concetto di "proposta motivata" nella quale devono essere contenute in modo dettagliato le notizie cliniche relative al paziente e non semplici definizioni diagnostiche, nonché la descrizione delle condizioni e delle circostanze attuali che rendono necessario il provvedimento.

Rispetto al problema della doppia certificazione, prevista per il TSO in regime di degenza, la normativa non indica specificamente la necessità del coinvolgimento dello psichiatra; si ritiene opportuno, al fine di raccogliere e valutare nella maniera più adeguata e completa la situazione clinica del paziente, che in tali atti venga coinvolto, quando possibile lo specialista e il servizio della salute mentale presente nel territorio.

Nello specifico, ai sensi di legge un'ordinanza di TSO viene emessa dal Sindaco dietro presentazione di proposta e convalida rispettivamente presentate da due medici. La proposta può essere redatta da qualsiasi medico abilitato alla professione, mentre la convalida può essere redatta solo da un medico che esercita una funzione di pubblico servizio nel Sistema Sanitario Nazionale. Si rileva come il Servizio di Continuità Assistenziale debba avere piena competenza clinica e abbia piena competenza formale per le relative certificazioni.

La proposta deve contenere le seguenti informazioni:

- Generalità del medico proponente. A tal fine si ritiene che

per i dipendenti dell'Azienda Ulss sia sufficiente indicare (oltre a nome e cognome) il servizio di appartenenza; per tutti gli altri medici è necessario fornire indicazioni che garantiscano la rintracciabilità in tempi brevi (n. telefonico, indirizzo dell'ambulatorio, iscrizione all'Ordine dei Medici o Codice Regionale);

- Generalità del paziente da sottoporre a TSO, comprensive di data e luogo di nascita, residenza e luogo in cui il paziente si trova al momento, se disponibili; se questi elementi non sono disponibili occorre specificarlo;
- Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura in cui effettuare il TSO;
- Descrizione adeguata delle condizioni che soddisfano i tre requisiti di legge;
  - L'alterazione psichica deve riguardare una malattia mentale ed essere tale da richiedere un urgente intervento terapeutico; a tale riguardo si rende necessario che la diagnosi sia integrata da una accurata descrizione clinica e dai presupposti di gravità delle condizioni di salute[16];
  - L'esplicito rifiuto da parte dell'infermo dell'intervento terapeutico;
  - L'impossibilità di adottare tempestive ed idonee misure sanitarie extra-ospedaliere.
- data ed ora;
- Timbro e firma leggibile.

La convalida deve contenere gli stessi elementi: può essere tralasciata una descrizione dettagliata delle condizioni che soddisfano i requisiti di legge, limitandosi a richiamare e confermare quanto contenuto nella proposta del collega.

Entrambi i certificati devono essere redatti con grafia leggibile ed anche la firma deve essere leggibile e non sovrapposta al timbro.

Deve essere incoraggiata l'uniformazione delle modalità di redazione delle certificazioni, anche attraverso l'uso di moduli prestampati, che lascino comunque sufficiente spazio alla descrizione delle condizioni cliniche e degli elementi qualitativi che permettano al Sindaco ed al Giudice Tutelare di esprimere giudizi documentati.

I certificati, devono essere redatti in triplice copia, firmati a calce, consegnati alla Polizia Locale direttamente da operatori sanitari. Il personale della Polizia Locale preleverà quindi presso le strutture sanitarie proposta e convalida per recarle al Sindaco del Comune ove si trova il paziente, per la stesura dell'ordinanza.

6.2 - Durata della validità delle certificazioni e delle ordinanze

La Legge 833/78 prevede che il Sindaco abbia 48 ore di tempo dal momento della convalida per emanare l'ordinanza di TSO (o motivare la non emanazione della stessa) e che l'ordinanza debba essere notificata tramite messo comunale al Giudice Tutelare entro 48 ore dal ricovero.

Il certificato di ricovero deve essere nello stesso termine depositato presso la cancelleria del Giudice Tutelare.

Sussistono nella pratica interpretazioni discordanti in merito alla durata dell'ordinanza sindacale, nel caso in cui non si riesca a rintracciare il paziente o in cui questi si sottragga alle cure in regime di TSO.

Si ritiene che l'esatta temporizzazione sia la seguente:

a) dal momento della convalida il Sindaco ha 48 ore di tempo per procedere ad emettere l'ordinanza o a non emetterla motivando la sua decisione;
b) una volta emanata l'ordinanza questa deve essere eseguita immediatamente e comunque non oltre 48 ore[17]; nel caso in cui il paziente sia irreperibile, trascorso tale termine dovrà essere eventualmente attivata una nuova procedura;
c) dal momento in cui il paziente entra in reparto vengono computati i sette giorni di durata del trattamento e le 48 ore per dare comunicazione al Giudice Tutelare ai fini della convalida [18];
d) il Giudice Tutelare ha a sua volta 48 ore per convalidare o meno il TSO; in caso di mancata convalida il Sindaco dispone l'immediata cessazione del trattamento stesso (in condizioni di degenza); in caso di avvenuta convalida questo prosegue fino alla sua scadenza naturale, salvo decadenza;
e) in caso di allontanamento del paziente dal reparto, ne viene data immediata comunicazione alla Forza Pubblica affinché il paziente possa essere da questa reperito e ricondotto in SPDC. Qualora il paziente risulti irreperibile, il responsabile del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura ne dà comunicazione al Sindaco, specificando che il TSO deve considerarsi decaduto per impossibilità a proseguirlo. L'effettuazione di un nuovo ricovero in SPDC, stante le condizioni di cui alla Legge, richiede che venga nuovamente reimpostata la procedura per il TSO.

7 - Esecuzione dell'Ordinanza

Pur considerando che il Sindaco ha 48 ore di tempo per emanare l'ordinanza e che questa può esser eseguita entro 48 ore, la natura urgente del trattamento sanitario rende indispensabile una organizzazione che consenta al più presto l'attuazione del provvedimento.

Richiamate le Circolari del Ministero dell'Interno e della Sanità citate in preambolo, ai fini della operatività del personale di Polizia Locale e del personale sanitario va specificato che entrambi collaborano alla esecuzione del TSO mantenendo ruoli e funzioni distinte.

Una volta emanata una ordinanza di TSO il Corpo di Polizia Locale deve rendersi garante della sua esecuzione, informando correttamente il cittadino sottoposto a TSO (notifica) ed agendo anche coattivamente qualora ogni recupero di collaborazione tentato da tutte le figure professionali presenti sul posto, incluse quelle sanitarie, risulti vano, ovvero richiedendo l'intervento delle Forze dell'Ordine laddove sussista un serio pericolo per l'Ordine Pubblico.

Si ricorda che non può essere dato corso all'ordinanza di TSO prima che venga emessa - e notificata (esibita) al soggetto - l'ordinanza medesima, salvo il presentarsi di nuove circostanze che giustifichino l'intervento in stato di necessità (in questi casi riguardando gli interventi coattivi la Forza Pubblica).

Durante tutta la durata della procedura esecutiva dell'ordinanza, il personale sanitario continua a svolgere la propria attività di assistenza sanitaria a favore del paziente sottoposto a provvedimento (tra cui ad esempio: fornire informazioni corrette, suggerimenti su come meglio rapportarsi al paziente ed al suo contesto, eventuale esecuzione di terapie farmacologiche). Dovrà altresì fornire tutte le informazioni necessarie

ai fini di una buona effettuazione del TSO con le condizioni meno traumatiche possibili.

Ciò vale sia per il personale sanitario del SUEM, che per il personale del Dipartimento di Salute Mentale.

Una volta emessa l'ordinanza, l'equipe sanitaria concorda con la Polizia Locale il luogo e l'ora dell'intervento (domicilio del paziente o altro luogo) e immediatamente provvede affinché l'ambulanza del SUEM vi si rechi contestualmente.

7.1 - Tipologie critiche e modalità di intervento.

Il personale sanitario deve sempre informare correttamente la Polizia Locale sulla eventuale rischiosità dell'utente, per concordare la strategia migliore da adottare al fine di espletare il ricovero obbligatorio, sia considerando che gli eventuali interventi coattivi sono in capo alla Polizia Locale stessa., sia perché pur essendo la repressione di comportamenti violenti, anche nei pazienti psichiatrici, di competenza delle forze dell'ordine, è comunque precisa responsabilità dei sanitari non sottovalutare ai fini di segnalazione eventuali elementi di pericolosità derivanti dalla patologia.

a) il paziente si è barricato in casa e non apre a nessuno;
b) il paziente potrebbe essere armato, ha o potrebbe avere comportamenti violenti;
   In entrambi i casi, pur non venendo meno la competenza della Polizia Locale rispetto ad interventi coattivi, questa può avvalersi di forze dell'ordine di supporto (Carabinieri o Polizia di Stato). Nel caso in cui l'utente sia barricato in casa, la Polizia Municipale può avvalersi dell'intervento dei Vigili del Fuoco, in possesso degli strumenti più idonei per accedere all'abitazione, arrecandovi il minor danno possibile.
c) il paziente si è allontanato dalla propria abitazione e in casa non c'è nessuno;
   In questo caso alla Polizia Locale compete rintracciare l'utente per le successive 48 ore, coinvolgendo eventualmente la forza pubblica. I sanitari, in rapporto con i familiari del paziente garantiranno informazione e supporto, ricercando attivamente la condivisione sul percorso di cura. Nel caso in cui il soggetto venisse rintracciato, la Polizia Locale avviserà l'equipe sanitaria di competenza e verrà riattivata la procedura di esecuzione del provvedimento. Al di là delle 48 ore dovrà essere effettuata una ulteriore valutazione sanitaria da parte dei curanti.

7.2 - Trasporto del malato

I mezzi con cui trasportare la persona ammalata presso il presidio sanitario, di regola ed in via prioritaria vanno individuati nelle autoambulanze, non escludendo però, in considerazione della peculiarità della malattia, l'uso di qualsiasi automezzo, in caso di necessità ed ove possibile, purché in condizioni di sicurezza sia dal punto di vista sanitario che di polizia per tutti coloro che sono coinvolti nell'esecuzione del TSO, comprendendo ovviamente la necessaria assistenza sanitaria al paziente.

L'intervento dell'autoambulanza, richiesto in via principale dal personale del Dipartimento di Salute Mentale presente all'esecuzione del provvedimento, dovrà avvenire senza ritardo, compatibilmente con la disponibilità di mezzi e la presenza di altre urgenze in atto, in specie qualora il prolungamento dei tempi di attesa potrebbero essere di nocumento all'effettuazione del TSO, che deve considerarsi, sia per la Polizia Locale, che per tutti i sanitari interessati, un intervento di carattere urgente (possibili profili di responsabilità in merito alle conseguenze cliniche conseguenti a dilazioni) [19].

Nella fase di trasporto del malato al Presidio Sanitario, dovranno sempre essere garantite le attività di assistenza da parte dei sanitari e di custodia da parte della Polizia Locale. Pertanto, oltre al personale sanitario, dovrà sempre essere presente all'interno dell'ambulanza la Polizia Locale, in numero di operatori adeguato alle necessità di sicurezza, sia del paziente che degli operatori stessi.

Qualora le condizione psico-fisiche dell'interessato siano tali da far ragionevolmente supporre una reazione violenta del paziente e gli operatori della Polizia Locale non siano - anche per circostanze di tempo o di luogo - nelle condizioni di poter garantire adeguata cornice di sicurezza, questi potranno richiedere l'ausilio delle Forze dell'Ordine, compatibilmente con le loro prioritarie esigenze di servizio.

Ragione di tale prescrizione, oltre a generali profili di tutela della salute e di sicurezza, trova sua naturale motivazione nella già citata necessaria e indispensabile integrazione delle competenze (punto 5.3 del presente protocollo), considerando il momento del trasporto del malato, come solo una delle diverse fasi di cui si articola l'esecuzione del TSO: attività sottoposta in ogni sua fase alla responsabilità della Polizia Locale, che di fatto termina solo al momento dell'affidamento del soggetto al personale sanitario del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura.

La presenza degli operatori sanitari in termini di numero, qualifica e servizio di appartenenza, trova specifica definizione nelle ragioni di ordine medico clinico che di volta in volta si possono presentare, derivando comunque dalle modalità di collaborazione fra DSM e SUEM, anche contenute in specifici "percorsi aziendali o interaziendali di cura e assistenza" delle Aziende Ulss.

L'accompagnamento in SPDC, avverrà anche se questo è situato in un ospedale diverso rispetto alla sede di provenienza dell'equipe sanitaria e del personale della Polizia Locale (in tal senso, in assenza di posti letto disponibili, il TSO può essere portato a termine con lo stesso personale recando il paziente in un SPDC situato in altro presidio ospedaliero o Ulss vicinioria, di cui l'SPDC di competenza ha assicurato la disponibilità di posto letto, purchè sia stata in precedenza allertata in tal senso la Centrale Operativa del SUEM).

Nell'esecuzione del TSO compete infine alla Polizia Locale, seppure in collaborazione con i sanitari, l'individuare e il sottrarre al soggetto eventuali mezzi atti a recare offesa a sé stesso o ad altri.

7.3 - Individuazione del SPDC per TSO

Il sindaco, dovendo indicare il luogo dove trasportare l'infermo, deve conoscere la disponibilità di un posto letto in SPDC e quindi decidere per l'SPDC più vicino sulla base delle informazioni che il sistema 118 raccoglie e fornisce.

Tutti gli SPDC dovrebbero avere una organizzazione abbastanza elastica per quanto riguarda la disponibilità di posti letto e di personale, tale da accogliere provvisoriamente in TSO un paziente che sia giunto in reparto nonostante tutte le

precauzioni adottate. In questo caso la ricerca del posto letto definitivo è a cura del DSM o del 118 della USL, o della Direzione sanitaria nel caso di SPDC appartenenti ad Aziende ospedaliere. Per il trasferimento del paziente occorre una nuova ordinanza del sindaco e il paziente viene trasportato dall'ambulanza ospedaliera e accompagnato dalla Polizia municipale del Comune che ha emesso l'ordinanza.

Il ricovero in un SPDC fuori Regione, in caso di mancanza di posti letto, si giustifica con la necessità di ottemperare all'obbligo della cura. Per ridurre al minimo il disagio del paziente si dovrebbe rispettare sempre il criterio di scegliere il SPDC più vicino.

Anche i trasferimenti di pazienti, dal SPDC indicato nell'ordinanza di TSO a quello di residenza del paziente, devono avvenire nel rispetto della dignità della persona e attuati per favorire i benefici di una successiva, più adeguata, presa in carico che garantisca una continuità terapeutica. Questa esigenza mette in secondo piano il rispetto di regole amministrative.

7.4 - Libertà di scelta del luogo e del servizio in caso di ASO/TSO

L'Art. 33, comma 2, ricorda che anche gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori non debbono violare il principio del "rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici", compreso il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura. Quest'ultimo viene limitato dall'espressione "per quanto è possibile" Pertanto deve essere garantita al paziente la libera scelta del luogo e del servizio, nei limiti posti dalla disponibilità di posti letto e dall'opportunità di non sottoporre il paziente ad un viaggio di trasferimento di durata eccessiva. Comunque occorre verificare la disponibilità, del servizio scelto dal paziente, ad accoglierlo e a svolgere un programma che preveda la presa in carico successiva o l'impegno a favorire il ritorno al DSM inviante. Di questa mediazione si farà carico il DSM del luogo dove avviene l'avvio della procedura di TSO.

La scelta del paziente che non è stato possibile rispettare nell'immediato deve sempre essere tenuta presente ed esaudita "per quanto è possibile".

7.5 - Accoglimento del malato presso l'S.P.D.C.

Di seguito, il personale di Polizia Locale, accompagnato il paziente presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura indicato nell'ordinanza, avrà cura di affidare lo stesso, collaborando in sede affinché siano attuate e verificate le condizioni di sicurezza, direttamente al medico di reparto, ritirando infine due delle tre copie dell'ordinanza che da questi verrà firmata a calce (di cui una verrà trasmessa dal sindaco all' ufficio del Giudice Tutelare entro le 48 ore successive).

Fatto salvo l'obbligo di mezzi da parte dei sanitari nel prevenire qualsiasi conseguenza o complicanza del quadro patologico, qualora queste consistessero nell'imminenza di comportamenti violenti in SPDC, o di pericolo attuale per l'incolumità del soggetto o di terzi, i sanitari possono coinvolgere durante la degenza il personale della Forza Pubblica (carabinieri, polizia di stato), sia in "sostegno all'opera di soccorso" che per le specifiche competenze di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico. Si ricorda che l'eventuale contenzione può essere giustificata, come per qualsiasi altro cittadino, solo dallo stato di necessità (serio, concreto ed immediato pericolo) o dalla repressione di reati, mai dalla natura del ricovero in regime di TSO[20].

7.6 - Avvertenze nell'esecuzione del T.S.O.

Nel testo dei paragrafi precedenti compaiono dettagliatamente tutte le avvertenze che il personale del Servizio Sanitario e quello delle altre agenzie coinvolte nell'effettuazione dei TSO, devono rispettare al fine di garantire l'inviolabilità della libertà individuale (art. 13 della Costituzione della Repubblica), principio cui si può derogare solo in alcuni casi ben circoscritti, espressamente previsti dalle leggi dello Stato.

Non sembra pleonastico però ricordare che il rispetto di tutte le cautele richieste dalla legge e in generale della dignità della persona, non deve essere vanificato da modalità di effettuazione del TSO troppo invasive e "spettacolari": non va dimenticato che purtroppo la malattia mentale è ancora fortissimo veicolo di "stigma" - quindi di esclusione sociale - e che le recenti normative sul rispetto della privacy consigliano di mantenere durante l'intervento il più basso profilo possibile nella situazione data.

"Il giudice tutelare, entro le successive 48 ore, assunte le informazioni e disposti gli eventuali accertamenti " provvede con decreto motivato a convalidare o non convalidare il provvedimento.

Con ciò la legge dà facoltà al giudice di non accontentarsi dei documenti che gli sono pervenuti, ma di compiere indagini per una valutazione che non potrà essere solo della correttezza formale del provvedimento, ma anche nuova valutazione del caso cui il provvedimento si riferisce e quindi, necessariamente, anche valutazione sanitaria.

La limitazione iniziale della durata del TSO in degenza ospedaliera presume che questo tempo sia sufficiente non al fine di guarire l'alterazione psichica ma a permettere la presa in carico del paziente da parte della rete di servizi, grazie alla collocazione del SPDC nel Dipartimento di cui fanno parte anche i servizi territoriali, al fine di instaurare altre modalità di rapporto con il paziente che favoriscano la libera accettazione della cura, o forme attenuate di intervento obbligatorio come il TSO non ospedaliero; e comunque tali da garantire una continuità terapeutica.

Il diritto riconosciuto all'infermo, nel corso del TSO, di comunicare con chi ritenga opportuno, costituisce una ulteriore garanzia per il paziente. Non solo è un rimedio contro l'isolamento ma anche contro i soprusi a cui lo stato di scarsa contrattualità potrebbe esporlo.

Le persone ricoverate volontariamente in SPDC, se viene meno il loro assenso alle cure dovrebbero essere dimesse, salvo il configurarsi di una situazione di urgenza o l'esistenza delle tre condizioni previste per il TSO in degenza ospedaliera, che deve essere attivato con le garanzie previste dalla legge.

Quanto alla "ulteriore durata presumibile del trattamento" la legge non pone limiti, anche se nella prassi corrente si tende ad applicare il limite di sette giorni. Questo è un esempio di una ulteriore garanzia offerta al paziente e comporta una periodica valutazione. Se da questa scaturisce la necessità di una continuazione della limitazione della libertà personale, si chiederà una convalida amministrativa e giurisdizionale.

Per il TSO in degenza ospedaliera "chi è sottoposto a TSO, e chiunque vi abbia interesse, può proporre al tribunale competente per territorio ricorso contro il provvedimento convalidato dal giudice tutelare". Anche il Tribunale ha facoltà di fare una indagine supplementare e quindi pronunziarsi in merito al provvedimento impugnato.

Le 48 ore disponibile per la notifica, da parte del messo comunale, al giudice tutelare dell'ordinanza di TSO in condizioni di degenza ospedaliera, decorrono dal momento del ricovero che viene attestato dal medico accettante con firma autografa su copia dell'ordinanza del sindaco che gli è presentata dalla Polizia municipale accompagnante il paziente in SPDC.

L'eventuale prolungamento della durata del TSO, dopo la scadenza dei primi sette giorni, avviene in seguito a una proposta motivata del Responsabile del SPDC, in cui il paziente è stato ricoverato, al Sindaco. La dizione "in tempo utile", che è inserita nella descrizione della procedura, è stata intesa nel senso che deve giungere al Sindaco 48 ore prima della scadenza del TSO perché questi sono i termini temporali indicati nel primo comma dell'Art. 35. Nella prassi corrente il rinnovo del TSO avviene, se è ancora necessario, di sette giorni in sette giorni, per una prassi ovunque consolidata, che pone un limite temporale là dove la legge non dà indicazioni chiare.

8 - Revoca dell'Ordinanza di TSO per accettazione della terapia da parte del malato in fase di esecuzione del provvedimento

8.1 - Accettazione della terapia in fase di esecuzione di TSO

Qualora in fase di attuazione dell'ordinanza di TSO il medico del DSM, anche all'arrivo del paziente in SPDC, decida di interromperne l'esecuzione poiché nell'estremo tentativo finalizzato a favorire il consenso del paziente questi accetta infine l'intervento terapeutico proposto; il sanitario formula contestuale e formale richiesta al Sindaco di revoca del provvedimento, essendone decaduti i presupposti.

Tale richiesta, viene consegnato immediatamente agli operatori di Polizia Locale presenti. Alla richiesta di revoca farà seguito l'emissione di un provvedimento di revoca dell'ordinanza di TSO.

9 - TSO in regime di degenza ospedaliera

9.1 - Procedure da attuare in caso di allontanamento del paziente dal Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura

In caso di allontanamento dal reparto il responsabile del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura deve inviare immediata segnalazione alla Forza Pubblica, specificando le condizioni cliniche del paziente e da quanto tempo lo stesso si trovi ricoverato in regime di TSO, affinché questi possa essere rintracciato dalla Forza Pubblica e quindi immediatamente ricondotto in SPDC.

Qualora il paziente risulti oggettivamente irreperibile alla Forza Pubblica, il responsabile dell'SPDC dovrà comunicare al Sindaco l'impossibilità di proseguire il TSO, avviando eventualmente una nuova procedura per il TSO nel momento in cui, stante le condizioni previste dalla Legge, il paziente si rendesse reperibile.

Nel caso in cui si sia a conoscenza che il paziente si trovi in un Comune afferente ad altra e diversa Azienda Ulss, il responsabile del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura darà informazione al Servizio Psichiatrico Territoriale competente che provvederà a valutare la situazione ed eventualmente ad attivare una nuova procedura di TSO. sotto la giurisdizione del Comune in cui il paziente si trova in quel momento.

10 - Accertamento Sanitario Obbligatorio

L'accertamento sanitario obbligatorio (ASO), va ritenuto di applicazione per situazioni eccezionali e si configura come strumento mirato ad entrare in contatto con una situazione altrimenti inavvicinabile e per la quale, sia pure in via presuntiva, si ha il fondato sospetto della presenza della prima condizione di legge prevista per poter intervenire in forma obbligatoria, vale a dire l'esistenza di gravi alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici.

La richiesta di ASO per malattia mentale viene fatta dal medico che, essendosi attivato per entrare in contatto con persona per la quale è ipotizzabile la necessità di una valutazione, perché sospettato di essere affetta da gravi disturbi psichici, ha sperimentato personalmente che essa si sottrae attivamente al contatto e si è fatto il convincimento che la stessa rifiuta la propria collaborazione.

Le informazioni dei professionisti, in pratica pubblica o privata, che abbiano avuto in cura precedentemente il paziente, le richieste di intervento avanzate dai familiari, dai vicini, dalle forze dell'ordine, sono elementi che sollecitano l'intervento del medico ma non sono sufficienti a motivare la richiesta di ASO.

Ai fini della emissione della ordinanza di ASO occorre la sola certificazione medica di proposta contenente le motivazioni cliniche che suggeriscono la richiesta di tale provvedimento. Inoltre deve sempre considerarsi che l'ASO potrebbe dar luogo ad un successivo TSO, come pure rivelare l'assenza di una patologia psichiatrica.

Nell'ordinanza del Sindaco deve essere specificato dove si intende effettuare l'ASO (Centro di Salute Mentale, domicilio del paziente, Pronto Soccorso di ospedale civile).

Appare utile ipotizzare fra le possibili sedi dell'accertamento, anche l'ambulatorio del Medico di Medina Generale.

L'accertamento sanitario obbligatorio per malattie mentali non può essere effettuato in regime di degenza ospedaliera.

In analogia con quanto previsto per i TSO alla ordinanza del Sindaco deve essere data esecuzione immediata, senza ritardo, e comunque non oltre le 48 ore [(21)], termine entro oltre il quale dovrà essere eventualmente ripresentato il certificato di proposta.

Nel caso in cui il sanitario che richiede l'ASO ritenga che non sussistano condizioni di urgenza tali da giustificare l'uso di mezzi coercitivi importanti, come ad esempio l'apertura forzata della porta di casa, se tempestivamente informato dagli operatori di Polizia Locale, potrà richiedere il rinvio dell'esecuzione dell'ASO ad altro momento più favorevole, sempre nei limiti temporali di validità sopra riportati.

Come per il TSO, le procedure relative all'acquisizione della documentazione da parte del Comune, nonché la noti-

fica e l'esecuzione del provvedimento coattivo (ordinanza), sono sempre di esclusiva competenza della Polizia Locale (salvo l'ulteriore coinvolgimento da parte di questa della forza pubblica).

Va sottolineato che l'ASO di norma riguarda cittadini non in carico ai Servizi, su proposta di un solo medico. La competenza della Polizia Locale si integra con la possibilità di richiedere l'ambulanza del SUEM per l'accompagnamento, tuttavia deve sottolinearsi che non essendovi stata una valutazione sanitaria, di per sé l'esecuzione è un mero atto di accompagnamento che potrebbe avvenire solo a cura della Polizia Locale. Da ciò ne consegue l'estrema fragilità di quanto normato dalla Legge, che come provvedimento è semplicemente citato senza che si entri in merito a modalità specifiche o a tutele giurisdizionali. Inoltre, le motivazioni su cui poggia la proposta si fondano spesso su dichiarazioni di terzi, non necessariamente i familiari, conseguendo quindi un marcato profilo di responsabilità del proponente e il rischio di reati a danno del cittadino.

È importante che nel definire la necessità di un ASO e nell'espletamento della sua procedura, pur nel rispetto della privacy, si cerchi un adeguato coinvolgimento dei familiari.

Stante le difficoltà riportate, si ritiene di adottare la seguente procedura:

- La proposta deve poggiarsi su molteplici segnalazioni, in primis da parte dei familiari, rispetto alle quali gli altri segnalanti dovranno dare forma scritta assumendosene la responsabilità.
- Segue una prima valutazione del medico di medicina generale, che effettivamente cerca di entrare in contatto con il suo assistito, anche recandosi a domicilio;
- Viene coinvolto il Centro di Salute Mentale, con cui congiuntamente il medico di medicina generale effettua un tentativo di accesso.
- Solo nel caso di comprovata non rintracciabilità del soggetto è possibile dar corso alla proposta, che di norma dovrà avvenire su iniziativa di uno psichiatra del CSM (in orario di chiusura dei CSM saranno attivi i medici di continuità assistenziale, che potranno consultarsi con il medico di guardia o in pronta disponibilità ospedaliera dell'SPDC).
- Si ritiene che notifica ed esecuzione possano effettuarsi con modalità operative analoghe a quelle previste per il TSO, salvo la diversa sede di effettuazione che sarà di norma il Centro di Salute Mentale o il Pronto Soccorso dell'Ospedale Generale (in orario di chiusura del CSM).
- Nell'ordinanza sindacale di ASO deve essere indicata la sede dove si intende effettuare l'ASO: domicilio del paziente, servizio territoriale, Pronto soccorso ospedaliero, Ambulatorio del Medico di Medicina Generale. L'ASO non può essere svolto in degenza ospedaliera. È opportuno che a valutare il paziente sia il medico o l'équipe del servizio pubblico che ha già tentato di entrare in contatto con lui, dopo che, a seguito dell'ASO, è possibile finalmente garantirne la presenza.

Sarebbe fuori luogo attivare un ASO quando esistono sufficienti elementi di valutazione che fanno già progettare un TSO. Non è corretto scaricare su altri una decisione meno accetta al paziente che un "semplice" ASO, Ma è opportuno che il medico si limiti all'attivazione di una procedura di ASO, quando, pur venuto in contatto con il paziente, sia in dubbio di aver identificato tutti gli elementi che sono richiesti per avanzare una proposta di TSO e ritenga gli sia necessaria una consulenza specialistica psichiatrica per sciogliere i dubbi, consulenza che non è attualmente disponibile. In questi casi l'ASO, eventualmente presso il Pronto soccorso di un ospedale, dove sia disponile una consulenza psichiatrica, o in altro luogo dove sia reperibile uno psichiatra, eventualmente anche presso l'ambulatorio del Medico di Medicina Generale, sarebbe l'intervento più corretto, soprattutto per evitare un TSO non necessario. Si tratta di una precauzione di buona pratica, un suggerimento che vale anche per il medico (o i medici) del 118.

Appartiene alla prassi consolidata ritenere che un'ordinanza di ASO, non eseguita entro 48 ore, non sia più valida e si richieda una nuova proposta.

---

(1) Articolo 32 - "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.".

(2) Articolo 13 - "La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

(3) Avvocatura Generale della Sanità: Richiesta di chiarimenti sul T S.O. per soggetti con patologia mentale(21/9/1992);
- Circolare del Ministero dell'interno ai Prefetti - 21 agosto 1993;
- Circolare Min. Interno n. 3/2001 del 20/7/2001- Compiti della P.M. nei trasferimenti di persone assoggettate ai TSO.
- Tar Sicilia-Catania, sezione seconda - Sentenza 6 maggio 2005 numero 799.

(4) Pur non essendovi una specifica competenza istituzionale, l'assenza della Polizia Municipale viene vicariata dalla Forza pubblica (Carabinieri, Polizia di Stato).

(5) Qualora le condizione psico-fisiche dell'interessato siano tali da far ragionevolmente supporre una reazione violenta del paziente e gli operatori della Polizia Locale non siano - anche per circostanze di tempo o di luogo - nelle condizioni di poter garantire adeguata cornice di sicurezza, questi potranno richiedere l'ausilio delle Forze dell'Ordine, compatibilmente con le loro prioritarie esigenze di servizio.

(6) l'articolo 54 CP non punisce chi abbia commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo non da lui volontariamente causato né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionale al pericolo; l'articolo 55 CP prevede l'eccesso colposo per atti commessi in situazioni di necessità con azioni eccedenti i limiti imposti dalla legge, dall'autorità e dalla necessità, per negligenza, imprudenza o imperizia (condotta colposa).

(7) È possibile coinvolgere il magistrato di turno (sulle 24 ore) presso il Tribunale.

(8) Tribunale di Bologna Corte di Appello - Sezione III Penale Sentenza 4 aprile 2007 - Ai sensi degli artt. 40 (rapporto di causalità) - 41 (concorso di cause) e 589 (omicidio colposo) C..P. è responsabile per omicidio colposo il medico psichiatra che non somministra la corretta terapia al proprio paziente, laddove quest'ultimo, proprio a causa dell'errata somministrazione, compia un omicidio.

(9) Art. 51 - Esercizio di un diritto o adempimento di un dovere. L'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica Autorità, esclude la punibilità. Se un fatto costituente reato è commesso per ordine dell'Autorità, del reato risponde il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine. Risponde del reato altresì chi ha eseguito l'ordine, salvo che, per errore di fatto, abbia ritenuto di obbedire a un ordine legittimo. Non è punibile chi esegue l'ordine illegittimo, quando la legge non gli consente alcun sindacato sulla legittimità dell'ordine.

(10) Art. 54 - Stato di necessità. Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare se od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, ne altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo. Questa disposizione non si applica a chi ha un particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo. La disposizione della prima parte di questo articolo si applica anche se lo stato di necessità è determinato dall'altrui minaccia; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona minacciata risponde chi l'ha costretta a commetterlo.

(11) Art. 593 - Omissione di soccorso. Chiunque, trovando abbandonato o smarrito un fanciullo minore degli anni dieci, o un'altra persona incapace di provvedere a se stessa, per malattia di mente e di corpo, per vecchiaia o per altra causa, omette di darne immediato avviso all'Autorità, è punito con la reclusione fino a tre mesi o con la multa fino a lire seicentomila. Alla stessa pena soggiace chi, trovando un corpo umano che sia o sembri inanimato, ovvero una persona ferita o altrimenti in pericolo, omette di prestare l'assistenza occorrente o di darne immediato avviso all'Autorità. Se da siffatta condotta del colpevole deriva una lesione personale, la pena è aumentata; se ne deriva la morte, la pena è raddoppiata.

(12) Art. 1 (art. 1 T.U. 1926; art. 1 R.D.L. 14 aprile 1927, n. 593.) - L'autorità di pubblica sicurezza veglia al mantenimento dell'ordine pubblico, alla sicurezza dei cittadini, alla loro incolumità e alla tutela della proprietà; cura l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e speciali dello Stato, delle province e dei comuni, nonché delle ordinanze delle autorità; presta soccorso nel caso di pubblici e privati infortuni.

(13) Applebaum e Rumpf, 1998

(14) Watson et al, 2000.

(15) Marinozzi et al, 2000.

(16) Non sono ammissibili, pena non validità, affermazioni di carattere non sanitario quali giudizi sulla pericolosità sociale, inoltre la diagnosi clinica dovrà essere compatibile con il superamento dell'obbligo del consenso giustificato unicamente dalla gravità della patologia.

(17) In analogia con quanto disposto dal Codice di procedura penale per quanto attiene agli atti sottoposti a convalida.

(18) In caso di cittadino straniero è previsto che il Sindaco dia comunicazione dell'avvenuto TSO al Consolato del Paese di provenienza.

(19) Art. 40 CP. "non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo".

(20) Art. 19 Codice di Deontologia Medica. "I trattamenti che comportino una diminuzione della resistenza psicofisica del malato possono essere attuati, previo accertamento delle necessità terapeutiche, e solo al fine di procurare un concreto beneficio clinico al malato o di alleviarne le sofferenze.
art. 49 Codice di Deontologia Medica. " in caso di trattamento sanitario obbligatorio, il medico non deve porre in essere o autorizzare misure coattive, salvo casi di effettiva necessità e nei limiti previsti dalla legge.

(21) In analogia con quanto disposto dal Codice di procedura penale per quanto attiene agli atti sottoposti a convalida.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 848 del 31 marzo 2009

"Registro Tumori del Veneto". Approvazione del rapporto tecnico per le attività svolte nell'anno 2008. Finanziamento delle attività per l'anno 2009.

[Sanità e igiene pubblica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare il rapporto tecnico dell'attività svolta dal Registro Tumori del Veneto nell'anno 2008;

2. di approvare in continuità e ad ulteriore sviluppo con la funzione tuttora garantita, le attività che il Registro Tumori del Veneto svolgerà a supporto della programmazione sanitaria regionale per l'anno 2009, sinteticamente riportate in premessa, fermo restando il rispetto delle disposizioni sul funzionamento dei Centri Regionali di cui alla Dgr n. 4042/2003 relativamente ai rendiconti finanziari ed ai corrispondenti rapporti sulle attività svolte che dovranno essere trasmessi da parte del Commissario Straordinario dell'Istituto Oncologico Veneto di Padova e del responsabile scientifico del Centro e fatte salve ulteriori nuove disposizioni emanate in attuazione della sopra citata Dgr n. 448 del 24/02/2009.

3. di finanziare, pertanto, le attività riconducibili al Registro Tumori del Veneto, a supporto della programmazione sanitaria regionale nel corrente anno 2009, destinando a tal fine la somma complessiva di € 460.000,00.= (quattrocentosessantamila/00), valutata congrua, come da documentazione istruttoria in atti d'ufficio, comprensiva dei costi riferiti alle voci di spesa per la funzione di coordinamento regionale degli screening oncologici svolta dal Registro Tumori del Veneto;

4. di erogare, per le motivazioni in premessa indicate, il suddetto finanziamento, pari ad € 460.000,00.= (quattrocentosessantamila/00) a favore dell'Istituto Oncologico Veneto (I.O.V.) di Padova, specificatamente per le attività da svolgersi a cura del Registro Tumori del Veneto a supporto della programmazione sanitaria regionale nel corrente anno 2009;

5. di impegnare gli oneri complessivi di cui al presente provvedimento, pari a € 460.000,00.= (quattrocentosessantamila/00) nel Cap. 60009 "Quota del Fondo Sanitario Regionale - parte corrente, in gestione accentrata presso la Regione - Realizzazione Progetti Obiettivo, Programmi e Azioni Programmatiche (L. 27/12/1983, n. 730 - art. 17, Lr 20/07/1989 n. 21 - Lr 14/09/1994, n. 55 - art. 24)" del Bilancio di previsione 2009 che presenta adeguata disponibilità;

6. di liquidare ad avvenuta approvazione del presente provvedimento, il suddetto importo:

- a favore dell'Istituto Oncologico Veneto (I.O.V.) di Padova in unica soluzione, specificatamente per le attività da svolgersi a cura del Registro Tumori del Veneto per l'anno 2009, fermo restando che lo I.O.V., conformemente alle disposizioni della Dgr n. 4042 del 19/12/2003 e della convenzione sottoscritta il 20/06/2006 rep. n. 18523, provvede direttamente alla gestione amministrativo contabile in ordine alle spese predisposte dal Registro Tumori e che, a conclusione dell'attività svolta, entro il 31/01/2010, lo I.O.V. congiuntamente al Responsabile del Registro, dovrà inoltrare alla Regione debita rendicontazione delle spese e relativo ordinario rapporto tecnico-scientifico per l'anno 2009;

7. di ribadire, infine, che le determinazioni di cui al presente atto vengono assunte fatte salve ulteriori nuove disposizioni emanate in attuazione della Dgr n. 448 del 24/02/2009 recante: "Dgr n. 4532 del 28/12/2007 - Direttive per la razionalizzazione dei Centri regionali di Riferimento e dei Centri regionali Specializzati". Modifica. Approvazione "Percorso di qualità per il riconoscimento e la conferma dello status di centro regionale specializzato".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 849 del 31 marzo 2009

1^ Conferenza Regionale Diabete." Progetto Obiettivo" Diabete. Gruppo tecnico regionale. Riconoscimento spese.

[Designazioni, elezioni e nomine]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di riconoscere il gruppo tecnico regionale per gli apporti scientifici ai lavori della I^ Conferenza Regionale sul Diabete e per la predisposizione del "Progetto Obiettivo" Diabete, composto da:

- Prof. Enzo Bonora, Professore ordinario di Endocrinologia Università degli Studi di Verona;
- Prof. Francesco Calcaterra, Direttore U.O. Dipartimento di Diabetologia -Endocriologia Azienda Ulss n. 4 "Alto Vicentino";
- Dr. Giampietro Chiamenti, Segretario Regionale FIMP Veneto;
- Dr. Brunello Gorini Segretario Regionale FIMMG;
- Dr. Enrico Ioverno, Presidente Provinciale SIMG, Specialista in Endocrinologia;
- Prof.ssa Annunziata Lapolla, Professore Associato in Endocrinologia Università degli Studi di Padova;
- Prof. Claudio Maffeis, Servizio di Diabetologia Pediatrica, Azienda Ulss n. 20 Verona e Università degli Studi di Verona;
- Dr. Roberto Toffanin, Direttore Sanitario Azienda Ulss n. 4 "Alto Vicentino"- Thiene;
- Dr. Massimo Valsecchi, Direttore del Dipartimento di Prevenzione Azienda Ulss n. 20 Verona;
- Dr. Paolo Spolaore, Responsabile S.E.R. (Servizio Epidemiologico Regionale);
- Dr. Roberto Mingardi, Diabetologo, Direttore Sanitario Casa di Cura Villa Berica (VI);
- Dr.ssa Maria Teresa Semenzin, Dietista c/o Servizio di Dietetica e Nutrizione Clinica Azienda Ulss n. 9 Treviso.

2. Di riconoscere ai componenti il punto 1) il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute e degli oneri di parcheggio, secondo quanto previsto dall'art. 187 della legge regionale 10 giugno 1991, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni;

3. Di impegnare la somma di €. 3.500,00.= (tremilacinquecento/00) per le spese di cui al punto 1) al Cap. 100403 del bilancio 2009 "Spese per la Commissione Regionale per le attività diabetologiche (Lr 24/11/2003 n. 36)", che presenta la necessaria disponibilità;

4. Di disporre che la liquidazione delle spese di cui al precedente punto 3) venga effettuata con decreto del Dirigente regionale della Direzione Piani e Programmi Socio Sanitari, su presentazione di regolare documentazione, entro Dicembre 2009.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 850 del 31 marzo 2009

Dgr n. 2481 del 6 agosto 2004 "Sperimentazione organizzativa ai sensi dell'art. 25 della Lr 03/02/1996, n. 5: Progetto per l'attivazione di strutture sanitarie intermedie a seguito di dismissioni ospedaliere"e DDgr n. 646/2005 e n. 3862/2005. Revoca Dgr n. 3779 del 2 dicembre 2008.

[Sanità e igiene pubblica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di revocare la Dgr n. 3779 del 2 dicembre 2008 avente per oggetto:"Dgr n. 2481 del 6 agosto 2004 "Sperimentazione organizzativa ai sensi dell'art. 25 della Lr 03/02/1996, n. 5 "Progetto per l'attivazione di strutture sanitarie intermedie a seguito di dismissioni ospedaliere" e DD.G.R n. 646/2005 e n. 3862/2005. Integrazione";

2. di accogliere la richiesta del Direttore generale dell'Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n. 5 Ovest Vicentino, avanzata con nota prot. n. 40595 del 19 novembre 2008 di autorizzare la sperimentazione organizzativa di Ospedale di Comunità presso la struttura residenziale offerta dall'Ipab "La Pieve" di Montecchio Maggiore per n. 6 p.l. transitori da trasformarsi in n.10 p.l. a regime;

3. di confermare quant'altro disposto da Dgr n. 646 del 4 marzo 2005 ai punti nn 2, 3,4,5,6 e 7.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 851 del 31 marzo 2009

Linee Guida per la valutazione e l'assistenza psicologica in area donazione-trapianto.

[Sanità e igiene pubblica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di considerare le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare le "Linee Guida per la valutazione e l'assistenza psicologica in area donazione-trapianto", di cui all'"Allegato A" del presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale; elaborate dal Gruppo dei Referenti per gli Aspetti Psicologici e Psichiatrici dei Trapianti d'Organo del Veneto, costituito presso il Coordinamento Regionale Trapianti;

3. di demandare l'applicazione delle Linee Guida, di cui all'"Allegato A" del presente provvedimento, alle Aziende Ulss e Ospedaliere del Veneto;

4. di incaricare il Coordinamento Regionale Trapianti, di promuovere e sorvegliare la corretta applicazione delle Linee Guida anche attraverso la raccolta periodica dei dati di attività dei vari Centri.

Allegato A

Linee guida per la valutazione e l'assistenza psicologica in area donazione-trapianto

Introduzione

1. L'Intervento sulla famiglia del donatore
2. La valutazione psicologica e psichiatrica nei trapianti d'organo
2.1 Valutazione Psicologica e Psichiatrica finalizzata all'inserimento in lista d'attesa per Trapianto d'Organi da donatore cadavere
2.2 Valutazione Psicologica e Psichiatrica nel Trapianto d'Organi da donatore vivente
2.3 Valutazione Psicologica e Psichiatrica nel paziente in età evolutiva (0-18 anni) - Trapianto d'Organi da donatore cadavere
2.4 Valutazione Psicologica e Psichiatrica nel paziente in età evolutiva (0-18 anni) - Trapianto d'Organi da donatore vivente
3. L'Intervento psicologico di assistenza e accompagnamento nel processo del trapianto d'organo
4. Disturbo da uso di sostanze e trapiantabilità
5. Trattamento psicofarmacologico del paziente candidato al Trapianto d'Organi e del paziente trapiantato
6. Formazione dell'équipe sanitaria

Bibliografia

Riferimenti Normativi

Introduzione

La riorganizzazione del sistema trapianti, introdotta dalla legge 91/99, ha comportato una maggiore strutturazione del panorama trapiantologico ed una professionalizzazione delle attività di reperimento di organi e tessuti. Ciò ha prodotto un aumento dei tassi di donazione su scala generale in Italia e, di conseguenza, una implementazione dell'attività trapiantologica. Il numero complessivo di trapianti eseguiti è passato dai poco più di 2.000 della fine degli anni '90, agli oltre 3.000 trapianti effettuati negli ultimi anni.

Contemporaneamente, si è registrato un costante e progressivo miglioramento dei tassi di sopravvivenza dei pazienti trapiantati. L'obiettivo è quindi passato dal garantire la sopravvivenza dell'organo e del paziente ad ottenere il completo recupero fisico, psichico e sociale del soggetto sottoposto al trapianto, ponendo particolare attenzione alla qualità di vita. Dagli studi di meta-analisi su pubblicazioni relative a pazienti sottoposti a trapianto d'organo (Dew et al., 1997; Bravata et al., 1999; Frigerio et al., 2008) e da ricerche focalizzate sugli effetti a breve e lungo termine del trapianto (Karam et al., 2003; Vermeulen et al., 2003; Beilby et al., 2003; Muller et al., 2003; Luk, 2004; Vermeulen et al., 2004; Bucuvalas et al., 2008) emerge un miglioramento della qualità di vita globale tra pre e post-trapianto e una migliore qualità della vita nei pazienti trapiantati rispetto ad altri individui in condizioni di malattia. Alla luce di questi aspetti il numero di pazienti che viene candidato a trapianto continua ad aumentare ed oggi il trapianto viene atteso come una terapia salvavita indispensabile.

Tuttavia, la possibilità di usufruire del trapianto come opzione terapeutica trova ancora una limitazione nella scarsità di organi disponibili. A fronte dei 2916 trapianti effettuati nel 2008, il numero di pazienti iscritti in lista è pari a 9790. Ciò rende assolutamente necessario, da un lato, attuare interventi specifici di sensibilizzazione per incentivare la donazione e, dall'altro, prestare particolare attenzione alla selezione dei pazienti, al fine di aumentare al massimo grado le probabilità di sopravvivenza e di riabilitazione dei pazienti trapiantati.

Il presente documento risponde alla necessità di fornire ai Centri di procurement e trapianto uno strumento tecnico sintetico per garantire un'assistenza adeguata ed integrata a tutti i protagonisti (pazienti, famiglie, operatori sanitari ecc.) coinvolti nell'iter dalla donazione al trapianto.

Le aree di intervento psicologico che riguardano il processo di donazione e trapianto sono essenzialmente due:

1) la valutazione, con riferimento sia al paziente candidato a trapianto che al potenziale donatore in caso di donazione da vivente;
2) l'assistenza psicologica, rivolta a categorie di persone molto diverse (il paziente candidato a trapianto, il paziente trapiantato, la famiglia del paziente candidato a trapianto/trapiantato, il donatore da vivente, la famiglia del potenziale donatore di organi/tessuti).

Un aspetto correlato a queste due aree di intervento rimanda all'esigenza di formare adeguatamente il personale sanitario a contatto con questo specifico tipo di utenza, che richiede, oltre alla competenza tecnica, anche una specifica preparazione psicologica e relazionale.

1. L'Intervento sulla famiglia del donatore

La proposta di donazione e la relazione con i familiari del potenziale donatore sono tra gli aspetti più critici e complessi del processo di procurement, che espongono il personale coinvolto ad elevato rischio di burn out e motivano gli alti tassi di turn over. Il buon esito del colloquio con i familiari non è valutabile solo in base al numero di consensi ottenuti, ma soprattutto nei termini della capacità di condurre la famiglia attraverso le vicende della perdita e della donazione.

L'esiguo numero di dichiarazioni di volontà registrate nel Sistema Informativo Trapianti (SIT), o comunque espresse nelle modalità previste dalla legge, configura una situazione in cui spesso i familiari del defunto si trovano a doverne interpretare la volontà. La proposta di donazione è, per i familiari, garanzia della possibilità di realizzare le disposizioni anticipate del loro congiunto e di esercitare il diritto della scelta; tuttavia la complessità della decisione ed il contesto emozionale in cui avviene, rende questa proposta una domanda difficile, che presuppone un adeguato accompagnamento da parte dell'équipe sanitaria.

Una prima difficoltà rimanda alla complessità del concetto di cadavere a cuore battente e di morte diagnosticata con criteri neurologici, per cui i familiari devono fare i conti con il conflitto cognitivo ed emotivo che consegue alla diagnosi di morte in concomitanza all'immagine fisica di un corpo funzionante. Dalla letteratura emerge una carenza di informazioni sul concetto di morte diagnosticata secondo criteri neurologici, sia nella popolazione generale che tra gli operatori sanitari (DuBois, Anderson, 2006). Ricerche condotte sulla popolazione generale (Siminoff et al., 2004) mostrano che la maggioranza

di essa è inconsapevole, disinformata o possiede credenze non congruenti con le definizioni correnti di "morte cerebrale". L'osservazione degli esami clinici, condotti per accertare lo stato della realtà della morte, sembra aiutare i familiari nella comprensione che il loro caro è deceduto (Doran, 2004; Ormrod et al., 2005) ed è pertanto funzionale a promuovere il processo del lutto (Doran, 2004).

Un secondo aspetto problematico riguarda la difficoltà di interpretare la volontà rispetto alla donazione, soprattutto se non vi sono indicazioni in vita. La letteratura evidenzia una stretta relazione tra la precedente conoscenza della volontà del proprio caro, esplicita o inferita, e la successiva decisione dei familiari (Siminoff et al., 2001; Barcellos et al, 2005; López Martínez et al., 2008).

Una terza questione rimanda al rischio di slatentizzazione di disturbi psicopatologici in seguito allo stress provocato dalla perdita di una persona cara (Zisook et al., 1990; Murphy et al., 2003; Li, 2005; Onrust, Cuijpers, 2006), nonché alla possibilità di sequele fisiche in funzione di una maggiore fragilità delle difese immunitarie e di un aumento delle condotte a rischio (Kaprio, Koskenvuo, 1983; Li et al., 2002; Li et al., 2003; Olsen et al., 2005). Dalla letteratura emerge, inoltre, la possibilità di un incremento del rischio di lutto patologico, in funzione di una inadeguata gestione del processo di donazione da parte del personale sanitario (La Spina, 1990).

Basti, inoltre, pensare all'eventualità, nemmeno troppo rara, in cui il pensiero che organi del proprio familiare morto rimangano nel corpo dei riceventi può condurre all'illusione che il proprio congiunto continui a sopravvivere nei riceventi. Il sintomo evidente di queste illusioni è la cosiddetta "sindrome del segugio", che indica la situazione psicopatologica dei parenti che ostinatamente cercano le tracce dei destinatari degli organi dei loro cari defunti.

Pertanto, per evitare che attorno agli eventi donazione-trapianto si cristallizzino forme di disagio e psicopatologia riferibili alle esperienze della perdita e della donazione, è necessario predisporre un programma di assistenza ai familiari dei donatori, dal momento in cui si dà comunicazione della possibilità di donazione fino a quando si conclude l'elaborazione del lutto.

La nostra legislazione (Legge 91/99, art. 12) ha espressamente affidato al Coordinatore per i Trapianti il compito di curare i rapporti con i familiari dei donatori e, conseguentemente, di rispondere ad eventuali situazioni di disagio psicoemotivo.

Per assolvere tale compito, è necessario che le équipe di Coordinamento si avvalgano della collaborazione di un consulente con specifica formazione nell'ambito della psicologia del procurement e dei trapianti ed esperienza terapeutica nelle situazioni di lutto e separazione.

L'obiettivo è quello di organizzare un approccio integrato e multidisciplinare all'attività di procurement che si realizzi attraverso le seguenti azioni:

- sostenere le famiglie durante l'esperienza della perdita, nelle ore che vanno dalla comunicazione della diagnosi di morte fino al termine dell'accertamento, attraverso la disponibilità a fornire informazioni e chiarimenti sugli aspetti clinici e procedurali, l'accompagnamento nel processo decisionale sulla donazione degli organi, soprattutto laddove non ci sia una chiara espressione di volontà da parte del potenziale donatore;
- dare a tutti una restituzione tempestiva sull'esito della donazione e sui trapianti effettuati, nei termini previsti dalla legge, privilegiando la forma del colloquio con le famiglie;
- fornire assistenza psicologica diretta ai familiari dei donatori che lo richiedono e fornire gli interventi specifici ai loro bisogni, in particolare per la difficoltà a elaborare il lutto.

Gli interventi specialistici necessari per lo svolgimento di questo programma sono di due tipi:

- interventi sull'équipe di procurement, finalizzati a fornire al personale le competenze necessarie a gestire correttamente la relazione terapeutica coi familiari dei donatori e a sostenerli in una attività ad alto rischio di burn-out.
- interventi psicodiagnostici, psicoterapeutici e/o psicofarmacologici sui familiari che evidenzino segni di disagio psico-emozionale o psicopatologia in seguito alla perdita e/o alla donazione.

2. La valutazione psicologica e psichiatrica nei trapianti d'organo

L'esperienza clinica degli ultimi anni ha messo in luce la necessità di individuare le problematiche psichiche e sociali del paziente candidato al trapianto d'organi e del donatore vivente, al fine di prevenire o arginare eventuali complicanze psichiche post-trapianto (Olbrisch et al., 2002; Jowsey et al., 2008).

Il trapianto comporta profonde implicazioni psicologiche, esistenziali, affettive, relazionali e sociali sia per il paziente candidato, che per il donatore vivente e la famiglia. Lo studio e la valutazione degli aspetti psichici in un'ottica multidisciplinare sono importanti per evitare che aspetti non adeguatamente considerati possano inficiare il buon esito del trapianto, e/o sfociare in disagio psichico e sofferenza psicologica per il paziente stesso.

Nella fase post-operatoria sono possibili difficoltà di adattamento, disturbi psicopatologici, problemi di compliance e di aderenza al regime dieto-terapeutico (Rupolo et al., 1999). Tali difficoltà riguardano non solo il processo di integrazione dell'organo nell'immagine del sé corporeo e l'adattamento alla condizione di trapiantato, ma anche la ripresa di un ruolo all'interno della famiglia e della società.

La letteratura ha individuato una serie di aspetti problematici che possono incidere negativamente sull'adattamento alla condizione di trapiantato e sulla compliance post-operatoria, distinguendoli in controindicazioni assolute e relative (Levenson e Olbrisch, 1993; Rupolo et al., 1999).

Costituiscono controindicazioni assolute al trapianto d'organo i seguenti fattori:

1. Psicosi florida;
2. Danni cerebrali irreversibili;
3. Ritardo mentale (Q.I.<50);
4. Abuso/dipendenza da sostanze o alcool;
5. Ideazione suicidaria attiva;
6. Recente tentativo di suicidio;
7. Assenza di compliance terapeutica.

Vi sono fattori che, pur non essendo controindicazioni assolute al trapianto, richiedono un'attenta e approfondita valutazione dell'organizzazione psichica del paziente e del sistema socio-familiare in cui è inserito, prima di decidere

se sottoporlo o meno all'operazione. Costituiscono, quindi, controindicazioni relative al trapianto i seguenti fattori:
1. Disturbi di personalità;
2. Disturbi psicotici in fase di remissione;
3. Disturbi affettivi in atto;
4. Gravi disturbi nevrotici;
5. Ritardo mentale con Q.I.<70;
6. Abuso di alcool o droghe o tabacco;
7. Anamnesi positiva per disturbi psichici;
8. Anamnesi positiva per tossicomania;
9. Suicidio tentato nel passato;
10. Insufficiente compliance terapeutica;
11. Limitato supporto sociale e familiare;
12. Insufficiente grado di informazione;
13. Impiego di meccanismi di negazione.

È necessaria, pertanto, un'accurata valutazione del profilo psichico e personologico del candidato a trapianto sia da donatore cadavere che da vivente (Dew et al., 2000; Olbrisch et al., 2002). Allo stesso tempo, assume un ruolo di fondamentale importanza la valutazione della quantità e della qualità del sistema di supporto familiare e sociale, in cui il paziente è inserito. Ciò consente sia di indagare quanto l'ambiente familiare sia supportivo in termini materiali ed emotivi per il candidato, sia di osservare i pattern comunicativi tra i vari membri familiari, facilitandone l'espressione degli atteggiamenti, nonché delle paure inerenti il processo intrapreso.

Le evidenze scientifiche sottolineano l'importanza degli interventi psicologici non solo nella valutazione pre-trapianto ma in tutte le fasi del processo e sostengono l'opportunità di garantire all'interno dell'équipe di trapianto la presenza continuativa di un professionista con competenze psicologiche e con specifica formazione in ambito trapiantologico.

2.1 Valutazione Psicologica e Psichiatrica finalizzata all'inserimento in lista d'attesa per Trapianto d'Organi da donatore cadavere

La valutazione del paziente candidato all'iscrizione in lista d'attesa per trapianto deve essere condotta da uno specialista con specifica formazione nell'ambito della psicologia dei trapianti. Gli obiettivi principali della valutazione psicologica pre-trapianto sono:
- conoscere l'organizzazione psichica del paziente (struttura di personalità, modalità di difesa) e monitorare/trattare eventuali reazioni psicopatologiche, di ansia o depressione, qualora si presentassero;
- collaborare alla selezione pre-operatoria dei pazienti, identificando i potenziali fattori di rischio che potrebbero incrementare i rischi di non-compliance e morbilità post-operatoria;
- favorire il processo di adattamento alla malattia, prima dell'inserimento in lista, attraverso la conoscenza degli stili di coping e dei meccanismi di difesa;
- promuovere, per tutti i candidati, un accesso alle cure in condizioni di chiarezza ed equità, facendo esperienza di un'assistenza globale ed integrata da parte del team curante;
- fornire, sulla base della conoscenza del candidato, interventi di counselling cioè orientati allo staff, allo scopo di mediare e contenere situazioni conflittuali, ma anche di favorire la relazione e la gestione clinica del paziente.

Sebbene sia stato ampiamente dibattuto che le valutazioni in ambito trapiantologico richiedono un assessment psichiatrico, psicologico e sociale, esiste di fatto una notevole variabilità fra i programmi di trapianto rispetto ai metodi e ai criteri dell'assessment psicologico dei candidati. Da tale realtà nasce l'esigenza internazionale, ma anche italiana, di regolare e uniformare l'intervento psicologico nei trapianti d'organo.

Da un esaustiva rassegna bibliografica (Olbrisch et al., 2002), emerge che la valutazione psicologica debba fondarsi su:
- Utilizzo di colloqui clinici individuali con il candidato e con i familiari dello stesso;
- Utilizzo di strumenti testistici psicologici, finalizzati alla diagnosi di personalità e/o all'indagine della sintomatologia psichica, come strumenti aggiuntivi e non principali del processo valutativo;
- Richiesta di consulenze specialistiche di approfondimento rispetto a potenziali fattori di rischio (per esempio: valutazione neuropsicologica, psichiatrica, tossicologica).

Le aree di valutazione Psicologica e Psichiatrica nel Trapianto d'Organi da donatore cadavere sono:
1. Presenza di alterazioni cognitive;
2. Presenza di disturbi psichiatrici attuali;
3. Presenza di disturbi psichiatrici pregressi;
4. Profilo di Personalità;
5. Alterazioni del comportamento alimentare;
6. Uso, abuso e dipendenza da sostanze psicoattive/alcool (attuale o pregresso);
7. Compliance dieto-terapeutica attuale e passata;
8. Capacità di adattamento e tolleranza allo stress;
9. Tipo e qualità delle relazioni familiari e sociali;
10. Caratteristiche dell'inserimento sociale e lavorativo;
11. Qualità degli affetti e congruenza emotiva;
12. Atteggiamento verso la malattia e i trattamenti: consapevolezza, strategie di difesa utilizzate;
13. Adeguatezza delle informazioni possedute relative alla malattia e ai trattamenti medico- chirurgici proposti;
14. Motivazione al trapianto e aspettative di cambiamento post trapianto;
15. Qualità di vita.

2.2 Valutazione Psicologica e Psichiatrica nel Trapianto d'Organi da donatore vivente

L'attività di trapianto da donatore vivente rappresenta una delle soluzioni per ovviare al problema della carenza d'organi, regolata da diverse norme e accompagnata da numerosi documenti d'indirizzo e da pronunciamenti etici. I principali riferimenti internazionali sovranazionali sono riportati di seguito:
- World Medical Association Statement on Human Organ Donation and Transplantation.
- World Health Organization. Guiding principles on human organ transplantation.
- Consiglio d'Europa. Resolution CM/Res (2008)6 on transplantation of kidneys from living donors who are not genetically related to the recipient.
- Consiglio d'Europa. Draft Additional Protocol to the Convention on Human Rights and Biomedicine, concerning transplantation of organs and tissues of human origin.
- The Ethics Committee of the Transplantation Society.
- Council of the Transplantation Society.

- The Declaration of Istanbul on Organ Trafficking and Transplant Tourism.

I principali riferimenti nazionali sono i seguenti:

- Comitato Nazionale per la Bioetica. Il problema bioetica del trapianto di rene da vivente non consanguineo.
- Legge 26 giugno 1967, n. 458 (G.U. 27/6/1967, n. 160). "Trapianto del rene tra persone viventi".
- Legge 16 dicembre 1999, n. 483 (G.U. 20/12/1999, n. 297). "Norme per consentire il trapianto parziale di fegato".
- Centro Nazionale Trapianti: Linee Guida per il trapianto renale da donatore vivente e da cadavere (Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, G.U. n.144 del 21 giugno 2002).
- Centro Nazionale Trapianti: Linee Guida per l'accertamento della sicurezza del donatore di organi di cui al Dm 2 agosto 2002 (Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, Dm 2 agosto 2002).

La mole di documenti appena citati, nonché le evidenze in letteratura, attestano la delicatezza dell'argomento in questione e la necessità di porre particolare attenzione ai contenuti inerenti alla valutazione psicosociale dei candidati a donazione da vivente, incluso il consenso informato, il processo decisionale, l'aspetto motivazionale, l'eventuale presenza di coercizione al dono, il supporto sociale, la salute psicologica, le strategie di coping e la relazione donatore ricevente. È necessario prevedere, quindi, una fase di assessment psicologico condotta da uno specialista con specifica formazione nell'ambito della psicologia dei trapianti, che affianchi alla valutazione del candidato a trapianto una valutazione sia del potenziale donatore che della coppia donatore-ricevente. Quest'ultimo focus, in particolare, nasce dalla constatazione che gli stati emotivi problematici, legati ad un disagio familiare e relazionale, che spesso accompagnano la vicenda di malattia e quindi la decisione di donare, possono gravemente compromettere il buon esito del trapianto.

Gli obiettivi principali di tale valutazione mirano a:

- identificare eventuali fattori di rischio o controindicazioni alla donazione sia nel donatore che nel ricevente (per il ricevente si veda il punto precedente: "Valutazione Psicologica e Psichiatrica finalizzata all'inserimento in lista d'attesa per Trapianto d'Organi da donatore cadavere");
- indagare la consapevolezza e le motivazioni della coppia donatore-ricevente;
- valutare il tipo e la qualità delle informazioni possedute sui rischi dell'intervento per le parti in causa e sulle ripercussioni emotive relativamente al presentarsi di eventuali complicanze post-intervento nel ricevente stesso e nel donatore;
- indagare il tipo di relazioni e dinamiche familiari, con particolare attenzione alla qualità della relazione donatore-ricevente;
- identificare la necessità, e successivamente garantire l'operatività, di interventi educativi e terapeutici precedenti l'effettiva donazione.

La valutazione psicologica della coppia donatore-ricevente si basa su:

- Utilizzo di colloqui clinici individuali con il ricevente e con il donatore principalmente ed eventualmente con altri familiari;
- Utilizzo di strumenti testistici psicologici, finalizzati alla diagnosi di personalità e/o all'indagine della sintomatologia psichica, come strumenti aggiuntivi e non principali del processo valutativo;
- Richiesta di consulenze specialistiche di approfondimento rispetto a potenziali fattori di rischio (per esempio: valutazione neuropsicologica, psichiatrica, tossicologica).

Le aree di valutazione Psicologica e Psichiatrica del potenziale donatore sono:

1. Presenza di alterazioni cognitive;
2. Presenza di disturbi psichiatrici (attuali e/o pregressi);
3. Profilo di Personalità;
4. Alterazioni del comportamento alimentare;
5. Uso, abuso e dipendenza da sostanze psicoattive/alcool (attuali e pregressi);
6. Tipo e qualità delle relazioni familiari e sociali;
7. Caratteristiche dell'inserimento sociale e lavorativo;
8. Consapevolezza di un'eventuale ricaduta economica negativa per il donatore e la sua famiglia;
9. Qualità degli affetti e congruenza emotiva;
10. Capacità di adattamento e tolleranza allo stress, soprattutto in relazione a situazioni di perdita;
11. Informazioni possedute sui rischi, sul dolore ed eventuali disagi collegati alle indagini diagnostiche, all'intervento chirurgico e al rischio di malattia a breve- lungo termine;
12. Consapevolezza di possibili complicanze psichiche per sé ed eventuali difficoltà familiari post donazione;
13. Motivazione e percorso emotivo che ha condotto alla donazione;
14. Presenza di eventuali pressioni psico-sociali all'interno della famiglia che potrebbero influenzare la decisione a donare.

Le aree oggetto di valutazione devono essere evidenziate in modo chiaro nella relazione finale condotta dallo specialista con specifica formazione nell'ambito della psicologia dei trapianti. Infatti, tale valutazione psicologica risulta funzionale all'intero iter di valutazione della coppia, ma in special modo del donatore, del quale deve essere garantita la possibilità di un reale consenso libero ed informato. Per questo motivo il donatore viene sottoposto ad ulteriori approfondimenti in base alle Linee Guida emanate dal Centro Nazionale Trapianti sul trapianto da donatore vivente, che prevedono che "sul donatore sia effettuato un accertamento che verifichi le motivazioni alla donazione, la conoscenza dei potenziali fattori di rischio e delle reali possibilità del trapianto, in termini di sopravvivenza dell'organo e del paziente, l'esistenza di un legame affettivo con il ricevente e la reale disponibilità di un consenso libero ed informato". L'accertamento deve essere condotto da una Parte Terza, in modo indipendente dai curanti del ricevente, al termine del percorso clinico e prima di avere l'autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria.

2.3 Valutazione Psicologica e Psichiatrica nel paziente in età evolutiva (0-18 anni) - Trapianto d'Organi da donatore cadavere

Il trapianto d'organo pediatrico è un processo delicato, che coinvolge aspetti psicologici, evolutivi e relazionali (Schwering, 1993; Casella et al., 1996; Cattelan et al., 1999). Esiste un'ampia letteratura sui problemi psicosociali che incontrano i pazienti

pediatrici e adolescenti, affetti da una malattia cronica come l'insufficienza d'organo (Di Cagno et al., 1980; Judd, 1994). Rispetto al trapianto, le evidenze si concentrano soprattutto sui problemi di compliance post-operatoria che si riscontrano fra gli adolescenti (Engle, 2001; Olbrisch et al., 2002).

La letteratura evidenzia, inoltre, come la collaborazione e l'intervento di psicologi e neuropsichiatri infantili siano necessari sia per ridurre il distress sperimentato dal bambino e dai genitori, sia nell'aiutare il team curante nell'utilizzare modalità di comunicazione adeguate e nel favorire l'adattamento alla condizione di malattia prima, trapiantato poi (Bradford et al., 1990).

Come già detto rispetto all'adulto, risulta fondamentale una precoce presa in carico psicologica nella fase pre-trapianto, finalizzata a ridurre la potenziale traumaticità insita nell'iter e ad ottimizzare i risultati finali dell'intervento.

La valutazione del paziente candidato all'iscrizione in lista d'attesa per trapianto in età evolutiva deve essere condotta da un consulente con specifica formazione nell'ambito della psicologia dei trapianti ed esperienza in età evolutiva. La valutazione di idoneità va condotta sia sul minore che sui genitori, adattando gli strumenti alla specifica fase evolutiva del minore.

Gli obiettivi della valutazione sono:

1. Favorire la comprensione e la partecipazione consapevole dei genitori e del minore, attraverso l'individuazione delle criticità e delle risorse presenti;
2. Favorire l'adattamento e la collaborazione alle cure (alleanza terapeutica) sia nel pre che nel post trapianto;
3. Pianificare interventi di supporto relativamente alle aree critiche individuate sia nel minore che nei genitori.

Nello specifico, la valutazione dei genitori si deve focalizzare sui seguenti aspetti:

- Salute psichica (capacità cognitive, emotive, relazionali);
- Disturbi psichici (attuali e pregressi);
- Consapevolezza relativa alla malattia, alle terapie, alla prognosi e alla capacità di collaborazione alle cure;
- Comprensione delle informazioni relative al trapianto;
- Aspettative rispetto al trapianto;
- Congruenza emotiva in relazione al trapianto;
- Funzioni genitoriali materne e paterne:
  a. capacità protettiva
  b. capacità di sostegno emotivo nei confronti del ricevente
  c. capacità comunicative sul trapianto nei confronti del ricevente;
- Funzionamento di coppia (coesione, alternanza dei ruoli, capacità adattive reciproche, sostegno interno alla coppia);
- Presenza e qualità di supporti intrafamiliari e sociali;
- Presenza di altri stressors oltre la malattia del figlio
- Attenzione alla presenza di fratelli e sorelle.

La valutazione del minore deve riguardare i seguenti aspetti:

- Funzionamento psicologico (cognitivo, emotivo, relazionale);
- Presenza di disturbi psichici (attuali o pregressi);
- Consapevolezza di malattia (in relazione al livello di maturazione);
- Compliance terapeutica attuale e passata;
- Consapevolezza rispetto all'intervento di trapianto (in relazione al livello di maturazione);
- Congruenza emotiva in relazione al trapianto;
- Tolleranza dello stress abituale e in relazione alle ospedalizzazioni;
- Qualità di vita.

2.4 Valutazione Psicologica e Psichiatrica nel paziente in età evolutiva (0-18 anni) - Trapianto d'Organi da donatore vivente

In caso di donazione da vivente, la valutazione dovrà essere rivolta al donatore, al minore e ai suoi genitori, distinguendo tra situazioni in cui il donatore è un genitore e situazioni in cui il donatore è una persona diversa dal genitore.

Agli obiettivi già evidenziati nel caso del trapianto da donatore cadavere (si veda il punto precedente: "Valutazione Psicologica e Psichiatrica nel paziente in età evolutiva (0-18 anni) - Trapianto d'Organi da donatore cadavere"), si aggiungono quelli relativi al donatore.

La valutazione deve essere condotta da un consulente con specifica formazione nell'ambito della psicologia dei trapianti ed esperienza in età evolutiva, tenendo in considerazione le aree evidenziate al punto "Valutazione Psicologica e Psichiatrica nel Trapianto d'Organi da donatore vivente".

Va posta particolare attenzione al tipo di relazioni e alle dinamiche familiari in cui si inserisce la relazione donatore-ricevente. Nel caso in cui il donatore sia una persona diversa dai genitori del ricevente, è opportuno condurre una doppia valutazione, approfondendo le aree oggetto di valutazione sia per il donatore che per i genitori del ricevente e prestando particolare attenzione alle dinamiche relazionali tra i soggetti coinvolti.

La valutazione del minore ricevente dovrà indagare, oltre agli aspetti precedentemente illustrati, la qualità della comprensione circa l'intervento di trapianto da donatore vivente e, in rapporto al grado di parentela, la relazione reale e intrapsichica con il donatore.

3. L'Intervento psicologico di assistenza e accompagnamento nel processo del trapianto d'organo

La letteratura è concorde nel considerare buone prassi di intervento psicologico nella fase pre-trapianto l'organizzazione di periodici incontri di follow-up per i pazienti in lista d'attesa per trapianto (Dew et al., 2000). Le evidenze mostrano che valutazioni ripetute a distanza di tempo e la continuità dell'assistenza lungo tutto il processo di pre-trapianto influenzano positivamente gli outcomes finali dell'iter.

Gli incontri di follow-up rispondono a due principali obiettivi:

- monitorare i cambiamenti nel funzionamento cognitivo, nello stato affettivo, nel sistema di supporto familiare e sociale, nel regime di compliance e, quando indicato, nell'astinenza dall'abuso di sostanze;
- rassicurare, contenere e gestire eventuali atteggiamenti vittimistici o vissuti di abbandono nei confronti dell'equipe curante.

Nella fase post-trapianto gli obiettivi generali dell'intervento psicologico si focalizzano sull'accompagnamento e sulla facilitazione del processo di adattamento alla nuova condizione di persona trapiantata. Tale processo presenta caratteristiche differenti a seconda della fase in cui il paziente si trova (im-

mediato post-operatorio, medio e lungo termine), essendo correlato a variabili sia organiche che psico-sociali.

Le problematiche che possono insorgere nel periodo post-operatorio sono primariamente ascrivibili a: sintomatologia depressivo-ansiosa; stato confusionale/agitazione; difficoltà di compliance; scarso supporto familiare; conflittualità familiare; difficoltà di reinserimento sociale, scolastico e/o lavorativo; conflitti con l'equipe; disfunzioni sessuali; problemi cognitivi.

Nello specifico caso della donazione da vivente, è auspicabile organizzare degli incontri di follow-up post-donazione, in considerazione del fatto che quando l'attività supportiva è carente o del tutto assente spesso il donatore sviluppa problematiche fisiche e/o psicologico-psichiatriche post-donazione. Nonostante l'esperienza clinica ci insegni che con la donazione i donatori sperimentino un aumento dell'autostima ed un miglioramento nella relazione con il ricevente, un monitoraggio nel tempo consentirebbe di intervenire laddove tali forme di disagio si siano già instaurate. Le evidenze cliniche mostrano che l'efficacia di tali interventi, così come un positivo e soddisfacente processo di riabilitazione, sono strettamente correlati alla possibilità di condurre un'adeguata fase di valutazione pre-trapianto, nel corso della quale instaurare un'alleanza terapeutica con il paziente e la sua famiglia.

In conclusione è necessario prevedere che i centri di trapianto dispongano della presenza garantita e continuativa di uno specialista con specifica formazione nell'ambito della psicologia dei trapianti, al fine di predisporre i seguenti interventi psicologici, ove le condizioni lo richiedano:

- intervento di consulenza psicologica o psicoterapia individuale con il paziente trapiantato;
- intervento psicologico di supporto familiare;
- intervento di consulenza psicologica all'équipe.

4. Disturbo da uso di sostanze e trapiantabilità

Da un'analisi della letteratura in merito al rapporto tra trapianti e dipendenza da sostanze (Gish et al., 2001; DiMartini et al., 2002; Kanchana et al., 2002; Veldt et al., 2002) emergono i seguenti criteri di riferimento:

- l'attualità di un disturbo di abuso/dipendenza rappresenta controindicazione assoluta all'inserimento in lista;
- un'anamnesi positiva di abuso/dipendenza non costituisce controindicazione assoluta;
- i criteri di remissione devono essere multifattoriali e non basarsi su una mera definizione temporale;
- è necessario prevedere procedure specifiche per i pazienti la cui aspettativa di vita sia inferiore al tempo necessario per soddisfare i criteri di inclusione (es.: necrosi epatica acuta).

I criteri di inserimento in lista devono fornire sufficienti garanzie di oggettività e ripetibilità, oltre ad una procedura di monitoraggio sia pre che post trapianto. Vengono considerate le seguenti classi di sostanze d'abuso: alcool, tranquillanti, oppiacei, amfetamine, cocaina, allucinogeni, fenciclidina, cannabinoidi, nicotina, inalanti, anabolizzanti, nitriti inalanti, nitrossido, cortisolo, antistaminici; altre sono ancora sotto investigazione.

Il parere sull'inserimento in lista potrà essere formulato dopo una precisa ed accurata raccolta di dati, in cui oltre alle aree di valutazione specificate al punto "Valutazione Psicologica e Psichiatrica finalizzata all'inserimento in lista d'attesa per Trapianto d'Organi" si tenga conto dei seguenti aspetti:

- anamnesi familiare, fisiologica, patologica remota e prossima con specificazione di eventuali disturbi psichiatrici noti;
- anamnesi tossicologica clinica dettagliata per le specifiche classi di abuso con riferimento a periodi di attività della dipendenza, contatto con strutture terapeutiche, periodi di remissione ed eventuali ricadute;
- documentazione laboratoristica attraverso specifiche indagini in grado di oggettivare natura e modalità dell'abuso o sua inattivazione: ricerca dei metaboliti delle principali classi di sostanze d'abuso nei liquidi e nei tessuti biologici (urine, sangue, capello, etc…) ed esami ematochimici per la ricerca di markers specifici dell'assunzione di tali sostanze;
- anamnesi tossicologico-forense con riferimento a problematiche inerenti sia la patente di guida, sia denunce e condanne pregresse o attuali correlabili all'uso di sostanze.

La documentazione così raccolta dovrà tradursi in un parere specifico finalizzato all'inserimento in lista d'attesa. Tale parere potrà essere favorevole, sfavorevole o differito per la necessità di ulteriori dati.

È necessario prevedere un monitoraggio pre- e post-trapianto, con lo scopo di ridurre il rischio di ricaduta e, ove ciò si verifichi, di intervenire il più precocemente possibile adottando gli interventi che si riterranno più idonei.

5. Trattamento psicofarmacologico del paziente candidato al Trapianto d'Organi e del paziente trapiantato

La situazione di pre-trapianto e la presenza di un nuovo organo richiedono una particolare attenzione ad alcuni aspetti critici nell'utilizzo degli psicofarmaci:

a) alterazioni psico-cognitive secondarie a farmaci immunosoppressori e steroidei;
b) interazioni degli psicofarmaci con altri farmaci assunti in concomitanza;
c) effetti collaterali degli psicofarmaci che innalzano il rischio di rigetto;
d) situazione di defedamento dei soggetti trapiantati;
e) insufficienze d'organo nel pre- e nel post-trapianto.

Non vi sono Linee Guida internazionali riguardanti l'uso di psicofarmaci nei pazienti sottoposti a trapianto di organi. Dato il limitato numero di studi clinici sull'efficacia degli psicofarmaci nel trapianto, le prove di efficacia pubblicate che si riferiscono alle indicazioni terapeutiche dei singoli farmaci devono guidare la scelta del trattamento farmacologico.

L'utilizzo degli psicofarmaci nei pazienti candidati al trapianto e trapiantati può essere necessario, ma deve essere guidato dall'attenta osservazione clinica del paziente. Le indicazioni restano quelle di utilizzare farmaci di provata efficacia nelle specifiche situazioni cliniche del paziente e che presentino il più basso rischio di effetti collaterali e di interazione con altri farmaci assunti dal paziente (Rupolo et al., 1999; Gallimberti, 2004).

6. Formazione dell'équipe sanitaria

Chi si occupa di donazione e trapianto, si deve confrontare quotidianamente con le difficoltà che tali aree implicano e con l'inevitabile influenza di specifici aspetti sia a livello della relazione operatore-paziente, sia sulla componente motivazionale ed emotiva dell'équipe curante.

Le potenti emozioni connesse all'esperienza della perdita, la difficoltà di trovare una giusta distanza tra coinvolgimento emotivo e mantenimento del ruolo professionale, la frequente richiesta di un incontro tra famiglia del donatore e paziente trapiantato sono alcuni degli aspetti critici che gli operatori incontrano nel settore del procurement.

La peculiarità dei pazienti e la complessità dell'iter terapeutico, i periodi di attesa prolungati, la scarsa disponibilità di organi da trapiantare e la conseguente elevata incidenza di decessi in lista d'attesa sono tra i fattori più difficili da gestire nell'attività del trapianto.

Il lavoro psicologico in questi ambiti non può limitarsi, pertanto, alle problematiche dei pazienti e dei loro familiari (siano essi familiari del donatore o del paziente trapiantato), ma deve anche comprendere delle azioni rivolte alle équipe dell'area del procurement e trapiantologiche, finalizzate sia alla facilitazione delle dinamiche relazionali coi pazienti e coi familiari, che alla salvaguardia dell'equilibrio psicofisico degli operatori (Trabucco, Verlato, 2005).

Questi obiettivi possono essere raggiunti potenziando le competenze e le abilità comunicative e relazionali dei singoli e nel contempo agendo più specificatamente sul gruppo di lavoro, strutturando interventi di carattere preventivo o terapeutico.

Pertanto, è opportuno prevedere interventi formativi per le équipe a più livelli:

- Interventi di formazione e aggiornamento del personale sanitario, con particolare attenzione agli aspetti psicologici, comunicativi e relazionali;
- Prevenzione del burnout all'interno dell'équipe di procurement e trapiantologiche;
- Sostegno alle équipe per l'elaborazione delle dinamiche emotive gruppali e individuali elicitate dalla perdita e dall'attività trapiantologica;
- Utilizzo di protocolli operativi per l'assistenza integrata del paziente candidato al trapianto e trapiantato;
- Utilizzo di protocolli operativi per l'accompagnamento psicologico della famiglia del paziente candidato a trapianto e trapiantato;
- Utilizzo di protocolli operativi per l'assistenza psicologica della famiglia del potenziale donatore.

Bibliografia

- Barcellos F.C., Araujo C.L., da Costa J.D.: "Organ donation: a population-based study". Clin Transplant, 2005 Feb; 19(1):33-7.
- Beilby S., Moss-Morris R., Painter L.: "Quality of life before and after heart, lung and liver transplantation". N. Z. Med. J., 2003, 116(1171): U381.
- Bradford R., Tomlinson L.: "Psychological guidelines in the management of paediatric organ transplantation". Archives of Disease in Childhood, 1990; 65:1000-3.
- Bravata D.M., Olkin I., Barnato A.E., Keeffe E.B., Owens D.K.: "Health-related quality of life after liver transplantation: a meta-analysis". Liver Transpl Surg, 1999 Jul, 5(4): 318-31.
- Bucuvalas J.C., Alonso E.: "Long-term outcomes after liver transplantation in children". Curr Opin Organ Transplant, 2008 Jun, 13(3): 247-51.
- Casella S., Zanato T. et al.: "Trapianto d'organo e identità corporea in adolescenza". In Problemi clinici e supporti psicologici per adolescenti, a cura di Condini A. e Doninotti E., Ist. Cortivo Ed.,1996.
- Cattelan C., Zerbinati L., Grisolia G.M., Apollonio M.G., Rampazzo M., Casella S., Zanato T.: "Quando il paziente è una bambino". In Rupolo G.P., Poznaski C.: Psicologia e psichiatria del trapianto d'organi. Milano, Biblioteca Masson, 1999.
- Dew M.A., Jacobs C.L., Jowsey S.G., Hanto R., Miller C., Delmonico F.L.: "Guidelines for the psychosocial evaluation of living unrelated kidney donors in the United States". Am J Transplant. 2007 May; 7(5): 1047-54.
- Dew M.A., Switzer G.E., Di Martini A.F., Matukaitis J., Fitzgerald M.G., Kormos R.L.: "Psychosocial assessments and outcomes in organ transplantation". Prog. Transplant. 2000 Dec; 10(4): 239-59.
- Dew M.A., Switzer G.E., Goycoolea J.M., Allen A.S., Di Martini A., Kormos R.L., Griffith B.P.: "Does transplantation produces quality of life benefits? A quantitative analysis of the literature". Transplantation, 1997, 64(9): 1261-73.
- Di Cagno L., Ravetto F.: Le malattie croniche e mortali dell'infanzia. L'angoscia di morte. Il Pensiero Scientifico Ed., Roma, 1980.
- Di Martini A., Weinrieb R., Fireman M.: "Liver transplantation in patients with alcohol and other substance use disorders". Psychiatr Clin North Am., 2002 Mar; 25(1): 195-209.
- Doran M.: "The presence of family during brain stem death testing". Intensive Crit. Care Nurs., 2004 Feb; 20(1): 32-7.
- DuBois J.M., Anderson E.E: "Attitudes toward death criteria and organ donation among healthcare personnel and the general public". Prog. Transplant., 2006 Mar; 16(1): 65-73.
- Engle D.: "Psychosocial aspects of the organ transplant experience: what has been established and what we need for the future". J Clin Psychol. 2001 Apr;57(4): 521-49.
- Frigerio M., Oliva F., Turazza F.M., Macera F., Galvanin S., Verde A., Bruschi G., Pedrazzini G.: "Changes in patient survival and quality of life after heart transplantation". Giornale Italiano Cardiologia (Rome), 2008 Jul; 9(7): 461-71.
- Gallimberti L. (a cura di), Atti del Convegno Nazionale: Trapianti, Tossicodipendenza, Sieropositività: una scelta controversa - Linee guida per l'inserimento in lista trapianti di pazienti con abuso/dipendenza da sostanze psicoattive, 2004, Grafiche 2001 Snc- Maserà (PD).
- Gish R.G., Lee A., Brooks L., Leung J, Lau J.Y., Moore D.H 2nd.: "Long-term follow-up of patients diagnosed with alcohol dependence or alcohol abuse who were evaluated for liver transplantation". Liver Transpl., 2001 Jul;7(7):581-7.
- Jowsey S.G., Schneekloth T.D.: "Psychosocial factors in living organ donation: clinical and ethical challenges". Transplant Rev (Orlando), 2008 Jul; 22(3): 192-5.
- Judd D.: La malattia incurabile nel bambino. Problemi di psicoterapia, Liguori Ed., Napoli, 1994.
- Kanchana T.P., Kaul V., Manzarbeitia C., Reich D.J., Hails K.C., Munoz S.J., Rothstein K.D.: "Liver Transplantation for patients on metadone maintenance". Liver Transpl., 2002; 8(9): 778-82.

- Kaprio J., Koskenvuo M.: "Mortality after Bereavement: A prospective study of 95647 widowed persons". American J. of Public Health, 1987, 77(3): 283-287.
- Karam V.H., Gasquet I., Delvart V., Hiesse C., Dorent R., Danet C., Samuel D., Charpentier B., Gandjbakhch I., Bismuth H., Castaing D.: "Quality of life in adult survivors beyond 10 years after liver, kidney, and heart transplantation". Transplantation, 2003 Dec 27; 76(12): 1699-704.
- La Spina F.: "Il consenso al prelievo: una decisione troppo gravosa per la famiglia". Notizie Brevi dal Policlinico di Milano, 1990, 5, 9-11.
- Levenson J.L., Olbrisch M.E.: "Psychosocial evaluation of organ transplant candidates. A comparative survey of process, criteria, and outcomes in heart, liver, and kidney transplantation". Psychosomatics, Jul-Aug 1993, 34: 314-23.
- Li J. Johansen C., Hansen D., Olsen J.: "Cancer incidence in parents who lost a child: a nationwide study in Denmark". Cancer, 2002 Nov 15; 95(10): 2237-42.
- Li J. Johnsen S.P., Olsen J.: "Stroke in parents who lost a child: a nationwide follow-up study in Denmark". Neuroepidemiology, 2003 May-Jun; 22(3): 211-6.
- Li J., Schiøttz-Christensen B., Olsen J.: "Psychological stress and rheumatoid arthritis in parents after death of a child: a national follow-up study". Scand. J. Rheumatol., 2005 Nov-Dec; 34(6): 448-50.
- López Martínez J.S., Martìn Lòpez M.J., Scandroglio B., Martìnez Garcia J.M.: "Family perception of the process of organ donation. Qualitative psychosocial analysis of the subjective interpretation of donor and nondonor families" Span J Psychol., 2008 May; 11(1): 125-36.
- Luk W.S.: "The HRQol of renal transplant patients". J. Clin. Nurs. 2004 Feb; 13(2): 201-9.
- Muller A.R., Pascher A., Platz K.P., Neuhaus P.: "Small bowel transplantation-current status and initial results". Zentralbl Chir., 2003 Oct; 128(10): 849-855.
- Murphy S.A., Tapper V.J., Johnson L.C., Lohan J.: "Suicide ideation among parents bereaved by the violent deaths of their children". Issues Ment. Health Nurs., 2003 Jan-Feb; 24(1): 5-25.
- Olbrisch M.E., Benedict S.M., Ashe K., Levenson J.L.: "Psychological assessment and care of organ transplant patients". J Consult Clin Psychol. 2002 Jun; 70(3): 771-83.
- Olsen J., Li J., Precht D.H.: "Hospitalization because of diabetes and bereavement: a national cohort study of parents who lost a child". Diabet. Med., 2005 Oct; 22(10): 1338-42.
- Onrust S.A., Cuijpers P.: "Mood and anxiety disorders in widowhood: a systematic review". Aging Ment Health, 2006 Jul; 10(4): 327-34.
- Ormrod J.A., Ryder T., Chadwick R.J., Bonner S.M.: "Experiences of families when a relative is diagnosed brain stem death: understanding of death, observation of brain stem death testing and attitudes to organ donation". Anaesthesia, 2005 Oct; 60(10): 1002-8.
- Rupolo G.P., Poznaski C.: Psicologia e psichiatria del trapianto d'organi. 1999, Biblioteca Masson, Milano.
- Schwering K.L.: "L'incorporation psychique du greffon chez l'enfant transplanté". In Pédiatrie et psychanaliyse. Ed. P.A.U., Paris, 1993: 137-45.
- Siminoff L.A., Burant C., Youngner S.J.: "Death and organ procurement: public beliefs and attitudes". Soc. Sci. Med., 2004 Dec; 59(11): 2325-34.
- Siminoff L.A., Gordon N., Hewlett J., Arnold R.M.: "Factors influencing families' consent for donation of solid organs for transplantation". JAMA. 2001 Jul 4; 286(1): 71-7.
- Trabucco G., Verlato G. (a cura di): Condividere la vita: Donazione e Trapianto di Organi e Tessuti. Conoscenze, Opinioni e Vissuti Psicologici. 2005, Edizioni Libreria Cortina Verona.
- Veldt B.J. Laine F., Guillygomarc'h A., Lauvin L., Boudjema K., Messner M. et al.: "Indication of liver transplantation in severe alcoholic liver cirrhosis: quantitative evaluation and optimal timing". J Hepatol, 2002 Jan; 36(1): 93-8.
- Vermeulen K.M., Ouwens J.P., Van der Bij W., de Boer W.J., Koeter G.H., Ten Vergert E.M.: "Long-term quality of life in patients surviving at least 55 months after lung transplantation". Gen. Hosp. Psychiatry, 2003 Mar-Apr, 25 (2), 95-102.
- Vermeulen K.M., Van Der Bij W., Erasmus M.E., Duiverman E.J., Koeter G.H., Ten Vergert E.M.: "Improved quality of life after lung transplantation in individuals with cystic fibrosis". Pediatr. Pulmonol, 2004, 37(5): 419-426.
- Zisook S., Schneider D., Shuchter S.R.: "Anxiety and bereavement". Psychiatr Med., 1990; 8(2): 83-96.

Riferimenti Normativi e Documentali

- World Medical Association Statement on Human Organ Donation and Transplantation. Adopted by the 52nd WMA General Assembly in Edinburgh, Scotland, during October 2000 and Revised by the WMA General Assembly, Pilanesberg, South Africa, October 2006.
- World Health Organization. Guiding principles on human organ transplantation. Lancet 1991, Jun 15; 337(8755): 1470-1.
- Consiglio d'Europa. Resolution CM/Res (2008)6 on transplantation of kidneys from living donors who are not genetically related to the recipient, Adopted by the Committee of Ministers on 26 March 2008 at the 1022nd meeting of the Ministers'Deputies.
- Consiglio d'Europa. Draft Additional Protocol to the Convention on Human Rights and Biomedicine, concerning transplantation of organs and tissues of human origin, 762 Meeting, 5 September 2001.
- The Ethics Committee of the Transplantation Society. The Consensus Statement of the Amsterdam Forum on the Care of the Live Kidney Donor. Transplantation, Vol. 78, N. 4, August 27, 2004.
- Council of the Transplantation Society: Commercialization in transplantation: the problems and some guidelines for practice. Transplantation, Jan; 41(1): 1-3, 1986.
- The Declaration of Istanbul on Organ Trafficking and Transplant Tourism. Clin J Am Soc Nephrol, 3: 1227-1231, 2008.
- Comitato Nazionale per la Bioetica. Il problema bioetico del trapianto di rene da vivente non consanguineo. Parere del Comitato, 17 Ottobre 1997.
- Legge 26 giugno 1967, n. 458 "Trapianto del rene tra persone viventi", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 160 del 27 giugno 1967.

- Legge 1° aprile 1999, n. 91 "Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 87 del 15 aprile 1999.
- Legge 16 dicembre 1999, n. 483 "Norme per consentire il trapianto parziale di fegato", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 297 del 20 dicembre 1999.
- Linee Guida della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 31 gennaio 2002: "Linee Guida per il trapianto renale da donatore vivente e da cadavere", pubblicate nella Gazzetta Ufficiale n.144 del 21 giugno 2002.
- Decreto del Ministero della Salute del 2 agosto 2002 "Disposizioni in materia di criteri e modalità per la certificazione dell'idoneità degli organi prelevati al trapianto (Articolo 14, comma 5, Legge 1 Aprile 1999, n. 91).
- Linee Guida della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 26 novembre 2003: "Linee Guida per l'accertamento della sicurezza del donatore di organi" di cui al Dm 2 agosto 2002.
- NITp - Gruppo di Lavoro Psicologia "Linee di indirizzo all'équipe di coordinamento per la gestione dei rapporti coi familiari dei donatori e le modalità di restituzione sull'esito della donazione".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 852 del 31 marzo 2009

Approvazione "Schema per la raccolta delle informazioni relative ai dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria ai sensi dell'art. 40 e dell'allegato 3B D.Lgs. 81/08".

[Sanità e igiene pubblica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di approvare lo "Schema per la raccolta delle informazioni relative ai dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria ai sensi dell'art. 40 e dell'allegato 3B D.Lgs. 81/08" contenuto nell'allegato A del presente provvedimento che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

2) di trasmettere lo schema approvato alle Aziende Sanitarie per la diffusione presso i medici competenti operanti nel territorio di propria competenza e la conseguente raccolta delle informazioni per l'inoltro alla Regione e da questa all'Ispesl.

(segue allegato)

Allegato A

	SCHEMA PER LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RELATIVE AI DATI AGGREGATI SANITARI E DI RISCHIO DEI LAVORATORI SOTTOPOSTI A SORVEGLIANZA SANITARIA, AI SENSI DELL'ART. 40 E DELL'ALLEGATO 3B DEL D.LGS.81/08			
1	Anno di riferimento della Comunicazione			*numerico*
	INTESTAZIONE SCHEDA (da compilare dal Medico Competente)			
2	Ragione Sociale Impresa			*testo*
3	Denominazione Unità Locale			*testo*
4	Partita IVA della Ragione Sociale			*alfanumerico*
5	Codice Fiscale della Ragione Sociale			*alfanumerico*
6	Indirizzo Unità locale (via e numero civico)			*testo*
7	Comune dell'Unità locale			
	DATI RESI DISPONIBILI DAL DATORE DI LAVORO*			
	DATI SULLA IMPRESA *			***tipo di dato***
8	Indirizzo Sede Legale (via e numero civico) (da indicare qualora diverso dall'Unità Locale)			*testo*
9	Comune della Sede Legale (da indicare qualora diverso dall'Unità Locale)			*testo*
10	Codice attività economica (ATECO)			*testo*
	DATI SU OCCUPATI, INFORTUNI E ASSENZE *			
		Maschi	**Femmine**	
11	N. totale lavoratori subordinati equivalenti			*numerico*
12	N. totale lavoratori equivalenti con altri tipi di contratto			*numerico*
13	N. infortuni denunciati			*numerico*
14	N. giorni assenza per infortunio e/o malattia professionale DI COMPETENZA INAIL			*numerico*
15	N. giorni assenza per malattia non di competenza INAIL			
16	N. giorni assenza per congedo di maternità (sia obbligatoria che facoltativa) e paternità			*numerico*
	DATI FORNITI DAL MEDICO COMPETENTE			
	DATI SUL MEDICO COMPETENTE			***tipo di dato***
		Cognome	**Nome**	
17	Medico Competente (Cognome Nome)			*testo*
18	Codice Fiscale Medico Competente			*alfanumerico*
19	Indirizzo Medico Competente			*testo*
20	Recapito telefonico Medico Competente			*testo*
21	Indirizzo posta elettronica Medico Competente			*testo*
	DATI SU MALATTIE PROFESSIONALI E IDONEITA'			
		Maschi	**Femmine**	
22	N. MP segnalate			*numerico*
23	Tipologia MP segnalate (codifica DM 14.01.08)			*testo*
24	n. lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria			*numerico*
25	n. lavoratori visitati nel'anno di riferimento			*numerico*
26	n. idonei			*numerico*
27	n. idoneità parziali (cioè idoneità con prescrizioni/limitazioni) temporanee			*numerico*
28	n. idoneità parziali (cioè idoneità con prescrizioni/limitazioni) permanenti			*numerico*
29	n. inidoneità temporanee			*numerico*
30	n. inidoneità permanenti			*numerico*

	DATI FORNITI DAL MEDICO COMPETENTE			
	PROTOCOLLO SANITARIO			
31	**PROTOCOLLO SANITARIO ADOTTATO IN RELAZIONE ALLE MANSIONI LAVORATIVE E AI RELATIVI RISCHI (riportare per ogni mansione le visite mediche e gli accertamenti integrativi previsti dal protocollo sanitario con le relative periodicità)**			*testo in campo libero*
	ESPOSIZIONE A RISCHI LAVORATIVI DEI LAVORATORI SOTTOPOSTI A SORVEGLIANZA SANITARIA			
	RISCHI LAVORATIVI	**numero lavoratori esposti**		
		Maschi	**Femmine**	
32	N. ESPOSTI A MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI			*numerico*
33	N. ESPOSTI A SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI			*numerico*
34	N. ESPOSTI AD AGENTI CHIMICI			*numerico*
35	N. ESPOSTI AD AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI			*numerico*
36	N. ESPOSTI AD AGENTI BIOLOGICI			*numerico*
37	N. ESPOSTI VIDEOTERMINALI (VDT)			*numerico*
38	N. ESPOSTI VIBRAZIONI CORPO INTERO			*numerico*
39	N. ESPOSTI VIBRAZIONI MANO BRACCIO			*numerico*
40	N. ESPOSTI RUMORE			*numerico*
41	N. ESPOSTI CAMPI ELETTROMAGNETICI			*numerico*
42	N. ESPOSTI RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI			*numerico*
43	N. ESPOSTI RADIAZIONI IONIZZANTI			*numerico*
44	N. ESPOSTI MICROCLIMA SEVERO			*numerico*
45	N. ESPOSTI INFRASUONI			*numerico*
46	N. ESPOSTI ULTRASUONI			*numerico*
47	N. ESPOSTI ATMOSFERE IPERBARICHE			*numerico*
48	N. ESPOSTI STRESS LAVORO-CORRELATO			*numerico*
49	N. ADDETTI LAVORO NOTTURNO			*numerico*
50	N. ESPOSTI AD ALTRI FATTORI EMERSI IN SEGUITO ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI (SPECIFICARE QUALI)			*numerico*
	* se non sono disponibili dati su impresa e/o occupati in quanto il datore di lavoro non li ha messi a disposizione riportare nella casella corrispondente la dicitura "DATO NON FORNITO"			

Note esplicative per la compilazione del format predisposto per la raccolta dei dati ex allegato 3B

Voce n.	Titolo	Note Esplicative
1	**Anno di riferimento della comunicazione**	è l'anno a cui si riferiscono i dati sanitari, cioè l'anno precedente a quello di invio
2	**Ragione sociale impresa**	va indicata la denominazione dell'impresa
3	**Denominazione unità locale**	per Unità Locale si può intendere l'unità produttiva così come definita dall'art.2 lettera t) del D.lgs.81/08. I cantieri temporanei e mobili non sono da considerare come unità locali, eccezion fatta per i cantieri delle Grandi Opere. La denominazione dell'unità locale va indicata anche nel caso sia uguale alla ragione sociale dell'impresa (nel caso si ripete il contenuto del campo precedente) Nel caso che una singola unità produttiva comprenda più sedi di lavoro insediate in ASL diverse, andrà prevista una comunicazione per ogni ASL territorialmente competente.
10	**Codice attività economica**	Va indicato il codice ATECO (Codice ISTAT di attività dell'ultimo Censimento Nazionale) corrispondente all'attività svolta dall'azienda. E' possibile trovare l'elenco dei codici ATECO nel sito: **www.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/**
11	**N. totale lavoratori subordinati equivalenti**	Va indicato il numero di lavoratori subordinati o equiparati (a tempo indeterminato o a tempo determinato) espresso come lavoratori equivalenti (somma di tutti i mesi lavorati diviso per 12)
12	**N. totale lavoratori equivalenti con altri tipi di contratto**	Va indicato il numero di lavoratori equivalenti (calcolato come al punto 11) che operano presso l'aziende come "atipici": collaboratori a progetto, stagionali, somministrati o altre forme di lavoro atipico
13	**N. infortuni denunciati**	Va indicato il numero complessivo di infortuni denunciati all'INAIL nel corso dell'anno di riferimento
14	**N. giorni assenza per infortunio e/o malattia professionale di competenza INAIL**	Va indicato il numero complessivo di giorni di assenza dal lavoro per infortunio sul lavoro e malattia professionale relativi all'anno di riferimento
15	**N. giorni assenza per malattia non di competenza INAIL**	Va indicata la somma di tutti giorni di assenza dal lavoro per malattia che non ricadano nella fattispecie dell'infortunio sul lavoro o della malattia professionale di competenza INAIL
16	**N. giorni assenza per congedo di maternità (sia obbligatoria che facoltativa) e paternità**	Va riportata la somma dei giorni di assenza dal lavoro per maternità (comprensiva di maternità obbligatoria, maternità anticipata per gravidanza a rischio, maternità anticipata e/o prolungata per lavoro a rischio, maternità facoltativa) e degli eventuali congedi di paternità
22	**N. MP segnalate**	Va indicato il numero totale di casi di malattia professionale che il medico competente ha segnalato nel corso dell'anno di riferimento ai sensi dell'art. 139 DPR 1124/65
23	**Tipologia MP segnalate (codifica DM 14.01.08)**	Le malattie professionali (MP) segnalate dal medico competente vanno riportate specificandone per ogni tipologia il codice identificativo come indicato nel DM 14/1/08; qualora nel corso dell'anno siano state segnalate più tipologie di MP, quella più ricorrente andrà indicata al punto 23 e le altre in righe aggiuntive dopo il punto 50
24	**n. lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria**	Va indicato il numero totale dei soggetti inseriti nel programma di sorveglianza sanitaria ai sensi dell'art.41 D.Lgs.81/08
25	**n. lavoratori visitati nell'anno di riferimento**	Va riportato il numero di lavoratori effettivamente sottoposti a visita nel corso dell'anno di riferimento
26	**n. idonei**	Va indicato il numero complessivo dei giudizi di idoneità totale (cioè senza prescrizioni/limitazioni) espressi nel corso dell'anno
27-30	**n. inidoneità**	per ogni tipologia di inidoneità va indicato il numero complessivo di giudizi espressi nel corso dell'anno
31	**protocollo sanitario adottato in relazione alle mansioni lavorative e ai relativi rischi**	Per ogni mansione vanno riportati le visite mediche e gli accertamenti integrativi previsti dal protocollo sanitario con le relative periodicità. Per questa voce è previsto un testo in campo libero per cui è possibile inserire con un semplice copia-incolla il protocollo sanitario già formalizzato in altri documenti
32-49	**Esposizione a rischi lavorativi dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria** **N. esposti**	Per ogni rischio riportato nell'elenco, quando correlato dal medico competente alla sorveglianza sanitaria, va riportato il numero dei soggetti esposti indipendentemente dal livello di esposizione
50	**N. esposti ad altri fattori emersi in seguito alla valutazione dei rischi**	Va indicato il numero di esposti ad eventuali altri rischi non compresi nell'elenco precedente e correlati dal medico competente alla sorveglianza sanitaria, indicando la tipologia dopo la dicitura "specificare quali"

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 853 del 31 marzo 2009

Convegno Nazionale GISMa (Gruppo Italiano Screening Mammografico). Peschiera del Garda, 12-13 Marzo 2009. Concessione contributo. Impegno di spesa.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di determinare, per le motivazioni indicate nelle premesse, in € 5.000,00.= il contributo da assegnare al GISMa, a parziale copertura delle spese sostenute per la realizzazione del Convegno Nazionale GISMa 2009 che si è tenuto a Peschiera del Garda il 12-13 marzo 2009;
2. di impegnare l'importo di € 5.000,00.= sul capitolo 101022 del Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2009 che presenta sufficiente disponibilità;
3. di liquidare la somma di euro 5.000,00 al GISMa dopo la presentazione alla Direzione Prevenzione di una breve relazione sull'evento corredata dalla rendicontazione delle spese sostenute con il contributo regionale che dovrà essere trasmessa entro il 30/09/2009.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 854 del 31 marzo 2009

Fondazione Banca degli Occhi del Veneto (Fbov): erogazione di un contributo per attività di ricerca su patologie oculari e migliorare il trapianto di cornea; art. 51, Lr 19/02/2007 n. 2.

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di erogare per l'anno 2009, con le modalità riportate nelle premesse che fanno parte integrante del presente provvedimento, un contributo alla Fondazione Banca degli Occhi (FBOV) pari ad euro 465.000,00 (quattrocentosessantacinquemila/00), per l'attività di ricerca relativa a patologie oculari e per il miglioramento del trapianto di cornea così come previsto dalla Lr n. 2/2007 (legge finanziaria 2007);
2. di impegnare l'importo di euro 465.000,00 al capitolo 100937 "Contributo a favore della Fondazione della Banca degli Occhi del Veneto" del bilancio regionale di previsione 2009, che presenta la dovuta disponibilità;
3. di liquidare all'esecutività del presente provvedimento a favore della Fondazione Banca degli Occhi, la disponibilità di cassa sul capitolo 100937, che attualmente risulta essere pari a euro 15.000,00 così come risulta dal rispetto dei vincoli posti dal "patto di stabilità";
4. di rinviare la liquidazione della restante somma pari a euro 450.000,00, all'incremento della disponibilità di cassa sul capitolo 100937, ed all'invio da parte della FBOV di una relazione relativa all'attività in corso di svolgimento del corrente esercizio.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 855 del 31 marzo 2009

Trasferimento contributi a favore dell'Aran per il comparto Sanità per l'anno 2009, ai sensi dell'art. 46, comma 8, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

[Sanità e igiene pubblica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di determinare l'ammontare complessivo del contributo dovuto all'ARAN a carico delle aziende sanitarie ed ospedaliere del Veneto per l'anno 2009, sulla base dei dati forniti dal "Conto annuale del personale in servizio presso le medesime alla data del 31/12/2006", tenuto conto della quota fissa di contributo individuale pari ad euro 3,10 concordata tra l'ARAN e l'Organismo di Coordinamento dei Comitati di Settore, ai sensi dell'art. 46, comma 8, lettera a) del decreto legislativo n. 165/2001, così come indicato dall'Aran con nota prot. n. 0001403/09 del giorno 11/02/2009, come riportato nell'Allegato A che fa parte integrante del presente provvedimento;
2. di dare atto che i contributi dovuti all'Aran dalle aziende sanitarie ed ospedaliere del Veneto derivanti dal presente provvedimento sono da considerarsi quale quota anticipata sulla quota di riparto del F.S.R. spettante a ciascuna azienda per l'anno 2009;
3. di impegnare gli oneri derivanti dal presente provvedimento, pari a complessivi euro 178.758,40, sul capitolo 101177 del bilancio di previsione del corrente esercizio che presenta la dovuta disponibilità;
4. di liquidare i contributi dovuti all'Aran per l'anno 2009, pari a complessivi euro 178.758,40.

Allegato A

A.S.L. ed Aziende Ospedaliere	Numero dipendenti al 31/12/2006	Importi in Euro dovuti all'Aran
A.S.L. n. 1 - Belluno	2.347	€ 7.275,70
A.S.L. n. 2 - Feltre	1.266	€ 3.924,60
A.S.L. n. 3 - Bassano del Grappa	1.996	€ 6.187,60
A.S.L. n. 4 - Thiene	1.904	€ 5.902,40
A.S.L. n. 5 - Arzignano	1.976	€ 6.125,60
A.S.L. n. 6 - Vicenza	3.661	€ 11.349,10
A.S.L. n. 7 - Pieve di Soligo	2.296	€ 7.117,60
A.S.L. n. 8 - Asolo	2.490	€ 7.719,00
A.S.L. n. 9 - Treviso	4.228	€ 13.106,80
A.S.L. n. 10 - San Donà di Piave	2.237	€ 6.934,70
A.S.L. n. 12 - Veneziana	4.132	€ 12.809,20

A.S.L. ed Aziende Ospedaliere	Numero dipendenti al 31/12/2006	Importi in Euro dovuti all'Aran
A.S.L. n. 13 - Mirano	2.634	€ 8.165,40
A.S.L. n. 14 - Chioggia	1.327	€ 4.113,70
A.S.L. n. 15 - Cittadella	2.685	€ 8.323,50
A.S.L. n. 16 - Padova	2.418	€ 7.495,80
A.S.L. n. 17 - Este	1.857	€ 5.756,70
A.S.L. n. 18 - Rovigo	2.319	€ 7.188,90
A.S.L. n. 19 - Adria	663	€ 2.055,30
A.S.L. n. 20 - Verona	2.305	€ 7.145,50
A.S.L. n. 21 - Legnago	1.694	€ 5.251,40
A.S.L. n. 22 - Bussolengo	1.849	€ 5.731,90
Azienda Ospedaliera di Padova	4.672	€ 14.483,20
Azienda Ospedaliera di Verona	4.708	€ 14.594,80
Totali	57.664	€ 178.758,40

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 856 del 31 marzo 2009

Lr 1 febbraio 2001, n. 3 "Interventi regionali di sostegno a reti e servizi telematici per le imprese artigiane"- Capo III. - Rifinanziamento e impegno di spesa per scorrimento graduatoria.

[Artigianato]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di procedere, per quanto espresso nelle premesse, allo scorrimento della graduatoria approvata con decreto dirigenziale n. 109/2008 fino all'importo massimo consentito per ogni beneficiario, come evidenziato nell'elenco contenuto nell'allegato A al presente provvedimento.
2. di integrare pertanto fino al raggiungimento dell'importo massimo erogabile il contributo al beneficiario indicato al 17° posto dell'elenco allegato, e di concedere ai rimanenti (dal 18° al 32° posto) i rispettivi contributi secondo gli importi precisati a fianco di ognuno.
3. di impegnare, per lo scopo di cui al punto precedente e con i presupposti indicati in premessa, l'importo di € 136.832,60 sul capitolo 21280 del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2009 che presenta sufficiente disponibilità.

(segue allegato)

L.R. 1 FEBBRAIO 2001, N. 3 (CAPO III)

Esercizio finanziario 2008-2009

ALLEGATO - A

DOMANDE AMMESSE A CONTRIBUTO

n. progr.	codice prog.	Beneficiario	Codice fiscale	Comune Intervento	prov.	Fattib. e consulen.	Formaz. e addestram.	Utilizzo Serv. Rete	Tot contrib. amm.	A	B	C	D	E	Pt.	Data iscriz. A.I.A.	Contributo concedibile	Contributo concesso con DDR 109/08	Contributo concesso con il presente provv.to
1	007-DOM-08	Grafica 78 di Moretto A. & C. snc	01223010263	S. VENDEMIANO	TV	11.860,00	1.600,00	7.800,00	21.260,00	3	3	3	2	1	12	02/09/1982	10.630,00	10.630,00	0,00
2	022-DOM-08	PRODAL sas	02774370270	S.DONA' DI PIAVE	VE	22.500,00	800,00	0,00	23.300,00	3	3	3	2	1	12	28/09/1995	11.650,00	11.650,00	0,00
3	004-DOM-08	CASONATO PIETRO	CSNPTR46R22F999T	ODERZO	TV	27.730,00	2.080,00	1.800,00	31.610,00	3	3	3	2	1	12	19/02/1996	15.493,00	15.493,00	0,00
4	006-DOM-08	LITHOS STUDIO srl	03049220266	FONTANELLE	TV	29.360,00	3.280,00	3.800,00	36.440,00	3	3	3	2	1	12	19/02/1996	15.493,00	15.493,00	0,00
5	010-DOM-08	R.D. MEC	02425670268	MANSUE'	TV	29.500,00	2.000,00	0,00	31.500,00	3	3	3	2	1	12	19/02/1996	15.493,00	15.493,00	0,00
6	020-DOM-08	SAV 2000 snc	03203450279	S.DONA' DI PIAVE	VE	11.700,00	500,00	0,00	12.200,00	3	3	3	2	1	12	29/08/2000	6.100,00	6.100,00	0,00
7	027-DOM-08	JSTONE srl	03723670265	JESOLO	VE	16.200,00	400,00	0,00	16.600,00	3	3	3	2	1	12	28/04/2005	8.300,00	8.300,00	0,00
8	005-DOM-08	G.360 srl	04226350264	GORGO AL MONTICANO	TV	12.760,00	1.600,00	13.800,00	28.160,00	3	3	3	2	1	12	24/07/2008	14.080,00	14.080,00	0,00
															Totale progressivo		**97.239,00**	**97.239,00**	**0,00**
9	003-DOM-08	K.C.S. TELECOM snc	02915090274	MESTRE	VE	24.998,40	5.932,80	0,00	30.931,20	3	3	0	2	1	9	19/12/1996	15.465,60	15.465,60	0,00
10	028-DOM-08	MOBIL 3 snc	03397940275	MOTTA DI LIVENZA	TV	15.120,00	5.680,00	0,00	20.800,00	0	3	3	2	1	9	08/09/2006	10.400,00	10.400,00	0,00
															Totale progressivo		**123.104,60**	**123.104,60**	**0,00**
11	002-DOM-08	Nichele Narciso & Giampietro snc	01775900242	MOLVENA	VI	24.339,20	6.851,20	0,00	31.190,40	3	3	0	2	0	8	13/01/1986	15.493,00	15.493,00	0,00
12	009-DOM-08	OTTICA MENEGHETTI ROBERTO srl	02004040289	ABANO TERME	PD	30.000,00	0,00	0,00	30.000,00	3	3	0	2	0	8	30/01/1986	15.000,00	15.000,00	0,00
															Totale progressivo		**153.597,60**	**153.597,60**	**0,00**
13	011-DOM-08	NETECH srl	00947150256	LONGARONE	BL	19.000,00	1.800,00	0,00	20.800,00	3	0	0	2	1	6	03/08/2001	10.400,00	10.400,00	0,00
14	026-DOM-08	ELETTROPOX srl	03707840264	PIEVE DI SOLIGO	TV	10.000,00	6.000,00	4.000,00	20.000,00	3	3	0	0	0	6	20/09/2004	10.000,00	10.000,00	0,00
															Totale progressivo		**173.997,60**	**173.997,60**	**0,00**
15	008-DOM-08	IDEAZIONE snc	03450790260	S. FIOR	TV	10.296,00	2.574,00	0,00	12.870,00	0	3	0	2	0	5	27/08/1999	6.435,00	6.435,00	0,00
															Totale progressivo		**180.432,60**	**180.432,60**	**0,00**
16	016-DOM-08	BEMMEX snc	01660750280	S.ANGELO DI PIAVE	PD	21.400,00	1.600,00	2.000,00	25.000,00	0	0	0	2	1	3	19/02/1996	12.500,00	12.500,00	0,00
17	015-DOM-08	RGD PACKAGING srl	03168360232	COLOGNA VENETA	VR	15.120,00	5.680,00	0,00	20.800,00	0	0	0	2	1	3	24/01/2003	10.400,00	7.067,40	3.332,60
															Totale progressivo		**203.332,60**	**200.000,00**	**3.332,60**

n. progr.	codice prog.	Beneficiario	Codice fiscale	Comune Intervento	prov.	Fattib. e consulen.	Formaz. e addestram.	Utilizzo Serv. Rete	Tot contrib. amm.	A	B	C	D	E	Pt.	Data iscriz. A.I.A.	Contributo concedibile	Contributo concesso con DDR 109/08	Contributo concesso con il presente provv.to
18	001-DOM-08	F.lli BALLARIN	00358350270	S. DONA' DI PIAVE	VE	11.050,00	9.100,00	660,00	20.810,00	0	0	0	2	0	**2**	26/06/1979	10.405,00	0,00	10.405,00
19	025-DOM-08	CONSORZIO PADOVA EXPORT	80035140286	PADOVA	PD	12.900,00	0,00	0,00	12.900,00	0	0	0	2	0	**2**	19/11/1984	6.450,00	0,00	6.450,00
20	029-DOM-08	TONINI srl	02378830265	MASERADA DI PIAVE	TV	13.500,00	1.500,00	4.700,00	19.700,00	0	0	0	2	0	**2**	27/10/1993	9.850,00	0,00	9.850,00
21	013-DOM-08	ALGORITMO srl	03131070264	TREVISO	TV	8.400,00	1.500,00	500,00	10.400,00	0	0	0	2	0	**2**	19/02/1996	5.200,00	0,00	5.200,00
22	014-DOM-08	CONFSPORT srl	02124620242	TEZZE SUL BRENTA	VI	17.850,00	7.700,00	0,00	25.550,00	0	0	0	2	0	**2**	19/02/1996	12.775,00	0,00	12.775,00
23	017-DOM-08	ALMEC snc	IT02031460260	CODOGNE'	TV	12.000,00	2.000,00	0,00	14.000,00	0	0	0	2	0	**2**	19/02/1996	7.000,00	0,00	7.000,00
24	033-DOM-08	PMP Automazioni Industriali snc	02044440234	CAMPAGNOLA DI ZEVIO	VR	8.200,00	3.600,00	0,00	11.800,00	0	0	0	2	0	**2**	19/02/1996	5.900,00	0,00	5.900,00
25	032-DOM-08	BONFANTE EDDO snc	00770860294	CROCETTA	RO	28.300,00	0,00	0,00	28.300,00	0	0	0	2	0	**2**	19/02/1996	14.150,00	0,00	14.150,00
26	018-DOM-08	BENVENUTO Mastri Vetrai	03226890261	TREVISO	TV	10.890,00	0,00	0,00	10.890,00	0	0	0	2	0	**2**	25/09/1996	5.445,00	0,00	5.445,00
27	023-DOM-08	FRAL srl	03252380286	CARMIGNANO DI BRENTA	PD	11.100,00	0,00	0,00	11.100,00	0	0	0	2	0	**2**	10/06/1997	5.500,00	0,00	5.500,00
28	012-DOM-08	PROGETTO ARTE POLI srl	02979060239	VERONA	VR	17.000,00	0,00	0,00	17.000,00	0	0	0	2	0	**2**	22/11/1999	8.500,00	0,00	8.500,00
29	031-DOM-08	DALL'OSTE sas	01228290241	ALTAVILLA VICENTINA	VI	22.275,00	4.950,00	3.025,00	30.250,00	0	0	0	2	0	**2**	12/06/2000	15.125,00	0,00	15.125,00
30	030-DOM-08	CELATO srl	03842970265	CORNUDA	TV	3.000,00	0,00	8.000,00	11.000,00	0	0	0	2	0	**2**	21/01/2004	5.500,00	0,00	5.500,00
31	019-DOM-08	EUROPIUMA srl	IT03477670263	CODOGNE'	TV	12.000,00	2.000,00	0,00	14.000,00	0	0	0	2	0	**2**	20/04/2005	7.000,00	0,00	7.000,00
32	024-DOM-08	CONSORZIO RIPARAUTO VENETO	03801680269	CONEGLIANO	TV	18.400,00	11.000,00	0,00	29.400,00	0	0	0	0	0	**0**	20/05/2003	14.700,00	0,00	14.700,00
TOTALI						**538.748,60**	**91.728,00**	**50.085,00**	**680.561,60**						**Totale progressivo**		**336.832,60**	**200.000,00**	**136.832,60**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 857 del 31 marzo 2009

Dgr n. 4336 del 30/12/2005. Intervento "Acque, ambiente e territorio nelle terre del Delta e della bonifica. Valorizzazione ambientale e sistema informativo territoriale". Presa d'atto di diverso soggetto attuatore (I1A9P007/a).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di prendere atto che il soggetto attuatore dell'intervento "I1A9P007/a - Acque, ambiente e territorio nelle terre del Delta e della bonifica - Valorizzazione ambientale. Navigazione fluviale ed interlagunare nel Delta del Po: recupero delle conche, realizzazione di collegamenti navigabili e creazione di servizi" è il Consorzio di Bonifica Delta Po Adige e che pertanto l'impegno di spesa n. 6984/2005 di cui alla Dgr n. 4336 del 30/12/2005, assunto sul capitolo 100345/U del bilancio regionale 2005 per l'importo di € 300.000,00, deve intendersi a favore del medesimo e non della CCIAA di Rovigo.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 858 del 31 marzo 2009

Adesione al progetto comunitario "EuroNanoMed - EUROpean network of trans-national collaborative RTD projects in the field of NANOMEDicine" a valere sulla Call FP7-ERANET-2008-RTD.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di considerare la premessa come parte integrante del presente provvedimento;
2. di aderire al progetto comunitario "EuroNanoMed - EUROpean network of trans-national collaborative RTD projects in the field of NANOMEDicine" a valere sulla Call FP7-ERANET-2008-RTD;
3. di approvare il progetto "EuroNanoMed - EUROpean network of trans-national collaborative RTD projects in the field of NANOMEDicine" di cui al Grant Agreement n. CSA-CA-234811 (Allegato A);
4. di approvare le bozze del Consortium Agreement (Allegato B) e del Memorandum of Understanding (Allegato C) allegati al presente provvedimento che costituiscono parte integrante, e di demandare al Dirigente regionale della Direzione Sviluppo Economico Ricerca e Innovazione la firma degli stessi;
5. di demandare altresì al Dirigente della Direzione Sviluppo Economico, Ricerca e Innovazione l'adozione degli atti amministrativi necessari alla realizzazione del progetto in esame, ivi comprese eventuali modifiche o integrazioni documentali, nonché i successivi provvedimenti di impegno;
6. di dare atto che il finanziamento del progetto "EuroNanoMed" per la parte assegnata alla Regione del Veneto è pari ad € 12.840,00 (dodicimilaottocentoquaranta/00) che saranno versati alla Regione del Veneto tramite il project leader, secondo la tempistica prevista dalla Commissione Europea e sopra esplicitata;
7. di dare atto che la dotazioni finanziarie eventualmente necessarie all'implementazione delle joint call, faranno carico al capitolo di spesa n. 100966 "Interventi regionali per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (Lr 18/05/2007, N. 9)" del bilancio di previsione annuale e saranno impegnate con successivi provvedimenti.

Allegati *(omissis)*

Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 860 del 31 marzo 2009

Direttiva Comunitaria 2003/54/CE. Liberalizzazione del mercato di energia elettrica. Risultanze procedura negoziata per la scelta del fornitore.

[Appalti]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di prendere atto delle risultanze della procedura negoziata per la scelta del fornitore nel mercato libero dell'energia.
2. Di mantenere, per le motivazioni esposte in premessa, le utenze di energia elettrica facenti capo alla Regione Veneto nel cd: "Regime di Salvaguardia" rimanendo quale fornitore la Società Exergia Spa con sede legale in Varese in quanto aggiudicataria della fornitura di energia elettrica in Regime di Salvaguardia per gli anni 2009-2010 relativamente all'area 3 comprendente anche il Veneto, nella procedura concorsuale esperita a livello nazionale dall'Acquirente Unico.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 863 del 31 marzo 2009

Approvazione disciplinare per l'utilizzo di posta elettronica, internet, telefoni e fax all'interno di Regione del Veneto.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'Allegato A, parte integrante del presente provvedimento, contenente "Disciplinare per l'utilizzo di posta elettronica, internet, telefoni e fax all'interno di Regione del Veneto";
2. di estendere l'ambito di applicazione di quanto previsto nel sopra citato documento ai dipendenti e dirigenti, a qualsiasi titolo inseriti nell'organizzazione regionale, senza distinzione di ruolo e/o livello, nonché ai collaboratori dell'Amministrazione, a prescindere dal rapporto contrattuale intrattenuto con la stessa;
3. di dare mandato ai Dirigenti della Direzione Risorse Umane e della Direzione Sistema Informatico di predisporre tutti i successivi atti necessari a dare attuazione e consentire la piena operatività di quanto previsto nel documento "Disciplinare per l'utilizzo di posta elettronica, internet, telefoni e fax all'interno di Regione del Veneto".

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 865 del 31 marzo 2009

Progetti Vita Indipendente. Legge 5 febbraio 1992, n. 104, articolo 39 lettera l-ter.
[Servizi sociali]

L'Assessore alle Politiche Sociali, Stefano Valdegamberi riferisce quanto segue:

La Regione del Veneto in materia di disabilità grave ha strutturato un complesso di interventi integrativi rispetto alle prestazioni ordinarie dei servizi territoriali, domiciliari e residenziali, in linea con i disposti della legge 104 del 5 febbraio 1992: "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", in particolare l'articolo 39, l - ter, che prevede che le Regioni possano provvedere, sentite le rappresentanze degli enti locali e le principali organizzazioni del privato sociale presenti sul territorio, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, a disciplinare, allo scopo di garantire il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell'autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici, le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta anche mediante piani personalizzati per i soggetti che ne facciano richiesta con verifica delle prestazioni erogate e della loro efficacia.

Con Dgr del 18 settembre 2003, n. 2824 la Giunta regionale ha introdotto il progetto "Vita Indipendente" che consiste nella realizzazione di progetti individuali di assistenza gestiti direttamente dalle stesse persone con grave disabilità fisico motoria e in età compresa tra i diciotto e i sessantaquattro anni.

Con Dgr del 22 ottobre 2004, n. 3279, la Giunta regionale approvava "Le Linee Guida per la predisposizione del progetto personale di Vita Indipendente", documento frutto dell'attività di un Gruppo di Lavoro, appositamente costituito, comprendente, oltre ai referenti regionali e delle Aziende Ulss, i rappresentanti delle Associazioni per la Vita Indipendente, costituite da persone con disabilità grave.

Con decreto dell'11 novembre 2008 a firma del Presidente della Repubblica è stato accolto il ricorso straordinario presentato da una persona anziana, concernente il diritto a usufruire di vita indipendente da parte di persone in età superiore ai sessantaquattro anni di età.

Con il presente provvedimento, pertanto, si intende fornire alle Aziende Ulss ulteriori indicazioni e precisazioni per la definizione dei progetti individuali di vita indipendente.

Per Vita Indipendente si intende la possibilità per una persona con disabilità fisico motoria grave, riconosciuta ai sensi dell'art. 3 comma 3 della L. 104/92, di poter vivere senza dover ricorrere al ricovero in struttura, di poter prendere decisioni riguardanti la propria vita. Il progetto di Vita Indipendente è rivolto a persone con disabilità grave con capacità di autodeterminazione e chiara volontà di gestire in modo autonomo la propria esistenza e le proprie scelte.

L'intervento dell'assistente personale, nell'ambito del progetto, deve essere personalizzato ed organizzato dalla persona con disabilità stessa in base alle sue specifiche esigenze, scegliendolo ed assumendolo direttamente, con regolare contratto di lavoro. La persona con disabilità diviene datore di lavoro e pertanto sceglie, assume, retribuisce il proprio assistente personale con tutti i diritti e i doveri che ne conseguono.

I destinatari del progetto di Vita Indipendente sono esclusivamente le persone con capacità di agire e di esprimere coscientemente la propria volontà di rimanere nel proprio domicilio, con disabilità fisico-motoria, in possesso della certificazione di gravità, ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge n. 104/92, che intendono realizzare il proprio progetto di vita individuale, finalizzato a garantire alla persona con disabilità la conduzione di una normale vita personale e familiare comprensiva dell'esercizio delle responsabilità genitoriali nei confronti di figli a carico, e/o l'attività lavorativa in essere o in progetto, e/o le attività scolastico-formative finalizzate a configurazioni lavorative.

Spesso infatti si tratta di persone adulte, con un lavoro e una famiglia, con grave disabilità acquisita a seguito di patologia degenerativa congenita o di esiti di eventi traumatici, che non riducono le facoltà di autodeterminazione della persona o le sue capacità genitoriali ed affettive, che se adeguatamente supportate possono comunque trovare concreta espressione.

Il progetto di vita indipendente, pertanto, non ha una generica natura assistenziale, ma persegue l'obiettivo di sviluppare il percorso di autonomia e di consapevole realizzazione del proprio progetto di vita.

Secondo quanto già affermato nella Dgr n. 287 del 12 febbraio 2008, gli interventi economici di Assegno di Cura, di Vita Indipendente, di Aiuto Personale (legge 162/98), di Promozione dell'Autonomia Personale (legge 284/97), nonché di intervento mirato in situazione straordinaria (Dgr n. 1139/2008), non sono cumulabili o erogabili per lo stesso periodo di riferimento e per le stesse finalità di cui al progetto individuale.

Per gli altri aspetti connessi ai progetti di Vita Indipendente, si ritiene di confermare i contenuti delle Linee Guida di cui alla Dgr n. 3279/2004, ad eccezione della parte relativa alle limitazioni di età e con alcune precisazioni. Si ritiene opportuno ribadire che le azioni elencate nella Tipologia di interventi, prima e seconda pagina dell'allegato A della predetta Dgr, sono da intendersi rivolte a persone portatrici di

grave disabilità, così come individuate quali destinatari in precedenza, con progetti individuali da realizzarsi in contesti scolastici, formativi, lavorativi, familiari e sociali, approvati dall'UVMD, Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale. Ai fini della realizzazione di tali progetti, si conferma che, in linea generale, non è prevista la possibilità che vengano assunti parenti e affini come assistenti personali. In alcuni casi particolare, l'U.V.M.D., tuttavia, in fase di approvazione del progetto individuale di vita indipendente, valutata la situazione personale e familiare della persona con disabilità grave e tenuto conto del raggiungimento degli obiettivi del progetto individuale, potrà prevedere anche l'assunzione di familiari. In tal caso, i familiari che saranno regolarmente assunti, dovranno essere in età lavorativa e senza alcun tipo di rapporto di lavoro a tempo pieno.

Con Dgr 1859 del 13 giugno 2006 la Giunta regionale ha approvato "Le linee di indirizzo e disposizioni per la predisposizione del Piano Locale della Disabilità" da parte delle Aziende Ulss e Conferenze dei Sindaci, dove sono enunciati e descritti tutti gli interventi e le prestazioni accessibili alle persone con disabilità, compresa vita indipendente. Anche per questo provvedimento e per i provvedimenti attuativi si prende atto del citato decreto dell'11 novembre 2008 del Presidente della Repubblica.

Al fine di monitorare e verificare le modalità di elaborazione, verifica ed approvazione dei progetti individuali, la loro conformità agli obiettivi del progetto di Vita Indipendente di cui alla Dgr n. 3279/2004, si propone di incaricare la Direzione Regionale per i Servizi Sociali di costituire una apposita Commissione interna, con il compito di relazionare alla Giunta regionale e di suggerire eventuali modifiche ed integrazioni alle indicazioni oggi esistenti.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la L. 104 del 5 febbraio 1992;
Vista la L 162 del 21 maggio 1998;
Vista la Dgr 2824 del 18 settembre 2003;
Vista la Dgr 3279 del 22 ottobre 2004;
Vista la Dgr n. 39 del 17.1.2006;
Vista la Dgr n. 1859 del 13.6.2006;
Vista la Dgr n. 331 del 13 febbraio 2007;
Vista la Dgr n. 4588 del 28 dicembre 2007;
Vista la Dgr n. 287 del 12 febbraio 2008;
Vista la Dgr n. 1139 del 6 maggio 2008

delibera

1. di approvare le premesse come parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto del decreto dell'11 novembre 2008 del Presidente della Repubblica di accoglimento del ricorso straordinario presentato da una persona anziana, concernente il diritto a usufruire di questa linea di intervento da parte delle persone in età superiore ai sessantaquattro anni;
3. di confermare i contenuti di cui alla Dgr del 22 ottobre 2004, n. 3279 "Le Linee Guida per la predisposizione del progetto personale di Vita Indipendente", con le modifiche ed integrazioni di cui alle premesse;
4. di incaricare la Direzione Regionale per i Servizi Sociali a costituire una apposita Commissione interna, con il compito di relazionare alla Giunta regionale e di suggerire eventuali modifiche ed integrazioni alle indicazioni oggi esistenti.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 866 del 31 marzo 2009

Progetto Dipendenze 2009. Dpr n. 309/90 e successive modifiche ed integrazioni.
[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di ritenere le premesse parte integrante ed essenziale del presente atto;
2. di approvare - ai fini di sviluppare un intervento organico sul Modello Integrato per le Dipendenze, per consolidare e migliorare i risultati raggiunti ed affrontare le problematiche emergenti - il "Progetto Dipendenze 2009", allegato "A" al presente atto per costituirne parte integrante ed essenziale;
3. di dare attuazione alle azioni previste nel "Progetto Dipendenze 2009", attraverso specifici atti della Giunta regionale.

Allegato A

Progetto Dipendenze 2009

Introduzione

Fra i determinanti dello stato di salute i seguenti tre fattori rappresentano sia una minaccia sia una sfida al Sistema socio sanitario del Veneto.

Il consumo di tabacco costituisce di gran lunga il più importante fattore di rischio per la salute, in particolare per le malattie cardio-vascolari, neoplastiche e respiratorie. Purtroppo il fenomeno della riduzione tra gli adulti è stato compensato dal recente aumento del consumo annuale di tabacco tra i giovani che coinvolge circa 1/3 della popolazione veneta di 15-54 anni, senza sostanziali differenze di genere, ad eccezione di quelle rilevate tra i soggetti più giovani di 15-24 anni, tra i quali le prevalenze riferite al collettivo femminile risultano superiori a quelle dei coetanei.

Ciò costituisce la più forte minaccia ai progressi ottenuti relativamente allo stato di salute della popolazione veneta.

Il consumo di alcol si è ridotto bruscamente e sostanzialmente dagli anni '60 e non rappresenta più una delle cause

principali di morte precoce e disabilità anche se possono e devono ancora essere fatti progressi. Similmente al tabacco, però, il consumo e quindi inevitabilmente l'abuso di alcol tra le giovani generazioni è cresciuto nel corso degli ultimi anni.

Il consumo di eroina e altre sostanze psicoattive nelle giovani generazioni rimane una minaccia considerevole per la salute. Più recentemente l'uso di cocaina, ecstasy ed altre droghe sintetiche si è diffuso rapidamente.

Ciò ha determinato l'Amministrazione regionale a sviluppare il Progetto Dipendenze 2009, al fine di consolidare i buoni risultati raggiunti ed affrontare le problematiche emergenti.

Il Progetto definisce gli obiettivi e le strategie delle azioni regionali per il corrente esercizio.

Per le finalità di cui sopra, il Progetto individua le aree e le azioni prioritarie d'intervento, i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività sanitarie e sociali, indicando, altresì, le modalità della loro integrazione e precisando anche i rapporti con gli enti locali, le famiglie e tutti i soggetti pubblici e privati presenti nella comunità locale, in attuazione del principio di sussidiarietà. la Regione assicura le necessarie risorse per garantire sul territorio regionale i livelli essenziali di assistenza di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e all'articolo 22, commi 2 e 4, della legge 8 novembre 2000, n. 328.

Con questo atto, la Regione dà attuazione al Piano nazionale lotta alla droga e al Piano nazionale alcol, prevedendo, inoltre, di valutare gli orientamenti che saranno assunti dalla Consulta degli esperti e degli operatori sociali sulle tossicodipendenze (Dpr 309/90), costituita con Decreto dell'11 dicembre 2008, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai fini del loro recepimento per l'aggiornamento del presente Progetto.

Indice

1. L'Analisi di contesto
   1.1. Il consumo di sostanze psicoattive nella popolazione generale
2. Gli obiettivi
   2.1 Dalla proposta di PSSR, in fase di approvazione, alla valutazione dei bisogni
3. Il Sistema Integrato Veneto dei servizi pubblici e privati per la prevenzione, il trattamento terapeutico riabilitativo, il reinserimento socio-lavorativo e la prevenzione delle ricadute
   3.1 Il sistema delle dipendenze
   3.2 Le nuove tipologie di offerta e dei posti dei servizi residenziali e semiresidenziali per tossicodipendenti ed alcol dipendenti, ex Dgr n. 1355 del 26/05/2008 e le nuove rette, ex Dgr n. 3703 del 28 novembre 2006
4. I LEA per le dipendenze
   4.1 Accesso unico alle prestazioni dei LEA per tossicodipendenti ed alcol dipendenti
5. Le risorse
   5.1. Il finanziamento dell'assistenza semi residenziale e residenziale a seguito della effettiva determinazione della domanda
   5.2. Gestione Fondo lotta alla droga: triennio 2009/2011, attraverso progetti pilota su linee d'intervento coerenti con gli obiettivi di salute individuati dalla programmazione regionale, da realizzare mediante coordinamenti e reti fra soggetti del Sistema
6. Le azioni di supporto
   6.1. Riorganizzazione delle strutture per le dipendenze (Dipartimenti, Sert e UO alcologia)
   6.2. Sistema informativo regionale dipendenze
   6.3. Formazione
   6.4. Misurabilità e trasparenza del Sistema regionale per le dipendenze
   6.5. Verifica della sostenibilità del Sistema regionale per le dipendenze
   6.6. Avvio di sperimentazioni gestionali per nuovi modelli erogativi ed organizzativi
   6.7. Verifica nuove domande delle CT per autorizzazione all'esercizio
   6.8. Coordinamento regionale
7. La sanità penitenziaria
8. Il progetto alcol
9. I sistemi di qualità per i trattamenti assistenziali per le dipendenze

1. Analisi di contesto

1.1. il consumo di sostanze psicoattive nella popolazione generale

Il fenomeno odierno della diffusione ed uso di sostanze stupefacenti e psicotrope anche nella nostra Regione è caratterizzato, da qualche anno, da una forte evoluzione verso l'introduzione nei consumi di sostanze di tipo stimolante, quali la cocaina e i vari tipi di amfetamine, con modalità assuntive, comportamenti e rituali sociali sempre più tollerati e "normalizzati" all'interno di vari contesti: dell'intrattenimento, sportivo, scolastico, lavorativo. l'abbassamento dell'età di primo utilizzo contestualmente al largo e aumentato consumo di alcol, introducono inoltre ulteriori problematiche in ambito sociale ma anche sanitario. Vi è, pertanto, bisogno di una forte integrazione tra politiche sanitarie e sociali e quindi di costruire un'unica visione coordinata di approccio al problema che ricostruisca l'unitarietà della programmazione e delle azioni.

2. Gli obiettivi

2.1. - dalla proposta di PSSR, in fase di approvazione, alla valutazione dei bisogni.

Le dipendenze connesse a particolari stili di vita.

L'obiettivo è contrastare le conseguenze di stili di vita fortemente condizionati da specifiche forme di dipendenza, che costituiscono rilevanti fattori di rischio per la salute, con particolare riferimento al fumo di tabacco, all'abuso di alcol e all'utilizzo di sostanze stupefacenti. Educare i giovani ad assumere comportamenti corretti e promuovere stili di vita sani, significa prevenire forme di dipendenza (es. abuso di alcol, utilizzo di stupefacenti), depressioni e disturbi del comportamento.

Le tre aree sulle quali vanno programmati interventi di ordine prioritario sono quelle relative al fumo di tabacco, all'utilizzo di sostanze stupefacenti e all'abuso di alcool.

Per quanto riguarda il fumo di tabacco, in Italia ogni anno si verificano 90 mila morti attribuibili al fumo di tabacco che è di gran lunga la prima causa di decesso evitabile nel nostro Paese. il tabacco provoca più decessi di quelli legati all'alcool, all'AIDS, alle droghe illegali, agli incidenti stradali, ai suicidi e agli omicidi considerati assieme.

È necessario condurre un efficace intervento integrato contro il fumo di tabacco attraverso:

- la promozione, sensibilizzando la popolazione ad una vita libera da fumo;
- la prevenzione, evitando che i giovani inizino a fumare;
- la protezione, difendendo i non fumatori dall'esposizione al fumo ambientale (fumo passivo);
- il trattamento, promuovendo la cessazione e aiutando i fumatori a smettere;
- lo studio e il monitoraggio dei programmi di prevenzione e controllo.

Per quanto riguarda l'uso di sostanze stupefacenti, esso sta assumendo proporzioni sempre più ampie e preoccupanti, soprattutto se si considera la forte diffusione che negli ultimi anni vi è stata di nuove sostanze con rituali di consumo socialmente più accettati e, assai di frequente, associati ad alcool e psicofarmaci. Resta grande, inoltre, la percentuale di persone che presenta tossicodipendenza da eroina e che, ad un'analisi tecnica approfondita, appare tutt'altro che ridotta od in via di contenimento.

Per fronteggiare questo fenomeno, la Regione del Veneto ha attivato un Sistema integrato preventivo assistenziale per le dipendenze da sostanze d'abuso che, grazie ad una rete capillare di servizi pubblici e privati accreditati, fornisce prestazioni di natura preventiva, terapeutico-riabilitativa e di reinserimento sociale e lavorativo.

Obiettivo generale è l'adeguamento del modello organizzativo di intervento per sostenere le persone che presentano rischio, uso o dipendenza da sostanze stupefacenti o psicoattive, in modo da renderlo in grado di prevedere e rispondere in maniera tempestiva ed adeguata all'evoluzione dei bisogni collegati all'emergere di nuovi tipi di droghe e diverse modalità di abuso.

La programmazione in materia individua le seguenti azioni in ordine di priorità:

- prevenzione selettiva,
- trattamenti innovativi riferiti a vecchie e nuove dipendenze con attenzione alle fasce adolescenziali
- reinserimento socio lavorativo,
- attività di informazione e sensibilizzazione

Per quanto riguarda l'abuso di alcol, infine, esso è correlato a diverse patologie quali: la cirrosi epatica, la pancreatite, le neoplasie delle alte vie respiratorie e digerenti, l'ipertensione arteriosa, la sindrome di dipendenza dall'alcol e i traumatismi involontari, cioè stradali, occupazionali, domestici, e volontari. nel Veneto, le tendenze di queste patologie sono in netta diminuzione, sia in termini di mortalità che di morbosità, soprattutto tra i maschi e le informazioni disponibili riguardo il consumo di alcol sono coerenti con tale andamento.

Risulta, pertanto, necessario sviluppare una cultura della prevenzione e della intercettazione precoce del disagio.

Cultura che deve essere condivisa con tutti quei soggetti istituzionali che a diverso titolo hanno contatti con il mondo giovanile e adolescenziale.

In primo luogo le scuole con le quali deve essere ridefinita una nuova alleanza di complementarietà definendo nuove modalità di presenza o di affiancamento dei servizi alle attività promosse dagli insegnanti.

Con i Medici di Medicina Generale che spesso vengono a contatto con situazioni di rischio ma non sono in grado o non hanno gli strumenti per proporre azioni ed interventi efficaci.

Con i Comuni per la definizione di azioni di integrazione e di completamento degli interventi promossi nei diversi territori e finalizzati all'approccio e al coinvolgimento del mondo giovanile.

Inoltre vi è la necessità di un coordinamento operativo in ambito dipartimentale prevedendo anche incontri allargati per mettere a sistema gli interventi attuati nei vari contesti.

3. Il Sistema Integrato Veneto dei servizi pubblici e privati per la prevenzione, il trattamento terapeutico riabilitativo, il reinserimento socio-lavorativo e la prevenzione delle ricadute

3.1 - il sistema delle dipendenze

Abbiamo visto negli ultimi anni il "modello veneto" svilupparsi intorno al principio di integrazione socio-sanitaria, favorendo la valorizzazione del ruolo del privato sociale, in una logica anticipatoria del principio di sussidiarietà orizzontale (principio che ha assunto valenza costituzionale con L. Cost. 18 ottobre 2001 n. 3 che ha riscritto l'art. 118 della Costituzione). con riferimento ai servizi sociali tale principio trova particolare applicazione nella legge 328/2000 che costituisce l'asse portante dell'intera normativa e contribuisce a definire il significato e i contenuti della "pubblica funzione sociale". l'istituto dell'accreditamento istituzionale introdotto con legge regionale 22/2002 (che recepisce i contenuti in tema di accreditamento sia della legge 328/2000 in ambito sociale, sia del D.Lgs 229 in ambito sanitario e socio-sanitario), regolando l'accesso degli enti no profit nel sistema territoriale dei servizi sociali, pone le basi per una compartecipazione degli stessi allo svolgimento della funzione pubblica sociale.

Il sistema dei servizi pubblici e privati per la prevenzione, il trattamento terapeutico riabilitativo, il reinserimento socio-lavorativo e la prevenzione delle ricadute adottato dalla Regione Veneto trae indubbiamente origine dal Dpr 309/90 in cui si attribuisce alla Regione (e quindi alle Ulss) le funzioni di prevenzione e di intervento contro l'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope; tale impostazione va però contestualizzata con i successivi atti normativi ed organizzativi che si sono succeduti nell'ultimo decennio. in particolare hanno dato impulso positivo alla definizione del Sistema delle Dipendenze, l'Atto d'Intesa Stato Regioni del 1999 e la Dgr 2217 del 1999 che istituisce i dipartimenti (funzionali) delle dipendenze. i principi posti a fondamento della politica attuata dalla Regione Veneto sono stati: il principio di pari dignità fra pubblico e privato sociale accreditato e il principio di sussidiarietà.

Il concetto di integrazione infine va perseguito non solo nella dimensione del rapporto tra pubblico e privato ma anche rispetto alla componente sociale - sanitaria (intra aziendale - extra aziendale). una politica complessiva nell'area della dipendenza deve considerare le forme di intervento non propriamente sanitarie e meglio riconducibili al settore sociale/assistenziale. il richiamo pertanto alla legge 328/2000 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) diventa importante soprattutto per favorire il coinvolgimento degli Enti locali e del privato sociale nei temi del reinserimento sociale e lavorativo dei pazienti, compartecipazione nelle attività di prevenzione, gestione della cronicità, …

In attuazione del Testo Unico, è emerso un quadro piuttosto ricco e articolato, di servizi pubblici e privati, di natura ambulatoriale, diurna e residenziale, affiancato da gruppi di auto-aiuto e da associazioni del volontariato, per fronteggiare il fenomeno della tossicodipendenza e dell'alcoolismo: il cosiddetto "Sistema delle dipendenze" della Regione Veneto.

Attualmente, tale sistema si articola in:

- 21 Dipartimenti (funzionali) per le dipendenze;
- 38 Ser.T (Servizi per le Tossicodipendenze);
- 5 Comunità Terapeutiche pubbliche;
- 32 Enti ausiliari (Servizi socio sanitari privati) con oltre 65 sedi operative.
- oltre 600 gruppi di auto aiuto (soprattutto nel settore dell'alcolismo);
- oltre 60 Associazioni di volontariato.

Il Sistema dei Servizi delle Dipendenze necessita di una definizione maggiormente precisa degli ambiti di intervento e della connotazione giuridica della componente pubblica e del privato.

L'articolazione territoriale del sistema deve avvenire attraverso una pianificazione triennale in relazione ai bisogni delle aree dipartimentali, assicurando ad ognuna i seguenti servizi essenziali:

- il ruolo del distretto e del medico di base,
- il coordinamento dei gruppi di auto - aiuto in funzione della prevenzione selettiva,
- l'attivazione di un servizio ambulatoriale con funzioni di supporto e accompagnamento per esigenze riferite alla diagnosi o alla valutazione del trattamento,
- servizi fissi o mobili, di prevenzione, di animazione del territorio in collaborazione con le agenzie educative territoriali,
- progetti di accompagnamento per situazioni e contesti cronicizzati,
- programmazione e coordinamento degli interventi territoriali nei settori dell'alcolismo e del tabagismo.

3.2 - le nuove tipologie di offerta e dei posti dei servizi residenziali e semiresidenziali per tossicodipendenti ed alcol dipendenti, ex Dgr n. 1355 del 26/05/2008 e le nuove rette, ex Dgr n. 3703 del 28 novembre 2006

Enti Gestori di Comunità Terapeutiche (Servizi socio sanitari privati)	Situazione al 01/01/2009							
	Unità di offerta e n. posti assegnati							
	Servizi Pronta Accogl	Servizi Semi residenz	Servizi Residenziali					Totali
			Tipo A	Tipo B	Tipo C	Tipo C1	Tipo C 2	
Ceis Centro Ital. Solid. di Belluno			4	22	9			35
Assoc. Movimento Fraternità Landris			12					12
Ct Dumia Soc. Coop. Soc.					18			18
Nova Coop Soc iscritta dal gennaio 2009								
Centro Vicentino di Solidarietà Ceis Schio	14			21	17			52
Cà delle ore Coop. Soc.		4		23				27
Comunità Papa Giovanni XXIII Coop. Soc.				15				15
Assoc. il Borgo			25					25
Comunità San Gaetano - Thiene	27			54		14		95
Nuova Vita Soc. Coop. Soc.		14		29				43
Cosmo Soc. Coop. Soc.	14				28			42
Il Gabbiano Soc. Coop. Soc.		49		17	17			83

Enti Gestori di Comunità Terapeutiche (Servizi socio sanitari privati)	Situazione al 01/01/2009							
	Unità di offerta e n. posti assegnati							
	Servizi Pronta Accogl	Servizi Semi residenz	Servizi Residenziali					Totali
			Tipo A	Tipo B	Tipo C	Tipo C1	Tipo C 2	
Airone soc. Coop. Soc.					26			26
Assoc. Comunità Giovanile					10		10	20
Assoc. Piccola Comunità				25				25
Comunità Ter. Villa Regina Mundi -			13					13
Ceis di Treviso Soc. Coop. Soc.	15	7		29	21			72
Centro Solidarietà Selene Soc. Coop. Soc.	15			13				28
Assoc. Solidarietà dicembre '79		10						10
Emmaus				24				24
Ceis "Don Milani" di Mestre	15				47			62
Villa Renata Soc. Coop. Soc.					35	22		57
Giuseppe Olivotti Soc. Coop. Soc.		9		27	12			48
Noi Assoc. Famiglie Contro l'Emargin e la Droga		5	22					27
Coop. Soc. Terr.A	13		7	18				38
Ct Incontro Padova								
Comunità San Francesco		20		20	16	10	9	75
Assoc Solidarietà Delta			4					4
Fondazione Exodus			8					8
Comunità dei Giovani Soc. Coop. Soc.	13			42				55
La Genovesa Soc. Coop. Soc.	16			33				49
Coop. Soc. Ceis di Verona	15		31					46
Totale posti Ct Private	157	118	126	412	256	46	19	1.134
Az. Ulss n. 2 Feltre Ct le Braite					16			16
Az. Ulss n. 8 Asolo Ct Serat					33			33
Az. Ulss n. 12 Veneziana Ct Diurna Mestre					15			15
Az Ulss n. 20 Verona Ct Diurna Verona					12			12
Az Ulss n. 21 Legnago Ct Diurna l'Argine					18			18
Totale posti Ct Pubbliche					94			94
Totale generale	157	118	126	412	350	46	19	1.228

La programmazione delle CT pubbliche dovrà avvenire nell'ambito dell'offerta complessiva di servizi.

4. I LEA per le dipendenze

Per opportuna conoscenza, si riporta la definizione dei nuovi LEA in corso di approvazione.

Assistenza socio sanitaria alle persone con dipendenze patologiche.	1. nell'Ambito dell'assistenza territoriale il servizio sanitario nazionale garantisce alle persone con dipendenze patologiche o comportamenti di abuso patologico di sostanze, ivi incluse le persone detenute o internate, la presa in carico multidisciplinare e lo svolgimento di un programma terapeutico individualizzato che include le prestazioni mediche specialistiche, diagnostiche e terapeutiche, psicologiche e psicoterapeutiche, e riabilitative previste dalle norme vigenti, ritenute necessarie e appropriate nelle seguenti aree di attività: a) accoglienza; b) valutazione diagnostica multidisciplinare; c) valutazione dello stato di dipendenza; d) certificazione di tossicodipendenza; e) definizione, attuazione e verifica del programma terapeutico e riabilitativo personalizzato; f) somministrazione di terapie farmacologiche specifiche, sostitutive, sintomatiche e antagoniste, compreso il monitoraggio clinico e laboratoristico; g) gestione delle problematiche mediche specialistiche; h) interventi relativi alla prevenzione, diagnosi precoce e trattamento delle patologie correlate all'uso di sostanze; i) colloqui psicologico-clinici; j) colloqui di orientamento e sostegno alla famiglia; k) interventi di riduzione del danno; l) psicoterapia (individuale, di coppia, familiare, di gruppo); m) interventi riabilitativi e socio-educativi finalizzati al recupero dell'autonomia personale, sociale e lavorativa; n) interventi di consulenza e sostegno per problematiche amministrative e legali; o) promozione di gruppi di sostegno per soggetti affetti da dipendenza patologica; p) promozione di gruppi di sostegno per i familiari di soggetti affetti da dipendenza patologica; q) consulenza specialistica e collaborazione con i reparti ospedalieri e gli altri servizi distrettuali territoriali, semiresidenziali e residenziali; r) collaborazione con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta; s) interventi terapeutici e riabilitativi nei confronti di soggetti detenuti o con misure alternative alla detenzione, in collaborazione con l'amministrazione penitenziaria. 2. L'assistenza distrettuale alle persone con dipendenze patologiche è integrata da interventi sociali.

Assistenza socio sanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con dipendenze patologiche.	1. nell'Ambito dell'assistenza semiresidenziale e residenziale, il Servizio sanitario nazionale garantisce alle persone con dipendenze patologiche, previa valutazione multidimensionale e presa in carico, lo svolgimento di un programma terapeutico individualizzato che include le prestazioni ritenute necessarie e appropriate nelle seguenti aree di attività: a) attuazione e verifica del programma terapeutico e socio-riabilitativo personalizzato; b) gestione delle problematiche mediche specialistiche; c) colloqui psicologico-clinici; d) psicoterapia (individuale, di coppia, familiare, di gruppo); e) interventi riabilitativi e socio-educativi finalizzati al recupero dell'autonomia personale, sociale e lavorativa; f) interventi di risocializzazione (individuali o di gruppo); g) interventi di tipo espressivo, pratico- manuale e motorio; h) addestramento e formazione al lavoro; i) collaborazione con la rete sociale informale ai fini del reinserimento sociale; j) interventi terapeutici e riabilitativi nei confronti di persone con misure alternative alla detenzione o in regime di detenzione domiciliare, in collaborazione con l'amministrazione penitenziaria.

L'introduzione del concetto di "programma terapeutico individualizzato" che include le prestazioni ritenute necessarie e appropriate, collegato alla responsabilizzazione sulla gestione delle risorse economiche, dovrebbero consentire alle Aziende di salvaguardare sia il livello essenziale di assistenza di cui trattasi sia la programmazione degli interventi sulla base dei finanziamenti assentiti.

Ogni progetto individualizzato, per la sua realizzazione, potrà prevedere l'erogazione integrata di prestazioni assicurate dai servizi pubblici e dal privato, per il quale ognuno dovrà garantire la propria parte di intervento. per ciascun utente in carico ad un servizio deve essere individuato tra gli operatori un referente socio-sanitario (Case manager) Già previsto nel sistema di accreditamento.

Ciò implica una necessaria, maggiore e puntuale distribuzione nel territorio regionale di servizi, in grado di assicurare prestazioni specifiche e specialistiche dedicate a particolari tipologie di dipendenze.

Tali servizi potranno fare riferimento ad un bacino territoriale dimensionato sull'area vasta. Tale impostazione dovrà comunque salvaguardare la programmazione generale, la libertà di scelta del singolo e degli stakeholders relativamente al processo riabilitativo e al luogo di trattamento.

4.1. Accesso unico alle prestazioni dei LEA per tossicodipendenti ed alcol dipendenti

L'accesso al Sistema dell'assistenza ai tossicodipendenti ed alcoldipendenti deve avvenire attraverso i Ser.T, nelle modalità necessarie all'attuazione dei LEA di riferimento.

5. Le risorse

(Ser.T, assistenza residenziale e semi residenziale C.T., Fondo lotta alla droga)

5.1. - il finanziamento dell'assistenza semi residenziale e residenziale a seguito della effettiva determinazione della domanda

Tipologie di servizi	Retta giornaliera
Servizi di pronta accoglienza	€ 87,00
Servizi semiresidenziali	€ 53,00
Servizi residenziali	
di tipo a (di base)	€ 53,00
di tipo B (intensivi)	€ 65,00
di tipo C (specialistici)	€ 75,00
di tipo C1 (madri tossicodipendenti con figli minori)	€ 85,00
di tipo C2 (tossicodipendenti minori)	€ 85,00

Dal consuntivo della spesa dell'esercizio 2008, risulta la necessità di un maggiore finanziamento, pari a euro 25.000.000,00, iscritto nel Bilancio regionale 2009, per garantire gli attuali livelli di assistenza rapportati alla effettiva domanda. Sono confermati gli attuali criteri di riparto.

5.2. Gestione Fondo lotta alla droga: triennio 2009/2011, attraverso progetti pilota su linee d'intervento coerenti con gli obiettivi di salute individuati dalla programmazione regionale, da realizzare mediante coordinamenti e reti fra soggetti del Sistema

Ai fini di perseguire gli obiettivi in atto, si confermano per il triennio 2009 - 2011, le disposizioni della Dgr n. 456 del 28.02.2006, con le quali sono state definite le caratteristiche dei Piani Triennali di Intervento a valere sul Fondo Regionale di Intervento per la Lotta alla Droga per il triennio 2006/2008, con le integrazioni previste nel presente documento.

Riparto del Fondo: proposta 2009, euro 3.150.000=

- 70%, euro 2.200.000, tra Ambiti Territoriali (Ulss) per la realizzazione dei "Piani triennali di intervento - Area dipendenze";
- 30%, euro 950.000, per la realizzazione di progetti di interesse regionale e, soprattutto, per l'avvio di sperimentazioni gestionali per nuovi modelli erogativi ed organizzativi, sviluppare azioni di risposta alla cronicità e analisi e ricerca, secondo principi di trasparenza e di pari diritto di partecipazione.

Per gli esercizi successivi al 2009, si provvederà a rivedere i criteri di riparto.

I Piani saranno elaborati collegialmente dall'Azienda Ulss e dall'Esecutivo della Conferenza dei Sindaci, e attuati attraverso coordinamenti in un sistema a rete.

Aree in ordine prioritario di intervento:

(30%), prevenzione selettiva,
(30%), trattamenti innovativi riferiti a vecchie e nuove dipendenze con attenzione alle fasce adolescenziali
(30%), reinserimento socio lavorativo,
(10%), attività di comunicazione ed informazione.

I progetti debbono esplicitare:
le Aree di miglioramento
gli Obiettivi ed i relativi Standard
gli Strumenti sia di carattere organizzativo che gestionale e strumentale
le Risorse necessarie, disponibili ed il relativo piano di utilizzo
i Tempi di attuazione rapportati alla durata complessiva del progetto
gli Indicatori misurabili, le periodicità di produzione e di valutazione

6. Azioni di supporto al Progetto Dipendenze 2009

L'apporto del Programma Regionale sulle Dipendenze (PRD), DDGGRR n. 3151 e n. 4557 del 2007, del Dipartimento per le Dipendenze dell'Azienda Sanitaria n. 20, viene stabilito con la delibera di approvazione del relativo piano annuale di lavoro e coordinato con le azioni del presente Progetto.

6.1. Riorganizzazione delle strutture per le dipendenze (Dipartimenti, Ser.T e UO alcologia)

Riorganizzazione delle strutture per le dipendenze: dipartimenti funzionali ed UO semplici e complesse: vincoli normativi ed organizzativi:

- Deliberazione della Giunta regionale n. 2217 del 22/06/1999 Pubbl. sul Bur Veneto n. 63 del 20.07.1999;
- P.S.S.R. 1996/98 (Lr n. 5/96): il dipartimento per le dipendenze: indicazioni e linee tecniche per l'istituzione;
- Per quanto riguarda l'organizzazione dell'assistenza territoriale, in merito alle strutture per le dipendenze, si richiama la Dgr n. 3242 del 2001, "Programma settoriale relativo all'assistenza territoriale."

L'eventuale riorganizzazione del dipartimento per le dipendenze e delle strutture ad esso afferenti, deve costituire una scelta organizzativa necessaria ad una gestione più efficace ed efficiente dei relativi servizi, supportata da un programma aziendale di sviluppo e/o riorganizzazione dell'area.

Le Aziende Ulss potranno decidere la forma, se funzionale o strutturale, del dipartimento per le dipendenze, conformemente alle vigenti disposizioni regionali.

Le modifiche organizzative interne all'Azienda non devono compromettere i livelli di integrazione esistenti e confermati dal presente atto di indirizzo.

6.2. Sistema informativo regionale dipendenze.

Il Sistema informativo regionale dipendenze deve costituire lo strumento per lo sviluppo di un approccio di rete che veda integrato il settore delle dipendenze con gli altri soggetti del Servizio Socio-Sanitario, allargato al Volontariato e al non profit, al fine di garantire un approccio di presa in carico globale dei bisogni del singolo, in una dimensione a forte integrazione socio-sanitaria.

Il SIRD oltre alla Rete regionale delle dipendenze, deve garantire l'interoperabilità con i vari database: CNR, Ministero della Salute, Giustizia, Interni, in termini di garanzia e validità del dato e snellimento delle procedure di inserimento delle informazioni richieste.

6.3. - Formazione

È necessario realizzare un programma di formazione regionale sui temi delle dipendenze che preveda momenti di

formazione specifici (ECM), per il personale dei Ser.T e delle Comunità terapeutiche, aventi come tema gli aspetti professionali del trattamento e della prevenzione.

In questo ambito è opportuno vengano compresi momenti di sensibilizzazione e di incontro tra tutte le componenti della rete di riferimento, caratterizzati dalla forte impronta di esperienza di testimonianza.

6.4. - Misurabilità e trasparenza del Sistema regionale per le dipendenze

Punto qualificante del Sistema è la sua misurabilità al fine di consentire il monitoraggio e la valutazione della capacità del sistema stesso di perseguire le linee strategiche indicate dalla Regione. in tal modo si assicura la possibilità di una reazione tempestiva per correggere eventuali deviazioni dalla direzione tracciata o malfunzionamenti dello stesso.

Questo principio informa tutto il processo di programmazione, dalla fase di definizione delle linee strategiche alla fase di elaborazione dei piani e programmi attuativi. la valutazione confronterà esplicitamente le azioni ed i risultati ottenuti con quelli previsti.

Pertanto, ogni strategia e programma dovranno prevedere un piano di valutazione che parta dalla loro traduzione in obiettivi misurabili, individui indicatori rilevanti e relativi strumenti informativi, per arrivare alla definizione del sistema di reporting.

I risultati della valutazione devono essere oggetto della massima diffusione nei confronti di tutti i portatori di interessi (stakeholder), attraverso mirati strumenti di comunicazione.

6.5. - Verifica della sostenibilità del Sistema regionale per le dipendenze

La sostenibilità è intesa come capacità del sistema nel suo complesso di mettere in atto in modo non traumatico, equilibrato e partecipato le azioni strategiche previste dal PSSR.

Tenuto conto di questa ampia definizione si devono garantire:

- la sostenibilità economica, attraverso lo sviluppo di soluzioni al problema dell'adeguatezza e dell'utilizzo delle risorse, anche tenuto conto dell'andamento generale dell'economia e dell'invecchiamento della popolazione che nei prossimi anni accrescerà il trend di crescita dei costi del sistema socio sanitario;
- la sostenibilità sociale attraverso un processo di coinvolgimento attivo dei cittadini e delle istituzioni al fine della condivisione delle politiche di cambiamento e della partecipazione, sostegno e responsabilizzazione per la loro implementazione;
- la sostenibilità professionale, attraverso politiche ed interventi di formazione ed educazione degli operatori del SSSR a tutti i livelli che devono acquisire le competenze e gli strumenti per governare, organizzare, gestire ed attuare l'innovazione e il cambiamento. Parallelamente deve essere sviluppata una strategia di coinvolgimento di tutti gli operatori al fine di orientare l'attività di ogni giorno agli obiettivi strategici del SSSR.

6.6 - Avvio di sperimentazioni gestionali per nuovi modelli erogativi ed organizzativi

Mediante:

- l'adozione delle migliori pratiche gestionali ed organizzative adeguate all'evoluzione sociale ed epidemiologica, delle conoscenze scientifiche e dei sistemi di cura (innovazione organizzativa);
- l'introduzione di metodiche, di tecnologie diagnostiche, terapeutiche e valutative di provata efficacia e condivise. Ciò a garanzia di una lettura oggettiva e documentata dei livelli di qualità assicurati dal processo riabilitativo (innovazione tecnologica biomedica);
- l'introduzione delle tecnologie informatiche e telematiche che promuovano la crescita qualitativa dei servizi (innovazione tecnologica informatica e telematica).

Nell'ambito delle sperimentazioni gestionali sarà valutata, da parte della Regione, l'opportunità di attivare le necessarie azioni di supporto:

- Buone prassi cliniche e miglioramento organizzativo
- Studi e ricerche
- Collaborazioni tecnico scientifiche e coordinamenti operativi
- Attività di reporting
- Comunicazione ed informazione
- Aggiornamento scientifico e formazione

I progetti di cui sopra saranno sottoposti all'attenzione della Commissione tecnico consultiva che ha partecipato alla definizione del presente atto.

6.7. - Verifica nuove domande delle CT per autorizzazione all'esercizio

La verifica delle nuove domande delle CT avviene tramite il procedimento di cui alla Lr 22/2002 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali", tenuto conto che la programmazione dei posti non incide direttamente sulla quantificazione della spesa che è, ora, determinata in relazione alla effettiva domanda di prestazioni.

6.8. - Coordinamento regionale

Ai fini della attuazione e della verifica dei risultati conseguiti attraverso il presente Progetto, sarà costituito un Coordinamento regionale presieduto dalla Regione, mediante il Segretario regionale Sanità e Sociale, e composto di esperti delle strutture regionali competenti, delle Aziende, delle Comunità Terapeutiche e delle altre categorie che operano nell'area delle dipendenze. il Coordinamento predispone, a tal fine, relazioni semestrali sullo stato di realizzazione delle attività in oggetto.

In questa prospettiva il privato verrà ad assumere un ruolo di effettiva complementarietà con il servizio pubblico, con un ruolo distinto, concorrente nella definizione/individuazione delle priorità definite dalla pianificazione locale.

Nell'ambito delle attività di coordinamento, vengono attivati gruppi di lavoro (o commissioni tecnico consultive) con il compito di approfondire, studiare, elaborare e formulare proposte nelle seguenti aree:

- Doppia diagnosi e applicazione dei protocolli,
- Formazione,
- Dipartimenti e rapporto pubblico privato-sociale,
- Alcologia e patenti di guida,
- Programmazione regionale e accreditamento istituzionale,
- Gioco d'azzardo patologico,

- Altre che si rendessero necessari in itinere (es. competenze dei Ser.T per la sicurezza negli ambienti di lavoro in riferimento a lavoratori con uso/abuso/dipendenza di alcol e sostanze psicotrope).

L'attuazione dei progetti indicati nel presente documento avverrà con l'apporto professionale della Commissione tecnico consultiva più volte citata.

7. Sanità penitenziaria

Il Servizio sanitario regionale garantisce, alle persone detenute nelle carceri di tutta la regione al pari degli altri cittadini residenti nel Veneto, i Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria (LEA) che includono l'assistenza medica specialistica, l'assistenza farmaceutica, l'intervento sulle tossicodipendenze, la vigilanza sull'igiene pubblica e la prevenzione.

Si tratta di funzioni trasferite di recente dall'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Giustizia alle Regioni che la esercitano mediante le Aziende Ulss dove hanno sede gli istituti penitenziari.

Le funzioni sanitarie svolte dall'Amministrazione Penitenziaria con riferimento ai soli settori della prevenzione e dell'assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipendenti sono state trasferite a decorrere dal 1 gennaio 2000 per effetto del Decreto Legislativo 230/99. Tutte le altre funzioni sanitarie finalizzate a garantire i LEA a favore delle persone detenute sono invece state trasferite a decorrere dal 14 giugno 2008 per effetto del Dpcm 1 aprile 2008.

In Evidenza

Protocollo Art 7 Dpcm - Protocollo tra Ministero di giustizia, Ministero della salute, Regioni e Province autonome su principi e criteri di collaborazione tra l'ordinamento sanitario e l'ordinamento penitenziario, ai sensi dell'art. 7 del Dpcm 1 aprile 2008.

Dgr n. 2144 del 29 luglio 2008 - Recepimento Dpcm del 1/04/08 "Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria"

8. Progetto alcol

Tra gli interventi più importanti nel campo delle problematiche alcol correlate spiccano due piani di azione: il Piano nazionale Alcol e Salute (Pnas), approvato dalla Conferenza Stato-Regioni lo scorso 29 marzo, e il programma "Guardare Salute - Rendere più facili le scelte salutari" proposto dal ministero della Salute e pubblicato sulla G. U. del 25 maggio 2007. Entrambi i Piani sono inseriti nel quadro delle politiche auspicate dall'Unione europea e dall'OMS.

L'alcol etilico, pur essendo presente in abitudini e stili alimentari è una sostanza dotata di notevole tossicità, in grado di alterare la funzionalità del sistema nervoso centrale, dare dipendenza, indurre comportamenti di alta pericolosità sociale che spaziano da specifici problemi di salute ad aspetti di sicurezza stradale e sul lavoro.

Da non sottovalutare è inoltre il ruolo dell'alcol nei comportamenti di poliabuso sempre più diffusi: in particolare il ruolo dell'alcol nel cocainismo, come sostanze di innesco del circuito della dipendenza.

Una tematica così radicata nel nostro modo di vivere, risente profondamente dei cambiamenti della società. il tema alcol ha d'altra parte aspetti assai specifici, che ne giustificano una trattazione ed una progettazione almeno in parte separata da quella di altri problemi della collettività.

Con la Dgr 473 del 28/6/2006 la Giunta regionale ha recepito il documento "L'Alcologia nel Veneto:non solo cura ma cultura", messo a punto dal Gruppo di lavoro regionale "alcologia". Tale documento costituisce la base delle riflessioni e delle proposte contenute nel presente elaborato, che può essere considerato il tentativo di sviluppare le tematiche recepite dalla citata Dgr collocandole all'interno del sistema socio assistenziale veneto e dando loro una maggiore concretezza progettuale.

Scopo del presente documento è dunque illustrare i cambiamenti negli stili di consumo alcolico e nei problemi alcolcorrelati, e come questi cambiamenti richiedano al sistema regionale delle Dipendenze ed alla rete alcologica la messa a punto di una serie di progetti e obiettivi nuovi e specifici.

Stili di consumo e Problemi alcolcorrelati

Il consumo di alcol in Italia e Europa nell'ultimo decennio è in diminuzione. a questa diminuzione si accompagna un calo dei problemi e delle patologie alcolcorrelate e dell'alcolismo.

Vi sono tuttavia specifiche problematiche rispetto alle quali la percezione è quella di un aumento di problematicità. Questo apparente paradosso può essere dovuto sia ad una maggior attenzione nel cogliere il ruolo dell'alcol in certi eventi (es. uso sistematico dell'etilometro sulla strada) sia ad un aumento effettivo dei problemi a parità di consumi, legato all'emergere di differenti abitudini (es. bere pesantemente nei week-end) e al reclutamento di categorie di bevitori più vulnerabili (es. giovanissimi, donne).

Si assiste a radicali cambiamenti nello stile del bere. al bere tradizionale italiano, di tipo mediterraneo (centrato sul vino, a pasto, in compagnia dei familiari) si sta sostituendo (o secondo alcuni si sovrappone) modalità di consumo di tipo nordico o anglosassone (uso di birra e superalcolici, concentrato nel tempo libero, nel gruppo di pari). Ciò comporta un cambiamento anche nei problemi alcolcorrelati, con un aumento delle patologie acute (traumi, violenze, incidenti stradali) ed una diminuzione delle croniche (cirrosi epatica, psicosi alcoliche…): dunque, se possiamo affermare che in generale i problemi e le patologie alcolcorrelate hanno un minor impatto nelle problematiche di salute e di benessere della popolazione, è necessario portare la attenzione a situazioni, comportamenti e fasce di popolazione che oggi appaiono particolarmente a rischio.

Nella Regione del Veneto il consumo di bevande alcoliche monitorato nel corso degli anni (1998-2003) ha mostrato le seguenti caratteristiche:

- Un lieve aumento nella popolazione generale dei consumatori di bevande alcoliche, con tassi di prevalenza superiori a quelli nazionali;
- L'aumento dei consumatori adolescenti e giovani di entrambi i sessi;
- L'aumento dei comportamenti di consumo a rischio, quali il consumo fuori dei pasti e le ubriacature, in particolare nei giovani;
- La precoce età di iniziazione al consumo di bevande alcoliche;
- L'aumento del numero di utenti nelle strutture pubbliche del Veneto;

- Il decremento delle ospedalizzazioni per patologie alcolcorrelate.

Non solo cura ma cultura

La diffusione nella popolazione del consumo di alcol, spesso con modalità di uso particolarmente rischiose richiede interventi articolati, che investano il problema nella sua complessità. Tali interventi sono divisibili in tre grandi capitoli:

1) Interventi miranti alla diffusione nella popolazione generale della consapevolezza dei rischi connessi all'uso di alcol,
2) Interventi di prevenzione selettiva rivolti a soggetti a rischio,
3) Interventi di trattamento dei Problemi alcolcorrelati e dell'Alcolismo.

La vastità del tema e la gravità dei problemi rende opportuno che gli interventi nei tre capitoli delineati non siano riservati a specialisti della materia ma investano quanti più soggetti possibili, professionali e non professionali: un programma dunque non solo di cura, ma anche e soprattutto di cultura (Dgr 473 del 28/6/2006).

Ai professionisti della salute è chiesto tuttavia di essere i primi portatori di stili di vita sani, sia nella attività professionale sia nella vita quotidiana.

La rete alcologica

L'alcologia nasce nel veneto negli anni 80 per iniziativa di alcuni professionisti di diversa formazione e da volontari afferenti ai movimenti dei Club per Alcolisti in Trattamento e degli Alcolisti Anonimi. la rete nata da queste iniziative si caratterizza per la diversificazione dei modelli organizzativi e dei programmi di riferimento e per il radicamento nel territorio. con il progetto "Alcologia Veneto (1992) questa rete si formalizza attorno ad un modello articolato su tre livelli: Medici di Medicina Generale, Associazioni, Servizi per le Dipendenze (SerT).

La collaborazione tra le strutture del Sistema delle Dipendenze regionale e le Associazioni in particolare la Associazione Regionale dei Club per Alcolisti in Trattamento (Arcat), gli Alcolisti Anonimi ed i familiari AlAnon, ha dato forma e contenuti al modello territoriale di intervento ed è un punto del lavoro in campo alcologico, permettendo il coinvolgimento diretto ed attivo del territorio.

L'alcologia nel sistema socio sanitario veneto

Il Dipartimento per le Dipendenze è la struttura che coordina gli interventi di prevenzione e cura dei problemi legati all'uso di sostanze psicoattive, alcol incluso, nel territorio di ogni Azienda Ulss. nel Dipartimento per le Dipendenze si ritrovano sia le Unità Operative Aziendali, sia le organizzazioni del privato sociale e del volontariato. il Dipartimento collabora con le Amministrazioni comunali per la realizzazione del Piano di Zona Area Dipendenze e coordina la realizzazione dei progetti del Fondo Lotta alla Droga.

Le Unità Operative di Alcologia dei Dipartimenti per le Dipendenze offrono differenti percorsi terapeutici personalizzati.

I progetti attivati nel triennio 2003-2005 per favorire l'informazione, la prevenzione e l'educazione sui problemi alcolcorrelati sono stati complessivamente 176, riguardanti prevalentemente il mondo delle scuola, il lavoro, il tempo libero, le persone che stanno acquisendo la patente di guida.

I Sert nell'anno 2006 hanno avuto in trattamento 10.600 soggetti con alcolismo e altri problemi alcolcorrelati.

Articolazione degli interventi ed obiettivi

Scopo della presente parte del documento è articolare i tre grandi capitoli sopra enunciati in obiettivi specifici per la rete dei Servizi sociosanitari regionali, in particolare quelli specificamente coinvolti nella prevenzione e nel trattamento dei problemi alcolcorrelati e dell'alcolismo.

1) Interventi miranti alla diffusione nella popolazione generale della consapevolezza dei rischi connessi all'uso di alcol

Nella cultura veneta vi è tradizionalmente scarsa consapevolezza dei rischi connessi all'uso di alcol. Aumentare tale consapevolezza attraverso tutte le vie percorribili sia dirette, tramite il coinvolgimento della popolazione in eventi informativi, sia indiretto, tramite interventi nei media, è parte importante del lavoro alcologico. Tali interventi non dovrebbero essere improntati ad uno stile direttivo o proibizionistico, ma mirare allo sviluppo di scelte personali consapevoli ed informate rispetto all'alcol. i gruppi di volontariato ed autoaiuto hanno un ruolo particolarmente importante in questo ambito, in quanto portatori di esperienze vissute. È altresì importante il ruolo dei professionisti per supportare tali esperienze con dati scientifici.

Di particolare interesse per gli operatori sanitari è la promozione di luoghi di cura (Ospedali, Comunità terapeutiche, residenze assistite…) e di formazione professionale (convegni, seminari…) dove non si vendano e si consumino alcolici.

2) Interventi di prevenzione selettiva rivolti a soggetti a rischio

Negli ultimi anni si è diffuso in Europa il concetto di prevenzione selettiva. Si tratta di interventi di prevenzione indirizzati a soggetti, gruppi e situazioni particolarmente a rischio. la prevenzione selettiva tende a definire con la maggiore precisione possibile il target dell'intervento ed a sviluppare a partire dalle caratteristiche di tale target e dai suoi comportamenti specifiche strategie mirate alla riduzione del rischio, all'aumento della consapevolezza ed alla modificazione del comportamento.

La prevenzione selettiva è stata adottata come strategia dalla Regione del Veneto, che la indica come uno dei tre grandi capitoli verso cui indirizzare i progetti del fondo lotta alla droga 2007-2009.

Tipici esempi di prevenzione selettiva sono quelli realizzati negli ambienti di lavoro, sulla strada, nei luoghi del divertimento. in questi tre ambiti le tematiche preventive si saldano con la necessità di realizzare percorsi normativi tendenti a porre sotto controllo i comportamenti rischiosi.

Alcol e guida

Si tratta di una emergenza che desta un grande allarme sociale. in Italia e nel Veneto. Si calcola che la prima causa di morte nei giovani sotto i 30 anni siano gli incidenti stradali, nei quali l'alcol gioca un ruolo centrale.

In molti paesi europei gli interventi intrapresi negli anni passati hanno ridotto la drammaticità del fenomeno. Tali interventi sono caratterizzati da azioni sinergiche a vari livelli, riguardanti informazione, sviluppo di comportamenti corretti (es, astinenza a turno, uso mezzi pubblici…), controllo della commercializzazione (orari, divieti a minori…) e repressione.

Quanto realizzato in questi paesi costituisce oggi un modello di intervento efficace, che potrebbe semplicemente essere riprodotto nella nostra realtà.

Un aspetto particolare di questa problematica, che investe in maniera diretta i Dipartimenti per le Dipendenze concerne i rapporti con le commissioni patenti provinciali. la legge 125/2001 (legge quadro sull'alcol e i problemi alcolcorrelati) prevede: "le commissioni mediche sono integrate con la presenza di un medico dei servizi…". la realizzazione di un rapporto collaborativi con le Commissioni patenti è dunque centrale per la realizzazione di progetti in questa area.

Obiettivi nei Dipartimenti:
- individuazione di un referente per dipartimento.
- costituzione di un gruppo di lavoro provinciale (area vasta) tra Dipartimento per le dipendenze e Commissione medica locale patenti avente come oggetto la definizione delle procedure per l'idoneità alla guida e le modalità di partecipazione dei medici delle dipendenze alla commissione.
- sviluppo di un progetti di prevenzione selettiva indirizzati alle persone inviate dalla commissione patenti.

Alcol e lavoro

Anche in questo ambito si saldano problematiche di tipo normativo, quali la certificazione di non alcoldipendenza, con aspetti di prevenzione selettiva.

La Conferenza delle regioni ha approvato recentemente le procedure per l'accertamento di non uso di droghe; maggiore incertezza hanno le procedure per la definizione della idoneità alle mansioni pericolose in presenza di problemi alcolcorrelati ed alcolismo. a fronte di ciò vi è la maggiore diffusione di comportamenti a rischio sul lavoro legati all'uso di alcol rispetto a quelli legati all'uso di droghe. È opportuno che in questo campo si promuova la definizione delle procedure avviando la costituzione di un apposito gruppo di lavoro regionale.

Obiettivi nei Dipartimenti per le Dipendenze:
- individuazione di un referente di Dipartimento.
- costituzione di un gruppo di lavoro tra Dipartimento di Prevenzione e Dipartimento per le Dipendenze.
- definizione delle procedure di certificazione e di intervento nelle aziende.
- realizzazione di progetti di prevenzione selettiva nelle aziende del territorio con maggiore prevalenza di mansioni a rischio.

Alcol e luoghi del divertimento

Come già emerso nel presente documento il consumo di alcol nei giovani si salda con l'uso di droghe. Tale caratteristica è particolarmente evidente in certe situazioni di divertimento giovanile (rave party, certe discoteche...). È necessario sviluppare in questi luoghi interventi di prevenzione selettiva. Va segnalato come da un lato le procedure per questi interventi non sono cosi delineate come per i punti precedenti, dall'altro che è attivo nel territorio veneto il progetto "Safe Night"costituito dallo spontaneo associarsi di esperienze locali di prevenzione selettiva nei luoghi del divertimento (Belluno, Bussolengo, Dolo, Legnago, Vicenza, San Donà).

Allo scopo di realizzare una strategia di prevenzione selettiva in questo campo appare utile valorizzare questa esperienza pilota, che può fornire il Know-how per altri progetti che potranno in seguito aggregarsi.

3) Interventi di trattamento dei Problemi alcolcorrelati e dell'Alcolismo

Il Sistema alcologico regionale, collocato all'interno dei Dipartimenti per le Dipendenze, offre interventi di trattamento dell'alcolismo e dei problemi alcolcorrelati su tutto il territorio regionale. i Club per alcolisti in trattamento e gli Alcolisti Anonimi partecipano alle reti di trattamento, avendo un importante ruolo di supporto personale e familiare sul territorio.

La grande diffusione delle situazioni patologiche oggetto di questo paragrafo nella popolazione richiede che in questo campo si esca da logiche "di nicchia" e da atteggiamenti eccessivamente specialistici per offrire una assistenza capillare, professionalmente valida e facilmente accessibile.

È necessario che il sistema sviluppi modelli di collaborazione con altre figure sanitari, in particolare con i medici di medicina generale, in maniera da superare, almeno per i pazienti meno gravi, il modello della "presa in carico" totalizzante e sviluppare modelli di "consulenza" come vigenti in altri settori della assistenza.

È altresì importante che le Comunità terapeutiche entrino in maniera organica nei programmi di trattamento per Alcolisti, sviluppando programmi terapeutici specialistici brevi e centrati su modelli terapeutici validati.

Accessibilità e trasparenza delle Unità Operative di Alcologia

Obiettivi nei Dipartimenti
- individuare il gruppo di lavoro di alcologia ed il coordinatore del gruppo
- definire le mansioni dei membri del gruppo di lavoro ed il coordinatore del gruppo
- definire le procedure di accesso, valutazione, intervento e gli alberi decisionali del trattamento
- mettere a disposizione del pubblico la Carta del Servizio con le informazioni di cui sopra.

Collaborazione con MMG

Obiettivi nei Dipartimenti
- realizzazione di momenti formativi sui problemi alcolcorrelati e l'alcolismo in collaborazione con i MMG nell'ambito della formazione obbligatoria aziendale.
- Definizione del ruolo del MMG e nella motivazione, nell'invio specialistico, nel trattamento a medio e lungo termine e nel follow up.
- Definizione di protocolli di collaborazione clinica con i MMG

Collaborazione con le Comunità terapeutiche per la realizzazione di programmi terapeutici brevi per alcolisti

Negli ultimi anni si registra la necessità crescente di integrare gli approcci ambulatoriali e territoriali con momenti residenziali brevi, ove si svolgano interventi di motivazione, prevenzione della ricaduta, supporto psicologico e sociale, avvio ai gruppi. la risposta a questa necessità può essere data sia dai già esistenti Servizi di Alcologia ospedalieri, sia dalla realizzazione di programmi in comunità terapeutica aventi le caratteristiche descritte.

Questi programmi in comunità devono essere differenziati per locazione ed approccio terapeutico rispetto ai programmi "tradizionali" per Tossicodipendenti.

Il primo passo in questa direzione consiste nella valorizzazione delle esperienze già esistenti in ambito regionale, attraverso la realizzazione di momenti di incontro e formazione regionali.

È opportuno che su questo tema si costituiscano gruppi di lavoro provinciali (area vasta) tra SerT e Comunità.

Realizzazione di programmi per soggetti con problemi legati all'uso di alcol e cocaina

Le unità Operative di Alcologia organizzate nella maniera descritta possono avere un importante ruolo verso alcuni problemi droga correlati in cui il peso dell'abuso alcolico sia importante e che richiedano un intervento in cui sia prevalente il lavoro motivazionale in un contesto di rete.

Uno dei risultati del progetto regionale "alcol/cocaina" è stato rilevare come tra gli alcolisti in cura presso i Servizi di Alcologia siano presenti numerosi soggetti che usano anche cocaina con diverse modalità. Questa tipologia di comportamento è particolarmente frequente tra gli utenti sotto i 40 anni.

È necessario che i pazienti con queste caratteristiche siano individuati e che l'intervento riguardi anche l'uso di cocaina; è opportuno che nel realizzare programmi di formazione e valutazione si tenga conto di questi aspetti.

Formazione

È necessario realizzare un programma di formazione regionale sui temi alcologici che preveda momenti di formazione specifici (ECM) sui problemi alcolcorrelati e l'alcolismo, per il personale dei SerT. e delle Comunità terapeutiche, aventi come tema gli aspetti professionali del trattamento e della prevenzione.

In questo ambito è opportuno vengano compresi momenti di sensibilizzazione e di incontro tra tutte le componenti della rete alcologica, caratterizzati dalla forte impronta di esperienza di testimonianza.

9. sistemi di qualità per i trattamenti assistenziali per le dipendenze

Un apposito gruppo di lavoro composto da esperti del settore e con l'apporto della commissione tecnica, costituto con provvedimento di Giunta regionale, provvederà a definire sistemi di qualità/efficacia per i trattamenti assistenziali per le dipendenze.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 867 del 31 marzo 2009

Ufficio di Protezione Pubblica Tutela dei Minori. Affidamento incarico all'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia per la gestione e la realizzazione di progetti volti alla promozione ed alla tutela dell'Infanzia e proroga della Convenzione tra Ufficio di Protezione Pubblica Tutela dei Minori ed il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi per i diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova.
[Consulenze e incarichi professionali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di incaricare l'Osservatorio regionale nuove generazioni e famiglia, gestito dall'Ulss n. 3 di Bassano del Grappa (VI), a:

a) programmare azioni di presentazione e sensibilizzazione a livello territoriale delle Linee Guida 2008 per gli operatori dei Servizi Sociali e Sociosanitari del Veneto, nonché attività di monitoraggio e verifica della loro implementazione, compresa la ricerca sulle segnalazioni inviate alla Procura minorile del Veneto da parte dei Servizi Sociali e Sociosanitari e sui successivi ricorsi presentati dal Procuratore minorile al Tribunale per i minorenni, sulla base di quanto concordato tra l'Autorità Giudiziaria e il Pubblico Tutore dei minori con appositi protocolli di intesa;
b) attivare la ricerca sui percorsi di cura e di protezione dei ragazzi e delle ragazze ospitati nelle comunità del Veneto, con particolare riferimento all'aspetto della loro partecipazione;
c) realizzare la pubblicazione nella collana dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori "Infanzia e diritti", edita dalla Casa Editrice Guerini di Milano, di due nuovi numeri: il primo sull'esperienza del Progetto tutori, il secondo sull'attività di ascolto e mediazione svolta dall'Ufficio;
d) sostenere il finanziamento di una borsa di studio per il Master "Genitorialità e sviluppo dei figli: interventi preventivi e psicoterapeutici", attivato dall'Università di Padova.

2) di impegnare di spesa complessivo di € 97.000,00, per gli oneri inerenti al predetto incarico, sul capitolo 61444 del Bilancio di Previsione per l'anno 2009 che presenta sufficiente disponibilità;

3) di liquidare a favore dell'Ulss n. 3 di Bassano del Grappa (VI) per conto all'Osservatorio regionale nuove generazioni e famiglia, l'importo di cui al punto precedente con le seguenti modalità:

- il 50% a titolo di acconto all'esecutività del presente provvedimento;
- il saldo, pari al 50% su presentazione di rendicontazione delle spese e relazione sul progetto svolto;

4) di prorogare la Convenzione tra l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori ed il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi per i diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova, approvata con Dgr 2492/2006, fino al 30 aprile 2010, provvedendo a regolamentare l'attività dell'Ufficio per il periodo residuo fino alla scadenza del mandato del Pubblico Tutore (dicembre 2010) con apposito successivo provvedimento.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 868 del 31 marzo 2009

Approvazione accordo tra Regione del Veneto e Direzione Regionale Inps per l'effettuazione del piano straordinario di verifica nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile, cecità civile e sordità civile, residenti nella Regione Veneto, in attuazione dell'art. 80, DL n. 112 del 25/06/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 6/08/2008.
[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare l'accordo tra la Regione del Veneto e l'Inps del Veneto, contenuto nell'allegato A parte integrante del presente provvedimento, nel quale sono definiti, per specifici punti, gli impegni reciproci tra la Regione del Veneto e l'Inps, per la realizzazione degli accertamenti e la trasmissione della documentazione necessaria all'attività di verifica nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile, cecità civile e sordità civile, residenti nella Regione Veneto;
3. di autorizzare il Dirigente regionale della Direzione per i Servizi Sociali e il Dirigente regionale della Prevenzione alla sottoscrizione dell'accordo di cui al precedente punto 2).
4. di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Servizi Sociali al compimento di ogni ulteriore adempimento necessario e conseguente.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 869 del 31 marzo 2009

Autorizzazione alla firma del Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto e Ministero dell'Interno per il collegamento all'indice nazionale delle anagrafi (Ina).
[Informatica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di addivenire ad un Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, Direzione Centrale per i Servizi Demografici, per l'attuazione degli obiettivi indicati in premessa e specificamente per attuare la connessione tra la Regione del Veneto all'infrastruttura tecnologica del Ministero che media il collegamento all'indice nazionale delle anagrafiche (Ina).
2. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio e di subordinare, quindi, la realizzazione di ogni attività nonché l'adozione delle conseguenti iniziative di spesa e l'assunzione delle relative obbligazioni all'effettivo reperimento delle risorse nei bilanci 2009-2010- 2011.
3. di dare mandato al Dirigente della Direzione Sistema Informatico alla sottoscrizione ed all'attuazione del Protocollo d'Intesa nonché all'adempimento di tutti gli atti allo stesso conseguenti e necessari per la realizzazione degli obiettivi descritti in premessa.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 870 del 31 marzo 2009

Informazione all'utenza sulle diverse forme di mobilità di cui all'art. 27 della Lr 09/02/2001 n. 5. Concessione contributo per la manifestazione denominata Nauticshow '09 - XI Salone Internazionale della Nautica - Porto turistico di Jesolo.
[Mostre, manifestazioni e convegni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di concedere un contributo di € 10.000,00 alla società Optimist Srl con sede in Vicenza, Via Bardella n. 8, P.IVA 03414900286, per l'organizzazione del XI Salone Internazionale della Nautica - Porto turistico di Jesolo - Anno 2009;
2. di prevedere che la liquidazione del contributo avverrà previa rendicontazione della spesa sostenuta da presentarsi entro il 31.12.2009;
3. di incaricare la Direzione Infrastrutture degli adempimenti tecnico-amministrativi conseguenti alla presente deliberazione ivi compreso il provvedimento di impegno della relativa spesa, da imputarsi sul capitolo n. 45738 del bilancio regionale 2009 denominato "Informazione all'utenza sulle diverse forme di mobilità (art. 27 Lr 5/2001).

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 926 del 7 aprile 2009

Premio di Urbanistica e pianificazione territoriale dedicato a Luigi Piccinato - chiusura attività anno 2008 e avvio attività 2009.
[Cultura e beni culturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di portare a conclusione tutte le attività poste in essere nella la quarta edizione del Premio Piccinato e dare avvio alla quinta edizione - anno 2009 dello stesso, prevedendo un budget di € 40.000,00.=;
2. di imputare tale spesa al cap. 100945 "Premio Luigi Piccinato per l'Urbanistica e la pianificazione territoriale del bilancio dell'esercizio 2009, ove è stata opportunamente prevista;
3. di dar mandato al Dirigente della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, all'impegno con apposito decreto, delle somme necessarie 0-nonché di promuovere tutte le azioni ritenute necessarie per il buon esito della iniziativa;
4. di inviare il presente atto ai sensi dell'art. 1 comma 173, della Legge 23.12.2005, n. 266 (Legge Finanziaria 2006) alla Corte dei Conti del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 927 del 7 aprile 2009

Comune di Altavilla (VI). Piano di Assetto del Territorio. Art. 14, Lr 11/2004. Approvazione.
[Urbanistica]

L'Assessore Renato Chisso, riferisce:

"Il Comune di Altavilla Vicentina (VI), con Deliberazione di Giunta n. 19 in data 15.02.2006, esecutiva a tutti gli effetti, ha adottato il Documento preliminare di cui al comma 1° dell'art. 14 della Lr n. 11/2004, per la predisposizione del P.A.T. e ha dato contestuale avvio alla fase di concertazione.

La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione sono stati deliberati con provvedimento di Giunta comunale n. 140 del 2/10/2007, esecutiva.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 in data 28/04/2008 il Comune ha adottato il Piano di Assetto del Territorio.

Il Piano è stato pubblicato e depositato e per quanto riguarda la problematica relativa alla pubblicazione a mezzo stampa si rimanda la questione al Comune.

A seguito della procedura di pubblicazione e deposito del PAT sono pervenute n. 59 osservazioni entro i termini e nessuna osservazione fuori termine.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 43 in data 29.07.2008, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune di Altavilla Vicentina ha controdedotto alle osservazioni pervenute.

Con nota del 5.08.2008, Prot. n. 15518, il Comune di Altavilla Vicentina ha trasmesso alla Direzione Urbanistica della Regione del Veneto gli elaborati costituenti il P.A.T., e ai sensi dell'art. 14, punto 4), il termine per la sua approvazione è fissato al 02.04.2009, fatto salvo quanto previsto dal punto 5 del medesimo articolo.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica con proprio decreto n. 3 del 28.01.2009, ha sospeso i termini per l'approvazione del PAT ai sensi dell'art. 14, comma 5 della Lr 11/2004, ai fini di acquisire integrazioni documentali sul quadro conoscitivo.

Il Comune con nota n. 2374 del 9.02.2009, a firma del Sindaco, pervenuta alla Direzione Urbanistica - Giunta regionale del Veneto in data 11.02.2009, prot. n. 752267/57.00.09, ha inviato l'integrazione documentale richiesta. Conseguentemente il termine per l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio sono ripresi a decorrere, ai sensi dell'art. 14, comma 5 della Lr 11/2004.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica con decreto n. 18 del 1.04.2009, ha validato il Quadro Conoscitivo ai sensi dell'art. 11 della Lr n. 11/2004 e della Dgr n. 3958 del 12.12.2006.

La Commissione Regionale VAS ha espresso il proprio parere, ai sensi della Dgr n. 3262 del 24.10.2006, in data 10.02.2009, n. 3.

Il Consorzio di Bonifica Riviera Berica, con nota del 28/03/2008, protocollo n. 2423, ha espresso parere favorevole sotto l'aspetto idraulico del PAT.

Il Genio civile di Vicenza con nota protocollo n. 178391 del 3/04/2008 ha espresso il proprio parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della Dgr n. 1322 del 10.05.2006.

È stato acquisito il parere n. URB/2008/223 del 27.10.2008 del Gruppo di Esperti costituiti con Dgr n. 4043 del 11.12.2007 sulla Valutazione di Incidenza Ambientale.

Il progetto di Piano di Assetto del Territorio è stato esaminato dal Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 nella seduta del 1.04.2009, arg. n. 127.

Il Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 127 del 1.04.2009 del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la Legge regionale 23.04.2004, n. 11 e le sue modifiche ed integrazioni;

Vista la DgrV. n. 3178 del 8.10.2004;

Vista LA DgrV. n. 3262 del 24.10.2006;

delibera

1) di approvare, ai sensi dell'art. 14, della Lr 11/2004, il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Altavilla Vicentina (VI), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 127 del 1.04.2009, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, nonché al parere della Commissione V.A.S. sopraccitata (Allegato B), si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

Il P.A.T. risulta così composto:

- NTA - Norme Tecniche di Attuazione;
- Allegati alle N.T.A.: A -Ambiti Territoriali Omogenei; B - Coni Visuali;
- Tav. 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, scala 1:10.000;
- Tav. 2 - Carta delle invarianti, scala 1:10.000;
- Tav. 3 - Carta della fragilità, scala 1:10.000;
- Tav. 4 - Carta della trasformabilità, scala 1:10.000;
- Tav. 4 a - Carta della delimitazione degli ATO, scala 1:10.000;
- Valutazione Ambientale Strategica: Rapporto Ambientale (RA);
- Valutazione Ambientale Strategica: Sintesi non tecnica.

Allegati *(omissis)*

Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 928 del 7 aprile 2009

Comune di San Giovanni Ilarione (VR). Piano Regolatore Generale - Variante n. 9. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61.
[Urbanistica]

L'Assessore Renato Chisso, riferisce:

"Il Comune di San Giovanni Ilarione (VR), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 3093 del 11.06.1985, a cui è seguita una Variante Generale approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 5428 del 3.12.1996, successivamente modificata.

Con deliberazione di Consiglio n. 3 del 24.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato la Variante Parziale n. 9 al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota prot. n. 5386, in data 27.07.2005, acquisita agli atti della Regione in data 01.08.2005, prot. n. 551507/47.010/316.

La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 10 osservazioni nei termini, sulle quali il Consiglio Comunale si è espresso con deliberazione n. 17 del 23.06.2005.

Direttamente in Regione risultano pervenute due osservazioni.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 58 del 11.02.2009, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, la variante n. 9 al Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni Ilarione (VR), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 58 del 11.02.2009, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

- Tav. 13.1 - P1a - 39a - P.R.G. Variante - intero territorio comunale - scala 1:5.000;
- Tav. 13.1 - P1b - 39b - P.R.G. Variante - intero territorio comunale - scala 1:5.000;
- Tav. 13.3 - P3 - 41 - P.R.G. Variante - zone significative - scala 1:2.000;
- Tav. 13.4 - C.S. 8 - Zone significative Z.T.O. "A" - C.S. a valenza urbana - P.R.G. stralcio vigente e variante - scala 1:500;
- Zone significative Z.T.O. "A" - C.S. minori - P.R.G. stralcio vigente e variante - scala 1:500;
- Norme Tecniche di Attuazione.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 58 del 11.02.2009

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 11.02.2009;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con n. 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della Lr 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 67257/57.09, del 6.02.2009, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 11.02.2009, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004, n.11;
- Vista la Lr 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 58 del 11.02.2009 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante Parziale n. 9 al Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni Ilarione (VR), adottata con Delibera di C.C. n. 3 del 24.02.2005, descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 58 in data 11.02.2009

Premesse:

- Il Comune di San Giovanni Ilarione (VR) è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 3093 del 11.06.1985, a cui è seguita una Variante Generale approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 5428 del 3.12.1996, successivamente modificata.

- Con deliberazione di Consiglio n. 3 del 24.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato la Variante Parziale n. 9 al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota prot. n. 5386 in data 27.07.05, acquisita agli atti della Regione in data 01.08.2005 prot. 551507/47.010/316.

- La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 10 (dieci) osservazioni nei termini, alle quali il Comune ha

controdedotto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 17 del 23.06.2005.

- L'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Verona, la quale ha attestato in data 11.04.2005 che tale avviso è stato regolarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale.

- Direttamente in Regione risultano pervenute due osservazione:

N.	Prot. - data
1RV	Lovato Domenico prot. 644227/47.010/00 in data 20.09.2005.
2RV	Salgaro Vaccaio Raffaello, Pasquale e altri 4 firmatari prot. 57804/57.00.09 in data 31.01.2008.

- Con riferimento alla Valutazione di Incidenza Ambientale, si riscontra che nel territorio comunale, ai sensi della Dgr Veneto n. 448 del 21.02.2003 avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria (Sic) relativi alla Regione biogeografia continentale. Ridefinizione cartografica dei Sic della Regione Veneto in seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000", nonché della Dgr Veneto n. 449 del 21 febbraio 2003 avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000. Revisione delle Zone di Protezione Speciale (Zps)", non risultano individuati Sic o Zps

- Con riferimento alla Compatibilità Idraulica, il Comune ha provveduto a trasmettere al Genio civile di Verona lo studio di compatibilità, il quale, con nota del 8.04.2005 prot. 311195 ha trasmesso la documentazione al Consorzio di Bonifica competente per territorio.

- Il Consorzio di Bonifica Zerpano Adige Guà, con nota del 20.06.2005 prot. n. 3120, ha dato riscontro al Genio civile di Verona in merito allo studio di compatibilità idraulica, esprimendo parere favorevole, con alcune prescrizioni.

- Relativamente al medesimo studio di compatibilità, è stato acquisito il parere dall'Ufficio regionale Distretto idrografico Adige-Garda, in data 22.06.2005 prot. 454760/D.B., favorevole con prescrizioni generali e specifiche, inerenti il dimensionamento dei volumi di invaso.

- Pertanto, con riferimento alla Dgr n. 3637 del 13.12.2002 ed in particolare all'obbligatorietà di acquisire il nullaosta preventivo del Genio civile in merito alla compatibilità idraulica, si evidenzia che tale procedura è stata seguita dal Comune.

- Con riferimento all'Accordo di Pianificazione coordinata di cui alla Lr 35/2002, si evidenzia che la Variante, non trattando il tema delle zone produttive, non è soggetta alla procedura di cui all'art. 1, comma 3, della Lr 27 dicembre 2002 n. 35, riguardante l'obbligo di procedere alla preventiva sottoscrizione dell'accordo di pianificazione coordinata con la Provincia.

Visti gli elaborati trasmessi:

Gli elaborati allegati alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 24.02.2005 di adozione della Variante in argomento, inviati con la nota prot. 5386 in data 27.07.2005, sono i seguenti:

- Tav. 13.1 -P1a - 39a - Prg Vigente - intero territorio comunale - scala 1:5.000;
- Tav. 13.1 -P1b - 39b - Prg Vigente - intero territorio comunale - scala 1:5.000;
- Tav. 13.1 -P1a - 39a - Prg Variante - intero territorio comunale - scala 1:5.000;
- Tav. 13.1 -P1b - 39b - Prg Variante - intero territorio comunale - scala 1:5.000;
- Tav. 13.3 -P3 - 41 - Prg Vigente - zone significative - scala 1:2.000;
- Tav. 13.3 -P3 - 41 - Prg Variante - zone significative - scala 1:2.000;
- Tav. 13.4 - C.S. 8 - Zone significative Zto "A" - C.S. a valenza urbana - Prg stralcio vigente e variante - scala 1:500;
- Zone significative Zto "A" - C.S. minori - Prg stralcio vigente e variante - scala 1:500;
- Relazione;
- Norme Tecniche di Attuazione.

Descrizione della variante:

La variante consiste in numerose modifiche al Prg vigente, relative all'individuazione di zone di espansione residenziale; all' ampliamento di zone di completamento esistenti; alla nuova previsione di aree a parcheggio e servizi, nonché ad alcune modifiche puntuali relative a fabbricati e/o nuclei rurali esistenti in zona agricola e nei Centri Storici. Sono state modificate parzialmente anche le Norme Tecniche di Attuazione.

In sintesi le varianti proposte, che di seguito sono specificate nell'apposita tabella, sono raggruppabili nelle seguenti categorie:

A. zone residenziali
C. zone agricole
D. zone a servizi
E. viabilità
F. fasce di rispetto e vincoli
G. norme di attuazione e repertorio normativo

Nel dettaglio le variazioni apportate sono le seguenti:

N.	Variante	Cat.
1.1	Riduzione fascia di rispetto cimiteriale da ml. 200 a ml. 100. La variante prevede la ridelimitazione della fascia di rispetto cimiteriale di Cattignano che viene portata da 200 ml a ml 100 di raggio.	F
1.2	Trasformazione di zona agricola E2 all'interno del'Ambito naturalistico di livello regionale" a zona E2 "Ambito per strutture di supporto attività azienda agricola esistente". La Variante individua un ambito di circa 6.000 mq in località Cattignano, nella quale si prevede l'ampliamento di un magazzino per 166.84 mq e la realizzazione di un nuovo magazzino di 68.64 per deposito mezzi agricoli, da realizzarsi entrambi prevalentemente in interrato. Le Nta disciplinano l'intervento con apposita scheda-norma.	C
2.1	Trasformazione di zona di rispetto stradale a zona di espansione residenziale C1c. La Variante prevede per un ambito di circa 1.000 mq attualmente ricadenti in Zona a tutela paesaggistica di interesse regionale, con sovrapposta zona di rispetto stradale, lungo la Strada Provinciale della Val d'Alpone in località Nogarotto, la realizzazione di una volumetria massima di 1.000 mq (con indice fondiario pari a 1,00 mc/mq) in zona C1c, ad ampliamento della limitrofa zona residenziale di completamento pressoché edificata.	A
3.1	Individuazione ambito da assoggettare a piano di recupero. La Variante prevede per un ambito di circa 900 mq attualmente ricadenti in zona a tutela paesaggistica di interesse regionale, con parte in Fascia di rispetto, in località Cabalini, la ricostruzione di un fabbricato demolito con stesso sedime e volume.	C
4.1	Individuazione ambito da assoggettare a piano di recupero - Zona di degrado. La variante individua un ambito di circa 3.300 mq in località Belui all'interno della Zona boschiva e di tutela ambientale, con sovrapposta Zona di Rispetto per parte dell'area, nella quale prevedere il recupero dei volumi esistenti ad uso artigianale e residenziale, consentendone la ricomposizione planivolumetrica ed un ampliamento fino a 300 mq di superficie coperta della destinazione artigianale.	C

N.	Variante	Cat.
5.1	Trasformazione da zona E rurale sottozona E3, con parte in Zona di rispetto e parte in Fascia di tutela dei corsi d'acqua (L.431/85) a zona di espansione residenziale C2a. La variante prevede la riclassificazione urbanistica di un'area di circa 20.000 mq con una volumetria massima edificabile pari a 20.000 mc. da attuare previo strumento urbanistico attuativo.	A
5.2	Trasformazione da zona E rurale sottozona E2 a zona di completamento edilizio B. La Variante prevede la riclassificazione di un'area di circa mq 400, di pertinenza di un fabbricato preesistente, consentendo la realizzazione di 800 mc (con indice fondiario pari a 2.00 mc/mq).	A
5.3	Trasformazione da zona F servizi a zona di completamento edilizio B. La Variante prevede la riclassificazione di un'area di circa mq 500, di pertinenza di un fabbricato preesistente, consentendo la realizzazione di 1000 mc (con indice fondiario pari a 2.00 mc/mq).	A
5.4	Trasformazione da zona a tutela paesaggistica di interesse regionale, con parte in Fascia di tutela dei corsi d'acqua (L.431/85), a zona di completamento edilizio B. La Variante prevede la riclassificazione di un'area di circa mq 1.500, di pertinenza di un fabbricato preesistente, consentendo la realizzazione di 2.250 mc. (con indice fondiario pari a 1.50 mc/mq).	A
5.5	Trasformazione da zona a servizi F e zona rurale E3, compresa in Fascia di tutela dei corsi d'acqua (L.431/85) con porzione in Zona di rispetto, a zona di completamento edilizio B. La variante prevede la modifica di destinazione di zona di un'area di circa mq 4.800 in località Mangano, consentendo la realizzazione di 7.200 mc (con indice fondiario pari a 1.50 mc/mq), con previsione di viabilità di accesso, a sostanziale riconoscimento di edificato preesistente e ricucitura nuclei insediativi.	A
5.6	Trasformazione da zona di rispetto a zona a servizi F. La variante prevede la modifica di destinazione di zona di un'area di circa mq 1.200 in località Mangano, quale compensazione per la riclassificazione della zona F esistente di cui alla precedente Variante 5.5.	D
5.7	Trasformazione da zona di completamento edilizio B a zona a servizi F. La variante prevede la modifica di destinazione di zona di un'area di circa mq 600 in continuità con una zona F esistente, per consentire la realizzazione di un parcheggio e necessari spazi di manovra a servizio dell'abitato circostante.	D
5.8.1	Parziale ridelimitazione della zona di rispetto del cimitero in località Ranfani per la parte eccedente ml. 100 di rispetto.	F
5.8.2	Trasformazione da fascia di rispetto cimiteriale compresa in "Ambiti naturalistici di livello regionale"e zona di espansione residenziale C1c a zona di espansione residenziale C2b. La variante prevede la riclassificazione urbanistica di un'area di circa 6.400 mq in località Ranfani, per la quale viene definita una volumetria massima edificabile di 5.120 mc, con obbligo di strumento urbanistico attuativo, e per la quale viene individuata un'area F di localizzazione degli standard previsti dallo strumento attuativo.	A
5.9	Trasformazione da zona di espansione residenziale C2b a zona di completamento edilizio B. La variante prevede la riclassificazione urbanistica di un'area di circa 2.000 mq, di pertinenza di un fabbricato preesistente, consentendo la realizzazione di 3.000 mc (con indice fondiario pari a 1.50 mc/mq).	A
5.10	Riperimetrazione centro storico minore e individuazione zona di espansione residenziale C1c. La Variante prevede la ridefinizione del Centro Storico minore in località Scandolara, interessando un'area di circa 900 mq, per i quali è prevista una volumetria di 900 mc con indice fondiario pari a 1,00 mc/mq (Zona C1c). Nella Relazione si argomenta tale scelta precisando che la delimitazione del Centro Storico non risulta dall'Atlante Regionale di cui alla Lr 80/80 su mappa catastale, ma è individuato nella Tavola 1:50.000 mediante simbolo.	A
5.11	Rettifica tracciato viario. La rettifica del tracciato viario viene proposta in adeguamento alla realtà dello stato di fatto.	E

N.	Variante	Cat.
6.1	Ridefinizione del centro storico minore in località Mazzasetti, confinante con adiacente area di salvaguardia rurale. La variante prevede la modifica di destinazione di zona di un'area di circa mq 7.500, attualmente rientrante nella perimetrazione del Centro Storico, che viene riclassificata coma area di salvaguardia rurale (art. 36 n.d.A Ptrc).	C
6.2.1	Trasformazione da zona rurale E sottozona E3 a zona di completamento edilizio B. La variante prevede la modifica di un'area di circa 1.000 mq in località Boarie, prevedendo un'edificabilità pari a mc. 1.500, a riconoscimento di fabbricato preesistente.	A
6.2.2	Trasformazione da zona rurale E sottozona E3 a zona di espansione residenziale C2a. La variante prevede l'ampliamento dell'attuale zona residenziale C2 in località Boarie di ulteriori 3.900 mq per una volumetria massima di 3.900 mc.	A
6.3	Trasformazione da zona boschiva e di tutela ambientale, con parte in zona di rispetto all'interno della Fascia di tutela dei corsi d'acqua (L.431/85) a zona di espansione residenziale C2a e zona a servizi F. La Variante prevede la riclassificazione urbanistica di un'area di circa 9.300 mq in località Zamicheli, destinando circa 7.300 mq in zona C2 a di espansione con una volumetria massima realizzabile di 7.300 mc, e circa 2000 mq in zona F a servizi per attrezzature pubbliche e di pubblico interesse. Nella Relazione si indica in tale area la localizzazione degli standard di pertinenza della lottizzazione.	A
7	Modifica grado di protezione edificio in zona "A" Centro Storico. La Variante propone di modificare il tipo di intervento ammesso da H (demolizione senza ricostruzione) ad Ampliamento, per un fabbricato ubicato in Contrada Bertini, contraddistinto dai numeri 3, 4,e 5, avente destinazione residenziale e rurale, come da elaborato grafico allegato alle Zone Significative Zto "A" Centri Storici Minori - Stralcio Prg Vigente-Variante.	A
8	Modifica grado di protezione edificio in zona "A" Centro Storico. La Variante propone di modificare il tipo di intervento ammesso da N (ricomposizione plani volumetrica) a F (ristrutturazione globale), per un fabbricato ubicato in Contrada Marcazzani, contraddistinto dal numero 15, avente destinazione stalla-fienile, per consentirne l'uso residenziale.	A
9.1	Modifica grado di protezione edificio in zona "A" Centro Storico. La Variante propone di modificare il tipo di intervento ammesso da H (demolizione senza ricostruzione) a F (ristrutturazione globale) per un fabbricato ubicato in Contrada Sabbadori, contraddistinto con il numero 29, per consentire il recupero globale del fabbricato, come da elaborato grafico allegato alle Zone Significative Zto "A" Centri Storici Minori - Stralcio Prg Vigente-Variante.	A
9.2	Modifica grado di protezione edificio in zona "A" Centro Storico. La Variante propone di consentire l'ampliamento di un fabbricato ad uso annesso rustico con l'indicazione della sagoma limite, in Contrada Sabbadori, come da elaborato grafico allegato alle Zone Significative Zto "A" Centri Storici Minori - Stralcio Prg Vigente-Variante.	A
9.3	Inserimento di nuovo fabbricato in area di salvaguardia rurale (art. 36 n.d.A Ptrc). La Variante propone di consentire la realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso residenziale del volume massimo di mc 600 per un'altezza di ml 6,50 in Contrada Sabbadori, come da elaborato grafico allegato alle Zone Significative Zto "A" Centri Storici Minori - Stralcio Prg Vigente-Variante.	C
9.4	Inserimento di nuovo fabbricato in area di salvaguardia rurale (art. 36 n.d.A Ptrc). La Variante propone di consentire la realizzazione di un nuovo fabbricato rurale della superficie massima di mq 250 per un'altezza di ml 3,00 in Contrada Sabbadori, come da elaborato grafico allegato alle Zone Significative Zto "A" Centri Storici Minori - Stralcio Prg Vigente-Variante.	C

N.	Variante	Cat.
10	Modifica grado di protezione edifici appartenenti al complesso dei fabbricati di proprietà della Parrocchia di Santa Caterina in Villa. La Variante prevede nel dettaglio le seguenti modifiche: - Fabbricato 45 ad uso residenziale da grado di protezione M (adeguamento ambientale di tipo "B") a grado di protezione N (ricomposizione plani volumetrica); - Fabbricato 17 ad uso residenziale da grado di protezione H (demolizione senza ricostruzione) a grado di protezione G (demolizione e ricostruzione); - Ampliamento del fabbricato 14 ad uso residenziale con grado di protezione M (adeguamento ambientale di tipo "B"). Le modifiche sono riportate nell'elaborato grafico Tav. 13.4 - C.S. 8 - Zone significative - variante Zto "A" - C.S. a valenza urbana - scala 1:500.	A
11	Ridefinizione altezza di un edificio sito in Via IV Novembre di cui alle schede n. 9-10. La Variante prevede l'allineamento della gronda del fabbricato di cui alle schede 9-10 con gli adiacenti fabbricati di cui alle schede 7 e 8. La modifica è riportata nell'elaborato grafico Tav. 13.4 - C.S. 8 - Zone significative - variante Zto "A" - C.S. a valenza urbana - scala 1:500.	A
12	Modifica grado di protezione edificio in zona "A" Centro Storico. La Variante propone di modificare il tipo di intervento ammesso da H (demolizione senza ricostruzione) a G (demolizione e ricostruzione) per un fabbricato ubicato in Contrada Vaccari come da elaborato grafico allegato alle Zone Significative Zto "A" Centri Storici Minori - Stralcio Prg Vigente-Variante.	A
13	Ampliamento di un fabbricato esistente in zona "A" Centro Storico. La Variante propone di consentire l'ampliamento di un fabbricato ad uso residenziale, indicandone la sagoma limite e gli allineanti, in Contrada Gamberetti di Sopra, come da elaborato grafico allegato alle Zone Significative Zto "A" Centri Storici Minori - Stralcio Prg Vigente-Variante.	A
14	Ampliamento di un fabbricato esistente in zona "A" Centro Storico. La Variante propone di consentire la realizzazione di un ampliamento di un fabbricato ad uso residenziale, indicandone la sagoma limite e gli allineanti, in Contrada Marchetti, con una volumetria massima pari a 600 mc ed altezza massima pari a ml 6,50 come da elaborato grafico allegato alle Zone Significative Zto "A" Centri Storici Minori - Stralcio Prg Vigente-Variante.	A

Modifiche ai testi normativi delle Nta

Vengono inoltre proposte modifiche al testo normativo delle Nta, al fine di rendere coerenti le specifiche previsioni della variante con l'apparato normativo. In particolare vengono modificati gli articoli delle Nta di seguito specificati:

- Zto C2 - Espansione residenziale: viene introdotta la definizione di "Zone di degrado", per le località Cabalini (Var. 3.1) e Belui (Var. 4.1) per i quali vengono illustrate le modalità d'intervento e l'applicazione degli standard.
- 15.2 Zona "D1" - Produttiva di completamento: il Rapporto di copertura massimo viene portato dal 50% al 60%.
- 15.3 Zona "E" Rurale - Sottozona E2: viene introdotta la definizione di "Ambito per strutture di supporto attività azienda agricola esistente", relativa alla Variante 1.2, località Vaccai di Cattignano, per il quale vengono definite le modalità costruttive e i dati metrici, come da Allegato A alle medesime Nta

Al riguardo del dimensionamento, si rileva che non è stata prodotta la Tavola 14 del dimensionamento, sia dello stato di fatto che di progetto, ma sono presenti nella Relazione alcune tabelle sommarie contenenti il volume massimo realizzabile e gli abitanti teorici insediabili, con una parziale verifica degli standard. Da tale verifica risulta che la presente variante comporta un aumento di n. 241 abitanti insediabili ed un incremento di 1.800,00 mq. di aree classificate come Zto F. Il dato generale del Prg vigente prevede, comunque, una quantità di 352.550,00 mq di aree a standard, pari a 60,38 mq per abitante teorico insediabile. Rispetto alla variante in argomento, la dotazione per abitante risulta essere di 57,49 mq/ab. Pertanto si dà per assolto a quanto previsto dalla Lr 61/85 relativamente al reperimento degli standard minimi.

Valutazioni e proposte:

Complessivamente si tratta di modifiche che, ancorché numerose, non configurano l'ipotesi di variante generale poiché non incidono significativamente sul dimensionamento del Piano Regolatore Generale, né sui criteri informatori dello stesso.

1. È opportuno precisare che sono considerate oggetto di variante le sole modifiche deliberate dal Consiglio Comunale ed evidenziate negli elaborati di progetto, debitamente elencate e descritte nella presente relazione. Qualunque altra modifica eventualmente presente negli elaborati non è da considerarsi oggetto della presente variante.

2. Le prescrizioni introdotte da parte del Consorzio di Bonifica Zerpano Adige Guà, con nota del 20.06.2005 prot. n. 3120 e dall'Ufficio Regionale Distretto idrografico Adige-Garda, nel parere del 22.06.2005 prot. 454760/D.B., inerenti il dimensionamento dei volumi di invaso e l'aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione si intendono con il presente parere integralmente recepite.

3. Il Servizio Geologia ha eseguito la verifica delle aree oggetto di modifica in data 29.01.2007, rilevando quanto segue.

"Il Prg del Comune di S. Giovanni Ilarione è dotato di documentazione di analisi geologica realizzata nel 1984. Nella redazione del PAT, tale documentazione va aggiornata ed adeguata secondo le disposizioni della Dgr 615/1996.

I litotipi presenti sul territorio comunale sono caratterizzati prevalentemente da termini vulcanici, spesso profondamente alterati in superficie in senso argilloso e particolarmente predisposti a fenomeni di dissesto gravitativo.

Questi fenomeni risultano diffusamente presenti, con estensioni variabili, su tutti i versanti, come anche espressamente evidenziato nelle cartografie tematiche in bibliografia e negli studi specifici della zona in esame.

Le frane si manifestano con maggior frequenza sotto forma di colate superficiali dei materiali argilloso-limosi dotati generalmente di scadenti parametri geotecnici in condizioni di regime normale e che decadono ulteriormente in situazioni di saturazione, raggiungendo angoli di riposo estremamente bassi.

Pertanto, qualsiasi intervento che preveda tagli, anche limitati, dei pendii o l'applicazione di carichi, presuppone un effetto destabilizzante e di conseguenza la relativa progettazione dovrà essere mirata anche all'esecuzione delle eventuali opere di sostegno e di sistemazione.

Si riportano, di seguito, le variazioni al Prg introdotte con la variante che maggiormente presentano problematiche di ordine geologico-tecnico, sulla base della documentazione attualmente a disposizione e con particolare riferimento a quanto sopra esposto.

- Var. 1.2 - località Cattignano - Ampliamento strutture a supporto di attività agricole.
  L'area presenta un'alta franosità potenziale per le caratteristiche geotecniche scadenti dei terreni. Anche in considerazione della realizzazione in interrato delle strutture, si rende indispensabile eseguire preventive indagini geologiche e geotecniche ed in particolare verifiche sulla stabilità del versante, in modo da determinare la scelta più idonea della tipologia di intervento. Le medesime indagini potranno fornire indicazioni sugli eventuali interventi di bonifica, anche sui terreni limitrofi, che si dovessero rendere necessari.
- Var. 3.1 - località Cabalini e Vr 4.1 - località Belui. - Recupero volumi edificatori.
  Si consiglia la preventiva verifica di stabilità dei terreni sia in condizioni naturali che in funzione degli interventi previsti.
- Var. 5.1 - località Donai - Nuova zona C2.
  Rientra in un'area di potenziale alta franosità, posta subito a valle di una zona in dissesto per fenomeni di colata recenti.
  La possibile evoluzione di detti fenomeni o attivazione di nuove frane a seguito di opere di scavo o sbancamento impongono una preventiva verifica delle condizioni di dissesto in atto ed in generale di stabilità dei terreni con particolare riferimento agli interventi edificatori ed infrastrutturali previsti con il proposto nuovo insediamento.
  Queste indagini geologiche e geotecniche potranno suggerire la realizzazione di eventuali opere di consolidamento e di bonifica o anche la limitazione d'uso del territorio considerato con speciale riferimento al settore di monte.
- Var. 5.4 - in vicinanza alle scuole.
  L'edificabilità della zona B, va condizionata alla verifica di stabilità del pendio in relazione alle opere previste.
- Var. 5.5 - località Mangano - Variazione da zone F e E a zona B.
  È situata in area limitrofa ad un'asta torrentizia, dalla quale va mantenuta adeguata fascia di rispetto idraulico, ed è interessata nelle adiacenze da fenomeni franosi. La zona risulta compromessa da alta franosità potenziale e, pertanto, ogni intervento va supportato da specifiche valutazioni sulla stabilità dei terreni.
- Var. 5.6.
  L'area F è posta in fregio al corso del torrente Alpone ed il suo utilizzo necessita, quindi, di uno specifico studio di compatibilità idraulica.
- Var. 5.8.2 - località Ranfani - Riclassificazione in zona C2.
  Rientra in zona potenzialmente dissestabile per le condizioni geotecniche presentate dai terreni che la costituiscono; le adiacenze, infatti risultano soggette a diffusi fenomeni franosi. Anche in questo caso vanno eseguiti, in sede di progettazione dei singoli interventi, studi sulla stabilità del versante sia in condizioni naturali che in relazione agli interventi edificatori ed infrastrutturali previsti, nonché sulla integrità degli edifici esistenti.
- Vr 5.10 - località Scandolare.
  Vanno previste le medesime verifiche di cui sopra.
- Vr 6.3 - località Zamicheli. - Nuove zone C2 e F.
  L'edificazione va mantenuta nel settore più a monte in modo da non impegnare la fascia a ridosso dell'incisione torrentizia che delimita l'area a sud.

A1 - Zto A Centri Storici (Var. n. 7-8-9.1-9.2-10-11-12-13-14)

Ancorchè i Centri Storici siano stati trattati solo per alcuni casi con la presente variante, come pure le corti Rurali di antica origine poste in zone Agricole, si segnala quanto di seguito riportato.

La tutela dei Centri Storici, o meglio la necessità della tutela del loro valore storico, architettonico ed identitario, è uno degli argomenti tipici della pianificazione urbanistica. Il Dm 1444/68 definiva i Centri storici come: "le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o di porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, agli agglomerati stessi."

La Regione Veneto, alla fine degli anni 70, con l'emanazione della Lr 80/1980, all'art. 2, così li definisce "Si considerano C.S. gli agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e nelle strutture edilizie, il segno di formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali.

Costituiscono parte integrante di ciascun C.S. le aree in esso ricomprese o circostanti che, pur avendo le caratteristiche di cui al primo comma, sono ad esse funzionalmente collegate in quanto interessate da analoghi modi d'uso."

L'obiettivo della Lr 80/1980 è quello di: "promuovere la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei C.S. e di ogni altra struttura insediativa che costituisca eredità significativa di storia locale; rendere possibile la migliore fruizione individuale e collettiva degli insediamenti di carattere storico, recuperando il patrimonio edilizio ed urbanistico esistente che sia abbandonato, degradato o utilizzato in modo contrastante con la sua destinazione naturale e favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria."

Si invita pertanto il Comune che, in sede di PAT/Pati, verificato che uno degli obiettivi strategici è quello della conservazione dei C.S. meglio, consolidare il già strutturato patrimonio conoscitivo, a valutare ed intervenire con molta attenzione a quanto precedentemente esposto, dato che nel quadro conoscitivo andranno inserite tutte le schede predisposte ai sensi della Lr 80/80, e se del caso aggiornate ed implementate. Il PAT dovrà inoltre precisare con quali strumenti, con quali margini di flessibilità e a quali condizioni si potrà intervenire nei C.S.

In ultima analisi, l'obiettivo imprescindibile sia nella visione strategica (PAT) sia nelle modalità operative (P.I) è quello che i C.S. sono patrimonio della collettività, espressione della cultura e della storia veneta assolutamente insostituibile e non modificabile.

Considerato quanto appena esposto, viste le modifiche apportate alle Contrade, visto che uno degli obiettivi primari dei PAT/Pati è la valorizzazione e riqualificazione dei C.S., si inviata il Comune a rivedere e analizzare in modo puntuale tutta la struttura dei Centri Storici e delle Contrade, al fine di una effettiva tutela e riqualificazione anche attraversi operazioni di eliminazione e ricomposizione degli elementi avulsi e estranei al contesto.

N.	Considerazioni e valutazioni
7	Si evidenzia che è stata predisposta una semplice individuazione di sedime, con indicazione dell'allineamento in gronda con l'edificio limitrofo. Rilevato comunque che la proposta è finalizzata a ricomporre l'edificato, Si Condivide prescrivendo che le falde dell'ampliamento dovranno coordinarsi con quelle esistenti, e che la tipologia e l'utilizzo dei materiali siano quelli tipici della zona.
8	Rilevato che è stata predisposta una semplice individuazione di sedime, con la modifica del grado di protezione, senza alcun incremento né di volumetria né di altezza. Rilevato comunque che la proposta è finalizzata a conferirne la destinazione d'uso residenziale, Si Condivide prescrivendo che la tipologie, le falde, i materiali ecc… dovranno coordinarsi con l'esistente all'interno della Zto A.
9.1	Non Si Condivide la modifica, in quanto non è dato sapere se si tratti di edificio legittimo o legittimato. Inoltre perché il mantenimento dello stesso comporta un restringimento della viabilità e comunque un possibile pregiudizio alla viabilità stessa, pertanto in contrasto con il Codice della strada e relativo Regolamento di Attuazione, la Lr 61/85 ed il Dm 1404/68. Per ultimo perché non è stata prodotta adeguata scheda riportante lo stato attuale del fabbricato, il volume esistente e quello previsto, supportato da idonea documentazione fotografica aggiornata, con planimetria riportante i coni visuali e una descrizione dei materiali e tecniche costruttive presenti e previste.
9.2	Rilevato che è stata predisposta una semplice individuazione di sedime che comunque risulta, dagli elaborati trasmessi, incompleta. Che inoltre non è stata individuata la volumetria ammissibile e nemmeno l'altezza, Si Condivide parzialmente con le seguenti prescrizioni: - L'edificio dovrà avere il massimo ingombro secondo quanto è puntualmente indicato nella scheda (Zone significative Zto "A" - C.S. minori - Prg stralcio vigente e variante - scala 1:500). - L'altezza non dovrà superare quella dell'edificio adiacente n. 33. - La volumetria dovrà essere pertanto conseguente ridotta secondo le indicazioni plano altimetriche sopra riportate. - La tipologia e i materiali dovranno essere quelli classici tipici della zona e comunque nel rispetto delle Nta vigenti.
10	Edificio n. 45: Si Condivide il cambio di intervento, ma Si Condivide parzialmente l'innalzamento del fabbricato che, dovrà comunque essere più basso di quello individuato con n. 44, di minimo 30/50 cm, al fine di rispettare lo sky-line della quinta edificata. Edificio n. 17: Non Si Condivide la proposta, in quanto non risulta adeguata alla riqualificazione, sia edilizia che urbanistica, dell'area. Edificio n. 14. - Rilevato che è stata predisposta una semplice individuazione di sedime che comunque risulta, dagli elaborati trasmessi, incompleta, inoltre non è stata individuata la volumetria ammissibile e che l'altezza è stata proposta uguale a quella dell'edificio adiacente n. 14 in argomento, ma del quale nulla è dato dire, Non Si Condivide per le considerazioni appena esposte e per quelle citate nella prefazione della presente categoria. Inoltre perché la tutela e salvaguardia dei C.S. è uno degli obiettivi primari sia della Lr 61/85, Lr 80/80, Atlante dei Centri Storci e della Lr 11/2004.
11	Si Condivide parzialmente l'innalzamento del fabbricato che, dovrà comunque essere più basso di quelli adiacenti, aventi n. 7 e 8, di minimo 30/50 cm, al fine di rispettare lo sky-line della quinta edificata.
12	Non Si Condivide la modifica, in quanto non è stata prodotta adeguata scheda riportante lo stato attuale del fabbricato, il volume esistente e quello previsto in ampliamento, supportato da idonea documentazione fotografica aggiornata, con planimetria riportante i coni visuali e una descrizione dei materiali e tecniche costruttive presenti e previste. Inoltre Non Si Condivide la proposta, in quanto l'originaria previsione risultava finalizzata ad una riqualificazione, sia edilizia che urbanistica, dell'area, che invece non risulta garantita con il grado di protezione proposto dalla variante in esame. Si evidenzia infine che gli interventi di recupero sono ammissibili solo per i fabbricati e/o manufatti legittimi o legittimati. Il Comune in sede di PAT/Pati valuti come tema generale la riqualificazione dei C.S., prevedendo comunque che il P.I. apporti la dovuta pulizia sia edilizia che urbanistica delle aree.
13	Si rileva che è stata predisposta una semplice individuazione di sedime, che comunque risulta dagli elaborati trasmessi incompleta mentre non risulta indicata né la volumetria ammissibile e né l'altezza. Inoltre la previsione risulta interessare anche l'edificio indicato con n. 5, per quanto la medesima scheda riporti la seguente dicitura "Non corrisponde con l'esatta collocazione degli edifici nel territorio". Si Condivide parzialmente prescrivendo che il sedime come pure l'arretramento dalla strada siano quelli individuati nella scheda dell'elaborato "Zone significative Zto A - C.S. minori - Prg stralcio vigente e variante - scala 1:500", e che l'edificio abbia al massimo un piano fuori terra.
14	Si rileva che è stata predisposta una semplice individuazione di sedime che comunque risulta, dagli elaborati trasmessi, incompleta. Inoltre la previsione risulta collegata con una già esistente di mc. 800, e la nuova proposta di ampliamento, viene collocata a confine della Zto A. Si evidenzia che più che la tutela e valorizzazione del C.S. viene proposta la mera previsione di edificazione non supportata da un adeguato studio urbanistico/edilizio. Non Si Condivide la modifica, in quanto non è stata prodotta adeguata scheda riportante lo stato attuale del fabbricato, il volume esistente e quello previsto in ampliamento, supportato da idonea documentazione fotografica aggiornata, con planimetria riportante i coni visuali e una descrizione dei materiali e tecniche costruttive presenti e previste.

A. Zone residenziali (Var. n. 2.1-5.1-5.2-5.3-5.4-5.5-5.8.2-5.9-5.10-6.2.1-6.2.2-6.3)

Per quanto riguarda l'edificazione, nell'esame del Prg si sono tenuti presente, per esprimere un giudizio, fondamentalmente i fattori, che di seguito si riportano:

- Salvaguardia e tutela del paesaggio, dell'ambiente.
- La necessità di concentrare il più possibile l'edificato, senza creare delle "Isole", lotti liberi, avulsi da una programmazione urbanistica concentrata sui nuclei, e zone edificate.
- La classificazione di zona residenziale di completamento soltanto qualora le aree abbiano una significativa consistenza e l'effettivo carattere residenziale, non limitati a singoli lotti.
- L'applicazione di quanto dispone l'art. 40 del Ptrc, al riguardo della salvaguardia e tutela delle zone agricole.
- I nuovi lotti lungostrada non creino nuovi accessi sulla viabilità principale del Comune, della Provincia o dell'Anas;
- Si è tenuto conto del criterio di mantenere il più libero possibile, i lati lungo la viabilità e, nel caso si tratti di strade comunali secondarie interne, uno dei due lati delle strade, nel caso che sia libero.

Relativamente al settore residenziale risultano condivisibili le proposte contenute nella variante in esame volte ad operare una ricucitura del tessuto edilizio esistente e tra le zone territoriali previste dalla vigente strumentazione senza interferire negativamente con la viabilità esistente nonché quelle volte ad incrementare la dotazione di aree a servizi e/o per infrastrutture.

Per le aree che si condividono, si prescrive quanto segue:

4. Particolare attenzione dovrà essere posta alla definizione delle soluzioni architettoniche e formali nonché alla scelta dei materiali ed alle colorazioni al fine di favorire un corretto inserimento delle nuove strutture nell'ambiente circostante e mitigarne, per quanto possibile, l'impatto visivo.

5. Dovranno essere consentite esclusivamente recinzioni trasparenti (reti, grigliati metallici) e/o siepi verdi per un'altezza massima non superiore a ml. 2.50: l'eventuale zoccolo in muratura non potrà comunque superare cm 50. Poiché le recinzioni costituiscono un elemento visibile particolarmente

importante ai fini della riqualificazione dell'area, le soluzioni proposte in fase esecutiva dovranno ricercare l'omogeneità tipologica e cromatica.

6. Si ritiene corretto al fine di tutelare il pregevole paesaggio circostante di notevole interesse paesaggistico e ambientale, prescrivere, per le zone interessate dalla presente variante, la messa a dimora, lungo la viabilità, e lungo i confini, di filari di alberature autoctone, caratteristiche della zona, d'alto fusto, atti a mascherare e mitigare le aree.

7. Tutti gli spazi liberi, non occupati da strade, pertanto: area di manovra o parcheggi, ed il piazzale di carico e scarico merci delle attività interessate, devono essere mantenuti a verde, ed il terreno deve essere il più possibile permeabile, con il concorso di essenze arboree ed arbustive tipiche della zona nel rispetto delle indicazioni e delle essenze.

8. Per le nuove aree o lotti che vengono classificati come C o B, esternamente alle recinzioni, dovranno essere ricavati dei posti auto, per un minimo di un posto auto per ogni nuova unità che verrà realizzata.

9. Le viabilità interne dei SUA dovranno raccordarsi con la struttura viaria esistente al contorno. Le aree a standard "Verde pubblico", dovranno essere accorpate, in un'unica area, al fine di evitare l'individuazione di superfici non funzionali alla manutenzione ed all'utilizzo da parte dei futuri residenti. Gli spazi a parcheggio di standard invece, dovranno essere equamente distribuiti lungo la strada di SUA, al servizio delle abitazioni, con l'accorgimento di disporli accoppiati esternamente ai singoli lotti edificabili.

N.	Considerazioni e valutazioni
2.1	Sull'area, rispetto a quanto indicato nello stato di fatto, esiste un edificio. Si Condivide prescrivendo quanto segue: - la fascia di rispetto dalla S.P. dovrà essere di minimo ml. 20,00, e dovrà essere acquisito Nulla Osta favorevole da parte della Provincia; - sia ricavato un volume di invaso minimo di mc 42, come da parere dell'Ufficio regionale Distretto idrografico Adige-Garda, in data 22.06.2005 prot. 454760/D.B.
5.1	Si richiamano le prescrizioni di carattere Geologico, precedentemente esposte, che si intendono integralmente recepite. Ciò premesso, per le considerazioni e valutazioni appena esposte, Si Condivide parzialmente la modifica in quanto, richiamato quanto già espresso nelle Valutazioni e proposte generali, si rende necessario conferire all'area trasformabile, un'adeguata forma urbanistica, consona all'edificato esistente. Si prescrive pertanto lo stralcio delle aree debitamente descritta con perimetro rosso nella cartografia Tav. 13.3 - Prg Variante - zone significative - scala 1:2.000. L'area dovrà essere soggetta a PUA convenzionato. Le aree a standard a verde Pubblico, andranno realizzate in un'unica area e non frammentate, mentre i parcheggi andranno realizzate esternamente alle unità abitative, lungo strada che verranno realizzate. Si inviata il Comune in fase di formazione del PAT/Pati, a valutare l'opportunità di chiudere il disegno urbano delle aree con la viabilità esistente, al fine di conferire all'intera area una conformazione urbanistica corretta e coerente.
5.2	Si Condivide con le prescrizioni citate nelle Valutazioni e proposte generali.
5.3	Si Condivide.
5.4	L'edificabilità della zona B va condizionata alla verifica di stabilità del pendio in relazione alle opere previste. Si Condivide parzialmente la riclassificazione della zona, escludendo la porzione di area posta oltre la isoipsa presente, come indicato in cartografia con campitura di colore rosso (Tav. 13.3 - Prg Variante - zone significative - scala 1:2.000).
5.5	Si richiamano le prescrizioni di carattere Geologico precedentemente esposte che si intendono integralmente recepite. Si Condivide con le prescrizioni citate nelle Valutazioni e proposte generali.
5.8.2	Si richiamano le prescrizioni di carattere Geologico precedentemente esposte che, si intendono integralmente recepite. Si Condivide prescrivendo che l'area sia assoggettata a PUA convenzionato. Le tipologie dovranno essere quelle tipiche della zona e comunque l'altezza degli edifici non dovrà superare Il Piano terra e Primo, quest'ultimo possibilmente mansardato. Per ultimo, rinviando a quanto verrà esposto nella categoria "cimiteri e fasce di rispetto inedificabili", si prescrive che l'area potrà essere attuata solo dopo la conclusione dell'iter procedurale della riduzione del vincolo, previo parere della Ulss competente per territorio.
5.9	Si Condivide la modifica, con la prescrizione di cui al parere dell'Ufficio regionale Distretto idrografico Adige-Garda, in data 22.06.2005 prot. 454760/D.B, la quale prevede l'obbligo di ricavare un volume di invaso minimo pari a mc 90 e con le prescrizioni di carattere generale esposte nel presente parere.
5.10	Si richiamano le prescrizioni di carattere Geologico precedentemente esposte che si intendono integralmente recepite. Si Condivide con le prescrizioni esposte nelle premesse del presente parere.
6.2.1	Considerato che l'area è già in parte occupata da un edificio, Si Condivide con le prescrizioni di carattere generale esposte nel presente parere.
6.2.2	Si Condivide la modifica, prescrivendo che l'area sia soggetta a PUA convenzionato, e con le prescrizioni di carattere generale esposte nel presente parere. Si prescrive che la viabilità di accesso all'area, oltre che autorizzata da parte della Provincia, dovrà essere collocata a ridosso della esistente Zto B2.
6.3	Si Condivide la modifica con le prescrizioni indicate nel parere del Servizio Geologia, ossia che l'edificazione va mantenuta nel settore più a monte in modo da non impegnare la fascia a ridosso dell'incisione torrentizia che delimita l'area a sud, nonché con le seguenti: - l'area F prevista andrà compresa nel PUA e vi andranno localizzati gli standard a Verde Pubblico della lottizzazione. - L'accesso viario alla zona dovrà essere attentamente studiato favorendo soluzioni che ne prevedano l'allontanamento dall'incrocio esistente ma garantendo, per quanto possibile, la continuità fra la nuova zona F prevista all'interno del PUA e l'area a verde esistente posta oltre la strada a ovest. - L'area F prevista non potrà essere modificata sia per quantità che per ubicazione, se non per motivi strettamente necessari a garantire la sicurezza della viabilità di accesso come indicato al punto precedente. - Particolare attenzione dovrà essere posta alle definizione delle soluzioni architettoniche e formali nonché alla scelta dei materiali ed alle colorazioni al fine di favorire un corretto inserimento delle nuove strutture nell'ambiente circostante e mitigarne, per quanto possibile, l'impatto visivo. - Le prescrizioni del Genio civile andranno integralmente applicate, cioè: "sia ricavato un volume di invaso minimo di mc. 350, come da parere dell'Ufficio regionale Distretto idrografico Adige-Garda, in data 22.06.2005 prot. 454760/D.B."

B. Zone Agricole (Var. n. 1.2-3.1-4.1-6.1-9.3-9.4)

Con riferimento alle zone Agricole in generale, in sede di attuazione delle previsioni del Prg, va applicato quanto disposto dal Titolo V, art. 43 e seguenti, e dall'art. 48, comma 7 ter (come aggiunto dalla Lr n. 18/2006), della Lr n. 11/2004 e dagli Atti di Indirizzo di cui all'art. 50, lett. D) della legge stessa, approvati con Dgr n. 3178 del 8.10.2004, nonché dalla normativa regionale vigente al momento del rilascio del titolo abilitativo agli interventi.

Inoltre, per tutti gli ambiti di variante qualora esistenti è fatto salvo il rispetto delle norme relative alla DgrV n. 3178 del 8.10.2004 (allevamenti zootecnici intensivi) degli Atti di

Indirizzo secondo la Lr n. 11/2004, nonché delle fasce di rispetto dei pozzi idropotabili di cui al Dpr n. 236/1988 (artt. 5 e 6 Dpr n. 234/1988 art. 4 come modificato dall'art. 21 del D. Lgs n. 152 del 11.05.1999 qualora esistenti.

N.	Considerazioni e valutazioni
1.2	Si richiamano le prescrizioni di carattere Geologico precedentemente esposte che si intendono integralmente recepite. Non Si Condivide in quanto l'intervento proposto contrasta con quanto prevedeva la Lr 24/85, edificabilità e tutela delle zone agricole, nonché con la Lr n. 11/04 e successive modifiche ed integrazioni. Si fa presente che le problematiche dell'attività esistente potrebbero essere risolte attivando le procedure di Sportello unico per le attività produttive previste dal Dpr 447/98.
3.1	Si richiamano le prescrizioni di carattere Geologico precedentemente esposte che si intendono integralmente recepite. Non Si Condivide in quanto l'intervento proposto - nuova edificazione/ricostruzione -risulta in contrasto con quanto prevedeva la Lr 24/85, edificabilità e tutela delle zone agricole, nonché con la Lr n. 11/04 e successive modifiche ed integrazioni Si invita il Comune a valutare quanto prevedono le Lr 18/2006 e 4/2008 sulla edificabilità nelle zone agricole.
4.1	Non Si Condivide la modifica, in quanto l'intervento proposto contrasta con quanto prevedeva la Lr 24/85, edificabilità e tutela delle zone agricole, nonché con la Lr n. 11/04 e successive modifiche ed integrazioni. Inoltre, trattandosi di un'attività produttiva in zona impropria, la modifica risulta in contrasto con quanto previsto dall'art. 1 comma 5 della Lr 35/2002 che non consente ampliamenti se non "per adeguare le attività stesse ad obblighi derivanti da normative regionali, statali o comunitarie". Inoltre non è neppure stata eseguita la procedura di cui all'art. 1, comma 3 della Lr 27.12.2002 n. 35, riguardante l'obbligo di procedere alla preventiva sottoscrizione dell'accordo di pianificazione con la Provincia competente territorialmente. Si rileva che per le attività, allevamenti ecc… presenti in aree ora classificate agricole, potranno essere oggetto di Credito Edilizio nel PAT/Pati che il Comune dovrà dotarsi secondo la Lr 11/2004, comunque, per il caso specifico, andrà esclusa la permanenza sul sito. Si rammenta al Comune che i Crediti Edilizi, derivanti dalla nuove Legge Urbanistica Regionale n. 11, Titolo IV, norme specifiche, art. 36, potranno essere applicati nel momento in cui il Comune sarà dotato di un PAT o Pati, con relativa normativa. In assenza di detto Piano di Assetto del Territorio, la perequazione, i crediti e quant'altro non potranno essere applicati.
6.1	Si Condivide la modifica, rinviando comunque alle considerazioni e valutazioni esposte nel presente parere al riguardo dei Centri Storici.
9.3	Rilevato che con la modifica n. 6.1 l'area che era inclusa in Zto A, è stata riclassificata come Zto E, Non Si Condivide la modifica, in quanto non risulta ammissibile prevedere una edificazione in Zto E, se non strettamente collegata con quanto previsto dalla Lr 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni, (predisposizione di un Piano di Sviluppo Aziendale ecc….).
9.4	Rilevato che con la modifica n. 6.1 l'area che era inclusa in Zto A, è stata riclassificata come Zto E, Non Si Condivide la modifica, in quanto non risulta ammissibile prevedere una edificazione in Zto E, se non strettamente collegata con quanto previsto dalla Lr 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni, (predisposizione di un Piano di Sviluppo Aziendale ecc….).

D. Zone a servizi (Var. n. 5.6-5.7).

N.	Considerazioni e valutazioni
5.6	Si Condivide con le prescrizioni di cui al parere del servizio geologia, e comunque che l'area risulti inedificabile anche se destinata a servizi, per le considerazioni di carattere sia idraulico che di rispetto da quanto previsto dalla ex L. 431/85.
5.7	Si Condivide.

E. Viabilità (Var. n. 5.11)

N.	Considerazioni e valutazioni
5.11	Si Condivide.

F. Cimiteri fasce di rispetto inedificabili (Var. 1.1 - 5.8.1)

Relativamente all'indicazione dei vincoli di rispetto dei cimiteri si precisa che il vincolo igienico-sanitario di inedificabilità a tutela dei cimiteri è quello decretato dai competenti organi del quale il Prg è la semplice ricognizione.

Si ricorda che la procedura per la modifica delle fasce di rispetto cimiteriale, è quella definita dal T.U.L.S. Testo Unico delle Leggi Sanitarie, di cui al R.D. 24.07.1934 n. 1265 art. 338, modificato dall'art. 28 della Legge 01.08.2002 n. 166, comma 1, lett. B).

L' art. 338 del T.U.L.S. Testo Unico delle Leggi Sanitarie recita che: "Il C.C. può approvare previo parere favorevole dalla competente Ulss, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti, ad una distanza inferiore di ml. 200,00 dal centro abitato, purchè non oltre il limite di ml. 50,00 (limite dipendente dalla popolazione del Comune), quando ricorrano alcune condizioni particolari..…... Per dare esecuzione ad un opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico…..il consiglio comunale può consentire, previo parere della competente azienda sanitaria locale, la riduzione della zona di rispetto…"

Inoltre vale quanto previsto anche dal Dpr n. 285/1990, art. 57, comma 4 concernente il Regolamento di Polizia Mortuaria.

Pertanto la riduzione delle fasce di rispetto cimiteriale costituiscono un vincolo urbanistico stabilito con leggi dello Stato e delle Regioni. Le stesse fasce come tali, sono operanti "ex se", indipendentemente dagli strumenti urbanistici vigenti ed eventualmente anche in contrasto con i medesimi.

n.	Considerazioni e valutazioni
1.1	Non si condivide la modifica, si rinvia a quanto esposto nella presente categoria "cimiteri e fasce di rispetto inedificabili".
5.8.1	Non si condivide la modifica, si rinvia a quanto esposto nella presente categoria "cimiteri e fasce di rispetto inedificabili".

G. Norme tecniche di attuazione

Relativamente alle modifiche alla normativa, si esprime quanto segue:

- Zto C2" - Espansione residenziale: non si condivide la modifica, per le considerazioni e valutazioni esposte nel presente parere, che hanno portato allo stralcio delle modifiche 3.1 e 4.1 in quanto contrastanti con la Lr 24/85, la Lr 11/2004, la L. 457/78 ecc….
- Zto "D1" - Produttiva di completamento: la modifica non riguarda nuove zone produttive o ampliamenti delle stesse, ma solo una modifica ad un indice stereometrico. Si condivide.
- 15.3 Zona "E" Rurale - Sottozona E2: Non si condivide la modifica, per le considerazioni e valutazioni esposte nel presente parere, che hanno portato allo stralcio della modifica n. 1.2, in quanto contrastanti con la Lr 24/85, la Lr 61/85, la Lr 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Infine, in adeguamento ai più recenti orientamenti disciplinari, in via preliminare si sottolinea quanto segue:

- Dall'esame della variante non emerge, né è verificabile, se la variante contenga previsioni di reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio. Pertanto, sulla base di quanto

disposto con la sentenza della C. Cost. n. 179/99 e con la sentenza del Cons. St., Ad. Pl. n. 24/99 si rammenta che, nel caso in cui la variante preveda la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio dovrà essere indicata:

- la previsione di un indennizzo, anche mediante il semplice rinvio ad altro e successivo provvedimento;
- la motivazione prevista per la reiterazione dei vincoli urbanistici dovrà evidenziare puntualmente l'attualità e la persistenza delle esigenze urbanistiche che sostengono la reiterazione del vincolo ovvero, come meglio descrive la Corte Costituzionale, la reiterazione deve essere sostenuta con "una congrua e specifica motivazione sulla attualità della previsione, con nuova e adeguata comparazione degli interessi pubblici e privati coinvolti, e con la giustificazione delle scelte urbanistiche di piano tanto più dettagliata e concreta quante più volte viene ripetuta la reiterazione del "vincolo" (C. Cost. n. 179/99; Cons. St., Ad.Pl. n. 24/99)".

Osservazioni pervenute in Comune

Relativamente alle n. 10 osservazioni presentate nei termini, alle quali il Comune ha controdedotto con deliberazione di C.C. n. 17 del 23.06.2005, Si concorda con il parere del Comune, con le eccezioni precisate nella successiva tabella.

Pertanto, fatto salvo quanto esposto nella tabella, le osservazioni sono accolte, parzialmente accolte o respinte, secondo quanto proposto dal Comune. Per tutte le osservazioni che non si condividono rispetto al parere espresso dal Comune, valgono le considerazioni e valutazioni espresse nel presente parere.

N	Nome	Comune	Regione
1	Marchetti Elio Prot. 2610 del 11.04.2005.	Si ritiene Accoglibile l'osservazione.	Si concorda.
2	Marcazzan Valentino Prot. 2611 del 11.04.2005.	Si ritiene Accoglibile l'osservazione, in quanto si ritiene minima la modifica dell'area.	Non Si concorda per le medesime valutazioni e considerazioni svolte in linea generale per i Centri Storici e le Contrade, nonché per la modifica specifica richiamata (Var. 9) che è stata stralciata.
3	Marcazzan Elisa Prot. 2675 del 12.04.2005.	Si ritiene Non Accoglibile l'osservazione.	Si concorda.
4	Beschin Antonella Cisamolo Maria Luigia Prot. 2850 del 18.04.2005.	Si ritiene Non Accoglibile l'osservazione.	Si concorda.
5	Marcazzan Gian Carlo Prot. 2957 del 26.04.2005.	Si ritiene Non Accoglibile l'osservazione.	Si concorda, si rinvia comunque a quanto precedentemente esposto per la specifica scheda.
6	Beschin Antonio Prot. 3053 del 28.04.2005.	Si ritiene Accoglibile l'osservazione.	Non Si concorda per le medesime valutazioni e considerazioni svolte in linea generale per i Centri Storici e le Contrade.
7	Athena Srl Prot. 3054 del 28.04.2005.	Si ritiene Non Accoglibile l'osservazione.	Si concorda.
8	Salgaro Vaccaio Giorgio Prot. 3062 del 29.04.2005.	Si ritiene Non Accoglibile l'osservazione.	Si concorda.
9	Ditta Tecnocostruzioni Prot. 3082 del 29.04.2005.	Si ritiene Accoglibile l'osservazione.	Considerato che le fasce di rispetto non sono Zto, Non Si concorda in quanto non è stata svolta l'obbligatoria concertazione con la Provincia come previsto dalla Lr 35/2002. Nel caso si trattasse di un errore derivante dalla informatizzazione del Prg, il Comune potrà applicare quanto prevede l'art. 50, 4° comma della Lr 61/85.
10	"Civica La Colonna" Prot. 3117 del 2.05.2005.	Si ritiene Non Accoglibile.	Si concorda.

Osservazioni pervenute direttamente in Regione

In merito alle osservazioni pervenute direttamente in Regione, si sottolinea l'irritualità delle stesse, in quanto non è stata esperita la procedura prevista dalla Lr n. 61/1985 relativamente al parere obbligatorio da parte del Consiglio Comunale. Pertanto le osservazioni vengono respinte.

N.	Nome	Contenuto	Regione
1RV	Lovato Domenico prot. 644227/47.010 in data 20.09.2005.	Con l'osservazione in esame viene segnalata l'assenza, al momento dell'adozione della variante, della valutazione di compatibilità idraulica e del parere della Ulss in merito alla riduzione della fascia di rispetto cimiteriale.	Irrituale, non controdeducibile, si rinvia a quanto precedentemente esposto nelle considerazioni e valutazioni del presente parere in merito alla riduzione della fascia cimiteriale.
2RV	Salgaro Vaccaio Raffaello, Pasquale e altri 4 firmatari prot. 57804/57.00.09 in data 31.01.2008.	Gli osservanti chiedono che i terreni di cui sono proprietari in zona Cattignano e dei quali vengono indicate le particelle in possesso, vengano stralciati dalle previsioni della variante che li inserisce in zona edificabile, e che venga mantenuta la attuale destinazione agricola.	Irrituale, non controdeducibile, si rinvia a quanto precedentemente esposto nelle considerazioni e valutazioni del presente parere.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con quattro voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante n. 9 al Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni Ilarione (VR), adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 24.02.2005, descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, e come composta da:

- Tav. 13.1 - P1a - 39a - Prg Variante - intero territorio comunale - scala 1:5.000;
- Tav. 13.1 - P1b - 39b - Prg Variante - intero territorio comunale - scala 1:5.000;
- Tav. 13.3 - P3 - 41 - Prg Variante - zone significative - scala 1:2.000;
- Tav. 13.4 - C.S. 8 - Zone significative Zto "A" - C.S. a valenza urbana - Prg stralcio vigente e variante - scala 1:500;
- Zone significative Zto "A" - C.S. minori - Prg stralcio vigente e variante - scala 1:500;
- Norme Tecniche di Attuazione.

Vanno vistati n. 6 elaborati..

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 929 del 7 aprile 2009

Comune di San Martino di Venezze (RO). Piano Regolatore Generale – Variante. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61.
[Urbanistica]

L'Assessore Renato Chisso, riferisce:

"Il Comune di San Martino di Venezze (RO), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 4403 in data 24.11.1998.

Con deliberazione di Consiglio n. 4 del 25.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 9802 in data 14.12.2005, acquisita agli atti della Regione in data 16.12.2005.

La pubblicazione e il deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 7 osservazioni nei termini e n. 1 fuori termine, sulle quali il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 30 del 15.11.2005.

La variante è stata sottoposta alla Valutazione Tecnica Regionale del 12.11.2008, argomento n. 455.

Il Comune di San Martino di Venezze ha segnalato con lettera prot n. 9599, in data 18.12.2008 e recepita al prot. regionale al n. 678364, in data 19.12.2008, un errore.

Nell'effettuare la correzione, il Comune, ha provveduto a richiedere alla Regione la revisione del parere.

L'argomento in oggetto, per quanto sopra esplicitato, è stato nuovamente sottoposto all'esame

del Dirigente regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, il quale si è espresso in conformità al parere n. 13 in data 12.01.2009 (di modifica del precedente parere, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004)."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di San Martino di Venezze (RO), così come espresso nelle Valutazioni Tecniche Regionali (Allegato A e Allegato B) che recepiscono e fanno proprie le considerazioni e conclusioni dei Pareri del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1 e Allegato B1). Le Valutazioni Tecniche Regionali n. 455 del 12.11.2008 e n. 13 in data 12.01.2009, unitamente ai pareri del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

1. Regolamento Edilizio
2. Nta Articoli modificati
3. Individuazione Aree Oggetto di trasformazione - scala 1:5000
4. Tav 13/3/1/a n. 3 - scala 1:2000 con riportati gli stralci
5. Tav 13/3/1/b n. 4 - scala 1:2000 con riportati gli stralci
6. Tav 13/3/1/c n. 5 - scala 1:2000 con riportati gli stralci
7. Tav 13/1/ n. 6a - scala 1:5000 con riportati gli stralci
8. Tav 13/1/ n. 6b - scala 1:5000 con riportati gli stralci
9. scheda B/21 - scheda stralciata corrispondnte al n. 20
10. schede attività produttive - stralciate corrispondenti ai nn 17, 18, 19, 43.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 455 del 12.11.2008

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 12.11.2008;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con 4 voti unanimi favorevoli e 1 astenuto dei 5 presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della Lr 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 593376/57, in data 10.11.2008, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 12.11.2008, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004, n.11;
- Vista la Lr 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 455 del 12.11.2008 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di San Martino di Venezze (RO), descritta in premessa, sia da approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 455 in data 12.11.2008

Premesse:

• Il Comune di San Martino di Venezze (RO), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 4403 in data 24.11.1998;

• Con deliberazione di Consiglio n. 4 del 25.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 9802 in data 14.12.2005, acquisita agli atti della Regione in data 16.12.2005;

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 7 osservazioni nei termini e n. 1 fuori termine, alle quali il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 30 del 15.11.2005;

• L'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Rovigo, la quale ha comunicato con nota di protocollo n. 25913 del 9.06.2005 che tale avviso è stato regolarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale e che non risultano pervenute osservazioni ne opposizioni;

• Direttamente in Regione non sono pervenute osservazioni.

Verifiche tecnico-amministrative

Compatibilità idraulica

• il Comune con nota n. 3930 del 16.05.2005 ha richiesto il parere di compatibilità idraulica al Genio civile di Rovigo che con nota n. 828403/46.17 del 6.12.2005 ha espresso parere favorevole subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- che i sistemi di laminazione preventivamente alla loro realizzazione dovranno essere sottoposti al parere del Consorzio di Bonifica Polesine Adige Canalbianco;
- che lo scarico di acque meteoriche o depuratore nei corsi d'acqua dovrà avvenire con modalità e limitazioni indicate dal sopra indicato Consorzio di Bonifica;
- che nelle aree destinate a parcheggio dovrà essere prevista una pavimentazione di tipo drenante su idoneo sottofondo e potranno essere altimetricamente depresse rispetto al piano d'imposta dei fabbricati e delle strade al fine di garantire un invaso in caso di precipitazioni particolarmente intense;
- che vanno evitati volumi d'invaso in posizione depressa rispetto al punto di scarico finale delle acque;

pertanto con riferimento alla Dgr n. 3637 del 13.12.2002 ed in particolare all'obbligatorietà di acquisire il nullaosta preventivo del Genio civile in merito alla compatibilità idraulica, si evidenzia che tale procedura è stata seguita dal Comune che dovrà recepire il parere in apposito articole delle norme tecniche di attuazione o/e del Regolamento Edilizio.

Valutazione di incidenza

• Si sottolinea che sul territorio del Comune di San Martino di Venezze (RO) non sono stati individuati Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che figurano nell'allegato A della delibera della Giunta regionale n. 1522 del 7.06.2002 ai sensi del Dpr 08.09.1997 n. 357: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/Cee relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." - Dm 3 aprile 2000, allegato B) "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/Cee e 78/409/Cee ".

Accordo di Pianificazione coordinata Lr 35/2002

• La variante, trattando il tema delle attività produttive, è soggetta alla procedura di cui all'art1 comma 3 della Lr 35/2002, riguardante l'obbligo di procedere alla preventiva sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione con la Provincia.

Agli atti non è stato prodotto l'Accordo di che trattasi pertanto si ritiene che la Lr 35/02 e s.m.i. non sia stata rispettata e quindi la variante è carente di tale importante attività di coordianamento. Pertanto le proposte di variante di che trattasi vengono stralciate.

Visti gli elaborati trasmessi:

È opportuno precisare che:

1. sono considerate oggetto di variante le sole modifiche deliberate dal Consiglio Comunale ed evidenziate negli elaborati di progetto, debitamente elencate e descritte nella presente relazione. Qualunque altra modifica eventualmente presente negli elaborati non è da considerarsi oggetto della presente variante;

2. con riferimento alle zone agricole, in sede di attuazione delle previsioni del Prg va applicato quanto disposto dal Titolo V, art. 43 e seguenti, e dall'art. 48, comma 7ter (come aggiunto dalla Lr n. 18/2006 e dalla Lr 4/2008), della Lr n. 11/2004 e dagli atti di indirizzo di cui all'art. 50, lett. d), della legge stessa, approvati con Dgr 3178 dell'8.10.2001, nonché dalla normativa regionale vigente al momento del rilascio del titolo abilitativo agli interventi; va altresì osservata la normativa regionale vigente in materia di distanze minime dagli allevamenti. Le disposizioni e le previsioni contenute nel Prg sono pertanto da considerarsi efficaci per le sole parti che non risultino in contrasto con la suddetta normativa regionale, anche laddove non puntualmente specificato nel presente parere;

3. Qualora la variante contenga previsioni di reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio, sulla base di quanto disposto con la sentenza della C. Cost. n. 179/99 e con la sentenza del Cons. St., Ad. Pl. n. 24/99 si rammenta che, dovrà essere indicata:

la previsione di un indennizzo, anche mediante il semplice rinvio ad altro e successivo provvedimento; la motivazione prevista per la reiterazione dei vincoli urbanistici che dovrà evidenziare puntualmente l'attualità e la persistenza delle esigenze urbanistiche che sostengono la reiterazione del vincolo ovvero, come sostiene la Corte, la reiterazione dovrà essere sostenuta con "una congrua e specifica motivazione sulla attualità della previsione, con nuova e adeguata comparazione degli interessi pubblici e privati coinvolti, e con la giustificazione delle scelte urbanistiche di piano tanto più dettagliata e concreta quante più volte viene ripetuta la reiterazione del "vincolo" (C. Cost. n. 179/99; Cons. St., Ad.Pl. n. 24/99)".

4. La variante consiste nelle proposta delle modifiche al Prg di seguito illustrate, che complessivamente comportano una maggiore insediabilità di 1.082 nuovi abitanti teorici pari ad un volume di 162.235,80 mc così ripartiti:

Zone B (B1, B2,):	Vol. Di Progetto = mc 13.473
Zone C (C1, C2, C5, C6):	Vol. Di Progetto = mc 122.515,8
Zone E4/B	Vol. Di Progetto = mc 26.247

Le aree a standard previste con il Prg vigente e quelle di nuova previsione, limitatamente alle sole zone residenziali, sono dimensionate in modo tale da poter assorbire tale nuovo aumento di abitanti.

Si fa notare che non è stata prodotta la tabella di verifica della dotazione di standards per l'intero Comune di San Martino di Venezze.

In riferimento alla Tabella relativa alla "Verifica Dimensionamento e Standards" riportata a pag. 22 della Relazione Illustrativa si fa presente che, in base alla normativa urbanistica vigente, per le zone omogenee di espansione "C" l'indice stereometrico appropriato da utilizzare non è l'indice fondiario ma l'indice territoriale. Pertanto si prescrive che il Comune provveda alle modifiche necessarie in tutti gli elaborati di variante.

Dall'esame dell'andamento demografico presentato in relazione e dalle tabelle statistiche, fornite dal Comune in sede istruttoria, si rileva, per gli anni compresi tra il 1971 e il 2004, un complessivo calo demografico, invecchiamento della popo-

lazione e un calo di migrazione verso il Comune; mentre tra il 2006 e il 2008 si registra un lieve incremento della popolazione. Si tratta di fenomeni questi che inducono a pensare non tanto ad una politica di intensa espansione ma piuttosto di politiche volte al recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, al potenziamento dei servizi alla persona ed alla salvaguardia e tutela delle zone agricole (art. 40 del Ptrc).

Pertanto risultano, in linea di massima, condivisibili le proposte contenute nella variante che hanno come finalità la ricucitura del tessuto edilizio esistente con le zone territoriali previste dal Prg, che non interferiscono negativamente con la viabilità e che incrementano la dotazione di aree a servizi e/o per infrastrutture/attrezzature.

Diversamente non sono condivisibili quelle scelte di variante che propongono un modello insediativo anomalo con l'inserimento di zone prive di consistenza e dell'effettivo carattere residenziale, scollegate dal nucleo centrale che, anche seppur modeste, comportano un risultato finale spesso pregiudizievole sull'efficienza delle infrastrutture viarie e degli standard di zona e di piano.

Zonizzazione

Var. n.	Descrizione della variante La numerazione fa riferimento alla tav senza numero in scala 1:5000 "Individuazione aree oggetto di trasformazione zonizzazione territorio comunale" all. Dcc n. 4 del 25/2/2005	Parere Regione
1	Nel Capoluogo viene ampliato un lotto di 249 mq, da zona E2A in zona B1/2, con Indice fondiario pari a 1,80, per permettere ai proprietari di poter recuperare ed ultimare la parvenza di una abitazione acquistata prima dell'ultima stesura del Prg vigente, quando la stessa era in area di completamento.	Si concorda con l'ampliamento della zona B1/2 trattandosi di una conferma dell'edificato esistente.
2	In Via Giovanni XXIII° viene rettificata la zonizzazione di tre lotti, di circa 724 mq totali, da zona F3/2B/1 in zona B2/5 di completamento per adeguarli alle effettive proprietà catastali, con un indice fondiario di 1,20.	Si concorda in quanto l'adeguamento della destinazione urbanistica all'effettiva estensione delle proprietà consente un miglior disegno urbanistico edilizio dell'area considerata anche la confinante zona a verde pubblico e sport.
3	In Via Carducci un lotto di mq 2.617 da zona E2/3 viene classificato zona B2/17 in ampliamento pertanto della zona B esistente. La zona si presenta lungo una strada pubblica servita da tutti gli standards primari e risulta l'unico lotto inedificato, in un comparto a vocazione prevalentemente residenziale. Indice fondiario di 1,20.	Si concorda in parte in quanto si tratta di un'intervento di ricucitura dell'edificato esistente e le previsioni della strumentazione urbanistica già vigenti. Si prescrive di attribuire all'area la destinazione C1 e che: vengano realizzate le opere di urbanizzazione primaria mediante sottoscrizione di atto unilaterale d'obbligo prima del rilascio del pdc; venga allargata la strada e che la nuova zona residenziale sia dotata di un unico accesso la cui localizzazione deve essere studiata, nel rispetto di quanto prescritto dal Codice della Strada, con i competenti uffici comunali al fine di ridurre la pericolosità;
		l'accesso venga arretrato di almeno 5 ml dalla strada (compreso il marciapiede e/o eventuale pista ciclabile) ricavando eventualmente gli standard relativi ai parcheggi esternamente alle recinzioni lungo il confine e lungo la strada; le aree a parcheggio devono avere una pavimentazione di tipo drenante su idoneo sottofondo e potranno essere altimetricamente depresse rispetto al piano d'imposta dei fabbricati e delle strade al fine di garantire un invaso in caso di precipitazioni particolarmente intense come previsto dal parere del Genio civile di Rovigo di cui sopra.
4	In via Cà Donà, viene ridotta in parte la zona con attuale destinazione a Verde Privato Vincolato, per permettere il completamento di un'area che di fatto è per lo più inclusa nelle zone di completamento già previste dal Prg. Viene dunque previsto l'ampliamento della zona B2/5 per un totale di mq 5.800 con un indice fondiario di 1,20.	Non Si concorda perché non ha sufficienti relazioni con la viabilità esistente nè si ravvisa la possibilità di aprire accessi indipendenti con la viabilità esistente. Si stralcia.
5	Nella frazione di Beverare, in Via Livelli, un lotto ed un fabbricato, di 1.713 mq complessivi, destinati dal Prg vigente a E2/3, vengono inclusi nella zona B2/1 con Indice fondiario pari a 1,20.	Si concorda prescrivendo la destinazione a zona C1 e che siano realizzate a carico del richiedente le opere di urbanizzazione mediante sottoscrizione di atto unilaterale d'obbligo prima del rilascio del pdc.
6	Nel Capoluogo, in Via Carducci, viene prevista una zona C1/13, su un'area destinata dal Prg vigente a sottozona agricola E2 di 2.100 mq. Si fa presente che l'area in oggetto prospetta direttamente su una pubblica via, dotata di tutti i servizi tecnologici ed inoltre fronteggia la strada di progetto prevista dal Prg vigente. La nuova previsione darebbe la possibilità all'Amministrazione Comunale di veder realizzata la strada di progetto dal nuovo intervento previsto. Indice fondiario pari a 1,20 mc/mq.	Si concorda prescrivendo che: al fine di favorire un corretto inserimento dell'edificato esistente e di quello nuovo la viabilità di progetto venga realizzata a carico delle Ditte Lottizzanti secondo le prescrizioni imposte dai competenti uffici comunali; l'individuazione della viabilità nelle tavole di variante è da considerarsi indicativo; le aree a verde pubblico siano poste a sud dell'ambito al fine di costituire un filtro tra l'edificato nuovo e la viabilità principale; la nuova zona di completamento residenziale sia dotata di un unico accesso la cui localizzazione deve essere studiata, nel rispetto di quanto prescritto dal Codice della Strada, con i competenti uffici comunali al fine di ridurre la pericolosità; le aree a parcheggio private e pubbliche devono avere una pavimentazione di tipo drenante su idoneo sottofondo e potranno essere altimetricamente depresse rispetto al piano d'imposta dei fabbricati e delle strade al fine di garantire un invaso in caso di precipitazioni particolarmente intense come previsto dal parere del Genio civile di Rovigo di cui sopra.

7	Verso il centro del Capoluogo viene prevista una zona C2/4 di mq 41.754 circa, per dare una possibilità di ampliamento al centro del Capoluogo, in prossimità di una zona verde e già fornita delle principali opere di urbanizzazione.	Si ritiene che, considerata la vicinanza al fiume Adige e in presenza del vincolo paesaggistico ex 431/85, che interessa in parte l'ambito in questione, di prescrivere lo stralcio della parte perimetrata in rosso nella planimetria allegata; si prescrive inoltre che: lungo i confini est e sud vengano poste a dimora quinte arboree in modo da costituire un filtro tra l'edificato esistente e quello di progetto; la viabilità di accesso all'area venga opportunamente studiata al fine di ridurre la pericolosità; lungo la viabilità interna della lottizzazione vengano messe a dimora filari di alberature autoctone tipiche della zona; gli accessi carrai vengano arretrati di 5 ml dalla strada (compreso il marciapiede e/o la pista ciclabile) come prescritto dal Codice della Strada;
		le aree a parcheggio private e pubbliche devono avere una pavimentazione di tipo drenante su idoneo sottofondo e potranno essere altimetricamente depresse rispetto al piano d'imposta dei fabbricati e delle strade al fine di garantire un invaso in caso di precipitazioni particolarmente intense come previsto dal parere del Genio civile di Rovigo di cui sopra; il piano attuativo deve essere corredato dalla disposizione plani volumetrica degli edifici e della sistemazione di massima degli scoperti.
8	A Sud di Via Trento viene prevista la trasformazione di un'area individuata dal Prg vigente come zona E2A/2, in zona C2/5 per un totale di mq 22.438. L'area in oggetto si presenta ormai inglobata nel tessuto urbano e definita a Nord e ad Est da due strade di progetto del Prg vigente che vedrebbero l'opportunità di essere realizzate con la trasformazione prevista dalla variante attuale.	(vedere anche il punto 15, 30 e 34) Si concorda prescrivendo che: lungo il confine ovest dell'ambito venga posta a dimora una quinta arborea in modo da costituire un filtro tra il nuovo edificato e la zona di espansione C5/1; lungo la viabilità interna della lottizzazione vengano messe a dimora filari di alberature autoctone tipiche della zona; gli accessi carrai vengano arretrati di 5 ml dalla strada (compreso il marciapiede e/o la pista ciclabile) come prescritto dal Codice della Strada; le aree a parcheggio private e pubbliche devono avere una pavimentazione di tipo drenante su idoneo sottofondo e potranno essere altimetricamente depresse rispetto al piano d'imposta dei fabbricati e delle strade al fine di garantire un invaso in caso di precipitazioni particolarmente intense come previsto dal parere del Genio civile di Rovigo di cui sopra; il piano attuativo deve essere corredato dalla disposizione plani volumetrica degli edifici e della sistemazione di massima degli scoperti; l'esecuzione a carico della Ditta lottizzante della viabilità di progetto a nord ed est dell'ambito; l'esecuzione a carico della Ditta lottizzante dell'area a parcheggio posta a sud dell'ambito e della zona a verde pubblico.
9	L'area è destinata dall'attuale Prg come zona E2/A, e prospetta sul proseguimento di Via Volta, strada asfaltata, completa di marciapiedi laterali, e fornita di tutte le reti tecnologiche per l'urbanizzazione primaria. Si è dunque ritenuta idonea ad essere trasformata in zona C2/6, con un'estensione di mq 5.265. Anche in questo caso la trasformazione dell'area in oggetto vedrebbe l'opportunità di veder realizzata la strada di progetto del Prg vigente.	Si concorda prescrivendo che: lungo il confine nord sia posta a dimora una quinta arborea in modo da costituire un filtro tra la nuova edificazione e l'edificato esistente; gli accessi carrai vengano arretrati di 5 ml dalla strada (compreso il marciapiede e/o la pista ciclabile) come prescritto dal Codice della Strada; le aree a parcheggio private e pubbliche devono avere una pavimentazione di tipo drenante su idoneo sottofondo e potranno essere altimetricamente depresse rispetto al piano d'imposta dei fabbricati e delle strade al fine di garantire un invaso in caso di precipitazioni particolarmente intense come previsto dal parere del Genio civile di Rovigo di cui sopra; il piano attuativo deve essere corredato dalla disposizione plani volumetrica degli edifici e della sistemazione di massima degli scoperti; venga progettata e realizzata a totali cura e spese della Ditta Lottizzante la prosecuzione di Via Volta fino al confine est dell'ambito, rispettando la stessa geometria e caratteristiche della viabilità già esistente.
10	L'area, di 5.346 mq, è destinata dal Prg come zona E3 ed è posizionata perpendicolarmente alla zona sopra descritta. La variante in oggetto vede la sua trasformazione in zona C2/7, per dare continuità al comparto e reali possibilità di completamento della strada di progetto prevista dal Prg vigente.	Si concorda prescrivendo che: lungo il confine est sia posta a dimora una quinta arborea in modo da costituire un filtro tra la nuova edificazione e la zona agricola; gli accessi carrai vengano arretrati di 5 ml dalla strada (compreso il marciapiede e/o la pista ciclabile) come prescritto dal Codice della Strada; le aree a parcheggio private e pubbliche devono avere una pavimentazione di tipo drenante su idoneo sottofondo e potranno essere altimetricamente depresse rispetto al piano d'imposta dei fabbricati e delle strade al fine di garantire un invaso in caso di precipitazioni particolarmente intense come previsto dal parere del Genio civile di Rovigo di cui sopra; il piano attuativo deve essere corredato dalla disposizione plani volumetrica degli edifici e della sistemazione di massima degli scoperti; venga progettata e realizzata a totali cura e spese della Ditta Lottizzante la viabilità di progetto.
11	L'area in oggetto si prospetta su via Cà Donà ed è individuata dal Prg vigente come zona F2/B1 - Area per attrezzature collettive di progetto, e a Sud della stessa veniva previsto un parcheggio di progetto. La nuova proposta prevede la trasformazione dell'area parte a zona C2/3 e parte a parcheggio di progetto, ampliando la previsione del parcheggio di Prg L'Amministrazione Comunale ha accolto la volontà dei privati di cedere parte dell'area per permettere di realizzare un nuovo servizio per la collettività (a fianco del centro per anziani) evidenziando un interesse congiunto tra pubblico e privato, scambio che fa ormai parte della logica dei nuovi strumenti urbanistici previsti dalla Lr 11/2004.	Non Si concorda Si rileva che non sono stati forniti i dati relativi alla superficie territoriale e all'indice di utilizzazione territoriale e che quindi non risulta considerata nel dimensionamento complessivo fornito dal Comune. La proposta di variante riguarda, comunque, un'area inserita in un contesto paesaggistico ambientale di notevole interesse trovandosi a ridosso del fiume Adige che deve essere preservata e tutelata. Si stralcia la proposta di variante. (vedansi per relazione i punti 37 e 42)

12	In Via Trona di Sopra, in località Cà Donà, viene trasformata un'area di mq 3.223, attualmente in zona agricola, in zona C2/4. L'area si presenta poco idonea alla destinazione prevista nel Prg vista la sua continuità con una lottizzazione residenziale privata da non molto ultimata, i cui lotti sono ormai esauriti, e sui quali sono in fase di costruzione il 50% dei fabbricati previsti.	Si concorda. Si prescrive che: lungo il confine ovest sia posta a dimora una quinta arborea in modo da costituire un filtro tra la nuova edificazione e la zona agricola; gli accessi carrai vengano arretrati di 5 ml dalla strada (compreso il marciapiede e/o la pista ciclabile) come prescritto dal Codice della Strada; le aree a parcheggio private e pubbliche devono avere una pavimentazione di tipo drenante su idoneo sottofondo e potranno essere altimetricamente depresse rispetto al piano d'imposta dei fabbricati e delle strade al fine di garantire un invaso in caso di precipitazioni particolarmente intense come previsto dal parere del Genio civile di Rovigo di cui sopra; il piano attuativo deve essere corredato dalla disposizione plani volumetrica degli edifici e della sistemazione di massima degli scoperti.
13	Nella frazione di Beverare, in via Palua viene proposta la zona C2/1, in un'area indicata dal Prg vigente come zona agricola.	Non Si concorda Si rileva che non sono stati forniti i dati relativi alla superficie territoriale e all'indice di utilizzazione territoriale e che quindi non risulta considerata nel dimensionamento complessivo fornito dal Comune. La proposta di variante, comunque, riguarda una zona agricola ancora integra quindi è in contrasto con il disposto dell'art. 40 del Ptrc. Inoltre non è confome ad un corretto "Sistema Insediativo" in quanto propone l'individuazione di una zona residenziale priva di consistenza storico insediativa scollegata dal centro. Si stralcia la proposta di variante .
14	In località Palazzo Corni, lungo Via Michelangelo, viene trasformata un'area, indicata dal Prg vigente come zona agricola E2, in zona C2/2.	Non Si concorda Si rileva che non sono stati forniti i dati relativi alla superficie territoriale e all'indice di utilizzazione territoriale e che quindi non risulta considerata nel dimensionamento complessivo fornito dal Comune. La proposta di variante riguarda, comunque, un'area inserita in un contesto paesaggistico ambientale di notevole interesse trovandosi a ridosso del fiume Adige che deve essere preservata e tutelata. Inoltre si ritiene che viste le considerazioni poste in premessa relative al dimensionamento del Prg parte dell'area sia da stralciare in quanto sovradimensionata. Si stralcia la proposta di variante .
15	Lungo Via Caduti sul Lavoro, nel Capoluogo, viene prevista una nuova zona C5/1, zona indiziata per P.E.E.P, di mq 16.294 speculare rispetto all'area P.E.E.P esistente, ormai di fatto esaurita, per permettere all'Amministrazione Comunale di esaudire le richieste pressanti di abitazioni di edilizia economica popolare.	Si concorda.
16	In Via Marconi viene prevista, in prossimità dell'Azienda - Agriturismo "il Frutteto", una nuova area C6/1, zona residenziale di espansione di progetto, di mq 18.308, con tipologia estensiva. I.T pari a 0,6 mc/mq.	Si concorda prescrivendo che: dovrà essere posta particolare attenzione alla definizione delle soluzioni urbanistico architettoniche e formali nonché alla scelta dei materiali al fine di garantire un corretto inserimento delle nuove abitazioni nel tessuto già esistente e mitigarne per quanto possibile l'impatto visivo; lungo il confine nord ed ovest venga posta a dimora una quinta arborea in modo da costituire un filtro tra la nuova edificazione e l'edificato esistente; la viabilità interna dovrà essere alberata e dotata di marcipiede e pista ciclabile; l'accesso carraio dei lotti dovrà avvenire unicamente dalla viabilità interna e dovrà essere arretrato di 5 ml dal limite stradale (compreso il marciapiede e/o la pista ciclabile) come prescritto dal Codice della Strada; le aree a parcheggio private e pubbliche devono avere una pavimentazione di tipo drenante su idoneo sottofondo e potranno essere altimetricamente depresse rispetto al piano d'imposta dei fabbricati e delle strade al fine di garantire un invaso in caso di precipitazioni particolarmente intense come previsto dal parere del Genio civile di Rovigo di cui sopra; il progetto preliminare, definitivo ed esecutivo della pista ciclabile prevista negli elaborati di variante, compresa tra via Vallone fino al limite sud dell'ambito di proprietà, sia a totale cura e spese della Ditta lottizzante; l'esecuzione del tratto di pista ciclabile compresa nell'ambito di proprietà dovrà essere a totale cura e spese della Ditta lottizzante. La strada a sud va realizzata a carico della ditta e costitisce ambito di intervento del Pua
21	In località "Vallona" viene prevista una nuova zona E4-B/1 - sottozona agricola con preesistenze organizzate.	Non Si concorda. Si rileva che non c'è corrispondenza tra la numerazione della zona E4-B riportata sulla tabella "Verifica Dimensionamento e Standards" a pag. 22 della Relazione e la tabella "Dimensionamenti nuove zone" dell'Elab. "Individuazione aree oggetto di trasformazione zonizzazione territorio comunale". La proposta di variante, comunque, interessa zone agricole ancora integre in un contesto paesaggistico ambientale di notevole interesse trovandosi a ridosso del fiume Adige che deve essere preservato e tutelato. Quindi è in contrasto con il disposto dell'art. 40 del Ptrc. Si stralcia la proposta di variante.

22	In località “Vallona” viene previsto l’ampliamento della zona E4-B/3 - sottozona agricola con preesistenze organizzate.	Non Si concorda. La proposta di variante interessa zone agricole ancora integre in un contesto paesaggistico ambientale di notevole interesse trovandosi a ridosso del fiume Adige che deve essere preservato e tutelato. Quindi è in contrasto con il disposto dell’art. 40 del Ptrc. Si evidenzia inoltre che si tratta di zone quasi totalmente in edificate o con ampi lotti liberi che non possono essere ricomprese all’interno delle Zto E o B. Si stralcia la proposta di variante .
23	In località “Vallona” viene previsto l’ampliamento della zona E4-B/4 - sottozona agricola con preesistenze organizzate.	Non Si concorda. La proposta di variante interessa zone agricole ancora integre in un contesto paesaggistico ambientale di notevole interesse trovandosi a ridosso del fiume Adige che deve essere preservato e tutelato. Quindi è in contrasto con il disposto dell’art. 40 del Ptrc. Si stralcia la proposta di variante .
24	In Via Penisola, in prossimità del Cimitero, viene prevista la zona E4B/7 - sottozone agricole con preesistenze organizzate.	Non Si concorda. Si rileva che la numerazione della zona non è riportata nell’Elab. 3 ed è stata desunta dalla Tab. a pag. 22 della Relazione e dall’Elab. “Individuazione aree oggetto di trasformazione zonizzazione territorio comunale”. La proposta di variante, comunque, non è confome ad un corretto “Sistema Insediativo” in quanto prevede l’individuazione di una zona priva di consistenza storico insediativa scollegata dal centro ed a ridosso di un incrocio con viabilità principale molto trafficata. Si stralcia la proposta di variante .
25	In Via Penisola viene prevista la zone E4-B/8 - sottozone agricole con preesistenze organizzate.	Non Si concorda. Si rileva che non c’è corrispondenza tra la numerazione della zona E4-B riportata sulla tabella “Verifica Dimensionamento e Standards” a pag. 22 della Relazione e sull’elab. 3 di variante. La proposta di variante, comunque, non è confome ad un corretto “Sistema Insediativo” in quanto prevede l’individuazione di una zona priva di consistenza storico insediativa scollegata dal centro ed a ridosso di un incrocio con viabilità principale molto trafficata. Si stralcia la proposta di variante .
26	Lungo la Strada Provinciale n. 29, in località Cà Donà è stata individuata la zona E4-B/9- sottozone agricole con preesistenze organizzate, classificata dal Prg vigente in zona E2.	Non Si concorda. Si rileva che la numerazione della zona E4-B non è riportata nell’elab. 6a ed è stata desunta dalla Tab. a pag. 22 della Relazione e dall’Elab. “Individuazione aree oggetto di trasformazione zonizzazione territorio comunale”. La proposta di variante, comunque, interessa zone agricole ancora integre in un contesto paesaggistico ambientale di notevole interesse trovandosi a ridosso del fiume Adige che devono essere preservate e tutelate, è pertanto in contrasto con l’art. 40 del Ptrc. Inoltre non è conforme ad un corretto “Sistema Insediativo” in quanto prevede l’individuazione di una zona priva di consistenza storico insediativa e scollegata dal centro. Si evidenzia inoltre che si tratta di zone quasi totalmente inedificate o con ampi lotti liberi che non possono essere ricomprese all’interno delle Zto E4. Si stralcia la proposta di variante .
27	Lungo la Strada Provinciale n. 29, in località Cà Donà è stata individuata la zona E4B/10- sottozone agricole con preesistenze organizzate, classificata dal Prg vigente in zona E2.	Non Si concorda. Si rileva che la numerazione della zona E4-B non è riportata nell’elab. 6a ed è stata desunta dalla Tab. a pag. 22 della Relazione e dall’Elab. “Individuazione aree oggetto di trasformazione zonizzazione territorio comunale”. La proposta di variante, comunque, interessa zone agricole ancora integre in un contesto paesaggistico ambientale di notevole interesse trovandosi a ridosso del fiume Adige che devono essere preservate e tutelate, ed è pertanto in contrasto con l’art. 40 del Ptrc. Inoltre non è conforme ad un corretto “Sistema Insediativo” in quanto prevede l’individuazione di una zona priva di consistenza storico insediativa e scollegata dal centro. Si evidenzia inoltre che si tratta di zone quasi totalmente in edificate o con ampi lotti liberi che non possono essere ricomprese all’interno delle Zto E4 o B. Si stralcia la proposta di variante .
28	In località Penisola, viene prevista una rettifica del perimetro di una zona E4B-1/11 esistente, per perfezionare il disegno urbanistico della suddetta zona.	Si concorda con la rettifica della zona E4B-1/11 in quanto consente un miglior disegno urbanistico ed edilizio dell’area. Si rileva che non c’è corrispondenza tra la numerazione della zona E4-B riportata sulla tabella “Verifica Dimensionamento e Standards” a pag. 22 della Relazione e sull’elab. 3 di variante.
29	A Sud della discarica, lungo la Strada Provinciale n° 67, viene prevista un’area destinata ad un’attrezzatura tecnologica a servizio della collettività: Eco-centro.	Non Si concorda: l’accesso alla zona dalla SP 69 risulta essere pericoloso per la viabilità. Si stralcia la proposta di variante.

30	A servizio della nuova zona C2/5, descritta al precedente punto n. 8, viene prevista un'area a verde pubblico.	Si concorda. Si vedano le prescrizioni al p.to 8.
31	In località Saline viene individuata, lungo via Madonnina, un'area destinata a Verde pubblico.	Si concorda.
32	Viene prevista, lungo la SP 67, un'area destinata a verde sportivo attrezzato: pista motocross.	Non Si concorda L'area non è dotata della necessaria viabilità di accesso e dei necessari spazi da destinare ai servizi accessori (parcheggi e altro). Il comune potrà dimostrare qualora lo ritenga l'esistenza di una viabilità adeguata di collegamento e la sufficiente disponibilità di area a parcheggio. Si stralcia la proposta di variante.
33	Lungo la Strada Provinciale n. 3, in località Saline, viene individuata una nuova area con destinazione F3/2C - zona a verde sportivo attrezzato di progetto - per un'estensione di mq 55.355, con la precisa destinazione di "Polo natatorio". L'ampiezza dell'area viene giustificata dall'obiettivo dell'Amministrazione di attrezzare l'area con piscine di diverso taglio e servizi a supporto dell'attività sportiva.	Non Si concorda Si tratta di un'attrezzatura a scala indubbiamente sovracomunale e viste le dimensioni residenziali proposte con la presente variante sembra trattarsi di un'attrezzatura sovradimensionata che porta ad uno spreco di terreno ed ad un sottoutilizzo dell'attrezzatura stessa. Manca inoltre un accurato studio della viabilità complementare visto che l'attuale sistema viario non è in grado di sopportare l'aumento di traffico indotto dalla nuova attrezzatura e una serie di servizi a supporto del polo natatorio. Si stralcia la proposta di variante .
34	A servizio della nuova zona C2/5, descritta al precedente punto n. 8, viene prevista un'area a parcheggio.	Si concorda. Con la prescrizione che venga realizzata a carico della Ditta lottizzante il punto n 8.
35	In località Saline viene individuata, lungo la SP n. 3, un'area a Parcheggio.	Si concorda.
36	Lungo Via Cà Donà, in prossimità dell'area produttiva "Pala 2", viene prevista un'area a parcheggio di mq 2.470 a supporto della zona produttiva.	Si concorda prescrivendo che l'ingresso al parcheggio venga previsto a distanza di sicurezza dall'incrocio tra via Cà Donà e via Penisola; l'area a parcheggio deve avere una pavimentazione di tipo drenante su idoneo sottofondo e dovrà essere alberata.
37	Viene individuata un'area a parcheggio di progetto.	Si concorda.
38	Lungo Via Penisola viene previsto un nuovo parcheggio di mq. 330 a supporto della Farmacia presente nel fabbricato insistente sulla zona B2/18 esistente.	Si concorda con la prescrizione che l'ingresso al parcheggio venga previsto a distanza di sicurezza dall'incrocio tra via Cà Donà e via Penisola; l'area a parcheggio deve avere una pavimentazione di tipo drenante su idoneo sottofondo e dovrà essere alberata.
39	Nella frazione di Beverare viene previsto l'ampliamento dell'area a Parcheggio, nei pressi del cimitero, oggi insufficiente. L'ampliamento previsto è di mq 1.084.	Si concorda.
40	La previsione riguarda la nuova viabilità in prossimità di via Trento.	Si concorda.
41	La previsione riguarda la nuova viabilità in prosecuzione di via Volta.	Si concorda. (si vedano i punti 9 e 10)
42	La previsione riguarda la nuova viabilità.	Non si concorda per le motivazioni espresse al precedente punto 11. Si stralcia la proposta di variante .

Modifiche puntuali

Le Varianti n. 17, 18, 19 e 20 sono costituite da "modifiche puntuali" e tengono questa numerazione per mantenere il collegamento con l'elaborato di Variante denominato "Individuazione aree oggetto di trasformazione - Zonizzazione territorio comunale - 1:5.000.

Var. n.	Descrizione della variante	Parere Regione
17	Viene aggiunta la Scheda n. 9 nell'elaborato "Schede Attività produttive art. 30 Lr 61/85" del Prg relativa all'attività "Trattoria Osteria alla Busa", che prevede l'ampliamento fino ad un massimo di 60,00 mq per un totale di 600,00 mc con la possibilità di sopraelevazione della porzione di edificio ad un solo piano.	Non sussistono i requisiti richiesti dalla Lr 35/2002. Valuti il Comune l possibilità di accedere alla procedura dello SUAP. Si stralcia la proposta di variante .
18	Viene aggiunta la Scheda n. 8 nell'elaborato "Schede Attività produttive art. 30 Lr 61/85" del Prg relativa all'attività "Garavello", che prevede l'ampliamento fino ad un massimo di 30,00 mq.	Non sussistono i requisiti richiesti dalla Lr 35/2002. Valuti il Comune l possibilità di accedere alla procedura dello SUAP. Si stralcia la proposta di variante .
19	Viene aggiunta la Scheda n. 7 nell'elaborato "Schede Attività produttive art. 30 Lr 61/85" del Prg relativa all'attività "Oselin Giuseppe", che prevede l'ampliamento fino ad un massimo di 240,00 mq.	Non sussistono i requisiti richiesti dalla Lr 35/2002. Valuti il Comune l possibilità di accedere alla procedura dello SUAP. Si stralcia la proposta di variante .
20	L'intervento in oggetto riguarda la Corte Carrari, che è individuata dal Prg vigente in zona A3, nel centro della frazione di Beverare. Scheda B n. 21 del Prg relativa alla Corte, viene rivista nei parametri e negli interventi ammessi. La finalità delle modifiche è di poter recuperare una parte centrale della frazione di Beverare che oggi è in completo stato di degrado.	Non Si concorda. Tuttavia agli atti del comune è già vigente in quanto approvato un piano di recupero che meglio pianifica e tutela l'edificato e l'area storica. Si stralcia la proposta di variante .
43	Modifica della Scheda n. 6 del Prg vigente relativa all'attività "Costruzione Pellegrini Srl" prevedendo un'ampliamento ad uso produttivo di 400,00 mq fino al raggiungimento di 500,00 mq complessivi.	Non sussistono i requisiti richiesti dalla Lr 35/2002. Valuti il Comune l possibilità di accedere alla procedura dello SUAP. Si stralcia la proposta di variante .

Modifiche al testo normativo delle Nta

Vengono proposte modifiche al testo normativo delle Nta al fine di adeguare il testo normativo alle norme regolamentarie e legislative in materia e rendere coerenti le specifiche previsioni della variante con l'apparato normativo.

Var. n.	Descrizione della variante	Parere Regione
1	All'Art. 2 - definizione e metodi di misurazione degli elementi geometrici, alla lettera b) e d), viene stabilito che non concorrono alla formazione della superficie coperta e del volume i portici contenuti entro il 25% della superficie coperta dell'unità immobiliare corrispondente.	Si concorda prescrivendo che il primo comma del punto d) venga così sostituito: "Volume del fabbricato: è il volume del solido emergente dal terreno ad eccezione delle logge rientranti non più di ml 1,50 ed ubicate ad ogni livello di piano; dei portici soggetti a servitù di uso pubblico; di quelli contenuti entro il 25% della superficie coperta dell'unità immobiliare corrispondente e non ricadenti in zona agricola; dei volumi tecnici (torri di scale e di ascensori, sottotetti non particabili, camini, ecc.)".
2	All'Art. 7 - modalità di attuazione del Prg, vengono aggiunti due commi, relativamente all'individuazione delle singole aree di intervento unitario, stabilendo che: "Qualora, per problemi legati alla proprietà, non fosse possibile presentare un piano attuativo unitario, si potrà procedere con un Piano Guida dell'intero ambito, predisposto dall'Amministrazione Comunale, contenente tutti gli elementi significativi per l'edificazione. Su tale base, gli strumenti attuativi delle singole proprietà potranno essere successivamente predisposti e perfezionati, purché attinenti a comparti funzionali, sia per l'accessibilità, che per la dotazione di aree a servizio".	Non Si concorda Le modalita di attuazione dei PUA sono definite dagli artt 19 20 21 della Lr 11/2004 alla quale si rimanda. Si stralcia la proposta di variante .
3	All'Art. 9 - divisione del territorio comunale in zone, nell'elenco vengono aggiunte la Zona C6 "Zona residenziale estensiva di progetto" e la Zona F3/2/C "Verde sportivo attrezzato di progetto".	Si concorda.
4	All'Art. 10 - destinazione d'uso delle aree residenziali, all'ultimo comma, nelle zone nelle quali è possibile insediare attività artigianali non moleste, viene inserita la Zona C6 di cui al punto precedente.	Si concorda.
5	All'Art. 23 - Zona B5 - Zona B speciale a fascia, al terzo comma, viene posto un limite massimo (n. 2) al numero di edifici realizzabili nella parte retrostante alla fascia (in "seconda fila").	Si concorda.
6	Viene introdotto l'"Articolo n. 28 ter - Zona C6 - Zona residenziale estensiva di progetto", relativo alla nuova area edificabile di progetto in Via Marconi di cui al precedente punto n.m 16 dell'elenco delle varianti di zonizzazione.	Si concorda con le prescrizioni di cui al precedente punto 16 dell'elenco delle varianti di zonizzazione.
7	All'Art. 43 - Zona E4/B - sottozona agricola E4 con preesistenze organizzate, al punto 2 "Le nuove costruzioni", viene modificato il testo "…lotti interclusi…" con il testo "…lotti inedificati esistenti, purché tali lotti siano prospicienti sulle pubbliche strade con un fronte minimo di ml 20 (venti)…".	Si concorda.
8	Viene introdotto l "Articolo n. 54 bis - Zona di verde sportivo attrezzato di progetto", relativo alle nuove aree destinate all'insediamento di attrezzature sportive e per il tempo libero (palestre, piscine, campi sportivi, percorsi attrezzati, piste motocross, ecc.), attinente dunque anche ai precedenti punti n. 32 e 33 dell'elenco delle varianti di zonizzazione.	NON Si concorda per le motivazioni di cui al punto 33 dell'elenco delle modifiche alla zonizzazione. Si stralcia la proposta di variante.

Modifiche del R.E.:

Con la Variante adottata, il Regolamento Edilizio è stato completamente rivisto per adeguarlo al Dpr 380/2001 e integrarlo con articoli relativi a nuove norme specifiche (ad esempio la regolamentazione dei sottotetti).

Si concorda con quanto proposto, considerato che, in base a quanto previsto dal Dpr n. 380 del 6 Giugno 2001 e smi, ai Comuni, nell'ambito della propria autonomia statutaria e normativa di cui all'art. 3 del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267, spetta la disciplina regolamentare dell'attività edilizia.

Osservazioni

In merito alle osservazioni controdedotte Si concorda con il Comune per le determinazioni in merito alle osservazioni n° 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 pervenute entro i termini di legge e all'osservazione n. 1FT, pervenuta fuori termine, che vengono pertanto accolte o accolte in parte o non accolte secondo il parere espresso dal Consiglio Comunale.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti favorevoli e un astenuto dei 5 presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di San Martino di Venezze (RO), descritta in premessa, sia da approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985 e come composta da:

1. Regolamento edilizio
2. Nta Articoli modificati
3. Individuazione aree oggetto di trasformazione - scala 1:5000
4. Tav 13/3/1/a n. 3 -scala 1:2000 con riportati gli stralci
5. Tav 13/3/1/b n. 4 -scala 1:2000 con riportati gli stralci
6. Tav 13/3/1/c n. 5 -scala 1:2000 con riportati gli stralci
7. Tav 13/1/ n. 6a -scala 1:5000 con riportati gli stralci
8. Tav 13/1/ n. 6b -scala 1:5000 con riportati gli stralci
9. scheda B/21 - scheda stralciata corrispondnte al n. 20
10. schede attività produttive - stralciate corrispondenti ai nn 17, 18, 19, 43.

Vanno vistati n. 10 elaborati.

Allegato B

Valutazione Tecnica Regionale n. 13 del 21.01.2009

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 21.01.2009;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 4 presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della Lr 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 25057/57, in data 16.01.2009, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 21.01.2009, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004, n.11;

- Vista la Lr 27.06.1985, n. 61;

- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 13 del 21.01.2009 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di San Martino di Venezze (RO), descritta in premessa, sia da approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985.

Fabris

Allegato B1

Parere del Comitato. Argomento n. 13 in data 21.01.2009

Premesse:

• Il Comune di San Martino di Venezze (RO), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 4403 in data 24.11.1998;

• Con deliberazione di Consiglio n. 4 del 25.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 9802 in data 14.12.2005, acquisita agli atti della Regione in data 16.12.2005;

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 7 osservazioni nei termini e n. 1 fuori termine, alle quali il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 30 del 15.11.2005;

• L'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Rovigo, la quale ha comunicato con nota di protocollo n. 25913 del 9.06.2005 che tale avviso è stato regolarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale e che non risultano pervenute osservazioni ne opposizioni;

• Direttamente in Regione non sono pervenute osservazioni.

Visti gli elaborati trasmessi:

La variante di cui all'oggetto è già stata esaminata nella commissione Vtr del 12/11/2008 al punto n. 455 ed è stata approvata ai sensi dell'art 45 della Lr 61/1985.

In quella seduta era stata stralciata l'area n. 13 (nuova area C2 in frazione di Beverare) poiché "..non sono stati forniti i dati relativi alla superficie territoriale ed all'indice di utilizzazione e che quindi non risulta considerata nel dimensionamento complessivo fornito dal Comune…",

Tuttavia, in merito al punto in esame, il Comune ha segnalato, con lettera prot 9599 in data 18/12/2008 e recepita al prot regionale al n. 678364 in data 19/12/2008, che, anche se è pur vero che i dati non compaiono nella tabella la causa è semplicemente dovuta ad un errore di numerazione fatto dal Comune poiché effettivamente tali dati, nella tabella di pag. 22 della Relazione Illustrativa della variante sono riportati con una numerazione sbagliata.

Pertanto il Comune nel riportare la tabella con la numerazione corretta ha provveduto a richiedere alla regione la revisione dell'errore.

Si riporta di seguito la citata tabella di pag. 22, con riportato a fianco delle nuove zone C2 previste, la numerazione corretta.

Verifica dimensionamento e standards

Capoluogo - Variante attuale										
Ampliamento Lotti liberi	Zona Omogenea		S. F. mq	I. F. Prog.	Vol. Esist. mc	Vol. Prog. mc	Abit. Insed.	Vani Esist.	75% Vani Esist.	abit. Insed
	C2/10	C2/1	7.520,00	1,00	------	7.520,00	------	------	----	50

N.b:

La numerazione corretta della Zone C2/1 di Beverare viene evidenziata in grassetto.

Vengono fatte salve e approvate tutte le altre considerazioni fatte in sede di esame della variante.

Pertanto prendendo atto della richiesta del Comune che è a correzione di un errore evidente si propone la modifica del punto 13 del parere relativo alla varinate in essere e si propone per il medesimo l'approvazione.

Il punto 13 che era stato proposto per lo stralcio nel seguente testo:

13	Nella frazione di Beverare, in via Palua viene proposta la zona C2/1, in un'area indicata dal Prg vigente come zona agricola.	Non si concorda Si rileva che non sono stati forniti i dati relativi alla superficie territoriale e all'indice di utilizzazione territoriale e che quindi non risulta considerata nel dimensionamento complessivo fornito dal Comune. La proposta di variante, comunque, riguarda una zona agricola ancora integra quindi è in contrasto con il disposto dell'art. 40 del Ptrc. Inoltre non è confome ad un corretto "Sistema Insediativo" in quanto propone l'individuazione di una zona residenziale priva di consistenza storico insediativa scollegata dal centro. Si stralcia la proposta di variante .

Viene modificato nel modo seguente

13	Nella frazione di Beverare, in via Palua viene propostaa la zona C2/1, in un'areaa indicata dal Prg vigente come zona agricola.	Si concorda e si prescrive: lungo la viabilità interna della lottizzazione vengano messe a dimora filari di alberature autoctone tipiche della zona; gli accessi carrai vengano arretrati di 5 ml dalla strada (compreso il marciapiede e/o la pista ciclabile) come prescritto dal Codice della Strada; le aree a parcheggio private e pubbliche devono avere una pavimentazione di tipo drenante su idoneo sottofondo e potranno essere altimetricamente depresse rispetto al piano d'imposta dei fabbricati e delle strade al fine di garantire un invaso in caso di precipitazioni particolarmente intense; il piano attuativo deve essere corredato dalla disposizione plani volumetrica degli edifici e della sistemazione di massima degli scoperti.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di San Martino di Venezze (RO), descritta in premessa, sia da approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985 e come composta dai medesimi elaborati di cui al parere n. 455 in data 12.11.2008.

Non vanno vistati nuovi elaborati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 930 del 7 aprile 2009

Comuni di Castelnuovo del Garda (VR) e Peschiera del Garda (VR). Piano di Assetto del Territorio Intercomunale. Ratifica ai sensi del 6° comma. Art. 15 - Legge regionale 23.04.2004, n. 11.

[Urbanistica]

L'Assessore Renato Chisso, riferisce:

"I Comuni di Castelnuovo del Garda (VR) e Peschiera del Garda (VR) hanno adottato il Documento preliminare e lo schema di accordo.

Con nota n. 211512/47.01, in data 22.03.2005, è stato acquisito il parere del Dirigente della Direzione Urbanistica e in data 24 marzo 2005, è stato sottoscritto l'Accordo ai sensi dell'art. 15 della Lr n. 11/2004 tra i Comuni di Castelnuovo del Garda (VR) e Peschiera del Garda (VR) e la Regione del Veneto.

La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione sono stati deliberati con provvedimento delle Giunte Comunali di Castelnuovo del Garda (VR) e Peschiera del Garda (VR), rispettivamente con provvedimenti n. 199 del 19.12.2006 e n. 359 del 28.12.2006.

Il Genio civile di Verona con nota n. 56331 del 31.01.2008, ha espresso il proprio parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della Dgr n. 1322 del 10.05.2006.

Rispettivamente con delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 20.02.2008, n. 6 del 18.02.2008, i Comuni di Castelnuovo del Garda (VR) e Peschiera del Garda (VR) hanno adottato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

La procedura di pubblicazione e deposito del PATI è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, e a seguito di essa sono pervenute ai due comuni, n. 123 osservazioni (Castelnuovo del Garda) e 54 osservazioni (Peschiera del Garda), per un totale di n. 177 osservazioni.

Per quanto riguarda la problematica relativa alla pubblicazione a mezzo stampa si rimanda la questione al Comune.

È stato acquisito il parere n. URB/2008/163 del 9.06.2008, del Gruppo di Esperti costituiti con Dgr n. 4043 dell'11.12.2007, sulla Valutazione di Incidenza Ambientale.

La commissione regionale VAS con provvedimento n. 148 del 16.12.2008, ha espresso il proprio parere ai sensi della Dgr n. 3262 del 24.10.2006.

Il Dirigente Rregionale della Direzione Urbanistica con decreto n. 4 del 28.01.2009, ha validato il Quadro Conoscitivo ai sensi dell'art. 11 della Lr n. 11/2004 e della Dgr n. 3958 del 12.12.2006.

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, come previsto dalla DgrV. n. 3090 del 3.10.2006, è stato sottoposto alla Valutazione Tecnica Regionale n. 41 in data 05.02.2009.

La Provincia di Verona, invitata con nota n. 37487/57.09 del 22.01.2009 e con nota n. 52729/57.09 del 30.01.2009, non ha partecipato alla seduta del Comitato Tecnico Regionale, ma ha inviato il proprio parere contenuto nella Deliberazione di Giunta Provinciale n. 7 del 27.01.2009.

In data 05.02.2009, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della Lr 11/2004, si è riunita presso gli Uffici della Direzione Urbanistica della Regione del Veneto, in Venezia, la conferenza di servizi che ha approvato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di Castelnuovo del Garda (VR) e Peschiera del Garda (VR), adottato rispettivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 20.02.2008, n. 6 del 18.02.2008, con le seguenti precisazioni:

1. sono fatte proprie le conclusioni di cui alla Valutazione Tecnica Regionale n. 41 in data 05.02.2009 e agli atti in essa richiamati, con il suggerimento della Provincia di Verona;
2. il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati di Piano di Assetto del Territorio Intercomunale aggiornati secondo quanto riportato nel verbale della conferenza di servizi;
3. demandando al Sindaco l'onere di inviare alla Regione Veneto, per la ratifica di cui all'art. 15, comma 6, della Lr 11/2004, copia del verbale della Conferenza di Servizi e del supporto informatico di cui alla Banca Dati Alfanumerica e Vettoriale aggiornato con la documentazione approvata dalla sopraccitata Conferenza.
4. Con nota n. 5168 in data 10.03.2009 e successiva nota n. 5561 del 12.03.2009 il Comune di Castelnuovo del Garda (VR), comune capofila del PATI:

- ha trasmesso la documentazione modificata conseguentemente alla decisione assunta dalla conferenza di Servizi del 5.02.2009 come sotto specificati:

- Tav. 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Tav. 2: Carta delle invarianti
- Tav. 3: Carta delle fragilità
- Tav. 4: Carta della trasformabilità
- Norme Tecniche di Attuazione
- Allegato A alle Nta - Ambiti territoriali omogenei
- Allegato B alle Nta - Prontuario per gli interventi in zona agricola
- Allegato C alle Nta - Sistema del verde
- Allegato D alle Nta - Schede di sintesi degli Accordi stipulati dal Comune di Castelnuovo
- Banca Dati Alfanumerica e Vettoriale contenente il quadro conoscitivo, le analisi e gli studi (1 DVD);
- ha dato atto che i restanti elaborati, come sotto riportato, non necessitavano di aggiornamento:
- Relazione;
- Rapporto sintetico per la Valutazione Ambientale Strategica;
- Rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica;
- Valutazioni di sintesi sul sistema della mobilità nel territorio dei Comuni di Castelnuovo del Garda e di Peschiera del Garda;
- Carta delle unità di Paesaggio;
- Carta agro-vegetazionale;
- Relazione per la Valutazione d'Incidenza Ambientale;
- Dichiarazione di Sintesi circa la procedura VAS del PATI.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la Legge regionale 23.04.2004, n. 11 e le sue modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di ratificare, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della Legge regionale n. 11 del 23.04.2004, l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di Castelnuovo del Garda (VR) e Peschiera del Garda (VR), a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi del 5.02.2009 il cui verbale è Allegato A alla presente deliberazione;

2) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in base ai disposti delle Legge regionale 8.5.1989, n. 14, art. 2. e Legge regionale 23.4.2004, n. 11, c.7 dell'art.15.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

REGIONE DEL VENETO

INFORMAZIONI SUL BOLLETTINO UFFICIALE

CONTENUTI DELLA PUBBLICAZIONE

Il Bollettino Ufficiale della Regione è suddiviso in quattro parti:
1. Parte prima: modifiche dello Statuto, leggi e regolamenti regionali;
2. Parte seconda: circolari, ordinanze e decreti (sezione prima); deliberazioni del Consiglio e della Giunta (sezione seconda);
3. Parte terza: concorsi, appalti e avvisi;
4. Parte quarta: atti di altri enti, testi legislativi aggiornati.

Il Bollettino Ufficiale della Regione esce, di norma, il martedì e il venerdì.
La parte terza si pubblica il venerdì, da sola o con altre parti.

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale di tipo A:	completo	euro	160,00
Abbonamento annuale di tipo B:	non comprende i supplementi	euro	135,00
Abbonamento annuale di tipo C	parte terza	euro	80,00

L'importo dell'abbonamento può essere versato, sempre con indicazione della causale:
- sul c/c postale n. 10259307 intestato a Regione Veneto – Bollettino ufficiale – Servizio Tesoreria, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia;
- tramite bonifico bancario a favore della Tesoreria della Regione Veneto, Unicredit Banca Spa, codice IBAN IT41V0200802017000100537110.

L'abbonamento decorre dal primo numero utile successivo alla data di ricezione del bollettino di versamento o del bonifico bancario.

Su richiesta, compatibilmente con la disponibilità dei numeri arretrati, l'abbonamento può decorrere anche da data antecedente.
Il cambio di indirizzo è gratuito. Scrivere allegando l'etichetta di ricevimento della pubblicazione.
Per qualsiasi informazione gli abbonati possono contattare l'**Ufficio Abbonamenti:**
- telefonando ai numeri 041 279 2947, dal lunedì al giovedì ore: 9.00-12.30 e 14.30-16.30; venerdì ore: 9.00-12.30
- scrivendo ad uno dei seguenti indirizzi:
  - Giunta Regionale del Veneto - Bollettino Ufficiale - Ufficio Abbonamenti - Dorsoduro 3901 - 30123 Venezia
  - fax 041 279 2809
  - e-mail: abbonamenti.bur@regione.veneto.it

VENDITA

Il Bollettino Ufficiale della Regione può essere acquistato direttamente presso:

PADOVA
Libreria Internazionale Cortina, via Marzolo, 2
tel. 049 656 921 fax 049 875 4728
e-mail: info@libreriacortinapd.it

ROVIGO
Libreria Pavanello, piazza V. Emanuele II, 2
tel. 0425 24 056 fax 0425 46 13 08
e-mail: libreria.pavanello@libero.it

CONEGLIANO (TV)
Libreria Canova, via Cavour, 6/B
tel.-fax 0438 22 680
e-mail: libreria.con@canovaedizioni.it

VENEZIA
Regione Veneto, Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901
tel. 041 279 2947 fax 041 279 2809
e-mail: abbonamenti.bur@regione.veneto.it

VERONA
Libreria Giuridica, via della Costa, 5
tel. 045 594 250 fax 045 801 1464
e-mail: l.giuridica@tele2.it

VICENZA
Libreria Traverso, corso Palladio, 172
tel. 0444 324 389 fax 0444 545 093
e-mail: traversolibri@libero.it

Una copia (fino a 176 pagine) : euro 3,00
Una copia (oltre le 176 pagine) : euro 3,00 + euro 1,00 ogni 16 pagine in più o ulteriore frazione fino a un massimo di euro 20,00.

Le copie arretrate possono essere acquistate presso le librerie sopra indicate o richieste all'Ufficio Abbonamenti suindicato.

Il prezzo delle copie arretrate, se spedite per posta, è aumentato del 10%.

CONSULTAZIONE

Il Bollettino Ufficiale della Regione può essere consultato presso la redazione sita a Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901, VENEZIA o presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico con sedi a:

BELLUNO piazza Mazzini, 21 - tel. 0437 946 262
PADOVA passaggio Gaudenzio, 1 - tel. 049 877 8163
ROVIGO viale della Pace, 1/D - tel. 0425 411 811
TREVISO via Tezzone, 2 - tel. 0422 582 278
VENEZIA pal.tto Sceriman, Cannaregio 160 - tel. 041 279 2786
VERONA via Marconi, 25 - tel. 045/8676636-6616-6615
VICENZA Contra' Porti, 17 - tel. 0444 320 438

Il Bollettino Ufficiale della Regione è disponibile anche in Internet al seguente indirizzo:



REGIONE DEL VENETO

INFORMAZIONI SUL BOLLETTINO UFFICIALE

INSERZIONI

INSERZIONI CHE PERVENGONO CON IL SERVIZIO INSERZIONI BUR ONLINE

Modalità e tariffe

Le inserzioni da pubblicare sono trasmesse alla redazione del Bollettino ufficiale in formato digitale utilizzando il servizio telematico "Inserzioni Bur online" che elimina la necessità dell'invio dell'originale cartaceo, annulla i costi e i tempi di spedizione e consente di seguire costantemente lo status delle inserzioni trasmesse. Il servizio è accessibile tramite il sito http://bur.regione.veneto.it, alla voce Area Inserzionisti.
Le inserzioni devono pervenire almeno 10 giorni prima della data del Bollettino per il quale si chiede l'inserzione (cioè, entro il martedì della settimana precedente).
Gli avvisi e i bandi (di concorso, selezione, gara ecc.) devono prevedere una scadenza di almeno 15 giorni successiva alla data del Bollettino in cui saranno pubblicati, salvo termini inferiori previsti da specifiche norme di legge. Si suggerisce di fissare il termine di scadenza per la presentazione delle domande con riferimento alla data del Bollettino (es: entro 30 giorni dalla pubblicazione nel Bur). Il versamento dell'importo pari al costo dell'inserzione va effettuato sul c/c postale n. 10259307 intestato a: Regione Veneto, Bollettino ufficiale, Servizio Tesoreria; Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia, con l'indicazione della relativa causale.

- Per ogni pagina di testo fino a 25 righe (massimo 60 battute per riga - 1500 caratteri): euro 25,00 più Iva 20% = **euro 30,00**
- Per ogni file allegato con tabelle, grafici, prospetti, mappe ecc.: euro 5,00 più Iva 20% = **euro 6,00 per KB**

Esclusivamente per i Comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti, che utilizzano il servizio "Inserzioni Bur online" sono previste tariffe agevolate pari al 50% di quelle sopra indicate limitatamente alla pubblicazione integrale dello Statuto. Per gli stessi Comuni la pubblicazione dei soli articoli dello Statuto modificati è soggetta al pagamento del costo forfetario di euro 50,00 più Iva 20% = euro 60,00.

Gli avvisi di concorso pubblico per posti presso enti regionali, enti locali e Ulss sono pubblicati gratuitamente, a condizione che il testo relativo, non più lungo di 25 righe (massimo 60 battute per riga - 1500 caratteri), sia trasmesso almeno 10 giorni prima della data di pubblicazione del Bollettino per il quale si chiede l'inserzione, tramite il servizio "Inserzioni Bur online", utilizzando lo schema redazionale che si riporta qui sotto, compilabile direttamente nel Web:

"Concorso pubblico per titoli ed esami per X posti di ....., Categoria ....., Posizione .....
Requisiti di ammissione: (Titolo di studio, eventuali titoli di servizio) .....
Termine di presentazione delle domande: (Il termine deve essere di almeno 15 giorni successivo alla data di pubblicazione nel Bur) .....
Calendario delle prove: .....
Prima prova scritta: .....
Seconda prova scritta: .....
Prova orale: .....

Per informazioni rivolgersi a: ....."

INSERZIONI CHE NON PERVENGONO CON IL SERVIZIO INSERZIONI BUR ONLINE

Modalità e tariffe

I testi da pubblicare devono pervenire in originale cartaceo alla Giunta regionale, Bollettino Ufficiale, Servizio Inserzioni, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia (tel. 041 2792900) e in formato digitale (word o excel) all'indirizzo di posta elettronica inserzioni.bur@regione.veneto.it, almeno 10 giorni prima della data del Bollettino per il quale si chiede l'inserzione (cioè, entro il martedì della settimana precedente).
La richiesta di pubblicazione deve riportare il codice fiscale e/o la partita Iva del richiedente e recare in allegato l'attestazione del versamento dell'importo pari al costo dell'inserzione effettuato sul c/c postale n. 10259307 intestato a: Regione Veneto, Bollettino ufficiale, Servizio Tesoreria; Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia, con l'indicazione della relativa causale.

- Per ogni pagina di testo fino a 25 righe (massimo 60 battute per riga - 1500 caratteri): euro 35,00 più Iva 20% = **euro 42,00**
- Per ogni pagina contenente tabelle, grafici, prospetti o mappe: euro 70,00 più Iva 20% = **euro 84,00**

Gli avvisi e i bandi (di concorso, selezione, gara ecc.) devono prevedere una scadenza di almeno 15 giorni successiva alla data del Bollettino in cui saranno pubblicati, salvo termini inferiori previsti da specifiche norme di legge. Si suggerisce di fissare il termine di scadenza per la presentazione delle domande con riferimento alla data del Bollettino (es: entro 30 giorni dalla pubblicazione nel Bur).

Per ulteriori informazioni sulle inserzioni scrivere o telefonare a: Giunta regionale – Bollettino ufficiale – Servizio inserzioni, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia (tel. 041 2792900 – fax 041 2792905 – email: uff.bur@regione.veneto.it) dal lunedì al venerdì dalle ore **9,00** alle ore **13,00**.

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905
Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Dirigente Franco Denti
Responsabile di redazione Toscana Pagan
Collaboratori di redazione Valentina Giannetti, Antonella Migliarese, Barbara Molin
Abbonamenti Antonio Turrin

Composizione Albonella Crivellari, Maria Levorato, Rosanna Rubini
Ricerca fotografica Maria Clara Martignon
Referente Internet Elisabetta Scaramuzza

Direttore Responsabile Dott. Antonio Menetto

Stampato da **Grafica Veneta** Spa - Trebaseleghe (PD)
su carta ecologica riciclata, prodotta con il 100% di maceri e senza l'uso di cloro o imbiancanti ottici

ISSN 1971 - 7989

Prezzo: euro **3,00**